

STRUMENTI
PER LA DIDATTICA E LA RICERCA

RICERCHE E MATERIALI DEL VICINO ORIENTE ANTICO

La collana, nata sotto la direzione di Paolo Emilio Pecorella (1934-2005), ospita le relazioni preliminari delle campagne di scavo condotte dall'Università di Firenze e dall'Università "Federico II" di Napoli nel sito archeologico di Tell Barri.

Titoli pubblicati

Paolo Emilio Pecorella, *Tell Barri/Kahat: la campagna del 2000* (2003)

Paolo Emilio Pecorella, Raffaella Pierobon Benoit, *Tell Barri/Kahat: la campagna del 2001* (2004)

Paolo Emilio Pecorella, Raffaella Pierobon Benoit, *Tell Barri/Kahat: la campagna del 2002* (2005)

Paolo Emilio Pecorella, Raffaella Pierobon Benoit, *Tell Barri/Kahat: la campagna del 2003* (2008)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL' ANTICHITÀ

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA A TELL BARRI (SIRIA)

Paolo Emilio Pecorella †
Raffaella Pierobon Benoit

TELL BARRI / KAHAT
La campagna del 2003

Relazione preliminare

con contributi di
Anacleto D'Agostino
Gloria Rosati
Marta Zambello

Firenze University Press
2008

Tell Barri/Kahat : la campagna del 2003 : relazione preliminare / Paolo Emilio Pecorella, Raffaella Pierobon Benoit. - Firenze University Press, 2008.
(Strumenti per la didattica e la ricerca, 62)

<http://digital.casalini.it/9888884537935>

ISBN 978-88-8453-794-2 (online)

ISBN 978-88-8453-793-5 (print)

939.43 (ed. 20)

© 2008 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com>

Printed in Italy

Sommario

Ricordo di P.E. Pecorella	1
Introduzione	5
1. Area G, Settori A-D 1-6	13
2. Area G, Settori A-D 7-10	49
3. Area J 1, Settori A-D 16-19	77
4. Area J 2, Settori A-B 6-10	91
5. Il Grande Muro di Difesa, Settori D 6 G-I 1 D-5 F-I 18-20	105
6. Area H, Settori D-G 4-8	115
APPENDICI	
Le tombe medioassire dell'Area G: alcune riflessioni (di A. D'Agostino)	127
Gli scarabei delle tombe medioassire (di G. Rosati)	143
Un nucleo di ossidiana (di M. Zambello)	145
Summary	147
Bibliografia su Tell Barri / Kahat	153



Paolo Emilio Pecorella a Tell Barri.

RICORDO DI PAOLO EMILIO PECORELLA

Paolo Emilio Pecorella è mancato tragicamente il 29 agosto 2005 a Tell Barri, mentre compiva il suo abituale giro sui cantieri di scavo, giro sempre fonte di suggerimenti, consigli, sprone ai giovani e giovanissimi archeologi impegnati sul terreno, che dal suo entusiasmo e dalla sua scienza ed esperienza tanto hanno imparato.

A pochi giorni dalla sua scomparsa Autorità, Amici e Colleghi, riuniti nella sala damascena del Museo Archeologico di Damasco per assistere al conferimento alla memoria della medaglia al merito di primo grado del Presidente della Repubblica Araba di Siria, hanno ricordato con commossa partecipazione l'importante contributo dato con i venticinque anni di impegno continuo a e per Tell Barri alla storia della Giazira, sottolineando le grandi qualità scientifiche ed umane dello studioso.

È proprio in virtù di queste sue qualità, unite alla grande determinazione e all'entusiasmo che sempre lo hanno accompagnato se, nonostante le non poche difficoltà incontrate nel corso degli anni, il sito di Tell Barri non è più oggi poco più di un nome su una carta geografica, ma un punto di riferimento per l'archeologia della Giazira, nel suo snodarsi tra i millenni.

I risultati degli scavi, svoltisi con rare interruzioni dal 1980, hanno confermato le magre notizie fornite dai documenti cuneiformi, e aperto nuove prospettive di ricerca.

Di fondamentale importanza per la storia dell'organizzazione urbana e delle sue fasi è la scoperta del complesso sacro dell'*Early Jazirah* I-II, di cui in questa sede si pubblica, ad opera dello stesso P.E. Pecorella la relazione preliminare, dopo la presentazione da lui fattane, praticamente all'indomani della scoperta, al IV congresso ICAANE, tenutosi a Berlino nell'aprile del 2004.

Ugualmente significativi sono i risultati sugli aspetti culturali, nel senso più ampio del termine, che hanno caratterizzato l'insediamento di Kahat nel corso del II millennio, con i dati sugli usi funerari della fase paleobabilonese, e quelli, più legati agli aspetti tecnici e sociali delle produzioni, relativi alla fase mitannica.

Un contributo importante si è poi avuto per le fasi medio- e neoassira, con la scoperta dei due palazzi reali, attribuiti, anche sulla base dei rinvenimenti epigrafici, ai sovrani Adadnirari I e Tukulti Ninurta II, che segnano un momento di nuova ricchezza del sito, accompagnata da importanti cambiamenti strutturali.

L'individuazione delle fasi neobabilonese e achemenide hanno aggiunto, soprattutto grazie alla presenza di materiali di pregio, un nuovo tassello per un periodo storico in generale poco e mal conosciuto, soprattutto per quanto attiene ai suoi aspetti materiali.

Tra i meriti di P.E. Pecorella e della sua conduzione scientifica va infine annoverata l'ampiezza della visione storica, che ha consentito l'approfondimento e lo studio delle fasi più recenti dell'insediamento, sino all'occupazione araba, contribuendo a colmare, anche in questo caso, un vuoto.

L'inizio dello scavo, con la costruzione della casa della Missione ha aperto una nuova fase nella storia del sito, che nel 1980, era praticamente deserto.

E non è certo l'ultimo dei suoi meriti, e prova del grande attaccamento per il Paese ospite, che considerava come sua seconda patria, aver voluto e fatto prosperare il bel giardino che circonda la casa della missione, e che costituiva per lui, sempre schivo, grande motivo di orgoglio.

A conclusione va infine sottolineata, e questo volume, da Lui concepito e organizzato ne è la prova, la volontà di diffondere, mettendoli così a disposizione della comunità scientifica, i risultati via via ottenuti: è grazie alla ferrea organizzazione che ha impiantato e soprattutto alla rigorosa passione che lo animava che oggi si può dare alle stampe questo testo.

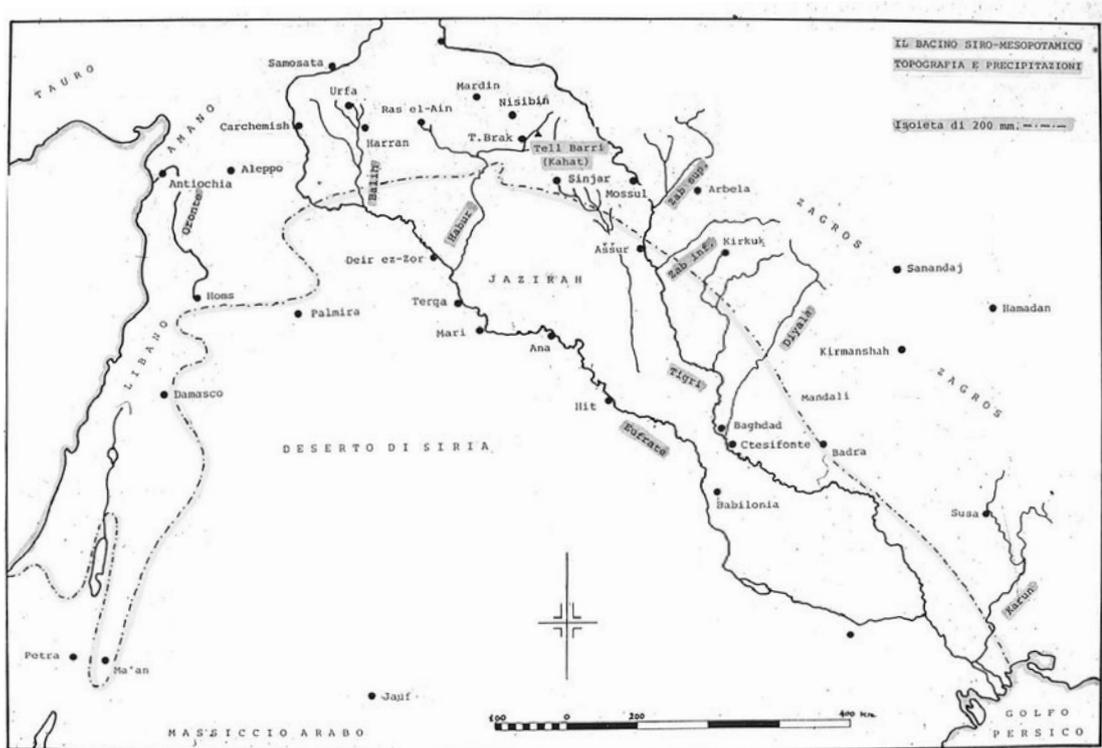
R. P. B.



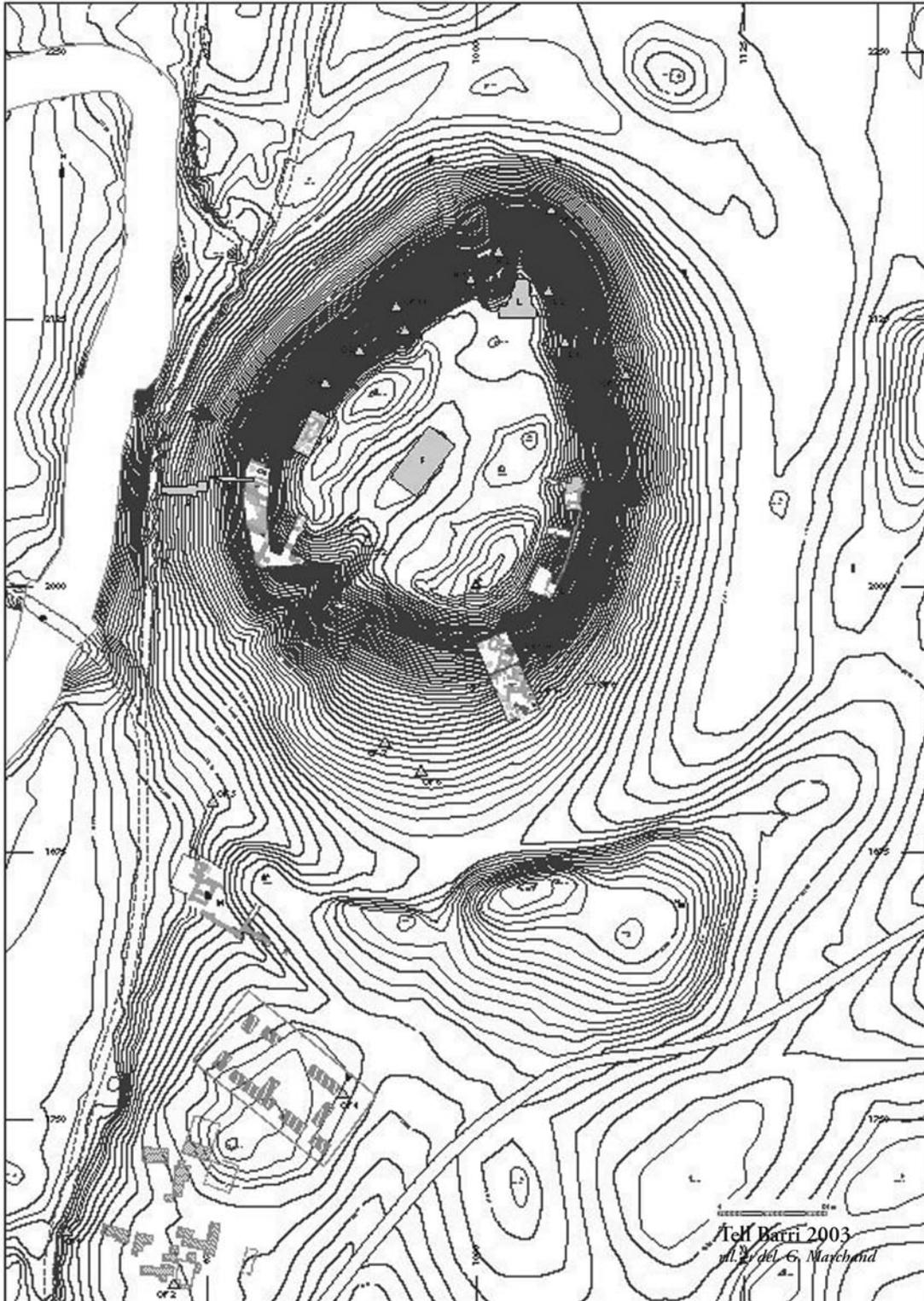
La casa della missione.



a. Carta della Siria contemporanea.



b. Il bacino siro-mesopotamico.



Tell Barri. Pianta generale con le Aree di scavo.

INTRODUZIONE

Nell'ottobre del 2003 si è conclusa la ventesima campagna di scavi a Tell Barri (l'antica Kahat) nella Siria di Nord-Est, con la collaborazione di un gruppo dell'Università di Napoli «Federico II».

Desideriamo esprimere i nostri ringraziamenti più vivi alla Direzione Generale alle Antichità ed ai Musei di Siria, particolarmente nelle persone del Direttore Generale, il Dr. Abdal Razzaq Moaz, del Direttore degli Scavi, Dr. Michel al-Maqdissi, che hanno sempre mostrato vivi sentimenti di amicizia e di cooperazione. Abd el-Mesiah Baghdo, dirigente della sezione di Hassake della Direzione, ci ha fornito un efficace appoggio che è stato rafforzato dalla presenza dei rappresentanti della Direzione Generale, Yousef Kashow e Juan Kassem.

Come sempre desideriamo ricordare con gratitudine gli amici siriani che ci sono stati di costante appoggio, in particolar modo Monsignor Antonio Ayvazian, del Vescovado Cattolico per l'Alta Mesopotamia, e del parroco di Kamishly, Air Nareg Naamo, che ci hanno assai spesso fornito aiuti e sostegni di ogni genere.

Gli edifici della Missione, locali d'abitazione e magazzini sono stati custoditi con esemplare onestà ed efficienza dal nostro guardiano, Signor Kassem Ibrahim; insieme a lui desideriamo ricordare suo figlio, Taleb Ibrahim che è diventato un esperto restauratore di ceramiche. Il giardino della Missione è sempre più circondato da folti alberi, piantati grazie alla generosità di Monsignor Antonio Ayvazian; il recinto costituisce, nei mesi estivi, un'area di grande frescura e di riposo.

Come nel 2002 hanno partecipato ai lavori laureati e laureandi in *Archeologia e Storia dell'Arte e del Vicino Oriente antico* dell'Università di Firenze: i dottori Luca Bombardieri, Anacleto D'Agostino, Federico Manuelli, Stefano Valentini e i laureandi Costanza Coppini, Giulia Baccelli, Carlotta Forasassi, Francesca Stefanini e Valentina Orsi; Alessandro Bartoletti è stato costretto al rientro, a metà campagna, per un incidente che gli ha offeso una mano; dell'Università «Federico II» di Napoli, oltre alla dott.ssa Maria Amodio sono ritornati i laureandi in *Archeologia e Antichità delle Province Romane*, Sara Caldarone e Riccardo Laurenza.

Il materiale recuperato è stato organizzato secondo le usuali regole: la ceramica è stata ordinata, per provenienza e serie tipologiche, descritta per la banca dati elettronica e fotografata. I frammenti registrati assommano quest'anno a 5785 pezzi. Praticamente tutti i membri della Missione hanno curato i disegni. G. Baccelli, C. Coppini, C. Forasassi e V. Orsi hanno registrato il materiale ceramico della campagna in corso ed effettuato un complesso controllo del materiale delle campagne precedenti, in vista della stesura della tipologia dell'Area G. M. Amodio e S. Caldarone hanno continuato la revisione dei dati relativi ai periodi postassiri.

Si è inoltre proseguito l'inventario dei pezzi notevoli (giunto sino al numero 4633 con la registrazione dei materiali della campagna in corso) che sono stati documentati secondo l'uso ed i cui disegni sono stati eseguiti da F. Stefanini, coadiuvata dai colleghi per quanto attiene alla ceramica; al Museo di Deir ez-Zor sono stati consegnati 477 oggetti.

S. Valentini ha curato lo scavo del livello del Bronzo Antico dell'Area G, coadiuvato da V. Orsi; A. D'Agostino si è occupato della esplorazione del livello del Bronzo Tardo II sempre dell'Area G; L. Bombardieri e F. Manuelli hanno proseguito lo scavo del palazzo neoassiro dell'Area J; R. Laurenza ha proseguito lo scavo dell'Area H; M. Amodio ha proseguito lo scavo del Grande Muro di Difesa partico.

L. Bombardieri ha continuato lo studio dello strumentario litico; A. D'Agostino ha rivisto il complesso della ceramica medioassira; G. Baccelli ha completato l'esame degli strumenti relativi alla filatura e tessitura, materiale oggetto della sua prossima tesi di laurea.

Desideriamo infine ringraziare la Rappresentanza diplomatica italiana a Damasco, nella persona dell'Ambasciatore d'Italia, Signora Laura Mirachian, e della responsabile dell'Istituto di Cultura, Prof.ssa Fiorella Festa Farina.

I risultati, anche in questa campagna, sono stati molto interessanti sia sul versante del più antico insediamento, del Bronzo Antico, sia su quello che riguarda l'impianto medio assiro, sia

per quanto riguarda i periodi partico e sasanide. Non sarà inutile ricordare che la sequenza di occupazione del *tell*, iniziata nel IV millennio, termina con il periodo medievale, intorno al XIV secolo d.C.

Proseguendo i programmi già da tempo iniziati, gli scavi sono continuati:

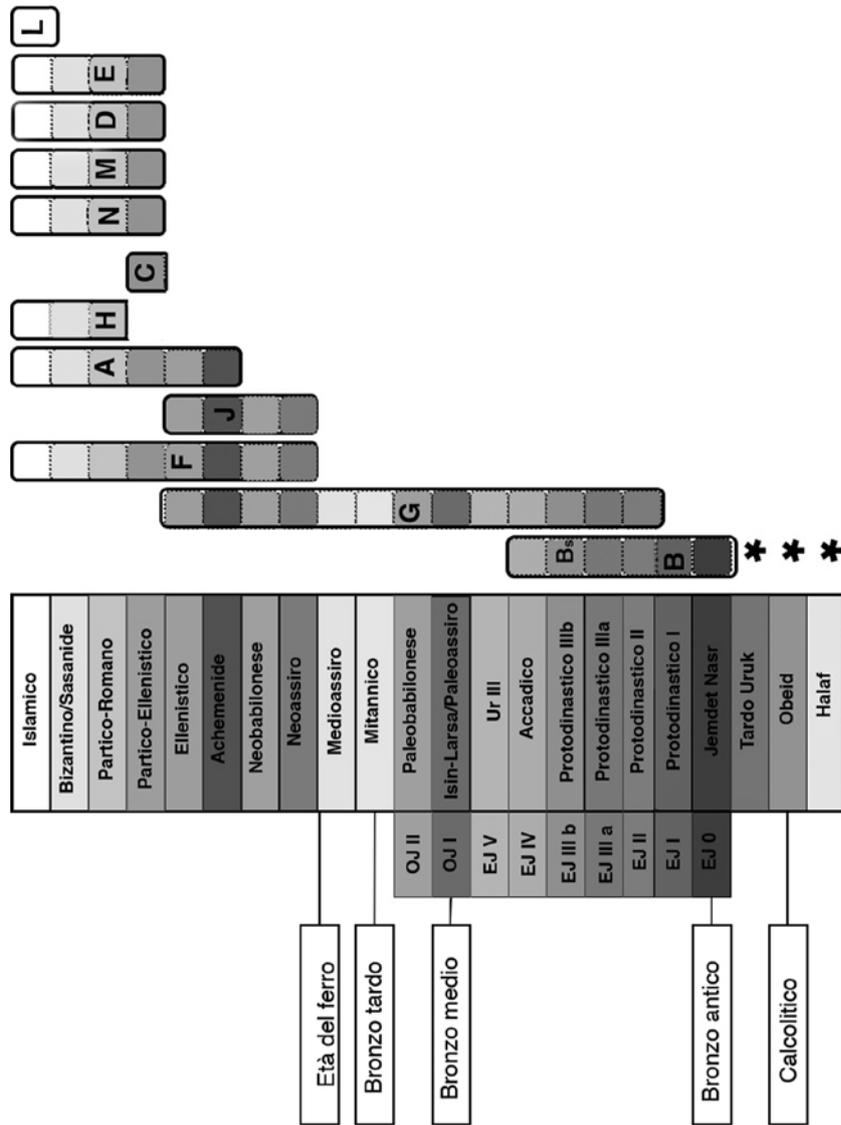
- nell'Area G, settori A-D 1-6, si è scavato il livello della metà del III millennio, mettendo in luce un complesso culturale databile all'*Early Jazirah* II-III A;
- nell'Area G, settori A-D 7-10, si è proseguito lo scavo dell'edificio palatino attribuito ad Adadnirari I che conquistò Kahat intorno al 1300 a.C, con la scoperta di tre tombe coeve, di cui due con ricchi corredi;
- nell'Area J si è continuata l'esplorazione del palazzo di Tukulti-Ninurta II (J 1) e, verso Nord, della sequenza successiva all'abbandono della struttura (J 2). Si è inoltre effettuato il ripristino delle strutture restaurando gli intonaci che ripetono, tecnicamente, quelli antichi, in modo da preservare le strutture allo stato originario dello scavo.
- nell'Area E si è ripreso lo scavo del Grande Muro di Difesa d'età partica, mettendo in luce una delle porte di accesso.
- nell'Area H è stata messa in luce una ulteriore consistente fase dell'abitato partico.

Lo scavo è stato reso possibile dai fondi ex 40% del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, dell'Università degli Studi di Firenze, del Ministero degli Esteri e dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II».



Il Tell visto da SO.

Introduzione



Lo schema cronologico.

AREA G, SETTORI A-D 1-6

Nell'Area G, Settori A-D 1-6 all'*Early Jazirah* II-IIIa iniziale si attribuisce un complesso culturale di grande interesse perché oltre al sacello vero e proprio si è messa in luce una serie di strutture forse di carattere amministrativo come testimoniano le numerose cretule e i *tokens* spesso con impronte di sigilli cilindrici. Il sacello, che venne sottoposto ad una riformulazione strutturale nello strato 40, mostra caratteristiche complesse. Il ritrovamento di una statuetta, E. 4276, induce a credere che nel santuario si venerasse una divinità maschile. Il sacello trova confronti a Tell Raqa'i (Level 3), a Chagar Bazar (Level 4), a Kashkashuk (livello *Ninivite V*) e a Tell Brak (periodo *Ninivite V*).

Il complesso degli edifici ruota intorno al sacello 1297, collocato all'interno dell'ampio *temenos* 1452. L'edificio culturale nella fase più antica era accessibile da SO da una porta. Sul lato corto NE, decentrato verso N, si trova l'altare che presenta una profonda cavità all'interno ed ha un'apertura sul lato corto settentrionale. Di fronte all'altare si trova una banchina in *pisé* con un focolare di forma ovoidale.

Nella II Fase l'ingresso di destra viene chiuso e quindi diviene del tipo con asse a gomito. All'esterno della struttura si trova la sacrestia 1409, accessibile da NO, e tra i due contrafforti centrali viene realizzata una struttura forse con funzione di focolare. All'esterno sono stati rinvenuti 12 bicchierini miniaturistici a forma di calice, con o senza foro centrale, legati verosimilmente al culto. Successivamente l'area di accesso viene leggermente rialzata. Al *temenos* si accedeva attraverso due varchi; al principale, che portava al sacello, si arrivava mediante un percorso spezzato ed il secondario metteva in comunicazione con gli edifici 'amministrativi' situati ad occidente dove sono state trovate diverse cretule, un paio con impronte di sigilli cilindrici, alcuni *tokens* ed un lotto di strumenti litici in selce.

Nello strato 40 il sacello subisce ulteriori modifiche: all'interno i muri vengono rifasciati e si riduce lo spazio; si rialza il pavimento e si ricolloca il focolare nell'angolo SE. Mutano gli accessi al *temenos* e viene costruito a mezzogiorno un edificio di tre vani che forse ospitava la cucina del tempio. L'abbandono delle strutture corrisponde quasi certamente all'incendio che sigilla il sacello.

Lo strato successivo, il 39 scavato in precedenza, presenta una planimetria che ricalca, nella metà meridionale, quella dello strato 40, con la modifica sostanziale che non viene ricostruito il sacello, e l'area corrispondente è aggiunta alla grande corte centrale 1256. Da notare invece la presenza di due tombe, la 1302 e la 1307 particolarmente interessanti per la composizione dei corredi, tra cui spiccano due sostegni in *Bichrome Ware*, oltre ad olle di varia dimensione in *Metallic Ware*, che rientrano nell'orizzonte ceramico dell'*Early Jazirah* IIIa.

AREA G, SETTORI A-D 7-10

Nell'Area G, nei Settori A-D 7-10, nello strato 33 C, al di sotto di un vano, probabilmente una cappella, del palazzo di Adadnirari I (ca. 1300 a.C.), sono state rinvenute tre tombe pressoché contemporanee. Una di queste, formata da due dolii posti bocca a bocca, era priva di resti scheletrici ma con recipienti posti all'interno della fossa, quindi una sorta di cenotafio. Nella seconda, simile alla precedente, era deposto il cadavere di una giovinetta con un corredo consistente in una ciotola emisferica in *faïence*, due spilloni, uno in oro e l'altro in osso, ed una paletta per cosmetici a forma di braccio in avorio, quasi di grandezza naturale, oltre a due orecchini in oro.

La terza tomba, a fossa con un rifascio di mattoni crudi è la più importante, con una deposizione secondaria ed un ricchissimo corredo. Di eccezionale fattura e pregio è una seconda paletta per cosmetici, una serie di strumenti da *toilette* in avorio ed un cospicuo gruppo di vaghi di collana di forme e materiali diversi, alcuni ingabbiati in filo d'oro; oltre a sei orecchini in oro simili ai precedenti, numerosi sono gli oggetti in *faïence*, tra cui un vasetto a forma di melograno; vi era deposto inoltre un numeroso gruppo di ciottoli, alcuni dei quali provenienti da spiagge fossili, forse utilizzati per trarre le sorti o per qualche gioco. L'oggetto più importante è uno specchio formato da due elementi circolari in bronzo, uno dei quali poteva ruotare per sovrapporsi al primo; è conservato perfettamente anche il manico costituito da una serie di elementi in ebano (?) e blocchetti di pietra gessosa

bianca. Uno scarabeo in *faïence* reca il nome di Amon. Questo ritrovamento getta una nuova luce sulla produzione artigianale medioassira anche se qualche oggetto può essere di importazione.

AREA J 1, SETTORI A-D 16-19 & 2, SETTORI A-B 6-10

Nell'Area J 1, sul versante occidentale, si è continuato a mettere in luce il palazzo di Tukulti-Ninurta II dove sono stati scavati 6 strati, divisi in 2 fasi (F e G). Nella fase più antica si è individuato il limite sud-orientale della grande corte 151 che misura, nella sola parte conservata, 16,60x14,00 m.

Lo scavo dei nuovi vani mostra che il palazzo raggiungeva il canalone S, dalle cui pendici proviene la lastra iscritta di Tukulti-Ninurta II, oggi al Museo di Aleppo, e dunque rende assai plausibile l'ipotesi che il canalone segni la via di accesso alla struttura palatina.

È possibile ora individuare nella struttura due quartieri che si aprivano sulla grande corte. In quello di NO si trovano tre ambienti paralleli con piccole corti davanti all'ingresso che si collegano alla grande corte verso valle. In quello di SO si trova il vano di rappresentanza 190, cui si accede dalla corte 151; alle spalle si trovano i due bagni 198 e 208. Quest'ultimo, fornito di una lastra di calcare per le abluzioni, è stato reimpiegato parzialmente nello strato successivo, il 14 A, durante la rioccupazione del palazzo in età neobabilonese quando parte della struttura venne trascinata a valle per il crollo dei muraglioni di terrazzamento. Questi nuovi dati spiegano le modifiche dell'edificio come l'apertura di un nuovo varco, pavimentato con lastre decorate, una piccola stanza costruita sul pavimento della corte ed altri particolari.

Entro al piccolo locale ricavato all'interno del bagno 208 sono state trovate alcune olle per la conservazione di aridi ed un gruppo di 61 cretule (*Locus* 73) raggruppate in due punti distinti. Oltre ad una cretula con l'impronta del paletto di una porta (E.4632) ed un tappo in argilla cruda (E.4633), 21 cretule presentano le impronte di almeno 3 differenti sigilli a stampo, la cui iconografia è riconducibile al periodo neobabilonese (*Locus* 74).

Lo strato 12 B non presenta strutture di sorta, mentre allo strato 12 A della Fase F sono attribuiti alcuni muri che consentono di completare la pianta dell'edificio. A fianco del grande vano 188, i cui muri in parte seguono il percorso del vecchio vano di rappresentanza 190, è stato scavato il magazzino 211, stretto e lungo, con tre porte ed un ripostiglio a pianta quadrata ricavato all'interno del muro orientale. Nel battuto pavimentale erano incassati due dolii.

A settentrione della parte scavata del palazzo neoassiro, nell'Area J 2, si è continuato lo scavo dei livelli che lo sovrastano. In età achemenide (Fase E, Strati 8-10), questa parte del *tell* è stata occupata da una necropoli. Si sono individuate sette sepolture a fossa e a cista in mattoni crudi di adulti e giovanetti, a quote diverse, che si aggiungono ad altri seppellimenti scavati nelle campagne precedenti più a S. I corredi sono assai poveri e per lo più si tratta di oggetti di ornamento personale. Una ripresa dell'uso come zona residenziale si ha nello strato soprastante (Fase D, strato 7), dove è conservata una abitazione che consisteva in almeno sei vani, eretta sul riempimento della necropoli, attestando la ripresa di un abitato 'organizzato', di cui altri elementi sono venuti in luce nelle campagne precedenti sul versante meridionale del *tell*. L'edificio viene utilizzato ancora nella Fase C successiva (strato 6), ma con consistenti trasformazioni con due soli vani destinati prevalentemente alla tessitura, a giudicare dall'alto numero di fusajole rinvenutevi.

AREA E IL GRANDE MURO DI DIFESA

Nell'Area E, sul versante orientale del *tell*, lo scavo ha chiarito l'organizzazione degli spazi in relazione al Grande Muro di Difesa, oltre che la composizione dello stesso muro che si è rivelato particolarmente complesso. La struttura è composta, infatti, da una doppia cortina, nel cui spes-

sore è ricavato un vano, 88, la cui destinazione a servizi in relazione ad una porta era stata solo supposta anche a causa dei numerosi rifacimenti. A S non è stata riconosciuta alcuna traccia del Grande Muro di Difesa e la presenza di un ampio spazio 'vuoto' ha fatto pensare che in questo punto il muro girasse molto più all'interno (si veda il troncone che è emerso nell'Area H).

Il Grande Muro di Difesa, di cui si è raggiunta la quota della risega di fondazione, presenta a N un'articolazione complessa. La cortina esterna prosegue senza interruzioni verso N, conservata ad una quota quasi costante, e, come già si era notato in precedenza, ha fondazioni poco profonde.

Sul lato interno, all'estremità N, gli si addossa un muro ortogonale, sempre in mattoni cotti con le facce a vista intonacate. Questo muro si interrompe in corrispondenza di una soglia, in argilla grigia e calce, che lo separa da un secondo muro, di maggior spessore. Attraverso questa stretta apertura si accede ad una piccola corte irregolarmente quadrangolare chiusa a Sud da un largo muro, a direzione E-O, ugualmente in mattoni cotti, che si interrompe creando un secondo passaggio, che immette in una seconda corte o piccolo vano, delimitato a S. La cortina si interrompe con una porta strombata verso l'interno e di cui sono ancora ben conservati gli alloggiamenti per gli stipiti con la soglia originaria in argilla grigia e calce. Attraverso questo ingresso si accede ad un ampio vano, di cui si è messo in vista il muro di delimitazione a S, e l'attacco del muro ortogonale O. Non sappiamo quanto questo articolato ingresso sia rimasto in funzione perché vi sono piccole trasformazioni. A partire da questo momento (Strati 16-18) i due spazi a N e S del muro 121 sembrano avere vicende diverse: il vano 179 viene destinato a scarico di macerie del Grande Muro di Difesa. Lo scarico giunge a coprire il muro 121 e si addossa al muro 4, indicandone quindi il livello di distruzione; a questa quota lo scarico viene spianato e usato come base per nuove costruzioni.

A Sud del muro 121 la situazione è del tutto diversa presentando strutture in mattoni crudi. Questa nuova struttura può aver sostituito l'originario muro di difesa e si spiegherebbe così la presenza dello spesso piano che gli si addossa (circa 20 cm) anche esso ottenuto con lo spianamento di uno scarico di macerie. Dopo un graduale abbandono l'area viene utilizzata per nuove costruzioni in mattoni crudi. Il materiale associato, tra cui due lucerne, attribuite al I secolo d.C., data questa fase, confermando la breve durata di vita della fortificazione.

La struttura difensiva è stata in uso tra il I secolo a.C. ed il I secolo d.C.; nel II sec. d.C. vi sono le prime tracce di rifacimenti e trasformazioni. Il rinvenimento sotto il primo piano pavimentale del vano 88 di un piatto da pesce databile ad età ellenistica ha fornito un *terminus post quem* per la costruzione, e spinge nello stesso tempo a continuare l'indagine dell'Area per ricostruirne le fasi anteriori alla costruzione della cinta difensiva.

AREA H

Sempre sulla pendice occidentale si è proseguito lo scavo dell'Area H, dove è stata messa in luce una sola fase, attribuibile al momento alla fase matura del periodo partico.

L'area è destinata, in questa fase, ad abitato, con strutture più volte rimaneggiate, e di cui non sono stati esposti ancora completamente i muri di fondazione. Sono stati scavati quattro strati (11 A-D) con almeno due strutture di abitazione ed aree aperte. Di particolare interesse è il reimpiego di un blocco di muratura in mattoni cotti legati con malta che, per le caratteristiche di costruzione, doveva far parte del Grande Muro di Difesa, rintracciato per un tratto cospicuo sul versante orientale. Questo lacerto potrebbe spiegare anche il consistente ed insolito spessore di alcuni muri in mattoni crudi, che delimitano in questa fase (11D) due vani dell'Edificio 1 e cui si potrebbe attribuire una originaria funzione difensiva, in collegamento con il Grande Muro di Difesa.

Pur conservandosi in buona parte i muri, la sistemazione dell'Area viene sensibilmente trasformata dopo un breve intervallo di tempo, come indica la continuità del materiale ceramico. Tutta l'Area a N, nello strato 11 C, viene destinata ad attività all'aperto, cui si connette una grande vasca rettangolare. L'Edificio 1 si amplia, con cinque vani; da notare che i muri usano i precedenti come fondazioni, e si riducono a due o tre filari. I vani, dove sono conservati gli ingressi, sempre dispo-

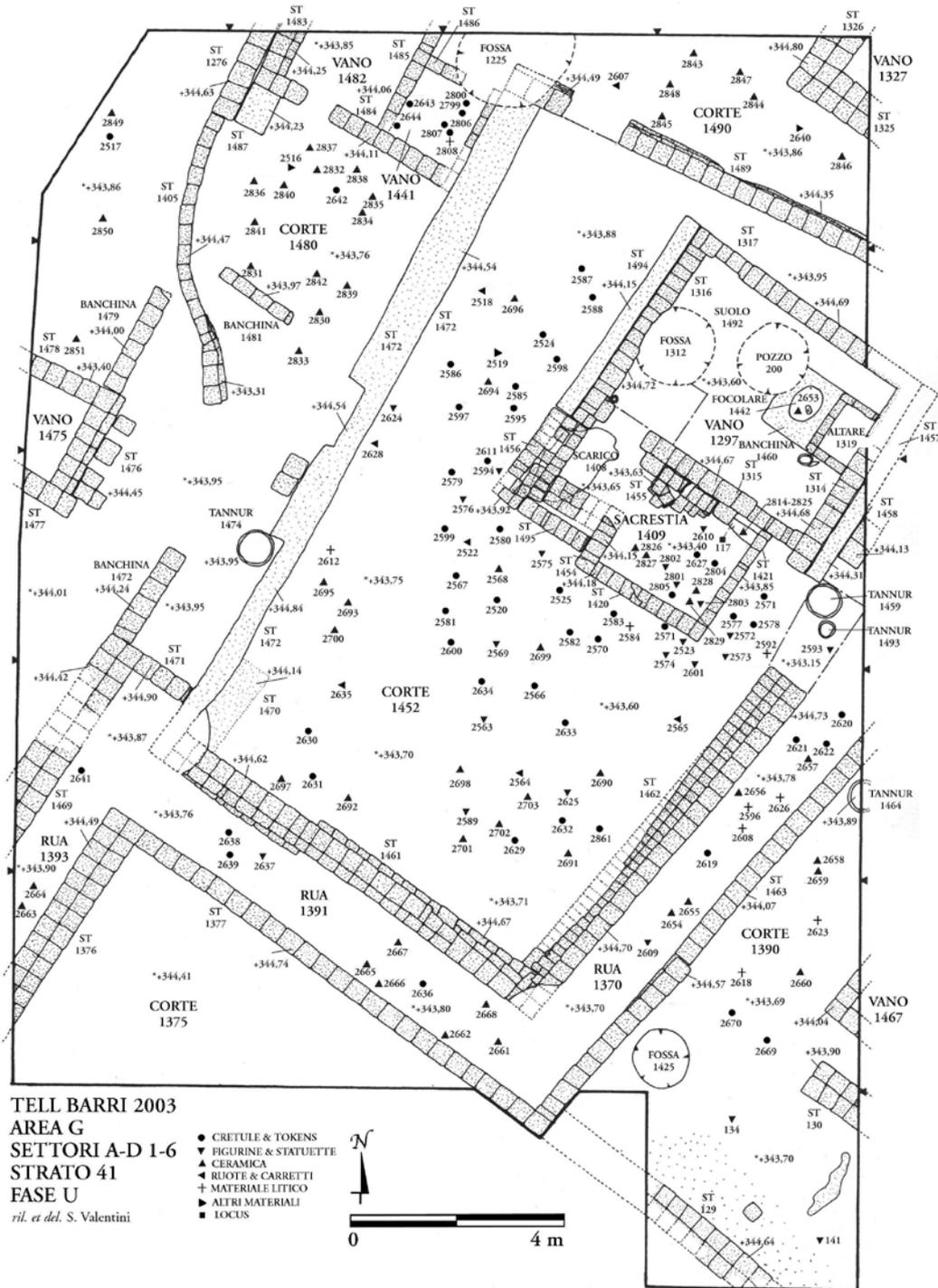
Introduzione

sti all'estremità delle pareti, cioè non centrati, aprono ancora verso N, sulla corte, che risulta ora particolarmente ampia.

Anche queste strutture sembrano aver avuto breve durata, e l'intera Area viene rimaneggiata (strato 11 B): resta un solo vano dell'Edificio 1 mentre un nuovo vano viene edificato a N, adiacente ad una corte.

Come si era già visto alla fine della campagna precedente la frequentazione dell'area diminuisce sensibilmente (strato 11 A), a giudicare dall'assenza di strutture significative e dalla presenza di numerose fosse e silos.

* * *



Area G. A-D 1-6.
 Strato 41. (Fase U). L'Area a fine scavo.

1. AREA G, SETTORI A-D 1-6

PERIODO J (FASE U)

STRATO 41

Nello strato 41 (tra +343,60/70 e +344,30/50) è stato scavato un complesso di edifici di carattere culturale che ruotano attorno alla grande corte o *temenos* 1452 cui si accede attraverso un percorso obbligato che, provenendo da S, si dipana sui lati S ed O della corte. Ad O si trova una serie di edifici probabilmente pertinenti al culto.

Il *temenos* 1452 è grosso modo trapezoidale (13,50x8,50 m, con asse NE-SO), ed è delimitato da muri in mattoni crudi salvo che a NO dove il muro 1472 è in *pisé*. All'interno sono stati rinvenuti numerosi oggetti per i quali si rimanda alla pianta e all'elenco che segue.

Il varco che permetteva l'accesso al *temenos* da SE è largo circa 2,15 m, se il muro 1458, scavato nel settore A 4, è la prosecuzione del recinto verso NE. La porta si trova al termine di un percorso a *chicane* attraverso le rue 1370, 1391 (larghe 1,40 m) e 1393, quest'ultima ricavata probabilmente in un secondo momento, con la costruzione del muro 1471 nel settore D 3 che bloccava l'accesso al settore occidentale.

Al *temenos* si accedeva anche dalla corte 1490, da NE, con un varco ampio 1,10 m; sulla corte, settore A 6, affacciava il vano 1327 che si trova per la maggior parte oltre il limite dell'area.

Il sacello 1297 (interno 3,20x4,40 m) è a pianta rettangolare con i due muri 1314 e 1316 che si prolungano di un mattone a formare un contrafforte. Altri due contrafforti, simmetrici si trovano all'esterno del muro 1315, con una funzione statica oltre che estetica, scandendo la muratura in maniera simmetrica. I muri sono in mattoni crudi coperti con un sottile strato di argilla sul quale è stato steso un velo di calce bianca.

Si sono distinte più fasi architettoniche (*a-g*). In quella più antica, *a*, si accedeva al vano attraverso due aperture (A a NO e B a SE).

All'interno del sacello, addossato alla parete SE, si trova l'altare 1319 (in parte danneggiato dalla fossa 1313 dello strato 36), vuoto all'interno, con l'aspetto di una cassapanca o vasca, forse coperta da un assito di legno. È costruito con mezzi mattoni crudi disposti su un filare ed è rivestito con un intonaco molto sottile di argilla ricoperta di un sottile strato di calce. Agli angoli vi sono due sottili riprofilature e, sul lato NE, un'apertura larga 45 cm che lo mette in comunicazione con l'ambiente.

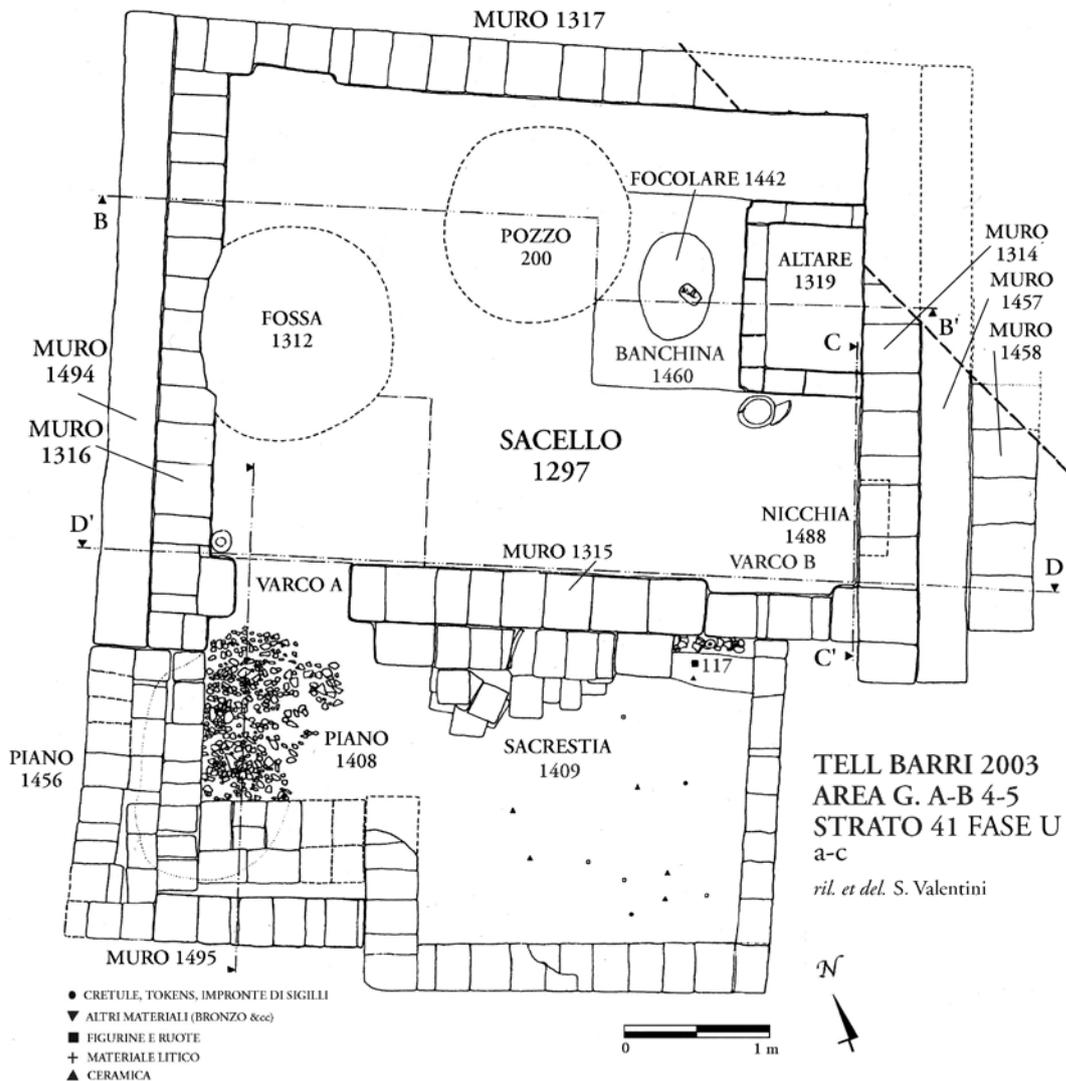
Il focolare 1442 si trova sopra la piattaforma in *pisé* 1460 di fronte all'altare; è costituito da una lente di argilla concotta nerastra di forma ellissoidale dello spessore di circa 3 cm. Sul focolare è stato rinvenuto un frammento di coperchio in *Kitchen Ware* (E.4344).

Di fianco all'altare, sul muro di fondo 1314, si trova la nicchia 1488 (0,60x0,50x0,15) profonda 15 cm che parte dal suolo.

Il pavimento 1492 è costituito da un battuto in argilla mista a calce, spesso circa 5 cm, steso su una preparazione spessa circa 10 cm di argilla rossastra molto dura con inclusi litici. Sul pavimento, di fianco all'altare, è stata rinvenuta un'olla in ceramica comune in frammenti. Sempre sul pavimento, in prossimità della porta, vi era un fondo di recipiente ceramico probabilmente utilizzato come ralla.

Una volta rimosso il pavimento è stato messo in luce lo strato di preparazione; un piccolo saggio ha permesso di osservare che i muri perimetrali e l'intonaco scendono oltre la preparazione il che fa ritenere probabile l'esistenza di una fase più antica; la medesima stratigrafia si intravede anche nella parete del pozzo medioassiro 200 e nella sezione della fossa 1312 dello strato 39, che nella campagna del 2002 era stata interpretata erroneamente come un crollo.

All'esterno del sacello, sui lati corti, appoggiate rispettivamente ai muri perimetrali 1314 e 1316, erano due banchine in *pisé* (1457 e 1494) con un alzata di soli 60 cm circa.



Area G. A-D 1-6. Strato 41 (Fase U). Pianta del sacello 1297.

Nella *Fase b* il varco B viene chiuso (ricavando una nicchia interna profonda 5 cm, del tipo di quella nell'angolo NO); adesso l'accesso al sacello avviene solamente attraverso il varco A.

All'esterno del sacello addossata alla parete meridionale si trova la sacrestia 1409 cui si accedeva da NO attraverso un ingresso largo circa 90 cm, il cui stipite sinistro era costituito dal secondo contrafforte della facciata. All'interno del vestibolo, appoggiato al muro perimetrale 1315 del sacello, tra il secondo ed il terzo contrafforte, è stata rinvenuta la piccola platea di mattoni crudi 1455 con tracce di combustione. Di particolare interesse è il rinvenimento, all'esterno del sacello, vicino all'angolo SE, di un gruppo di 12 bicchierini biconici o sostegni in miniatura (E.4547-4558) destinati evidentemente al culto.

Nel riempimento del vestibolo 1409 è stata rinvenuta una statuetta maschile itifallica in terracotta (E.4276) oltre a tre figurine frammentarie di quadrupede in terracotta (E.4534-4536), ad una cretula con digitature (E.4293), ad un *token* con l'impronta di un sigillo cilindrico (E.4537), ad un altro circolare con coppella (E.4538) ed a quattro profili completi di recipienti ceramici in *Fine Ware*, tre ciotoline (E.4559-4561) e un'ollettina schiacciata (E.4562).

In un momento successivo (*Fase d*) venne steso, tra il varco del sacello e quello della sacrestia, il pavimento 1408 di frammenti ceramici che dovevano costituire il sottofondo di un battuto in argilla. I frammenti sono stati prelevati da altro luogo visto che tra loro vi sono esemplari che risalgono ad un periodo compreso tra il tardo 'Ubaid' ed il medio Uruk.

All'ultimo di questi interventi (*Fase e*) si può attribuire il muretto 1495, che viene a delimitare a SO il percorso di accesso alla sacrestia. Lo spazio compreso tra questa struttura ed il sacello viene parzialmente pavimentato con mattoni crudi (piano 1456), ottenendo una sorta di marciapiede che copre il suolo più antico 1408. L'accesso al sacello quindi avviene dalla corte, entrando nel vestibolo e girando subito a sinistra con un percorso spezzato.

Nella rua 1370 sono stati rinvenuti numerosi oggetti: oltre ad un gruppo di vasi a profilo completo (E.4345-4347) ed un frammento di terracotta che potrebbe essere parte di un oggetto culturale (E.4348), vi è una figurina di quadrupede, forse un equide (E.4275) e quattro cretule di chiusura di porte, una delle quali con l'impronta di un sigillo cilindrico (E.4285-4288); vi è anche una serie di strumenti litici in selce e ossidiana (E.4262, 4274, 4292).

Nella rua 1391 sono stati rinvenuti, oltre ad una serie di recipienti ceramici a profilo completo (E.4352, 4353, 4356, 4357, 4358) tre cretule di porta (E.4327, 4329, 4330) ed una testina di quadrupede in terracotta (E.4328).

Nel riempimento della corte 1490 sono stati rinvenuti una ruota miniaturistica in terracotta (E.4273), una cuspidi di freccia in bronzo (E.4331) ed una serie di recipienti ceramici a profilo completo (E.4576-4581).

A SO del suddetto percorso a *chicane* si trova la corte 1375 (4,20x7,40 min.) il cui suolo dello strato 41 non è stato raggiunto. Nell'area scavata questa corte non risulta in comunicazione con il *temenos*, come del resto neanche l'altra grande corte 1390 (3,50x8,00 min.) che si trova a SE della rua 1370. All'interno della corte si trova la fossa circolare 1425, riempita di ceneri forse qui trasportate dal non lontano *tannur* 1464. Sul limite orientale, nel settore A 2, è stata portata alla luce una piccola parte del vano 1467; si è tentato di collegare idealmente il muro 129 nel Settore A 1, con l'angolo esterno della rua 1370, ma non è stato possibile render ragione del troncone di muro 130 di cui restano due filari e qualche corso.

Nel riempimento della corte 1390 sono stati rinvenuti alcuni recipienti ceramici in *Ninivite V* incisa, in *Fine Ware* e *Polished Ware* (E.4349-4351), una serie di strumenti litici (E.284, 4289) e due cretule di porta di cui una con una impronta di un sigillo cilindrico (E.4360, 4361).

Il settore occidentale dell'area, separato dal *temenos* dal lungo muro in *pisé* 1472, ospita una serie di edifici di non grandi dimensioni. Vicino al varco di NO della corte con il sacello si trova il piccolo vano 1441, in parte danneggiato dalla più tarda fossa 1225, che si prolunga con un altro vano verso settentrione. È interessante notare che all'interno si sono trovate due 'tessere' con impronte di sigilli cilindrici (E.4334 e 4335), due contrassegni o *tokens* (E.2806 e 2807) oltre ad un gruppo di cretule per la chiusura della porta (E.4532 e 4533) e ad un piccolo gruppo di strumenti litici (E.4541), assai probabilmente da connettere con il controllo dell'accesso all'area sacra.

Adiacente al vano 1441 si trova il vano 1482 di cui la maggior parte si trova oltre il limite di scavo. A questo vano si accede dalla corte 1480 curiosamente delimitata da un muro curvo e poco consistente. Nella corte si trovano due banchine, la 1487 immediatamente al di fuori del vano e la 1481, di un filare, proprio nel mezzo dello spazio.

A SO è stato parzialmente scavato un altro ambiente, il vano 1475, il cui ingresso si trova a NO, oltre il limite dello scavo. Il muro 1476 presenta tre piccoli contrafforti di un mattone che formano due nicchie, forse usate per collocarvi recipienti ceramici; a NE del vano si trovava la banchina in mattoni crudi 1479. Infine lungo il muro 1472 del *temenos*, in prossimità di una sorta di restringimento, è stato rinvenuto il *tannur* circolare 1474 in relazione alla banchina in mattoni crudi 1473.

Nei settori D 5-6 sono stati recuperati un *token* (E.4140), due profili completi di ciotoline troncoconiche in *Fine Ware* (E.4582-4583) ed un'ollettina ovoidale (E.4584).



a. Area G. A-D 1-6. Strato 41 (Fase U).
Foto generale dell'area alla fine dello scavo. Il *temenos* con il sacello 1297. Da E.



b. Area G. A-D 1-6. Strato 41 (Fase U).
Il complesso sacro. Ad O i vani 1482, 1441, 14775. Da S.

STRATO 40

Il sacello 1297 nello strato 40 (tra +344,30/50 e +344,70/75), parzialmente indagato durante la campagna del 2002, subisce un forte rimaneggiamento, mantenendo comunque le medesime dimensioni e lo stesso ingresso con asse a gomito.

L'interno del sacello viene rifoderato con mattoni crudi, di scarsa qualità, per un'altezza di circa 85 cm, risparmiando l'altare o vasca; lo spazio interno viene riempito con terreno di riporto molto compatto 1496 con scarse tracce antropiche (*Fase f*).

Dal riempimento 1496, precedente alla ultima occupazione dello strato 40, provengono due *tokens* circolari con coppelle (E.4112-4113, due strumenti litici in selce (E.4114), un bicchierino a clessidra (E.4341), una ciotola svasata (E.4342) ed un'ollettina miniaturistica (E.4343).

Al di sopra di questo livellamento dell'interno (*Fase g*) viene steso il battuto pavimentale 1320. L'ingresso, anche se ad una quota diversa, rimane nella posizione di quello precedente. Nell'angolo SE viene realizzato il nuovo focolare 1318, sempre in mattoni crudi, decentrato rispetto alla parete di fondo perché l'altare 1319 dello strato 41 era rimasto in uso.

In prossimità dell'ingresso si trova la bassa banchina 1321, in mattoni crudi parzialmente concotti che mostrano l'uso del fuoco in qualche forma non bene identificabile.

Durante la campagna del 2002 si è osservato che il suolo 1320 era coperto da cospicue tracce di incendio che documentano il definitivo abbandono del luogo di culto.

Anche nel *temenos* 1389 si verificano dei cambiamenti specie nei quartieri 'amministrativi'; resta l'originale forma trapezoidale che però è ampliata verso settentrione in modo da comprendere anche il vano 1327 di fronte al quale è stato rinvenuto il *tannur* 1404.

Cambia anche l'accesso meridionale: dalla rua 1393 si apre la rua 1392 verso NO e si parte un accesso diretto al vano 1360. Le rue 1391 e 1370 restano invariate ma a NE quest'ultima viene bloccata con un muro che costringe la circolazione verso SSE per l'unico ingresso possibile, dato che quello settentrionale non esiste più.

La corte 1375 resta ancora isolata; il *tannur* 1306 ne indica le funzioni.

All'interno della corte 1390 si trovava lo scarico di frammenti ceramici 126, scavato a suo tempo nel settore A 1. Dal riempimento provengono tre recipienti ceramici (E.4131, 4134 e 4135).

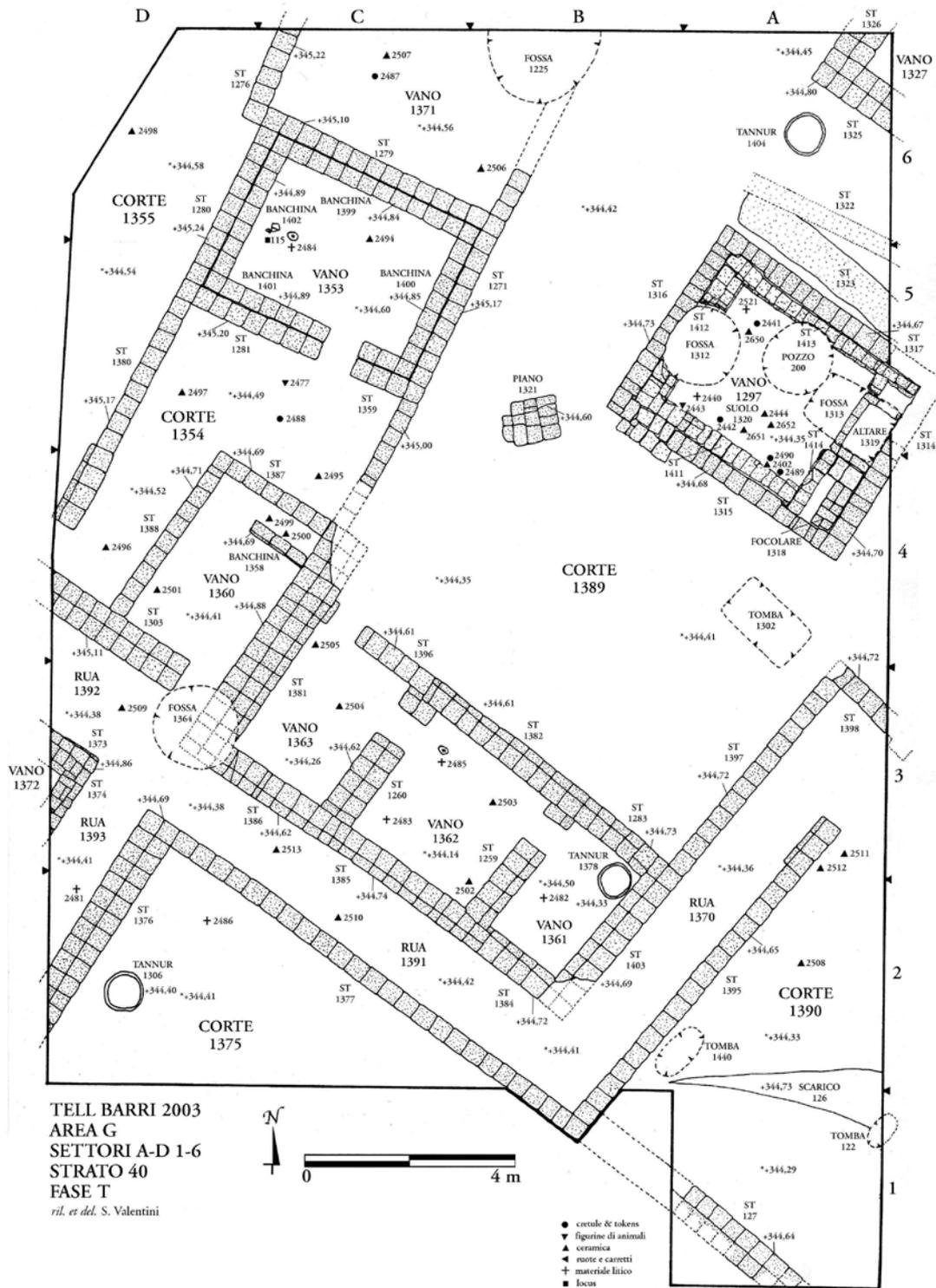
Durante i lavori, in prossimità del limite S del sondaggio, è stata rinvenuta la tomba a fossa 1440, estremamente disturbata, che conteneva i resti sparsi di un adolescente. La sepoltura, sulla base delle forme ceramiche del corredo (E.4542, una ciotolina fatta a mano, E.4543, un bicchiere a clessidra, E.4544 una olletta a corpo biconico) è stata attribuita alla necropoli dello strato 34 D, erroneamente attribuita allo strato 39 nel 2002. In prossimità del *tannur* è stata rinvenuta una macina pianoconvessa in basalto (E.4109).

Nel riempimento posteriore all'incendio che sigilla la struttura ed il suolo 1320 sono stati rinvenuti nel 2002 un anellino in conchiglia (E.3999), sette strumenti litici (E.4037), un *token* circolare con un disegno inciso (E.4038), una cretula (E.4039), una ruota miniaturistica in terracotta (E.4040) ed una ciotolina frammentaria in *Fine Ware* (E.2444).

È a SO del *temenos* che si registrano le principali modifiche nella planimetria degli edifici: questi si presentano più organizzati con una successione di ambienti chiusi e di piccole corti con la creazione di unità, forse abitative, adiacenti. Al vano 1360 si accede direttamente dalla rua 1393 che piega verso O (rua 1392) a raggiungere probabilmente la grande corte 1355. Al limite occidentale dell'area è stato messo in luce l'angolo del vano 1372 eretto con mattoni di qualità assai più scadente rispetto alla norma delle costruzioni di questo periodo.

Il varco di accesso al vano 1360 era in parte tagliato dalla fossa 1364 dello strato 38. Nel riempimento del vano 1360 sono stati rinvenuti alcuni profili completi di recipienti ceramici: una ciotola su piede in *Metallic Ware* (E.4122), una ciotolina profonda in *Fine Ware* (E.4123) e un bacino ellissoidale in *Coarse Ware* (E.4124).

Dalla rua 1392 proviene il profilo completo di una ciotolina troncoconica in *Fine Ware* (E.4132) e dalla rua 1393 provengono tre strumenti litici (E.4104).



Area G. A-D 1-6. Strato 40. (Fase T). Pianta dell'Area nello strato 40.

Dalla corte proviene una ciotolina in *Fine Ware* (E.4121).

Il vano quadrato 1353, al cui interno corrono, lungo i muri, le banchine 1399-1403, è preceduto da una corte ad L, 1354, da cui si accede alla corte occidentale 1355; non è possibile per altro

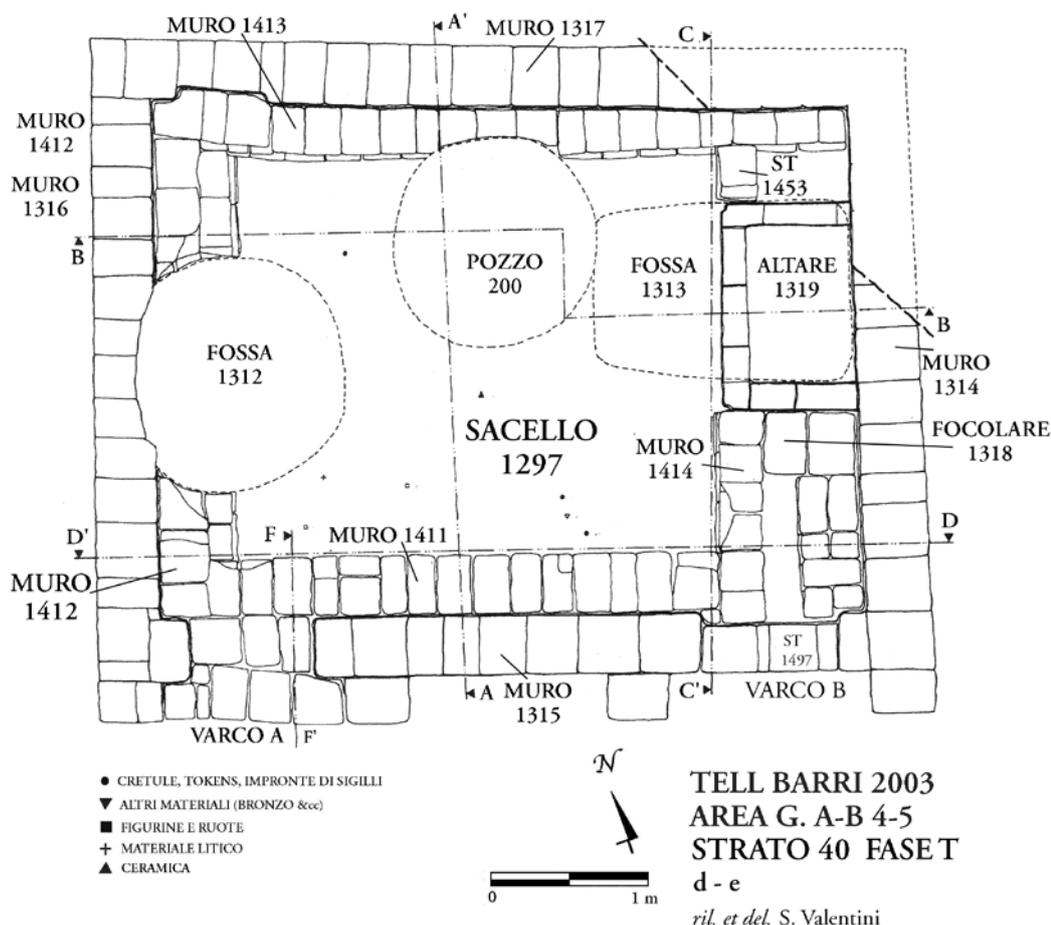
stabilire la sequenza delle costruzioni visto che la corte sembra essere ritagliata dall'inserzione del vano 1360. La posizione seclusa del vano 1353 rispetto alle altre costruzioni, il percorso particolare di accesso, attraverso due spazi conchiusi, e la presenza delle banchine fanno pensare ad una funzione particolare per questo vano.

Dal riempimento del vano proviene una ciotolina troncoconica in *Fine Ware* (E.4117). Sul suolo è stata rinvenuta, in giacitura secondaria, una ralla in calcare (E.4107), vicino ad un frammento di *Ninivite V Ware* incisa e ad una base di grosso recipiente in *Coarse Ware* (*Locus* 115).

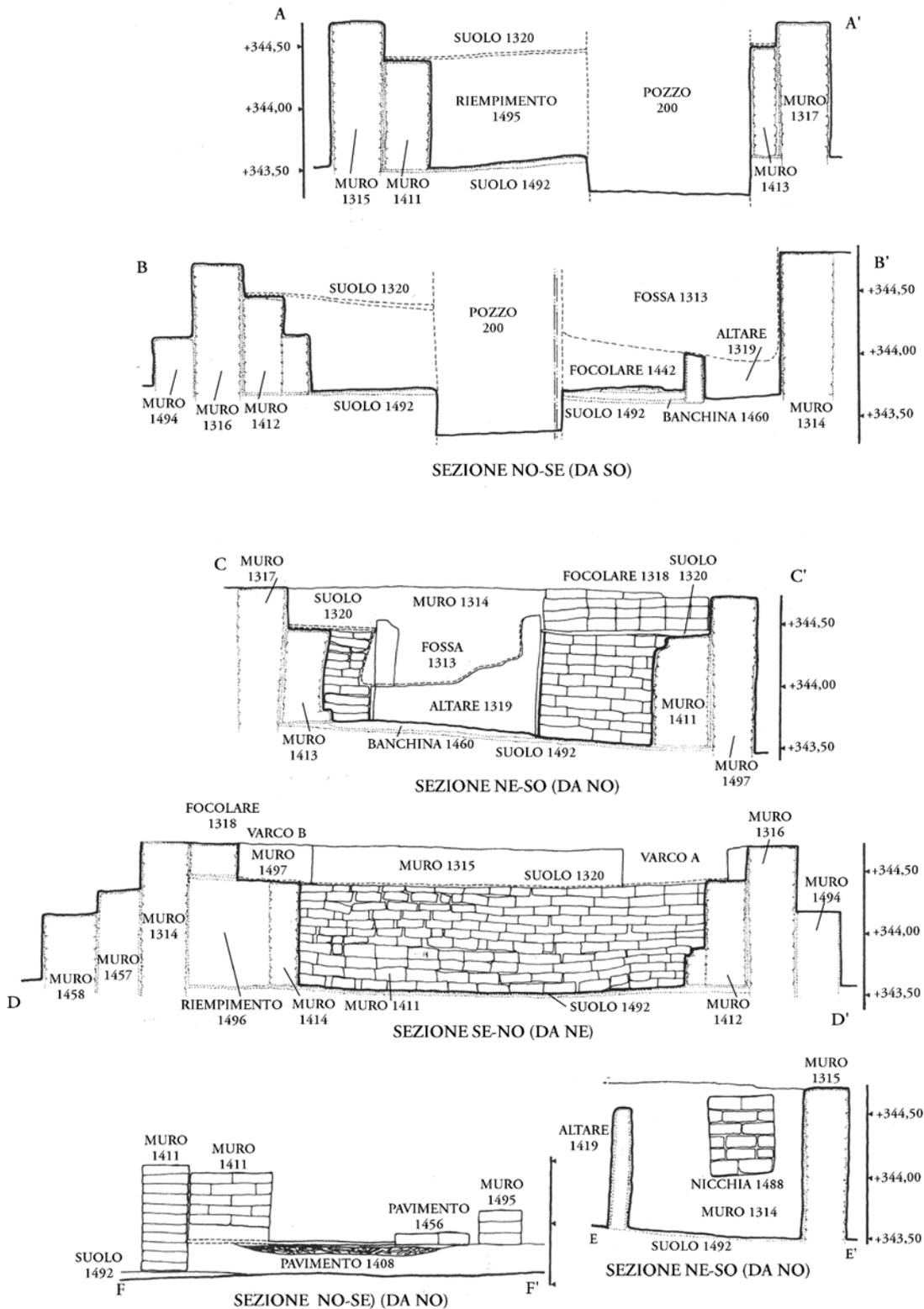
Nel riempimento della corte è stata trovata una testa di figurina di quadrupede (E.4100), una cretula con impronta di sigillo (E.4111), due profili completi di ciotoline in *Fine Ware* (E.4118-4119) ed un coperchio frammentario con presa orizzontale in *Coarse Ware* (E.2497).

Più a N si trova, più o meno sul medesimo allineamento, il vano 1371, il cui muro 1379 a SE è stato rintracciato fino al taglio della fossa 1225, sulla base di deboli tracce di mattone crudo. L'accesso doveva avvenire da NE. Dal riempimento del vano 1371 proviene una cretula con impronta di sigillo (E.4110), oltre ad una ciotolina ed un'ollettina globulare (E.4129-4130).

Per motivi stratigrafici, dopo la demolizione dei muri 1272-1274 (settori A-B 6), ed il rinvenimento del muro 1379, il vano 1275 è stato attribuito allo strato 39, sebbene il suo orientamento ed il tipo di messa in opera siano diversi rispetto al resto delle strutture contemporanee.



Area G. A-D 1-6. Strato 40 (Fase T). ST 1297. Pianta.



TELL BARRI 2003
 AREA G, SETTORI A-B 4-5
 SACELLO 1297
 STRATI 40 & 41

Area G.A-D 1-6. Il sacello 1297. Sezioni trasversali.

All'interno della corte 1389 si costruiscono tre vani (1361, 1362, 1363) che utilizzano come muri di fondo i muri 1384 e 1386, rialzamenti del muro 1461, che delimitava a SO il *temenos* nella fase precedente.

Dal riempimento del vano proviene una cretula con impronta di sigillo (E.4110), oltre ad una ciotolina ed un'ollettina globulare (E.4129-4130).

Dalla ruca 1391 provengono una ciotolina svasata (E.4133 ed un poppatoio in *Fine Ware* (E.4136).

L'associazione delle strutture degli strati 40 e 41 delle Fasi T e U con la ceramica assicura una datazione del sacello 1297 all'*Early Jazirah* II-III a; classi come la *Ninivite V* e la *Metallic Wares* sono bene attestate in siti come Tell Brak, Tell Leilan, Tell Raqa'i e Tell Kashkashouk dove trovano confronti calzanti.

A parte lo studio delle cretule e dei sigilli cilindrici impressi che sarà complessivo, i confronti con strutture di carattere sacro in diversi siti della regione, per altro in contesti molto più modesti del nostro, mostrano un panorama ampio e articolato; si vedano le strutture di Tell Brak (livello 5, EJ II/IIIa e livello 4, EJ IIIa), Tell Raqa'i (livello 3, EJ II), Tell Kashkashouk (livello III, periodo *Ninivite V*) III e Tell Chagar Bazar (livello 4).

In breve per quanto riguarda la nostra struttura, almeno in via preliminare, in attesa di completare lo scavo delle fasi precedenti che già si intravedono, si può dire che abbiamo una struttura monocellulare a pianta rettangolare con due ingressi sul lato lungo posti tra due nicchie creati dai quattro contrafforti della facciata meridionale, il che costituisce al momento un caso unico. All'esterno si trovano due banchine addossate ai lati corti; elemento non documentato altrove.

Per quanto riguarda l'altare o luogo di deposizione delle offerte votive, la struttura di Tell Brak (livello 5) offre un confronto per quanto nel nostro caso la struttura sia spostata rispetto al centro forse per la presenza all'origine dell'ingresso orientale e di una nicchia ricavata sulla parete di fondo. Focolari si trovano anche a Tell Raqa'i e a Tell Brak; nel nostro caso è collocato su una bassa banchina in *pisé* di fronte all'altare.

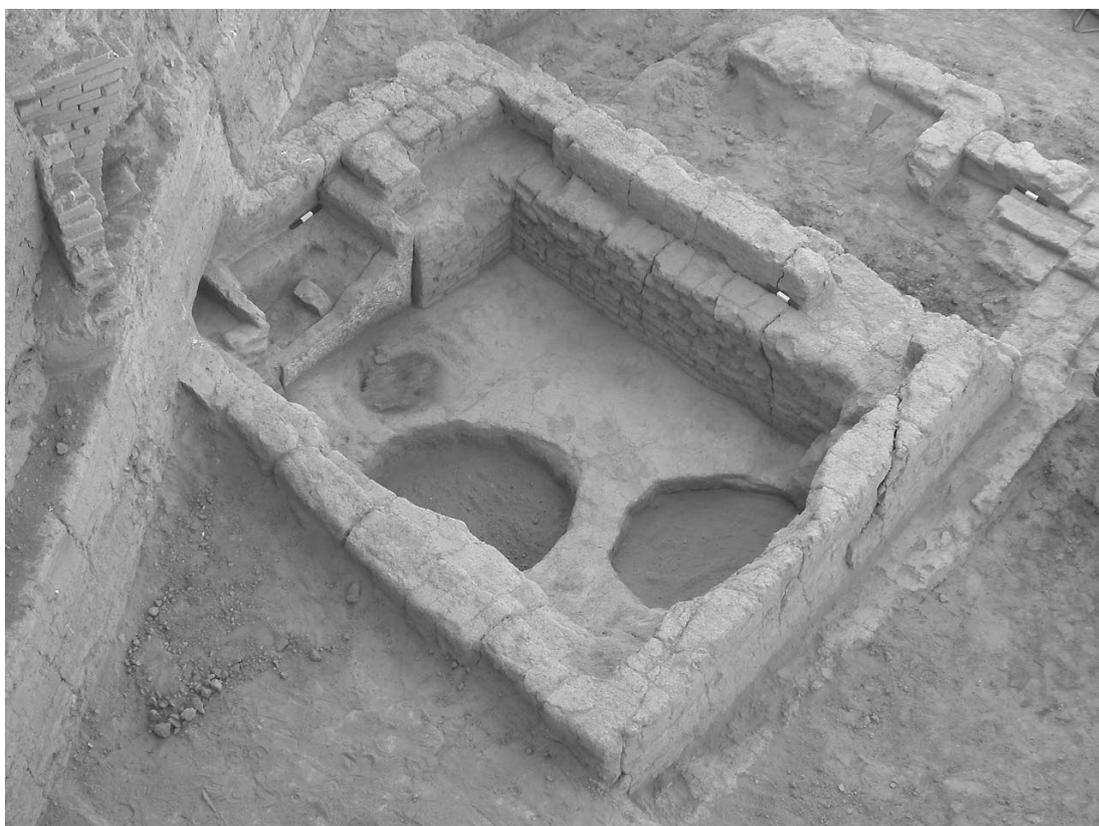
Il sacello si trova all'interno di un cortile o *temenos*, come a Raqa'i e a Tell Kashkashouk ma nel nostro caso è possibile documentare due soli accessi collocati a NO ed a SE. Accanto al primo, a N, immediatamente al di fuori, si trova il piccolo vano 1441 entro al quale sono state trovate diverse cretule per la sigillatura della porta; segno evidente del controllo dell'accesso. Il secondo ingresso ad E si trova al fondo di un percorso lungo e spezzato attraverso le rue o corridoi 1393, 1391 e 1370. Il controllo della circolazione, quindi, doveva essere attuato sia all'ingresso del recinto sacro ma anche, in seguito quando venne costruita la sacrestia 1409 dove era probabilmente attuato un secondo controllo dato che anche qui sono state trovate cretule per la sigillatura della porta. Nella sistemazione rispecchiata dalla planimetria dello strato 40 pare vedersi un diverso sistema di circolazione in quanto al fondo delle rue non si accede più al recinto e l'ingresso a settentrione sembra perdersi con l'ampliamento dello spazio intorno al sacello. Si noti inoltre la costruzione dei tre vani eretti di infilata 1361-1363, nell'ultimo dei quali si trova un grande *tannur*, forse per la cottura dei pasti in comune.

Il rinvenimento nel recinto di numerose cretule per la sigillatura di recipienti, di figurine spezzate di quadrupedi ed i dodici bicchierini entro al vestibolo sono evidenti indizi delle attività culturali, probabilmente complesse, che si svolgevano davanti e dentro al sacello. Un'ultima annotazione: all'interno del sacello sono stati trovati i resti di oggetti in terracotta assai grezzi che potrebbero essere collegati con l'uso del focolare entro al sacello.

Per ultimo si osservi che l'interno della struttura è stato riempito dopo aver costruito dei muri di rinforzo all'interno (strato 40); una pratica simile si trova anche a Tell Brak e a Tell Raqa'i, sia pure con modalità diverse.



a. Area G. A-D 1-6. Strato 40 (Fase T). Veduta generale dell'Area.



b. Area G. A-D 1-6. Strato 41 (Fase U). Il sacello 1297.

Area G. Settori A-D 1-6



a. Area G. A-D 1-6. Strato 41 (Fase U). Bicchierini o sostegni. Dalla sacrestia del sacello 1297.



b. Area G. A-D 1-6. Strato 41 (Fase U). Cretule con impronte E.4293, E.4237. Dalla corte 1389.



c. Area G. A-D 1-6. Strato 40 (Fase T). Cretule con impronte E.4110, E.4111. *Token* con coppelle E.4112.



a. Area G. A-D-1-6. Strato 41 (Fase U). Statuetta maschile itifallica di divinità. E. 4276.



b. Area G. A-D-1-6. Strato 41 (Fase U).
Testa di equide. E. 4235.



c. Area G. A-D-1-6. Strato 41 (Fase U).
Figurina di quadrupede. E. 4239.

SIGLE DELLA CERAMICA

0001 - 0008	G. B 6	Strato 35 B	Fossa 1225	0001	Δ 2491 E.4114
0009 - 0037	G. D 3	Strato 38	Fossa 1364	0009	Δ 2492 E.4115
0038 - 0063	G. C-D 4-5	Strato 39	Corte 1284	0038	Δ 2493 E.4116
0064 - 0090	G. C 5-6	Strato 40	Vano 1353	0064	Δ 2494 E.4117
0091 - 0093	G. C 5	Strato 40	Vano 1353 <i>Locus 115</i>		
0094 - 0133	G. C-D 4-5	Strato 40	Corte 1354	0094	Δ 2495 E.4118
				0095	Δ 2496 E.4119
				0096	Δ 2497 E.4120
0134 - 0156	G. D 5-6	Strato 40	Corte 1355	0134	Δ 2498 E.4121
0157 - 0215	G. D 4	Strato 40	Vano 1360	0157	Δ 2499 E.4122
				0158	Δ 2500 E.4123
				0159	Δ 2501 E.4124
0216 - 0228	G. B 2-3	Strato 40	Vano 1361		

Area G. Settori A-D 1-6



a. Area G. A-D 1-6. Strato 40. Fase U. Il sacello 1297.



b. Area G. A-D 1-6. Strato 40. Fase U. Il sacello 1297. Particolare.

Area G. Settori A-D 1-6

0229 - 0259	G. B-C 2-3	Strato 40	Vano 1362	0229	Δ 2502 E.4125
				0230	Δ 2503 E.4126
0260 - 0276	G. C 3-4	Strato 40	Vano 1363	0260	Δ 2504 E.4127
				0261	Δ 2505 E.4128
0277 - 0297	G. B-C 6	Strato 40	Vano 1371	0277	Δ 2506 E.4129
				0278	Δ 2507 E.4130
0298 - 0470	G. A-D 2-3	Strato 40	Corte 1375, Corridoi 1390-1393	0298	Δ 2508 E.4131
					fino a
				0303	Δ 2513 E.4136
1624 - 1628	G.A 5	Strato 36	Fossa 1313	1624	Δ 2645 E.4336
					fino a
				1628	Δ 2649 E.4340
1629 - 1724	G. A-B 4-5	Strato 40	Sacello 1297	1629	Δ 2650 E.4341
				1630	Δ 2651 E.4342
				1631	Δ 2652 E.4343
1725	G. A 5	Strato 41	Sacello 1297, Focolare 1442	1725	Δ 2653 E.4344
2768 - 2842	G. A-B 2-3	Strato 41	Rua 1370	2768	Δ 2654 E.4345
					fino a
				2771	Δ 2657 E.4348
2843- 2929	G. A 2-3	Strato 41	Corte 1390	2843	Δ 2658 E.4349
				2844	Δ 2659 E.4350
				2845	Δ 2660 E.4351
2930 - 3000	G. B-D 2-3	Strato 41	Rua 1391	2930	Δ 2661 E.4352
					fino a
				2937	Δ 2668 E.4359
3003 - 3317	G. A-C 2-6	Strato 41	Corte/ <i>temenos</i> 1452	3003	Δ 2690 E.4406
					fino a
				3016	Δ 2703 E.4419
4435 - 4437	G. A 2	Strato 34 D	Tomba 1440	4435	Δ 2809 E.4542
				4436	Δ 2810 E.4543
				4437	Δ 2811 E.4544
4438 - 4447	G.D 3	Strato 38	Fossa 1364	4438	Δ 2812 E.4545
				4439	Δ 2813 E.4546
4448 - 4483	G.A 4-5	Strato 40	Altare 1319 (Sacello 1297)		
4484 - 4495	G. A 4	Strato 41	Vestibolo 1409, <i>Locus</i> 117	4484	Δ 2814 E.4547
					fino a
				4495	Δ 2825 E.4558
4496 - 4564	G. A-B 4	Strato 41	Vestibolo 1409	4496	Δ 2826 E.4559
					fino a
				4499	Δ 2829 E.4562
4565 - 4699	G. C 5-6	Strato 41	Corte 1480	4565	Δ 2830 E.4563
					fino a
				4577	Δ 2842 E.4575
4700 - 4748	G. A-B 6	Strato 41	Corte 1490	4700	Δ 2843 E.4576
					fino a
				4705	Δ 2848 E.4581
4749 - 4892	G. D 4-6	Strato 41		4749	Δ 2849 E.4582
				4750	Δ 2850 E.4583
				4751	Δ 2851 E.4584
5366 - 5785	G. B 4	Strato 41	Pavimento 1408		

* * *

ELENCO DELLE STRUTTURE

Numero	Settore	Part. del settore	Strato	Part. dello strato	Fase	Cronologia	Descrizione
1225	B06	00	035	B	0P	N0	Fossa approssimativamente circolare (Ø ca. 2,00) con pareti concave, riempita con terreno friabile contenente ossa, ceneri, frammenti di ceramica ed alcuni di <i>tannur</i> . Si trova in parte oltre il limite N dello scavo. Tra +345,90 e +343,60 (base provvisoria).
1259	B02	03	040	Z	0T	J0	Muro (3,00x0,60, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare e mezzo; si conserva per 9 corsi. Nello strato 40 divide il vano 1361 dal vano 1362 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NE con il muro 1383 e a SO con i muri 1384 e 1385. Viene poi ricostruito con lo stesso andamento nello strato 39, dove divide il vano 1263 dal vano 1264 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NE con il muro 1257 e a SO con il 1258. Un varco mette in comunicazione i due vani sia nello strato 40 che nello strato 39. Tra +345,08 e +344,20.
1260	C03	00	040	Z	0T	J0	Muro (3,40x0,80, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su due filari; si conserva per 8 corsi. Nello strato 40 divide il vano 1362 dal vano 1363 e si lega ortogonalmente, a filari sfalsati, con i muri 1382/1396 a NE e 1385/1386 a SO. Nello strato 39 viene ricostruito con lo stesso andamento e divide il vano 1262 dal vano 1263 e si lega ortogonalmente, a filari sfalsati, con i muri 1257 a NE e 1258 a SO. Un varco mette in comunicazione i due vani sia nello strato 40 che nello strato 39. Tra +345,05 e +344,25.
1271	B05	12	040	Z	0T	J0	Muro (4,55x0,75, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 8 corsi. Nello strato 40 divide il vano 1353 dalla corte 1389 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati con i muri 1379 a NE e 1381 a SO. Gli si appoggia la banchina 1400. A SO si lega anche al muro 1359 che si trova sullo stesso allineamento. Nello strato 39 viene ricostruito con lo stesso andamento e divide il vano 1282 dalla corte 1256 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NE con il muro 1279 e a SO con il 1281. A SO si lega anche al muro 1270 che si trova sullo stesso allineamento. È coperto dal muro 1228 dello strato 38. Tra +345,17 e +344,40.
1272	B06	00	039	0	0S	K0	Muro (3,15x0,75, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su due filari; si conserva per 3 corsi. Delimita a SE il vano 1275 ed è tagliato dalla fossa 1225 dello strato 35 B. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SO con 1273 e a NE oltrepassa il limite di scavo. È coperto dal muro 1228 dello strato 38. Tra +345,16 e +344,85.
1273	B06	02	039	0	0S	K0	Muro (4,35x0,75, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su due filari; si conserva per 3 corsi. Delimita a SO il vano 1275 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SE con il muro 1272 e a NO con il 1274; presenta un varco di accesso. Tra +345,21 e +344,95.
1274	C06	00	039	0	0S	K0	Muro (0,75x0,75, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su due filari; si conserva per 3 corsi. Delimita a NO il vano 1275 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SO con il muro 1273. A NE oltrepassa il limite di scavo. Tra +345,21 e +344,95.
1275	B06	03	039	0	0S	K0	Vano (2,50x2,85, asse NE-SO) delimitato dai muri 1272, 1273 e 1274. Accessibile probabilmente da NE, dove oltrepassa il limite di scavo. Visto il suo orientamento sfalsato rispetto all'adiacente vano 1282, si può ritenere che sia stato realizzato dopo di esso, tagliando parzialmente i muri del sottostante vano 1371 dello strato 40. Quota media del pavimento +344,85.
1276	C06	00	041	Y	0U	J0	Muro (2,00x0,40, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 13 corsi. Nello strato 41 gli si appoggia a SO il muro 1405, si appoggia a SE al muro 1483. Nello strato 40 delimita a NO il vano 1371 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SO al muro 1279. Nello strato 39 delimita a SE il vano 1278 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SO al muro 1277. A NE oltrepassa il limite di scavo. È coperto dal muro 1242 dello strato 38. Tra +345,22 e +343,90.
1279	C06	00	040	Z	0T	J0	Muro (4,70x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 5 corsi. Nello strato 40 delimita a NE il vano 1353 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SE al muro 1271 e a NO

- ai muri 1280 e 1276. Gli si appoggia la banchina 1399. Nello strato 39 delimita a NE il vano 1282 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SE al muro 1271 e a NO ai muri 1280 e 1276. È rivestito da un sottile strato di intonaco in calce. Tra +345,10 e +344,60.
- 1280 D05 03 040 Z OT J0 Muro (3,50x0,40, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 7 corsi. Nello strato 40 delimita a NO il vano 1353 e lo divide dalla corte 1355. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NE al muro 1279 e a SO al muro 1281. Si lega anche a SO al muro 1380, orientato allo stesso modo. Gli si appoggia la banchina 1402. Nello strato 39 viene ricostruito con una lunghezza di 6,70 m e delimita a NO il vano 1282 (A) e la corte 1284 (B) e li divide entrambi dalla corte 1283. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NE ai muri 1279 e 1281; a SO si conserva in pessime condizioni, ma probabilmente si lega ortogonalmente a filari sfalsati con al muro 1303. Gli si appoggia il muro 1294 del vano 1286. Presenta un varco di accesso al vano 1286; un altro varco doveva trovarsi a SO per permettere la comunicazione con le corti 1283 e 1284. Nell'estremità NE vi è un rivestimento di un sottile strato di intonaco in calce. Tra +345,24 e +344,60.
- 1281 C05 02 040 Z OT J0 Muro (4,70x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare e mezzo; si conserva per 7 corsi. Nello strato 40 delimita a SO il vano 1353 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SE ai muri 1271 e 1359 e a NO ai muri 1280 e 1380. Gli si appoggia la banchina 1401. Presenta un varco di accesso alla corte 1354. Nello strato 39 delimita a SO il vano 1282 e lo divide dalla corte 1284; si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SE ai muri 1270 e 1271 e a NO al muro 1280. Gli si appoggia il muro 1285 del vano 1286. Tra +345,20 e +344,55.
- 1289 D05 00 039 0 OS K0 *Tannur* circolare (Ø 0,50) con pareti di argilla concotta (spessore 3 cm) costruito nella corte 1284, precedente alla costruzione del ripostiglio 1286. Tra +345,10 e +344,70.
- 1297 A04 00 041 Y OU J0 Sacello a pianta rettangolare (3,20x4,40, asse NO-SE) delimitato dai muri 1314, 1315, 1316 e 1317 intonacati con un sottile strato di argilla e sovraddipinti con calce bianca. Il vano a NE oltrepassa il limite di scavo. Nello strato 41 è accessibile in un primo momento (Fase A) da SO attraverso due varchi nel muro 1315 (A a NO e B a SE), collocati rispettivamente in una nicchia tra due contrafforti sporgenti in facciata. Il varco B viene poi chiuso (Fase B), ricavando una nicchia profonda appena 5 cm, del tipo di quella preesistente nell'angolo NO. In questo modo il sacello acquista una planimetria del tipo detto «con asse a gomito». All'interno dell'ambiente, appoggiato al muro 1314, si trova l'altare 1319 e di fronte ad esso, sopra la banchina 1460, in *pisé*, si trova il focolare 1442. Sul lato corto SE, nel muro 1314 è stata rinvenuta una nicchia (1488) anch'essa intonacata. Il pavimento 1492 si trova ad una quota media di +342,60/55. All'esterno della struttura, sui lati corti, appoggiati rispettivamente ai muri 1314 e 1316, sono stati rinvenuti due muri realizzati in *pisé* (1457 e 1494), che potrebbero avere la funzione di isolare la struttura dal resto, come il cosiddetto muro *kisu*. Nello strato 40 l'edificio subisce una risistemazione, mantenendo comunque la stessa planimetria e le stesse dimensioni. All'interno i 4 muri perimetrali sono affiancati da un rifascio di mattoni crudi alto circa 80/90 cm e di pessima fattura (Fase F). Questi si appoggiano, risparmiandolo, all'altare 1319. Anche il varco A viene chiuso con mattoni crudi. A questo punto lo spazio interno residuo viene colmato con un terreno molto compatto di riporto (Riempimento 1496), con scarse tracce antropiche. Il tutto viene poi sigillato con il nuovo pavimento 1320 fino alla quota media +344,38 (Fase G). L'altare 1319 rimane in uso come 'fossa rituale', mentre nell'angolo SE viene realizzato il nuovo focolare 1318, sempre in mattoni crudi. Il suolo 1320 presentava cospicue tracce di incendio (ceneri e mattoni crudi bruciati). Il sacello è tagliato dal pozzo 200 dello strato 15 e dalla fossa 1313 dello strato 36.
- 1303 D03 00 040 Z OT J0 Muro (4x0,70, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su due filari; si conserva per 6 corsi. Nello strato 40 delimita a SO la corte 1354 ed il vano 1360, dividendoli dalla rua 1392 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1388. Presenta un varco di accesso alla rua 1392.

							Nello strato 39 delimita a SO la corte 1284 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SE al muro 1261 e a NO al muro 1280. A NO oltrepassa i limiti di scavo. Tra +345,20 e +344,40.
1306	D02	00	040	0	0T	J0	<i>Tannur</i> circolare (Ø 0,75) con pareti di argilla concotta (spessore 5 cm) rinvenuto nella corte 1375. Tra +344,75 e +344,40.
1312	A02	03	039	0	0S	K0	Fossa circolare (Ø 1,45) con pareti dritte e fondo piatto che taglia i suoli 1320 e 1492 ed i muri 1316 e 1412 del sacello 1297. Il riempimento, molto compatto, era costituito da argilla con rare lenti di cenere. Forse da mettere in relazione con il vicino <i>tannur</i> 1249, anch'esso localizzato all'interno della corte 1256. Tra +344,70 e +343,36.
1313	A04	03	036	0	0Q	M0	Fossa rettangolare (1,15x1,65, asse NO-SE) con pareti dritte e fondo in pendenza da S verso N che taglia il suolo 1320 e l'altare 1319 del sacello 1297. Il riempimento, abbastanza compatto, era costituito da argilla grigia mista a cenere ed ossa e conteneva frammenti di ceramica appartenenti al periodo accadico. Tra +344,70 (quota di rinvenimento) e +344,00.
1314	A04	00	041	Z	0U	J0	Muro (3,60x0,40 ricostruito, asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40/20x10) disposti su un filare; si conserva per 12 corsi. Nello strato 41 (Fasi a-e) delimita a SE il sacello 1297 e presenta una nicchia in prossimità dell'angolo SE. Gli si appoggia l'altare 1319. A SO si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1315. Gli si appoggia sull'esterno il muro 1457. Nello strato 40 (Fasi f-g) delimita ancora a SE il sacello 1297 e si lega sempre ortogonalmente a filari sfalsati a SO al muro 1315; a NO oltrepassa il limite di scavo. Gli si appoggiano il focolare 1318 ed il muro 1413. La faccia a vista interna era intonacata con uno strato di argilla sovraddipinto con calce. Tra +344,70 e +343,50.
1315	A04	03	041	Z	0U	J0	Muro (5,00x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40/20x10) disposti su un filare; si conserva per 12 corsi. Nello strato 41 (Fasi a-e) delimita a SO il sacello 1297 e presenta due varchi verso l'esterno, A e B, larghi circa 80 cm, di cui il secondo viene chiuso in un secondo momento ricavando una nicchia. Entrambi i varchi sono collocati in una nicchia ricavata con l'inserimento in facciata di quattro contrafforti, sempre in mattoni crudi. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NO al muro 1316 e a SE al muro 1314. Gli si appoggiano sull'esterno il muro 1421, la struttura 1455 ed il piano 1456. Nello strato 40 (Fasi f-g) delimita ancora a SO il sacello 1297 e si lega sempre ortogonalmente a filari sfalsati a NO al muro 1316 e a SE al muro 1314. Gli si appoggiano il focolare 1318 ed il muro 1411. Presenta a NO un solo varco di accesso. La faccia a vista interna era intonacata con un sottile strato di calce. Tra +344,68 e +343,55.
1316	A05	03	041	Z	0U	J0	Muro (3,70x0,40, asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40/20x10) disposti su un filare; si conserva per 12 corsi. Nello strato 41 (Fasi a-e) delimita a NO il sacello 1297 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NE al muro 1317 e a SO al muro 1315. Gli si appoggia sull'esterno il muro 1494. Nello strato 40 (Fasi f-g) delimita ancora a NO il sacello 1297 e si lega sempre ortogonalmente a filari sfalsati a SO al muro 1315 e a NO al muro 1317. Gli si appoggia il muro 1412. Il muro era tagliato parzialmente dalla fossa 1312 dello strato 39. La faccia a vista interna era intonacata con un sottile strato di calce. Tra +344,73 e +343,55.
1317	A05	00	041	Z	0U	J0	Muro (4,80x0,40 ricostruito, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40/20x10) disposti su un filare; si conserva per 12 corsi. Nello strato 41 (Fasi a-e) delimita a NE il sacello 1297 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NO al muro 1316 e a SE al muro 1314, oltre i limiti di scavo. In prossimità dell'angolo NO nel muro è ricavata una nicchia. Nello strato 40 (Fasi f-g) delimita ancora a NE il sacello 1297 e si lega sempre ortogonalmente a filari sfalsati a NO al muro 1316 e a SE al muro 1314. Gli si appoggia il muro 1413. La faccia a vista interna è intonacata con un sottile strato di calce. Tra +344,67 e +343,55.
1318	A04	00	040	0	0T	J0	Focolare (1,20x0,60, asse NE-SO) a forma di L realizzato in mattoni crudi di diverse dimensioni disposti su un filare e conservati per 4 corsi. Si trova all'interno del sacello 1297, nell'angolo SE, e venne utilizzato in sostituzione del vecchio focolare 1442 dello strato 41, probabilmente insieme all'altare 1319 ancora visibile (Fase g). Si appoggia ai muri perimetrali 1314 e 1315, e all'altare 1319. Copre il pavimento 1320. Il fuoco era acceso di

							fronte alla struttura come dimostrano le cospicue tracce di bruciato e di concotto rinvenute sui mattoni. Tra +344,70 e +344,38.
1319	A04	00	041	Z	0U	J0	Altare (0,80x1,30, asse NE-SO) realizzato con mezzi mattoni crudi (40x20x10) disposti su un filare e conservati per 9 corsi. Era rivestito sia all'interno che all'esterno con un intonaco molto sottile (1 cm) di argilla sovraddipinto in calce. La struttura presentava due piccole nicchie decorative sugli angoli ed un'apertura di 45 cm sul lato NE. L'ipotesi è che si trattasse di un piccolo ripostiglio coperto con una tavola in legno sulla quale venivano svolti i rituali (Fasi a-e). Si appoggia al muro perimetrale 1314 del sacello e gli si appoggiano sia il suolo 1492 che la banchina 1460 collocata di fronte con il focolare 1442. Nello strato 40 (Fase g) l'altare venne probabilmente riutilizzato in relazione al focolare 1318, che gli si appoggia, ma con la funzione completamente diversa, di fossa rituale. Infatti la sua sommità corrisponde alla quota del suolo 1320. L'altare è stato fortemente danneggiato dalla fossa 1313. Lo svuotamento della struttura non ha restituito che pochi frammenti di ceramica. Tra +344,54 e +343,57.
1320	A04	03	040	0	0T	J0	Suolo del sacello 1297 (3,30x4,50, asse NO-SE) in argilla e calce con cospicue tracce di incendio (ceneri e mattoni crudi concotti). È tagliato dal pozzo 200 dello strato 15, dalla fossa 1312 dello strato 39 e dalla fossa 1313 dello strato 36 (Fase g). Piano a +344,38.
1322	A06	00	040	0	0T	J0	Affioramento parziale (3,00x0,40, asse NO-SE) del muro in mattoni crudi 1489 dello strato 41. A SE oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,64 e +344,44.
1323	A05	03	040	0	0T	J0	Probabile crollo (0,75x3,70, asse NO-SE) del muro in mattoni crudi 1317 del sacello 1297. A SE oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,70 e +344,45.
1325	A06	00	041	Z	0U	K0	Muro (1,50x0,75, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su due filari; si conserva per 9 corsi. Sia nello strato 41 che nello strato 40 delimita a SO il vano 1327. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NO al muro 1326. A SE oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,80 e +343,90.
1326	A06	00	041	Z	0U	J0	Muro (1,20x0,75, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su due filari; si conserva per 9 corsi. Sia nello strato 41 che nello strato 40 delimita a NO il vano 1327. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SO al muro 1325. A NE oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,80 e +343,90.
1327	A06	00	041	Z	0U	J0	Vano (0,85x0,65 residuo, asse NO-SE) delimitato dai muri 1325 e 1326. Viene riutilizzato con le stesse dimensioni anche nello strato 40. In gran parte a N ed E oltrepassa il limite di scavo. Rinvenuto a +344,80 e non scavato.
1353	C05	03	040	0	0T	J0	Vano (4,25x2,60, asse NO-SE) delimitato dai muri 1271, 1279, 1280 e 1281. Accessibile attraverso il varco nel muro 1281, che lo mette in comunicazione con la corte 1354. Al suo interno sono state rinvenute 4 banchine appoggiate sui muri perimetrali. Suolo a +344,60.
1354	C04	12	040	0	0T	J0	Corte (4,30x5,70, asse NE-SO) delimitata dai muri 1281, 1303, 1359 e 1380 antistante al vano 1353. Il varco nel muro 1380, la mette in comunicazione con la corte 1355. Suolo a +344,52.
1355	D05	03	040	0	0T	J0	Corte (2,70x10,40, asse NE-SO) delimitata dai muri 1276, 1280 e 1380. A N ed O si trova oltre i limiti di scavo. Il varco del muro 1380 la mette in comunicazione con la corte 1354. Suolo a +344,58.
1356	D04	00	039	0	0S	K0	Banchina ad L (1,70x2, asse NE-SO/NO-SE) in mattoni crudi (35x35/15x10) disposti su un filare in senso NO-SE e su mezzo filare in senso NE-SO; si conserva per 1 corso. Si trova all'interno della corte 1284 appoggiata al muro 1270. Tra +344,77 e +344,67.
1357	D05	00	039	0	0S	K0	Banchina (1,40x0,15, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x15x10) disposti su un filare; si conserva per 1 corso. Si trova all'interno della corte 1284 ed è coperta dal muro 1294 del vano 1286. Tra +344,77 e +344,67.
1358	C04	00	040	0	0T	J0	Banchina (1,25x0,20, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x20x10) disposti su un filare; si conserva per 3 corsi. Si trova all'interno del vano 1360 e si appoggia al muro 1381. Tra +344,69 e +344,40.
1359	C05	00	040	0	0T	J0	Muro (1,70x0,35 residuo, asse NE-SO) in mattoni crudi (30x30x10) disposti su un filare; si conserva per 5 corsi. Delimita a NO il <i>temenos</i> 1389 dividendolo dalla corte 1354. A SO si conserva in pessime condizioni. Si lega a NE al muro 1271 ed è coperto dal muro 1270 dello strato 39. Tra +345,00 e +344,50.

1360	C04	02	040	0	0T	J0	Vano (3,30x2,20, asse NE-SO) delimitato dai muri 1303, 1381, 1387 e 1388. Il varco del muro 1303 lo mette in comunicazione con la corte 1392. Al suo interno si trovava la banchina 1358. Suolo a +344,41.
1361	B03	02	040	0	0T	J0	Vano (2,50x1,60, asse NE-SO) delimitato dai muri 1259, 1383, 1384 e 1403. Il varco del muro 1259 lo mette in comunicazione con il vano 1362. Al suo interno si trovava il <i>tannur</i> 1378. Suolo a +344,31. Corrisponde con misure diverse al vano 1264 dello strato 39.
1362	B03	02	040	0	0T	J0	Vano (2,70x2,60, asse NO-SE) delimitato dai muri 1259, 1260, 1382 e 1385. Il varco del muro 1259 lo mette in comunicazione con il vano 1361 e quello del muro 1260 con il vano 1363. Suolo a +344,14, con una leggera depressione al centro. Corrisponde con misure diverse al vano 1263 dello strato 39.
1363	C03	00	040	0	0T	J0	Vano (2,70x2, asse NE-SO) delimitato dai muri 1260, 1381, 1386 e 1396. Il varco del muro 1260 lo mette in comunicazione con il vano 1362 e quello del muro 1396 con il <i>temenos</i> 1389. Suolo a +344,26. Corrisponde con misure diverse al vano 1262 dello strato 39.
1364	D03	00	038	0	0R	L0	Fossa circolare (Ø 1,60) con pareti dritte e fondo piatto che taglia i muri 1258, 1270 (strato 39), 1381, 1386 (strato 40), 1461 e 1462 (strato 41). Il riempimento, molto compatto, era costituito da mattoni crudi disfatti misti a frammenti di ceramica. Tra +344,80 (quota di rinvenimento) e +344,30.
1370	A02	12	041	Z	0U	J0	Rua o corridoio (9,50x1,30, asse NE-SO) di accesso al <i>temenos</i> . Nello strato 41 è delimitata dai muri 1462 e 1463 ed è ortogonale alla rua 1391 a SO con la quale costituiva il percorso spezzato di accesso al <i>temenos</i> del sacello 1297, cui si accedeva da NE, attraverso un varco nel muro 1462. A NE oltrepassa i limiti di scavo. Suolo a + 343,70. Nello strato 40 è delimitato dai muri 1395, 1397 e a NE 1398. Viene chiuso il varco verso il <i>temenos</i> e ne viene aperto un altro a NE nel muro 1395 che lo mette in comunicazione con la corte 1390. Suolo a +344,37.
1371	B06	02	040	0	0T	J0	Vano (4,65x3,80, asse NO-SE) delimitato dai muri 1276, 1279 e 1379. Accessibile probabilmente da N, dove oltrepassa i limiti di scavo. Tagliato a NE dalla fossa 1225 dello strato 35 B. Suolo a +344,56.
1372	D03	00	040	0	0T	J0	Vano (0,30x0,40 residuo) delimitato dai muri 1373 e 1374. In gran parte oltrepassa ad O il limite di scavo. Si trova tra la rua 1392 a NE e la rua 1391 a SE. Non è stato rinvenuto nessun varco di accesso. Suolo a +344,41.
1373	D03	00	040	0	0T	J0	Muro (1,30x0,70 residuo, asse NO-SE) in mattoni crudi di dimensioni variabili e di pessima fattura; si conserva per 5 corsi. Delimita a NE il vano 1372 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SE al muro 1374. A NO oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,86 e +344,41.
1374	D03	00	040	0	0T	J0	Muro (1,30x0,70 residuo, asse NE-SO) in mattoni crudi di dimensioni variabili e di pessima fattura; si conserva per 5 corsi. Delimita a SE il vano 1372 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NE al muro 1373. A SO oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,85 e +344,41.
1375	C02	02	041	Z	0U	J0	Corte (7,40x4,20 res., asse NO-SE) delimitata dai muri 1375 e 1376. A S ed O oltrepassa i limiti di scavo. Al suo interno è stato rinvenuto il <i>tannur</i> 1306. I muri perimetrali sono fondati nello strato 41, ma non è stato scavato l'interramento. Suolo dello strato 40 a +344,41.
1376	D02	03	041	Z	0U	J0	Muro (4,80x0,70 res., asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su due filari; si conserva per 8 corsi. Divide la corte 1375 dalla rua 1393 nello strato 40 e la corte 1375 dal corridoio 1393 nello strato 41. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NE al muro 1377. A SO oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,69 e +343,90.
1377	B02	12	041	Z	0U	J0	Muro (7,40x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 10 corsi. Divide la corte 1375 dal corridoio 1391 sia nello strato 40 che nello strato 41. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NO al muro 1376 e a SE ai muri 1395 nello strato 40 e 1463 nello strato 41. Tra +344,75 e +343,77.
1378	B02	00	040	0	0T	J0	<i>Tannur</i> circolare (Ø 0,55) con pareti di argilla concotta (spessore 5 cm) rinvenuto nel vano 1361. Tra +344,65 e +344,33.
1379	B06	00	040	0	0T	J0	Muro (1,10x0,40 res., asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 7 corsi. Divide il vano 1371 dal <i>temenos</i> 1389.

Area G. Settori A-D 1-6

1380	D04	03	040	0	0T	J0	A SE si conserva in pessime condizioni. A SO si lega al muro 1271 e ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1279. Tra +345,13 e +344,55. Muro (4,90x0,40, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 6 corsi. Delimita a NO la corte 1354 e con un varco a SO la mette in comunicazione con la corte 1355. A NE si lega al muro 1280 e ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1281. Tra +345,17 e +344,55.
1381	D03	03	040	0	0T	J0	Muro (4x0,90, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su due filari e mezzo; si conserva per 6 corsi. Divide i vani 1360 e 1363. A NE, in direzione del muro 1359 si conserva in pessime condizioni e si lega ortogonalmente a filari sfalsati con al muro 1387. A SO è tagliato dalla fossa 1364 dello strato 38, in prossimità dell'angolo con il muro 1386. Tra +344,88 e +344,26.
1382	B03	02	040	0	0T	J0	Muro (2,70x0,50, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35/15x10) disposti su un filare e mezzo; si conserva per 4 corsi. Divide il vano 1362 dal <i>temenos</i> 1389. A NO si lega a filari sfalsati ai muri 1396 e 1260, rispetto a cui è ortogonale, mentre a SE si lega, sempre a filari sfalsati, ai muri 1383 e 1259, cui è ortogonale. Tra +344,61 e +344,25.
1383	B03	00	040	0	0T	J0	Muro (2x0,50, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35/15x10) disposti su un filare e mezzo; si conserva per 5 corsi. Divide il vano 1361 dal <i>temenos</i> 1389. A NO si lega a filari sfalsati ai muri 1382 e 1259, cui è ortogonale, mentre a SE si lega ortogonalmente e a filari sfalsati, ai muri 1397 e 1403. Tra +344,73 e +344,31.
1384	B02	00	040	0	0T	J0	Muro (2,70x0,50, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35/15x10) disposti su un filare e mezzo; si conserva per 5 corsi. Divide il vano 1361 dal corridoio 1391. A NO si lega a filari sfalsati ai muri 1385 e 1259, cui è ortogonale, mentre a SE si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1403. Tra +344,72 e +344,31.
1385	C02	03	040	0	0T	J0	Muro (3,25x0,50, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35/15x10) disposti su un filare e mezzo; si conserva per 6 corsi. Divide il vano 1362 dal corridoio 1391. A NO si lega a filari sfalsati ai muri 1386 e 1260, cui è ortogonale, mentre a SE si lega a filari sfalsati ai muri 1384 e 1259 cui è ortogonale. Tra +344,74 e +344,20.
1386	C03	02	040	0	0T	J0	Muro (3x0,60, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35/15x10) disposti su un filare e mezzo; si conserva per 4 corsi. Divide il vano 1363 dal corridoio 1391. A NO, dove è tagliato dalla fossa 1364 dello strato 38, si lega ortogonalmente a filari sfalsati con il muro 1381, mentre a SE si lega a filari sfalsati con i muri 1385 e 1260 cui è ortogonale. Tra +344,62 e +344,26.
1387	C04	02	040	0	0T	J0	Muro (2,70x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 4 corsi. Divide il vano 1360 dalla corte 1354. A NO, si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1388, mentre a SE si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1381. Tra +344,69 e +344,30.
1388	D04	00	040	0	0T	J0	Muro (3,40x0,40, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 5 corsi. Divide il vano 1360 dalla corte 1354. A NE, si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1387, mentre a SE si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1303. Tra +344,71 e +344,30.
1389	A03	30	040	0	0T	J0	Corte o <i>temenos</i> (14x8 res., asse NE-SO) delimitata dai muri 1271, 1279, 1359 (a NO), 1378, 1382, 1396 (a SO), e 1397 (a SE). A N ed E oltrepassa i limiti di scavo. A NE era in comunicazione con i tre vani 1361, 1362 e 1363 a SO, attraverso il varco nel muro 1396. Lo spazio aperto circondava verosimilmente il sacello 1297, mentre a NE si trovava l'altro vano 1327. Tra i due è stato rinvenuto il <i>tannur</i> 1404 e a O del sacello il piano 1321. Suolo compreso tra +344,45 (a N) e +344,35 (a S). Corrisponde con diverse misure alla corte 1256 dello strato 39.
1390	A02	00	041	Z	0U	J0	Corte (8x3,50 residuo, asse NE-SO) che oltrepassava i limiti di scavo a S ed O. Nello strato 41 era delimitata dai muri 1463 e 129 (in A1) ed accessibile da SE. Al suo interno sono stati rinvenuti il <i>tannur</i> 1464 e la fossa 1425, oltre alle tracce del vano 1467 che si trova quasi completamente oltre il limite O dello scavo. Un altro muro, il 130, era già stato scavato nel settore A 1. Suolo a +343,80. Nello strato 40 era delimitata dai muri 1395 e 127 (A 1) ed in comunicazione con il corridoio 1370 a NE. All'interno della corte è localizzato anche lo scarico 126 scavato in A 1. Suolo a +344,33.

1391	B02	30	041	Z	0U	J0	Rua o corridoio (9,50x1,40, asse NO-SE). Nello strato 41 era delimitata dai muri 1384-86/1461 e 1377 ed in comunicazione con la rua 1393 a NO e 1370 a SE, con le quali costituiva il percorso di accesso spezzato al <i>temenos</i> del sacello 1297. Suolo a +343,77. Nello strato 40 era delimitata dai muri 1377 e 1384, 1385 e 1386 ed in comunicazione con la rua 1393 e la rua 1392 a NE e con il corridoio 1370 a SO, con i quali costituiva il percorso di accesso alla corte 1390. Suolo a +344,42.
1392	D03	03	040	0	0T	J0	Rua (1,80x3,50 res., asse NO-SE) delimitata dai muri 1303 e 1373, che oltrepassano il limite di scavo ad O. In comunicazione con le rue o corridoi 1391 e 1393 a SE ed in comunicazione con il vano 1360 a NE. Suolo a +344,38.
1393	D02	03	040	0	0T	J0	Corte (1,20x3,70 res., asse NE-SO) delimitata dai muri 1374 e 1376. Ad O oltrepassa il limite. Vi si accede dalla rua o corridoio 1391 ed è a NE in comunicazione con la corte 1392. Suolo a +344,41.
1394	A03	00	039	0	0S	K0	<i>Tannur</i> circolare (Ø 0,65) con pareti di argilla concotta (spessore 3 cm) rinvenuto incassato nel muro 1268 della corte 1256; in relazione con gli altri due <i>tannur</i> (1254-55) rinvenuti sempre addossati allo stesso muro. Tra +344,90 e +344,65.
1395	A02	12	040	0	0T	J0	Muro (6,30x0,40, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 3 corsi. Delimita a NO la corte 1390 e attraverso un varco a NE è in comunicazione con la rua o corridoio 1370. A SO si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1377. Tra +344,65 e +344,35.
1396	C03	03	040	0	0T	J0	Muro (2,40x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 4 corsi. Delimita a NO il vano 1363 e attraverso un varco è in comunicazione con il <i>temenos</i> 1389. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NO al muro 1381 e a SE al muro 1360. Sempre a SE si lega a filari sfalsati anche al muro 1382 che ha lo stesso orientamento. Tra +344,61 e +344,25.
1397	A03	00	040	0	0T	J0	Muro (4,70x0,40, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 4 corsi. Delimita a SE il <i>temenos</i> 1389 dividendolo dalla rua o corridoio 1370. Si lega a filari sfalsati a SO al muro 1403 e ortogonalmente al muro 1378; a NE si lega ortogonalmente al muro 1398. Tra +344,72 e +344,35.
1398	A03	00	040	0	0T	J0	Muro (1,40x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 4 corsi. Delimita a NE la rua o corridoio 1370 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1397 a NO. A SE prosegue oltre il limite di scavo. Tra +344,72 e +344,35.
1399	C06	00	040	0	0T	J0	Banchina (0,40x3,90, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 3 corsi. Si trova all'interno del vano 1353 e si appoggia al muro perimetrale 1279. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati alle banchine 1402 a NO e 1400 a SE. Tra +344,84 e +344,60.
1400	C05	00	040	0	0T	J0	Banchina (0,40x3, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 3 corsi. Si trova all'interno del vano 1353 e si appoggia al muro perimetrale 1271. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati alle banchine 1399 a NE e 1401 a SO. Tra +344,85 e +344,60.
1401	C05	00	040	0	0T	J0	Banchina (0,40x3,90, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 3 corsi. Si trova all'interno del vano 1353 e si appoggia al muro perimetrale 1281 dove si trova anche il varco di ingresso. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati alle banchine 1402 a NO e 1400 a SE. Tra +344,89 e +344,60.
1402	D05	03	040	0	0T	J0	Banchina (0,40x3, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 3 corsi. Si trova all'interno del vano 1353 e si appoggia al muro perimetrale 1280. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati alle banchine 1399 a NE e 1401 a SO. Tra +344,89 e +344,60.
1403	B02	00	040	0	0T	J0	Muro (3x0,65, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35/15x10) disposti su un filare e mezzo; si conserva per 4 corsi. Delimita a SE il vano 1361 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1384 a SO e 1378 a NE e, sempre a NE, al muro 1397 che ha lo stesso orientamento. Tra +344,69 e +344,31.
1404	A06	00	040	0	0T	J0	<i>Tannur</i> circolare (Ø 0,75) con pareti di argilla concotta (spessore 5 cm) rinvenuto all'interno del <i>temenos</i> 1389, a NE del sacello 1297. Tra +344,40 e +344,20.

Area G. Settori A-D 1-6

1405	C06	02	041	0	0U	J0	Muro (5,60x0,35, asse N-S) in mattoni crudi (35x20/15x10) disposti su un filare; si conserva per 7 corsi. Delimita a O la corte 1480 e si appoggia a N sul muro 1276. Ha un andamento curvo e l'appendice meridionale che spezza leggermente questo andamento sembrerebbe essere stata aggiunta in un secondo momento perché fondata ad una quota superiore. Tra +344,47 e +343,80.
1408	A04	00	041	0	0U	J0	Pavimento (1,80x1,35, asse N-S) in frammenti di ceramica, rinvenuto di fronte al varco A del sacello 1297. Appartiene alla <i>Fase d</i> del sacello 1297 ed è posteriore alla realizzazione della sacrestia 1409. Era coperto da un sottile battuto in argilla, a sua volta coperto dai mattoni del successivo pavimento in mattoni crudi 1456. La ceramica, sicuramente in giacitura secondaria, sulla base di uno studio preliminare, sembrerebbe provenire dai livelli tardo 'Obeid' e Medio Uruk dell'insediamento. Tra +342,81 e +345,65.
1409	A04	00	041	0	0U	J0	Sacrestia (2,20x1,80, asse NO-SE) delimitata dai muri 1420, 1421 e 1454, localizzata a SE del varco A d'ingresso al sacello 1297 (<i>Fasi c-e</i>). Accessibile da NO attraverso un varco largo circa 0,90 il cui stipite sinistro era costituito dal secondo contrafforte della facciata del sacello, che con la realizzazione di questo ambiente venne a trovarsi obliterata fino ad oltre il terzo contrafforte. All'interno della sacrestia, appoggiata alla facciata tra il secondo ed il terzo contrafforte è stata rinvenuta la installazione 1455 dalla funzione incerta. In prossimità dell'angolo SE è stato rinvenuto un gruppo di 'bicchierini rituali'. Suolo a +343,40.
1411	A05	00	040	0	0T	J0	Muro (3,30x0,35, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35/15x10) disposti su un filare; si conserva per 11 corsi. Appartiene alla <i>Fase f</i> del sacello. Si tratta di uno dei muri realizzati prima del riempimento 'rituale' e della rioccupazione nello strato 40. Si appoggia al muro perimetrale 1315 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NO al muro 1412 e a SE al muro 1414. Gli si appoggiano i mattoni di tamponamento del varco A. Coperto dal suolo 1320. Tra +344,45 e +343,50.
1412	A04	03	040	0	0T	J0	Muro (3x0,50, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35/15x10) disposti su un filare e mezzo; si conserva per 10 corsi. Appartiene alla <i>Fase f</i> del sacello. Si tratta di uno dei muri realizzati prima del riempimento 'rituale' e della rioccupazione nello strato 40. Si appoggia sul muro perimetrale 1316 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NE al muro 1413 e a SO al muro 1411. Coperto dal suolo 1320. È tagliato dalla fossa 1312 dello strato 39. Tra +344,50 e +343,60.
1413	A04	03	040	0	0T	J0	Muro (4x0,35, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35/15x10) disposti su un filare; si conserva per 9 corsi. Appartiene alla <i>Fase f</i> del sacello. Si tratta di uno dei muri realizzati prima del riempimento 'rituale' e della rioccupazione nello strato 40. Si appoggia sui muri perimetrali 1317 e 1314 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NO al muro 1412. Gli si appoggia il muro 1453. Coperto dal suolo 1320. Tra +344,52 e +343,70.
1414	A04	03	040	0	0T	J0	Muro (1,20x0,30, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35/15x10) disposti su un filare; si conserva per 8 corsi. Appartiene alla <i>Fase f</i> del sacello. Si tratta di uno dei muri realizzati prima del riempimento 'rituale' e della rioccupazione nello strato 40. Si appoggia all'altare 1319 a NE e si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1411. Coperto dal suolo 1320. Tra +344,33 e +343,60.
1420	A03	03	041	0	0U	J0	Muro (2,50x0,35, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x25x10) disposti su un filare; si conserva gradonato con un alzata massimo di 8 corsi. Delimita a SO la sacrestia 1409 (<i>Fasi c-e</i>). Si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SE al muro 1421 e a NO al muro 1454; l'angolo con quest'ultimo è arrotondato sull'esterno. Tra +344,15 e +343,40.
1421	A03	03	041	0	0U	J0	Muro (2,50x0,35, asse NE-SO) in mattoni crudi (30x24x10) disposti su un filare; si conserva gradonato con un alzata massimo di 4 corsi. Delimita a SE la sacrestia 1409 (<i>Fasi c-e</i>). Si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SE al muro 1420 a SO e si appoggia al muro esterno 1315 del sacello in corrispondenza del tamponamento che chiude il varco B di accesso. Tra +343,80 e +343,40.
1425	A02	00	041	0	0U	J0	Fossa circolare (Ø 1) con pareti dritte e fondo concavo, all'interno della corte 1390. Forse da mettere in relazione al <i>tannur</i> 1464. Il riempimento, molto friabile, era costituito prevalentemente da ceneri. Tra +343,80 e +343,56.

- 1440 A02 00 034 D 0O 0O Tomba a fossa (1x0,55, asse NE-SO) con una inumazione primaria molto disturbata di un individuo adolescente di sesso indeterminabile. Sono state rinvenute solo alcune ossa degli arti superiori ed inferiori, completamente scomposte ed in pessimo stato di conservazione. Il corredo era costituito da tre recipienti ceramici rinvenuti in mezzo alle ossa: una ciotola realizzata a mano (E.4542), un bicchiere a clessidra (E.4543) ed un'olletta a corpo biconico (E.4544). La tomba, sulla base del corredo ceramico, può essere messa in relazione alle altre sepolture della necropoli dello strato 34 D. Quota di rinvenimento +344,30, piano di deposizione a circa +344,05.
- 1441 C06 00 041 0 0U J0 Vano (1,30x1,40, asse NE-SO) delimitato dai muri 1484, 1485, 1486 e 1498, accessibile da NE, in prossimità del taglio della fossa 1225 dello strato 35 B. Si trova in prossimità dell'ingresso NE al *temenos*, ed è affiancato ad un altro vano, il 1482, con cui però non è in comunicazione. Nel riempimento dell'ambiente, ricco di ceneri, sono state rinvenute diverse cretule, alcune anche con impronta di sigilli cilindrici. Suolo a +343,66.
- 1442 A05 00 041 0 0U J0 Focolare (0,72x0,50, asse NE-SO) del sacello 1297 (*Fasi a-e*). Era costituito da una lente di concotto nerastra, di forma ellissoidale e dello spessore di circa 3 cm, collocata al centro della piattaforma 1460 di fronte all'altare 1319. Sul focolare è stato rinvenuto un frammento di coperchio in *Kitchen Ware* (E.4344). Tra +343,72 e +343,69.
- 1452 A03 30 041 0 0U J0 *Temenos* o corte (13,50x8,50 res., asse NE-SO) delimitata dai muri 1461 (a SO), 1462 (a SE), 1472 (a NO) e 1489 (a NE). Ad E oltrepassa il limite di scavo. A NE si trova un varco di 1,10 m ricavato nel muro 1489 che mette in comunicazione con la corte 1490. A SE comunica, attraverso il percorso spezzato lungo le rue o corridoi 1393, 1391 e 1370, con il varco, largo circa 2,15 m, ricavato nel muro 1462. Il sacello 1297 occupa la parte NE dello spazio aperto. Suolo compreso tra +343,70 (a S) e +343,95 (a N).
- 1453 A05 00 040 0 0T J0 Muro (0,25x0,35, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x15x10) disposti su un filare; si conserva per 11 corsi. Appartiene alla *Fase f* del sacello e si tratta di uno dei muri realizzati prima del riempimento 'rituale' e della rioccupazione nello strato 40. Si appoggia al muro 1413 e all'altare 1319. Coperto dal suolo 1320. Tra +344,50 e +343,75.
- 1454 B04 00 041 0 0U J0 Muro (0,80x0,35, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x20x10) disposti su un filare; si conserva per 8 corsi con andamento gradonato verso NE, in prossimità del varco di accesso, dove si conserva in pessime condizioni. Delimita a SO la sacrestia 1409 (*Fasi c-e*). Si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SO con il muro 1420, con il quale forma un angolo retto. Gli si appoggiano a SO sia il muro 1495 che il piano 1456. Tra +344,15 e +343,40.
- 1455 A04 00 041 0 0U J0 Piano (1,20x0,70, asse NO-SE) in mattoni crudi interi e frammentari (35x35/15x10) con almeno tre corsi gradonati, tra il secondo ed il terzo contrafforte della sacrestia 1409 del sacello 1297 (*Fasi c-e*). Alcuni mattoni erano concotti probabilmente perché questa struttura ospitava attività legate all'uso del fuoco. Si appoggia a NE al muro 1315. Tra +343,79 e +343,45.
- 1456 B04 00 041 0 0U J0 Banchina (2,00x1,90, asse NE-SO) in mattoni crudi interi e frammentari (35x35/15x10) disposti su due corsi (quello esterno conservato solo in parte) in prossimità del varco A del sacello 1297 (*Fase e*). Si appoggia a SO al muro 1495 e al muro 1454, e a NE ai muri 1316 e 1494 del sacello. Copriva il pavimento in cocci 1408. Tra +344,15 e +343,85.
- 1457 A04 00 041 0 0U J0 Muro (2,20x0,30 res., asse NE-SO) in *pisé* che si conserva per un alzata di circa 70 cm. Potrebbe trattarsi di una struttura simile al muro *kisu*, per il fatto che sembra isolare il sacello 1297 dall'esterno. Analoga funzione si può attribuire al muro 1494 ugualmente in *pisé*. Si appoggia a NO al muro perimetrale 1314 del sacello e gli si appoggia a SE il muro 1458 di recinzione del *temenos*. A NE oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,31 e +343,60.
- 1458 A04 00 041 0 0U J0 Muro (0,40x1,30 res., asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35/15x10) disposti su un filare; si conserva per 7 corsi. Potrebbe trattarsi della prosecuzione del recinto del *temenos* oltre il varco di accesso. Si trova sullo stesso allineamento del muro 1462. A NE oltrepassa il limite di scavo. Si appoggia a NO al muro 1457. Tra +344,13 e +343,60.
- 1459 A04 00 042 0 0U IO *Tannur* circolare (Ø 0,70) con pareti di argilla concotta (spessore 5 cm) rinvenuto nel saggio scavato in corrispondenza dell'ingresso al *temenos*. Si conservava intatto fino all'imboccatura. Tra +343,60 e +343,15.

Area G. Settori A-D 1-6

1460	A05	00	041	0	0U	J0	Piattaforma (1,60x1, asse NE-SO) in <i>pisé</i> che si conserva per un alzata di circa 5/10 cm. Si trova all'interno del sacello 1297 (<i>Fasi a-e</i>), di fronte all'altare 1319, cui si appoggia a SE. Copre il suolo 1492 ed è coperta dal focolare 1442 situato al centro. A NE è tagliata dal pozzo 200 dello strato 31 C. Tra +343,69 e +343,60.
1461	B02	12	041	0	0U	J0	Muro (8x0,80, asse NO-SE) in mattoni crudi irregolari e di pessima fattura (35x35/15x10) disposti su due filari; si conserva per 6 corsi. Delimita a SO il <i>temenos</i> 1452 dividendolo dalla rua o corridoio 1391. Legato ortogonalmente a filari sfalsati a SE al muro 1462, dove si conserva in pessime condizioni, e a NO al muro 1472, dove è parzialmente tagliato dalla fossa 1364 dello strato 38. È coperto dai muri 1384-1386 dello strato 40 che vengono ricostruiti sullo stesso allineamento. A NO sembra presentare una leggera risega. Tra +344,13 e +343,70.
1462	B02	00	041	0	0U	J0	Muro (7,50x0,90, asse NE-SO) in mattoni crudi irregolari e di pessima fattura (35x35/15x10) disposti su due filari e mezzo; si conserva per 6 corsi con un andamento gradonato. Delimita a SE il <i>temenos</i> 1452 dividendolo dal corridoio 1370. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SO al muro 1461, dove si conserva in pessime condizioni, e a NE si interrompe in prossimità del varco di accesso al <i>temenos</i> . È coperto dal muro 1397 dello strato 40 che viene ricostruito allineato sulla faccia a vista SE. Verso SO si presenta parzialmente dilavato lungo la faccia a vista NO. Tra +344,14 e +343,70.
1463	A02	12	041	0	0U	J0	Muro (9,50x0,40 residuo, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 9 corsi con andamento gradonato. Divide la corte 1390 dalla rua o corridoio 1370. A SO si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1377, mentre a NE oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,57 e +343,70.
1464	A03	00	041	0	0U	J0	<i>Tannur</i> circolare (Ø 0,60 integrato) con pareti di argilla concotta (spessore 5 cm) rinvenuto nella corte 1390. A E oltrepassa il limite di scavo. Tra +343,89 e +343,70.
1465	A02	00	041	0	0U	J0	Muro (1,20x0,35 res., asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 4 corsi. Delimita a NO il vano 1467 e a SO si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1466, mentre a NE oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,04 e +343,70.
1466	A02	00	041	0	0U	J0	Muro (0,80x0,35 res., asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 4 corsi. Delimita a SO il vano 1467 e a NO si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1466, mentre a SE oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,04 e +343,70.
1467	A02	00	041	0	0U	J0	Vano (0,20x0,25, asse NE-SO) delimitato dai muri 1465 e 1466. Messo in luce solo in minima parte perché ad E si trova oltre il limite di scavo. Non è stato scavato il riempimento. Rinvenuto a +344,00.
1469	D03	00	041	0	0U	J0	Muro (4x0,75 res., asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su due filari; si conserva per 6 corsi in alzata. Delimita a NO la rua o corridoio 1393 e a NE è legato ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1471. A SO oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,42 e +343,90.
1470	C03	00	040	0	0U	J0	Resti della fondazione del muro 1381 (1,70x0,70, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su due filari; si conservano per 3 corsi in alzata. Sono stati rinvenuti solo in prossimità dell'angolo SO del <i>temenos</i> 1452 dello strato 41, dove si appoggiano ai muri 1461 e 1472. Tra +344,40 e +344,10.
1471	D03	00	041	0	0U	J0	Muro (2x0,35, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 8 corsi in alzata. Delimita a NE la rua o corridoio 1393; a NO si lega ortogonalmente a filari sfalsati al muro 1469, mentre a SE si appoggia al muro del <i>temenos</i> 1472. Gli si appoggia a NE la banchina 1473. Tra +344,45 e +343,95.
1472	D03	00	041	0	0U	J0	Muro (14x0,90/0,40, asse NE-SO) in <i>pisé</i> che si conserva per un alzata di circa 90 cm. Delimita a NO il <i>temenos</i> 1452. A NE, dove è parzialmente tagliato dalla fossa 1225 dello strato 35 B, si lega ortogonalmente a filari sfalsati con il muro 1489, in prossimità del varco. A SO è parzialmente tagliato dalla fossa 1364 dello strato 38, in prossimità dell'angolo con il muro 1461, cui si lega ortogonalmente a filari sfalsati. Gli si appoggiano i muri 1471 a SO e 1498 a NE. Presenta un andamento rettilineo sulla

							faccia a vista SE, mentre sul lato opposto presenta un andamento irregolare con due riseghe nella metà SO, in una delle quali è alloggiato il <i>tannur</i> 1474. Tra +344,50 e +343,60.
1473	D04	00	041	0	0U	J0	Banchina (2x0,35, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su 1 filare; si conserva per 4 corsi. Si appoggia a SO al muro 1471. In relazione al vicino <i>tannur</i> 1474. Tra +344,36 e +343,95.
1474	C04	00	041	0	0U	J0	<i>Tannur</i> circolare (Ø 0,65) con pareti di argilla concotta (spessore 5 cm) rinvenuto in prossimità di una rientranza del muro del <i>temenos</i> 1472. Forse in relazione con la banchina 1473. Tra +344,43 e +343,95.
1475	D04	00	041	0	0U	J0	Vano (1,70x1,30 res., asse NO-SE) delimitato dai muri 1476, 1477 e 1478. Ad O oltrepassa il limite di scavo. Non è stato scavato il riempimento. Rinvenuto a +344,30.
1476	D04	00	041	0	0U	J0	Muro (2,20x0,40/0,50, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare e mezzo; si conserva per 6 corsi in alzato. Delimita a SE il vano 1475 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NE al muro 1478, ed a SO al muro 1478. Lungo la faccia a vista esterna presenta due nicchie ricavate fra tre ancorpi a cui funzione rimane incerta. Tra +344,40 e +343,90.
1477	D04	00	041	0	0U	J0	Muro (1x0,35 res., asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 6 corsi in alzato. Delimita a SO il vano 1475 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SE al muro 1476, mentre a NO oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,45 e +343,90.
1478	D05	00	041	0	0U	J0	Muro (1,60x0,35 res., asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 6 corsi in alzato. Delimita a NE il vano 1475 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SE al muro 1476, mentre a NO oltrepassa il limite di scavo. Gli si appoggia a SE la banchina 1479. Tra +344,40 e +343,85.
1479	D05	00	041	0	0U	J0	Banchina (2,20x0,35, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su filare; si conserva per 1 corso. Si appoggia a SO al muro 1478, mentre a NE sembra essere distrutta. Precedente alla realizzazione del recinto con il muro 1405. Tra +344,00 e +343,90.
1480	C05	03	041	0	0U	J0	Corte (5,50x4,50, asse NO-SE) delimitata dal muro semicurvo 1405 e dai muri rettilinei 1472 e 1484. A NE vi si accede dal vano 1482. Al suo interno è stata rinvenuta la banchina 1481. Suolo a +343,70.
1481	C05	00	041	0	0U	J0	Banchina (1,60x0,25, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x25x10) disposti su filare; si conserva per 1 corso. Si trova all'interno della corte 1480. Tra +343,97 e +343,80.
1482	C06	00	041	0	0U	J0	Vano (1,80x2 res., asse NE-SO) delimitato dai muri 1483, 1484 e 1485. A N oltrepassa il limite di scavo. Accessibile dalla corte 1480 attraverso un varco largo 60 cm localizzato a SO. Suolo a +343,85.
1483	C06	00	041	0	0U	J0	Muro (0,90x0,55 res., asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35/15x10) disposti su un filare e mezzo; si conserva per 4 corsi in alzato. Delimita a NO il vano 1482 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SO al muro 1484, mentre a NE oltrepassa il limite di scavo. Gli si appoggia a NO il muro 1276. Tra +344,25 e +343,85.
1484	C06	00	041	0	0U	J0	Muro (4,20x0,35, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 4 corsi in alzato. Delimita a SO i vani 1441 e 1482 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NO al muro 1483 ed a SE i muri 1485 e 1498. Gli si appoggia a NO la banchina 1487. Presenta un varco che mette in comunicazione il vano 1482 con la corte 1480. Tra +344,16 e +343,75.
1485	C06	00	041	0	0U	J0	Muro (2,50x0,25 res., asse NE-SO) in mattoni crudi (35x25x10) disposti su un filare; si conserva per 4 corsi in alzato. Divide i vani 1441 e 1482. Si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SO al muro 1484 e a NE al muro 1486. A NE oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,05 e +343,70.
1486	B06	00	041	0	0U	J0	Muro (0,80x0,25, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x25x10) disposti su un filare; si conserva per 4 corsi in alzato. Delimita a NE il vano 1441 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a NO al muro 1485, mentre a SE è tagliato dalla fossa 1225 dello strato 35 B in prossimità del probabile varco di accesso. Tra +344,06 e +343,70.
1487	C06	00	041	0	0U	J0	Banchina (0,55x0,80, asse NE-SO) in <i>pisé</i> . Si conserva per un alzato di circa 40 cm. Si trova nell'angolo tra i muri 1484 e 1276 cui si appoggia, all'interno della corte 1480. Tra +344,23 e +343,83.

Area G. Settori A-D 1-6

1488	A04	00	041	0	0U	J0	Nicchia rettangolare (0,60x0,50, profondità 0,15) ricavata sulla parete di fondo del sacello 1297 (muro 1314) a destra dell'altare (<i>Fasi a-e</i>). Si presentava intonacata con argilla e sovraddipinta a calce. Tra +344,04 e +344,70.
1489	A06	00	041	0	0U	J0	Muro (6,50x0,35 res., asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; si conserva per 7 corsi in alzato. Delimita a NE il <i>temenos</i> 1452 e presenta un varco di accesso in prossimità dell'angolo con il muro 1472, cui si lega ortogonalmente a filari sfalsati e dove è parzialmente tagliato dalla fossa 1225 dello strato 35 B. A SE oltrepassa il limite di scavo. Tra +344,50 e +343,85.
1490	A06	00	041	0	0U	J0	Corte (6,50x3,00 res., asse NO-SE) delimitata dal muro 1489 a SO. A N ed O oltrepassa i limiti di scavo. In comunicazione a SO sia con il vano 1441 che con il <i>temenos</i> 1452. Al suo interno si trovava probabilmente il vano 1327. Suolo a +343,86.
1492	A04	00	041	0	0U	J0	Suolo (3,25x4,45, asse NO-SE) in argilla battuta e calce del sacello 1297 (<i>Fasi a-e</i>) dello spessore medio di 10 cm. Si appoggia sui muri perimetrali del sacello e sull'altare 1319. È coperto dalla banchina 1460. È in pendenza verso SO ed è realizzato al di sopra di uno strato di livellamento costituito da argilla rossastra molto dura con inclusi litici biancastri di piccole dimensioni. In prossimità dell'altare sul suolo sono stati rinvenuti frammenti di ceramica; nell'angolo SO del vano il fondo di un vaso può essere interpretato come ralla per la porta. È tagliato dalla fossa 1312 dello strato 39 e dal pozzo 200 dello strato 33 C. Base a +343,60.
1493	A04	00	043	0	0V	I0	<i>Tannur</i> circolare (Ø 0,30 all'imboccatura) con pareti di argilla concotta (spessore 5 cm) rinvenuto nel saggio scavato in corrispondenza dell'ingresso al <i>temenos</i> . È stata messa in luce solo l'imboccatura perfettamente conservata. Tra +343,20 e +343,15.
1494	A04	00	041	0	0U	J0	Muro (4,30x0,30, asse NE-SO) in <i>pisé</i> che si conserva per un alzato di circa 50 cm. Potrebbe trattarsi di una struttura simile al muro <i>kisu</i> , per il fatto che sembra isolare il sacello 1297 dall'esterno. Stessa funzione ha, sul lato opposto SE, il muro 1457. Si appoggia a SE al muro perimetrale 1316 del sacello e gli si appoggia, sempre a SE il piano 1456. Tra +344,30 e +343,80.
1495	B04	00	041	0	0U	J0	Muro (1,45x0,35, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35/25x10) disposti su un filare; si conserva per 4 corsi in alzato. Delimita a SO una zona di rispetto di fronte all'ingresso del sacello 1279 (<i>Fase e</i>). Si appoggia a SE al muro 1454 e gli si appoggia a NO il piano 1456. Tra +344,15 e +343,80.
1496	A04	00	040	0	0T	J0	Riempimento (3,25x4,45, asse NO-SE) in argilla molto compatta marrone con scarse tracce antropiche e rari inclusi litici di piccole dimensioni. Riempie, a partire dalla quota del suolo 1492, il sacello 1297 appoggiandosi fino alla sommità dei muri 1411-1414 e 1453. Riempie anche l'altare 1319 e le intercapedini di fianco ad esso a NE e SO, oltre alla nicchia sulla parete 1488. L'operazione di riempimento fu compiuta verosimilmente prima della rioccupazione del sacello nello strato 40 (<i>Fase f</i>). Tra +344,50 e +343,60.
1497	A04	00	041	0	0U	J0	Muretto (0,85x0,30, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x30x10) disposti su un filare; si conserva per 12 corsi in alzato. Si tratta del tamponamento del varco B in un momento di poco posteriore alla costruzione del sacello 1297. In seguito a questa operazione il muretto venne di nuovo intonacato sulla faccia a vista interna, creando però una nicchia del tipo di quella situata sull'angolo opposto. Tra +344,63 e +343,60.
1498	B06	00	041	0	0U	J0	Muro (1,80x0,25 res., asse NE-SO) in mattoni crudi (35x25x10) disposti su un filare; si conserva per 4 corsi in alzato. Delimita il vano 1441 a SE e si lega ortogonalmente a filari sfalsati a SO al muro 1484, mentre a SE si appoggia al muro 1472. A NE, in prossimità del varco di accesso è tagliato dalla fossa 1225 dello strato 35 B. Tra +344,10 e +343,65.

* * *

ELENCO DEI LOCI

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

- 115 C05 00 040 00T J0 Insieme di oggetti rinvenuti sul suolo del vano 1353. Si tratta di una ralla in calcare (E. 4107) in giacitura secondaria, di un frammento di base di un grosso recipiente in *Coarse Ware* e di un frammento di ciotola profonda in *Ninivite V Ware excisa*. A +344,60.
- 117 A04 00 041 00U J0 13 vasetti rituali a forma di clessidra (E.4547-4558), con e senza foro passante, rinvenuti all'interno della sacrestia 1409, in prossimità del terzo contrafforte in facciata del sacello 1297. A +343,57.

* * *

ELENCO DEGLI OGGETTI

Inventario, Settore, Strato, Part. dello strato, Struttura, *Locus*, Numero, Numero ceramico, Fase, Datazione, Descrizione

- 4096 B06 035 B 1225 000 02476 0000 0P NO Figurina di equide. T.c. Framm. Dalla fossa 1225. A +344,40
- 4100 C05 038 0 1364 000 02477 0000 0R L0 Figurina di equide, di cui si conserva la testa.. T.c. Framm. Dalla fossa 1364. A +344,60.
- 4101 D03 038 0 1364 000 02478 0000 0R L0 Figurina di quadrupede. T.c. Framm. Dalla fossa 1364. A +344,45.
- 4102 D03 038 0 1364 000 02479 0000 0R L0 Figurina di bovide. T.c. Framm. Dalla fossa 1364. A +344,40.
- 4103 D03 038 0 1364 000 02480 0000 0R L0 Figurina di quadrupede. T.c. Framm. Dalla fossa 1364. A +344,35.
- 4104 D02 040 0 1393 000 02481 0000 0T K0 Tre strumenti litici. Dalla rua 1393. A +344,45.
- 4105 B02 040 0 1381 000 02482 0000 0T K0 Quattro strumenti litici. Dal vano 1381. A +344,50.
- 4106 C03 040 0 1362 000 02483 0000 0T K0 Due strumenti litici. Dal vano 1362. A +344,42.
- 4107 C05 040 0 1353 115 02484 0000 0T K0 Peso a ciambella di calcare. Dal vano 1353. A +344,62.
- 4108 C03 040 0 1362 000 02485 0000 0T K0 Peso da macina. Basalto. Integro. Dal vano 1362. A +344,25.
- 4109 D02 040 0 1375 000 02486 0000 0T K0 Macina pianoconvessa. Basalto. Framm. Dalla corte 1375. A +344,40.
- 4110 C06 040 0 1371 000 02487 0000 0T K0 Cretula di porta con impronta di sigillo. Argilla. Framm. Dal vano 1371. A +344,66.
- 4111 C05 040 0 1354 000 02488 0000 0T K0 Cretula con impronta di sigillo e, sul lato opposto, di canne. Argilla. Framm. Dal vano 1354. A +344,58.
- 4112 A04 041 0 1297 000 02489 0000 0U K0 *Token* circolare con coppelle. T.c. Integro. Dal vano 1297. A +344,05.
- 4113 A04 041 0 0000 000 02490 0000 0U K0 *Token* circolare con coppella. Argilla. Dal vano 1297. A +344,05.
- 4114 B06 035 B 1225 000 02491 0001 0P NO Olletta miniaturistica con decorazione incisa. Reintegrata. Dalla fossa 1225. A +344,45.
- 4115 D03 038 0 1364 000 02492 0009 L0 OR Ciotolina troncoconica. *Fine Ware*. Framm. Dalla fossa 1364. A +344,40.
- 4116 C04 039 0 1284 000 02493 0038 OS K0 Ciotolina troncoconica. *Fine Ware*. Framm. Dalla corte 1284. A +344,70.
- 4117 C05 040 0 1353 000 02494 0064 0T K0 Ciotolina troncoconica. *Fine Ware*. Framm. Dal vano 1353. A +344,65.
- 4118 C04 040 0 1354 000 02495 0094 0T K0 Ciotola svasata. *Fine Ware*. Framm. Dalla corte 1354. A +344,60.

Area G. Settori A-D 1-6

4119	D04	040	0	1354	000	02496	0095	0T	K0	Ciotolina profonda. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1354. A +344,58.
4120	D05	040	0	1354	000	02497	0096	0T	K0	Coperchio con presa. <i>Coarse Ware</i> . Framm. Dalla corte 1354. A +344,55.
4121	D06	040	0	1355	000	02498	0134	0T	K0	Ciotola profonda. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1355. A +344,62.
4122	C04	040	0	1360	000	02499	0157	0T	K0	Ciotola con alto piede. <i>Metallic Ware</i> . Reintegrata. Dal vano 1360. A +344,50.
4123	C04	040	0	1360	000	02500	0158	0T	K0	Ciotola biconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dal vano 1360. A +344,50.
4124	D04	040	0	1360	000	02501	0159	0T	K0	Bacino. <i>Coarse Ware</i> . Framm. Dal vano 1360. A +344,55.
4125	B02	040	0	1362	000	02502	0229	0T	K0	Ciotolina profonda troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dal vano 1362. A +344,35.
4126	B03	040	0	1362	000	02503	0230	0T	K0	Olletta con prese forate. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dal vano 1362. A +344,30.
4127	C03	040	0	1363	000	02504	0260	0T	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dal vano 1363. A +344,35.
4128	C04	040	0	1363	000	02505	0261	0T	K0	Bacino. <i>Coarse Ware</i> . Framm. Dal vano 1363. A +344,30.
4129	B06	040	0	1371	000	02506	0277	0T	K0	Ciotolina. <i>Fine Ware</i> . Reintegrata. Dal vano 1371. A +344,62.
4130	C06	040	0	1371	000	02507	0278	0T	K0	Olletta schiacciata. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dal vano 1371. A +344,65.
4131	A02	040	0	1390	000	02508	0298	0T	K0	Ciotolina. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1390. A +344,40.
4132	D03	040	0	1392	000	02509	0299	0T	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1392. A +344,40.
4133	C02	040	0	1391	000	02510	0300	0T	K0	Ciotolina svasata. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla rua 1391. A +344,50.
4134	A03	040	0	1390	000	02511	0301	0T	K0	Bicchiera. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1390. A +344,38.
4135	A03	040	0	1390	000	02512	0302	0T	K0	Olletta biconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1390. A +344,42.
4136	C03	040	0	1391	000	02513	0303	0T	K0	Poppatoio. <i>Fine Ware</i> . Integro. Dalla rua 1391. A +344,52.
4139	C06	041	0	1480	000	02516	0000	0U	K0	Peso a clessidra o a rocchetto. Argilla. Integro. Dalla corte 1480. A +344,35.
4140	D06	041	0	0000	000	02517	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> . Argilla. Framm. A +344,32.
4141	B05	041	0	0000	000	02518	0000	0U	K0	Ruota miniaturistica. T.c. Framm. A +344,32.
4142	B05	041	0	0000	000	02519	0000	0U	K0	Spilloncino. Bronzo. Integro. A +344,30.
4143	C06	039	0	0000	000	02520	0000	0S	K0	Spillone o <i>toggle-pin</i> . Bronzo. Integro. A +344,70.
4144	A05	041	0	1297	000	02521	0000	0U	K0	Due strumenti litici. Framm. A +344,05.
4145	B04	041	0	1389	000	02522	0000	0U	K0	Ruota miniaturistica. T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +344,25.
4146	A04	041	0	1389	000	02523	0000	0U	K0	Ruota miniaturistica. T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +344,30.
4147	B05	041	0	1389	000	02524	0000	0U	K0	Cretula pianoconvessa. Argilla. Integro. Dalla corte 1389. A +344,30.
4148	B04	041	0	1389	000	02525	0000	0U	K0	<i>Token</i> a pasticca. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +344,30.
4149	B04	041	0	1389	000	02526	0000	0U	K0	<i>Token</i> pianoconvesso. Argilla. Integro. Dalla corte 1389. A +344,30.
4229	B03	041	0	1389	000	02563	0000	0U	K0	Figurina di quadrupede. T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +344,05.
4230	B03	041	0	1389	000	02564	0000	0U	K0	Ruota miniaturistica di carretto. T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +344,10.
4231	A03	041	0	1389	000	02565	0000	0U	K0	Ruota miniaturistica di carretto. T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +343,95.
4232	B03	041	0	1389	000	02566	0000	0U	K0	Cretula. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +344,04.
4233	B04	041	0	1389	000	02567	0000	0U	K0	Cretula. T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +343,90.
4234	B04	041	0	1389	000	02568	0000	0U	K0	Tappo. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,97.

TELL BARRI / KAHAT: la campagna del 2003

4235	B04	041	0	1389	000	02569	0000	0U	K0	Figurina di equide (testa). Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,90.
4236	B04	041	0	1389	000	02570	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> . Argilla. Integro. Dalla corte 1389. A +343,90.
4237	A04	041	0	1389	000	02571	0000	0U	K0	Cretula con impronta di sigillo. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,85.
4238	A04	041	0	1389	000	02572	0000	0U	K0	Figurina di quadrupede. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,80.
4239	A04	041	0	1389	000	02573	0000	0U	K0	Figurina di quadrupede. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,80.
4240	A04	041	0	1389	000	02574	0000	0U	K0	Figurina di quadrupede. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,80.
4241	B04	041	0	1389	000	02575	0000	0U	K0	Figurina di quadrupede. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,75.
4242	B04	041	0	1389	000	02576	0000	0U	K0	Figurina forse di quadrupede. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,82.
4243	A04	041	0	1389	000	02577	0000	0U	K0	Cretula. T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +343,80.
4244	A04	041	0	1389	000	02578	0000	0U	K0	Cretula. T.c. Integra. Dalla corte 1389. A +343,90.
4245	B04	041	0	1389	000	02579	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> . T.c. Integro. Dalla corte 1389. A +343,90.
4246	B04	041	0	1389	000	02580	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> . T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +343,90.
4247	B04	041	0	1389	000	02581	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> . Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,89.
4248	B04	041	0	1389	000	02582	0000	0U	K0	Cretula. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,88.
4249	B04	041	0	1389	000	02583	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> . Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,90.
4250	B04	041	0	1389	000	02584	0000	0U	K0	Strumento. Selce. Integro. Dalla corte 1389. A +343,90.
4251	B05	041	0	1389	000	02585	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> . T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +343,95.
4252	B05	041	0	1389	000	02586	0000	0U	K0	Cretula. T.c. Integra. Dalla corte 1389. A +343,90.
4253	B05	041	0	1389	000	02587	0000	0U	K0	Cretula. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,96.
4254	B05	041	0	1389	000	02588	0000	0U	K0	Cretula. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,90.
4255	B03	041	0	1389	000	02589	0000	0U	K0	Figurina di quadrupede. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,85.
4257	A04	041	0	1408	000	02591	0000	0U	K0	Pedina forata da parete di vaso. T.c. Integra. Dal pavimento 1408. A +343,90.
4258	A04	041	0	0000	000	02592	0000	0U	K0	Due strumenti. Selce. Integri. A +343,90.
4259	A04	041	0	1408	000	02593	0000	0U	K0	Vago di collana. Cornalina. Integro. Dal pavimento 1408. A +343,90.
4260	B04	041	0	1389	000	02594	0000	0U	K0	Figurina di quadrupede. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,82.
4261	B05	041	0	1389	000	02595	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> . T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +343,89.
4262	A03	041	0	1370	000	02596	0000	0U	K0	Quattro strumenti. Selce. Integri e fram. Dalla corte 1370. A +343,90 (media).
4263	B05	041	0	1389	000	02597	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> . T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +343,85.
4264	B05	041	0	1389	000	02598	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> . T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +343,86.
4265	B04	041	0	1389	000	02599	0000	0U	K0	Cretula. Argilla. Framm. Dalla Corte 1389. A +343,80.
4266	B04	041	0	1389	000	02600	0000	0U	K0	Peso forato da parete di vaso. T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +343,80.
4267	A04	041	0	1389	000	02601	0000	0U	K0	Figurina di quadrupede gravido. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,81.
4273	B06	041	0	1490	000	02607	0000	0U	K0	Ruota miniaturistica. T.c. Integra. Dalla corte 1490. Da +343,95.
4274	A03	041	0	1370	000	02608	0000	0U	K0	Tre strumenti. Selce. Integri e fram. Dalla corte 1370; A +343,90.
4275	B02	041	0	1370	000	02609	0000	0U	K0	Figurina di quadrupede. T.c. Framm. Dalla corte 1370. A +343,92.

Area G. Settori A-D 1-6

4276	A04	041	0	1421	000	02610	0000	0U	K0	Statuetta maschile itifallica. T.c. Framm. Dalla sacrestia 1421. A +343,85.
4277	B04	041	0	1389	000	02611	0000	0U	K0	Cretula. Argilla. Framm. Dalla corte 1389. A +343,80.
4278	C04	041	0	1389	000	02612	0000	0U	K0	Testa di mazza piatta. Pietra. Framm. Dalla corte 1389. A +343,70.
4284	A02	041	0	1390	000	02618	0000	0U	K0	Due strumenti litici. Selce. Framm. Dalla corte 1390. A +343, 85.
4285	A03	041	0	1370	000	02619	0000	0U	K0	Cretula con impronta di sigillo. Argilla combusta. Framm. Dalla corte 1370. A +343, 75.
4286	A03	041	0	1370	000	02620	0000	0U	K0	Cretula con digitature. Argilla combusta. Framm. Dalla corte 1370. A +343, 75.
4287	A03	041	0	1370	000	02621	0000	0U	K0	Contrassegno con digitature. Argilla combusta. Framm. Dalla corte 1370. A +343, 77.
4288	A03	041	0	1370	000	02622	0000	0U	K0	Cretula con digitature. Argilla combusta. Framm. Dalla corte 1370. A +343, 80.
4289	A02	041	0	1390	000	02623	0000	0U	K0	Tre strumenti litici. Selce. Framm. Dalla corte 1390. A +343, 80.
4290	C05	041	0	0000	000	02624	0000	0U	K0	Figurina di quadrupede. Argilla combusta. Framm. A +343, 75.
4291	B03	041	0	0000	000	02625	0000	0U	K0	Figurina di quadrupede. Argilla combusta. Framm. A +343, 85.
4292	A03	041	0	1370	000	02626	0000	0U	K0	Tre strumenti litici. Selce e ossidiana. Framm. Dalla corte 1370. A +343, 80.
4293	B04	041	0	1421	000	02627	0000	0U	K0	Cretula con digitature. Argilla combusta. Framm. Dalla sacrestia 1421. A +343, 75.
4294	C05	041	0	0000	000	02628	0000	0U	K0	Ruota miniaturistica. T.c. Framm. A +343, 80.
4295	B03	041	0	0000	000	02629	0000	0U	K0	Cretula di porta. Argilla combusta. Framm. A +343, 75.
4296	C03	041	0	1389	000	02630	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> . T.c. o argilla combusta. Integro. Dalla corte 1389. A +343, 75.
4297	C03	041	0	1389	000	02631	0000	0U	K0	Cretula di porta con impronta di sigillo. T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +343, 70.
4298	B03	041	0	1389	000	02632	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> . T.c. Integro. Dalla corte 1389. A +343, 75.
4299	B03	041	0	1389	000	02633	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> . T.c. Integro. Dalla corte 1389. A +343, 80.
4300	B03	041	0	1389	000	02634	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> . T.c. Integro. Dalla corte 1389. A +343, 80.
4301	C03	041	0	1389	000	02635	0000	0U	K0	Ruota miniaturistica. T.c. Framm. Dalla corte 1389. A +343, 70.
4327	B02	041	0	1391	000	02636	0000	0U	K0	Cretula di porta. Argilla. Framm. Dalla rua 1391. A +343,75.
4328	C03	041	0	1391	000	02637	0000	0U	K0	Figurina di quadrupede (testa). T.c. Framm. Dalla rua 1391. A +343,80.
4329	C03	041	0	1391	000	02638	0000	0U	K0	Cretula. Argilla. Framm. Dalla rua 1391. A +343,80.
4330	C03	041	0	1391	000	02639	0000	0U	K0	Cretula. Argilla. Framm. Dalla rua 1391. A +343,77.
4331	A06	041	0	1490	000	02640	0000	0U	K0	Cuspide di freccia. Bronzo. Integra. Dalla corte 1490. A +343,89.
4332	D03	041	0	1393	000	02641	0000	0U	K0	Cretula. Argilla. Framm. Dalla rua 1393. A +343,85.
4333	C06	041	0	1480	000	02642	0000	0U	K0	Sigillo cilindrico senza decorazione. Calcare bianco. Integro. Dalla corte 1480. A +343,90.
4334	C06	041	0	1441	000	02643	0000	0U	K0	Cretula con impronta di sigillo cilindrico. Argilla. Framm. Dal vano 1441. A +343,80.
4335	C06	041	0	1441	000	02644	0000	0U	K0	Cretula con impronta. Argilla. Framm. Dal vano 1441. A +343,80.
4336	A05	036	0	1313	000	02645	1624	0Q	M0	Olletta globulare. <i>Metallic Ware</i> . Integra. Dalla fossa 1313. A +344,30.
4337	A05	036	0	1313	000	02646	1625	0Q	M0	Olletta globulare. <i>Metallic Ware</i> . Integra. Dalla fossa 1313. A +344,30.
4338	A05	036	0	1313	000	02647	1626	0Q	M0	Olletta globulare. <i>Metallic Ware</i> . Framm. Dalla fossa 1313. A +344,30.
4339	A05	036	0	1313	000	02648	1627	0Q	M0	Olletta globulare. <i>Gray Ware</i> . Integra. Dalla fossa 1313. A +344,30.

TELL BARRI / KAHAT: la campagna del 2003

4340	A05	036	0	1313	000	02649	1628	0Q	M0	Bottiglietta. T.c. Integra. Dalla fossa 1313. A +344,30.
4341	A05	040	F	1297	000	02650	1629	0S	K0	Bicchierino a clessidra. T.c. Framm. Dal sacello 1297. A +344,85.
4342	A05	040	F	1297	000	02651	1630	0S	K0	Ciotola carenata troncoconica. T.c. Framm. Dal sacello 1297. A +343,90.
4343	A05	040	F	1297	000	02652	1631	0S	K0	Olletta miniaturistica. T.c. Integra. Dal sacello 1297. A +343,95.
4344	A05	041	0	1442	000	02653	1725	0U	K0	Piatto da stiacchia. T.c. Framm. Dal focolare 1442. A +343,85.
4345	A02	041	0	1370	000	02654	2768	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Ricomponibile. Dalla corte 1370. A +343,95.
4346	A02	041	0	1370	000	02655	2769	0U	K0	Ciotola carenata. <i>Polished Ware</i> . Framm. Dalla corte 1370. A +343,90.
4347	A03	041	0	1370	000	02656	2770	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1370. A +343,90.
4348	A03	041	0	1370	000	02657	2771	0U	K0	Frammento di vassoio? T.c. Dalla corte 1370. A +343,85.
4349	A03	041	0	1390	000	02658	2843	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Ninivite 5 Ware</i> . Integrata. Dalla corte 1390. A +343,85.
4350	A03	041	0	1390	000	02659	2844	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1390. A +343,90.
4351	A02	041	0	1390	000	02660	2845	0U	K0	Ciotolina svasata. <i>Polished Ware</i> . Framm. Dalla corte 1390. A +343,95.
4352	B02	041	0	1391	000	02661	2930	0U	K0	Ciotola emisferica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla rua 1391. A +343,95.
4353	B03	041	0	1391	000	02662	2931	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Integrata. Dalla rua 1391. A +343,97.
4354	D02	041	0	1391	000	02663	2932	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla rua 1391. A +343,80.
4355	D02	041	0	1393	000	02664	2933	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla rua 1393. A +343,85.
4356	C02	041	0	1391	000	02665	2934	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla rua 1391. A +343,85.
4357	C02	041	0	1391	000	02666	2935	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla rua 1391. A +343,90.
4358	C02	041	0	1391	000	02667	2936	0U	K0	Coperchio. <i>Kitchen Ware</i> . Framm. Dalla rua 1391. A +343,92.
4359	B02	041	0	1391	000	02668	2937	0U	K0	Frammento di parete con corno (vassoio?). Framm. T.c. Dalla rua 1391. A +343,95.
4360	A02	041	0	1390	000	02669	0000	0U	K0	Cretula con impronta di sigillo. Framm. Argilla. Dalla corte 1390. A +343,90.
4361	A02	041	0	1390	000	02670	0000	0U	K0	Cretula con impronta di sigillo. Framm. Argilla. Dalla corte 1390. A +343,90.
4406	B03	041	0	1452	000	02690	3003	0U	K0	Brocchetta miniaturistica. <i>Metallic Ware</i> . Integra. Dalla corte 1452. A +343,80.
4407	B03	041	0	1452	000	02691	3004	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. A +343,85.
4408	C03	041	0	0000	000	02692	3005	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. A +343,82.
4409	B04	041	0	0000	000	02693	3006	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. A +343,90.
4410	B05	041	0	1452	000	02694	3007	0U	K0	Ciotolina a bassa calotta. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1452. A +343,79.
4411	C04	041	0	1452	000	02695	3008	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1452. A +343,85.
4412	B05	041	0	1452	000	02696	3009	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1452. A +343,85.
4413	C03	041	0	0000	000	02697	3010	0U	K0	Ciotolina carenata. <i>Fine Ware</i> . Framm. A +343,80.
4414	B03	041	0	0000	000	02698	3011	0U	K0	Ciotolina profonda. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1414. A +343,84.
4415	B04	041	0	0000	000	02699	3012	0U	K0	Ciotolina profonda. <i>Fine Ware</i> . Framm. A +343,90.
4416	C04	041	0	1452	000	02700	3013	0U	K0	Ciotolina profonda. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1542. A +343,80.
4417	B03	041	0	0000	000	02701	3014	0U	K0	Bacino. <i>Coarse Ware</i> . Framm. A +343,80.

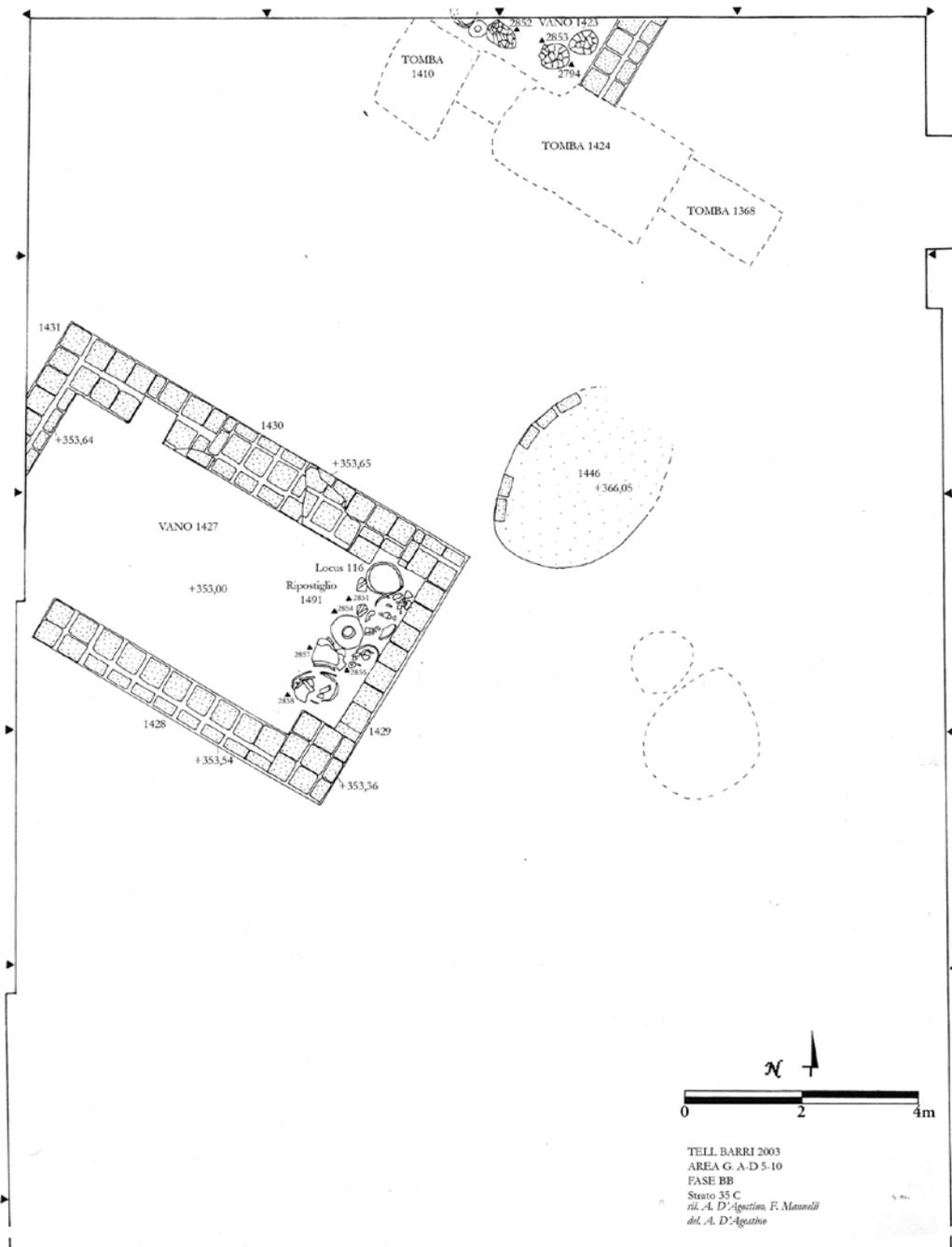
Area G. Settori A-D 1-6

4418	B03	041	0	1452	000	02702	3015	0U	K0	Coperchio con ansa verticale. <i>Kitchen Ware</i> . Framm. Dalla corte 1452. A +343,85.
4419	B03	041	0	0000	000	02703	3016	0U	K0	Coperchio con presa orizzontale. <i>Kitchen Ware</i> . Framm. A +343,89.
4532	B06	041	0	1441	000	02799	0000	0U	K0	Cretula con impronta. Argilla. Framm. Dal vano 1441. A +343,70.
4533	B06	041	0	1441	000	02800	0000	0U	K0	Cretula. Argilla. Framm. Dal vano 1441. A +343,75.
4534	A04	041	0	1409	000	02801	0000	0U	K0	Figurina di quadrupede. T.c. Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4535	A04	041	0	1409	000	02802	0000	0U	K0	Figurina di quadrupede. T.c. Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,65.
4536	B10	041	0	1409	000	02803	0000	0U	K0	Testa di figurina di quadrupede. T.c. Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,55.
4537	A04	041	0	1409	000	02804	0000	0U	K0	Contrassegno con impronta di sigillo. Argilla. Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4538	A04	041	0	1409	000	02805	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> circolare con coppella. Argilla. Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4539	B06	041	0	1441	000	02806	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> con decorazione. Argilla. Framm. A +343,75.
4540	B06	041	0	1441	000	02807	0000	0U	K0	Contrassegno o <i>token</i> circolare con bordo. Argilla. Integro. Dal vano 1441. A +343,72.
4541	B06	041	0	1441	000	02808	0000	0U	K0	Tre strumenti litici. Integri e framm. Dal vano 1441. A +343,76.
4542	A02	034	D	1440	000	02809	4435	0O	0O	Ciotola informe. T.c. Ricomposta. Dalla tomba 1440. A +344,05.
4543	A02	034	D	1440	000	02810	4436	0O	0O	Bicchiere carenato. T.c. Integro. Dalla tomba 1440. A +344,05.
4544	A02	034	D	1440	000	02811	4437	0O	0O	Olletta a bocca larga. T.c. Ricomposta. Dalla tomba 1440. A +344,05.
4545	D03	038	0	1364	000	02812	4438	0R	L0	Parete di vaso con decorazione. incisa e a rilievo. T.c. Framm. Fossa 1364. A +344,35.
4546	D03	038	0	1364	000	02813	4439	0S	K0	Ciotola troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla fossa 1364. A +344,30.
4547	A04	041	0	1409	117	02814	4484	0U	K0	Bicchierino a calice. T.c. Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4548	A04	041	0	1409	117	02815	4485	0U	K0	Bicchierino a calice. T.c. Integro. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4549	A04	041	0	1409	117	02816	4486	0U	K0	Bicchierino a calice. T.c. Integro. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4550	A04	041	0	1409	117	02817	4487	0U	K0	Bicchierino a calice. T.c. Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4551	A04	041	0	1409	117	02818	4488	0U	K0	Bicchierino a calice. T.c. Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4552	A04	041	0	1409	117	02819	4489	0U	K0	Bicchierino a calice. T.c. Integro. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4553	A04	041	0	1409	117	02820	4490	0U	K0	Bicchierino a calice. T.c. Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4554	A04	041	0	1409	117	02821	4491	0U	K0	Bicchierino a calice. T.c. Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4555	A04	041	0	1409	117	02822	4492	0U	K0	Bicchierino a calice. T.c. Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4556	A04	041	0	1409	117	02823	4493	0U	K0	Bicchierino a calice. T.c. Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4557	A04	041	0	1409	117	02824	4494	0U	K0	Bicchierino a calice. T.c. Integro. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4558	A04	041	0	1409	117	02825	4495	0U	K0	Bicchierino a calice. T.c. Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4559	A04	041	0	1409	000	02826	4496	0U	K0	Ciotola a calotta. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,70.
4560	A04	041	0	1409	000	02827	4497	0U	K0	Ciotola profonda. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,65.

4561	A04	041	0	1409	000	02828	4498	0U	K0	Ciotolina carenata. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4562	A04	041	0	1409	000	02829	4499	0U	K0	Olletta schiacciata. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla sacrestia 1409. A +343,60.
4563	C05	041	0	1480	000	02830	4565	0U	K0	Bicchierino cilindrico. T.c. Framm. Dalla corte 1480. A +343,80.
4564	C05	041	0	1480	000	02831	4566	0U	K0	Bicchierino miniaturistico. T.c. Framm. Dalla corte 1480. A +343,80.
4565	C06	041	0	1480	000	02832	4567	0U	K0	Olletta miniaturistica. T.c. Framm. Dalla corte 1480. A +343,75.
4566	C05	041	0	1480	000	02833	4568	0U	K0	Olletta miniaturistica. T.c. Framm. Dalla corte 1480. A +343,85.
4567	C06	041	0	1480	000	02834	4569	0U	K0	Ciotola emisferica. T.c. Framm. Dalla corte 1480. A +343,80.
4568	C06	041	0	1480	000	02835	4570	0U	K0	Ciotolina troncoconica. T.c. Framm. Dalla corte 1480. A +343,85.
4569	C06	041	0	1480	000	02836	4571	0U	K0	Ciotolina troncoconica. T.c. Framm. Dalla corte 1480. A +343,90.
4570	C06	041	0	1480	000	02837	4572	0U	K0	Ciotolina troncoconica. T.c. Framm. Dalla corte 1480. A +343,80.
4571	C06	041	0	1480	000	02838	4573	0U	K0	Ciotolina troncoconica. T.c. Framm. Dalla corte 1480. A +343,80.
4572	C05	041	0	1480	000	02839	4574	0U	K0	Olletta schiacciata con bulbo. T.c. Framm. Dalla corte 1480. A +343,85.
4573	C06	041	0	1480	000	02840	4575	0U	K0	Ciotolone ovale. T.c. Framm. Dalla corte 1480. A +343,90.
4574	C06	041	0	1480	000	02841	4576	0U	K0	Bacino ovale. <i>Coarse Ware</i> . Framm. Dalla corte 1480. A +343,90.
4575	C05	041	0	1480	000	02842	4577	0U	K0	Bacino rettangolare. <i>Coarse Ware</i> . Framm. Dalla corte 1480. A +343,75.
4576	A06	041	0	1490	000	02843	4700	0U	K0	Bicchierino a clessidra. T.c. Framm. Dalla corte 1490. A +343,95.
4577	A06	041	0	1490	000	02844	4701	0U	K0	Ciotolina troncoconica incisa. <i>Ninivite 5 Ware</i> . Framm. Dalla corte 1490. A +343,90.
4578	A06	041	0	1490	000	02845	4702	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1490. A +343,90.
4579	A06	041	0	1490	000	02846	4703	0U	K0	Ciotolina troncoconica. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1490. A +343,85.
4580	A06	041	0	1490	000	02847	4704	0U	K0	Ciotola con base a punta. <i>Fine Ware</i> . Framm. Dalla corte 1490. A +343,85.
4581	A06	041	0	1490	000	02848	4705	0U	K0	Olla refrigerante. T.c. Framm. Dalla corte 1490. A +343,90.
4582	D06	041	0	0000	000	02849	4749	0U	K0	Ciotolina troncoconica. T.c. Framm. A +343,95.
4583	D06	041	0	0000	000	02850	4750	0U	K0	Ciotolina troncoconica. T.c. Framm. A +343,90.
4584	D05	041	0	0000	000	02851	4751	0U	K0	Olletta ovoide. T.c. Framm. A +343,95.
4599	B03	041	0	1452	000	02861	0000	0U	K0	Cretula con impronta di sigillo ED II. Framm. Dalla corte 1452. A +343,60.
4601	B06	041	0	1441	000	02863	0000	0U	K0	Cretula senza impronta. Argilla. Framm. Dal vano 1441. A +347,75.
4602	B06	041	0	1441	000	02864	0000	0U	K0	Cretula senza impronta. Argilla. Framm. Dal vano 1441. A +347,75.
4603	B06	041	0	1441	000	02865	0000	0U	K0	Cretula con impronta. Argilla. Framm. Dal vano 1441. A +347,75.
4604	B06	041	0	1441	000	02866	0000	0U	K0	Cretula con impronta. Argilla. Framm. Dal vano 1441. A +347,75.
4605	B06	041	0	1441	000	02867	0000	0U	K0	Cretula senza impronta. Argilla. Framm. Dal vano 1441. A +347,75.
4606	B06	041	0	1441	000	02868	0000	0U	K0	Cretula senza impronta. Argilla. Framm. Dal vano 1441. A +347,75.
4607	B06	041	0	1441	000	02869	0000	0U	K0	Cretula senza impronta. Argilla. Framm. Dal vano 1441. A +347,75.
4608	B06	041	0	1441	000	02870	0000	0U	K0	Cretula senza impronta. Argilla. Framm. Dal vano 1441. A +347,75.



a. Area G. A-D 1-6. Strato 40. Frammenti ceramici rinvenuti all'interno dell'altare 1319.



Area G. A-D 7-10. Strato 35 C. Fase BB. Pianta generale.

2. AREA G SETTORI A-D 7-10

Nel corso di questa campagna si è completato lo scavo del livello medioassiro che ha fornito interessanti informazioni sulla produzione ceramica ad esso associata. Le ricche tombe rinvenute all'interno del vano 1186 ne fanno ipotizzare l'uso come cappella funeraria, e confermano l'identificazione del complesso come residenza palatina.

Interessanti dati provengono anche dai livelli mitannici, i cui materiali confermano il ruolo di rilievo di Kahat all'interno del regno. La produzione ceramica segna un deciso mutamento: il repertorio delle forme e la presenza di classi ceramiche quali la *Khabur Ware*, la *Nuzi Ware*, la *Grey Ware*, la ceramica a banda rossa, brunita o non, di tradizione anatolica e alcuni accorgimenti tecnologici e trattamenti delle superfici, tipicamente mitannici restano confinati nel livello di riempimento dello strato 34 e risultano del tutto assenti nel riempimento del palazzo medioassiro.

L'indagine dei quadrati A-D 7-10 ha restituito una sequenza stratigrafica articolata in più strati riconducibili alla tarda Età del Bronzo e, più precisamente gli strati 34 e 35 A-C al periodo mitannico, gli strati 33 C e D al periodo medioassiro, per una potenza complessiva di poco più di un metro (tra +354,40 a +353,10) riferibili a tre diverse fasi:

- FASE BB* Strato 35 A-C: insediamento tardo mitannico;
- FASE BA* Strato 34: ultimo abitato mitannico;
- FASE AY* Strato 33 D: spianamento degli edifici per la platea medioassira;
Strato 33 C: palazzo medioassiro.

FASE BB Strato 35

Lo strato 35 (tra +353,10 e +353,60) comprende tre momenti distinti (A, B, C), abbastanza vicini nel tempo, segnalati dal rialzamento dei piani di calpestio all'interno dei vani e da alcune modifiche strutturali.

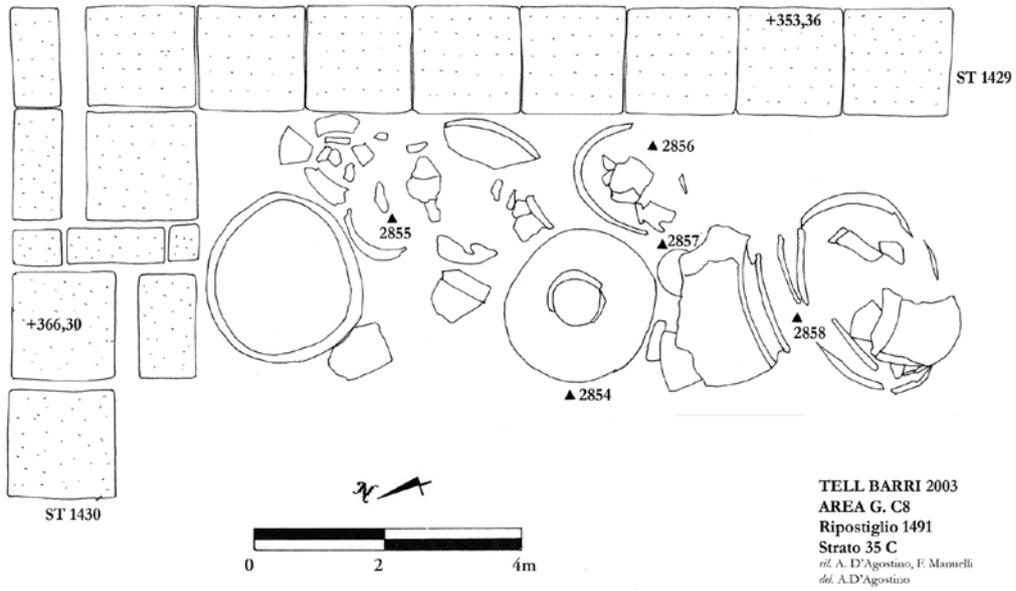
Il riempimento dello strato è costituito da terreno poco compatto, di tonalità camoscio chiaro, mescolato a cenere negli spazi esterni ai vani: è stata rilevata una leggera declinazione verso S. La differenza di quote non supera i 10 cm.

L'abitato è caratterizzato da costruzioni isolate attorno alle quali si sviluppano ampi spazi aperti, secondo una tipologia che pare essere canonica durante il periodo mitannico.

Più rilevante per dimensioni e qualità dei muri è il vano 1427, con piano in argilla battuta e chiazze di cenere, e porta di accesso sul lato SO; all'interno, nella seconda fase, viene posta una ralla su mattone cotto frammentario (E.4526); su un lato corto si trova il ripostiglio 1491 dove una bassa banchina funzionava da piano per alcuni grandi contenitori per derrate (E.4591-4595). Nel lato interno del muro 1430 era ricavato un piccolo armadio ampio 60x75 cm.

Il vano 1427 è la cellula abitativa principale attorno cui, in un secondo momento (strato 35 B) si organizzano spazi per attività domestiche e di lavorazione (immagazzinamento, allevamento, panificazione). Viene costruito il riparo 1448 dove è collocato il *tannur* 1426, più volte rifasciato e restaurato (i rifasci hanno uno spessore di 5/6 cm; sul lato S due mezzi mattoni cotti compaiono la porzione di parete crollata). Più difficile, in mancanza di indizi più precisi, è definire la funzione del vano 1444, aperto sul lato corto di NE.

Lo strato 35 B è stato individuato nel vano 1427 per il rialzamento del piano di calpestio (+353,20) e per la costruzione delle banchine 1432, 1433 e 1500, adiacenti ai muri 1428 e 1429.



a-b. Area G. A-D 7-10. Strato 35 C. Fase BB. Il ripostiglio 1491.

Con la costruzione delle banchine 1433 e 1500, il ripostiglio viene in parte delimitato ma mantiene la sua funzione.

Poco più a E una grande chiazza ovoidale 1446, di mattoni crudi disfatti di color rossiccio, con alcuni mezzi mattoni crudi posti sulla periferia occidentale sembra indicare la presenza di una fornace, crollata e quindi spianata.

A N è conservato un altro vano, il 1423, sul cui pavimento in terra battuta sono stati trovati alcuni grandi contenitori ceramici (E.4589, 4590) interi e frammentari. È possibile che l'abitato fosse più fitto, ma questa parte dell'Area è stata alterata dallo scasso praticato per le fosse delle tombe medioassire.

Nei quadrati A-B 7-8, i vani 1436 e 1450, probabilmente collegati fra loro da un varco oblitterato dalla fossa 1499 dello strato 33, costituiscono un'altra unità abitativa: l'accesso è collocato sul lato NO. Il vano 1450 doveva avere una funzione di anticamera del vano 1436 che conserva sulla parete di fondo una finestra.

Nello strato 35 A, oltre ad un altro rialzamento del piano di calpestio (+353,40) del vano 1427, vengono demoliti i piccoli vani di servizio a N. All'interno il ripostiglio viene chiuso con la costruzione di un muro tra le banchine 1433 e 1500.

Oltre al materiale ceramico, tra cui si segnala la presenza di due misure da grano (E.4504, 4505) e di un vaso cuoriforme (E.4531) in *Habur Ware*, e di un bicchierino in *Nuzi Ware*, sono stati recuperati alcuni utensili in pietra basaltica (la cote E.4371, i tre pestelli in basalto E.4372, E.4373, E.4527 e il peso in pietra E.4374), una ruota miniaturistica in terracotta dipinta (E.4375), la metà posteriore di una figurina fittile di quadrupede (E.4377), nove proiettili sferoidi in terracotta (E.4378) e circa ottantatré pedine o contrassegni a disco ricavati da frammenti di pareti ceramiche (E.4525) nel *Locus* 118.

FASE BA Strato 34

Il riempimento dello strato 34 (tra +353,60 e tra +353,80/+354,00) è costituito principalmente da terreno di tonalità camoscio chiaro con cospicua quantità di terreno argilloso di tonalità marrone, molto compatto, nei quadrati orientali dove è disturbato dallo sbancamento operato al momento della costruzione del palazzo dello strato 33 C.

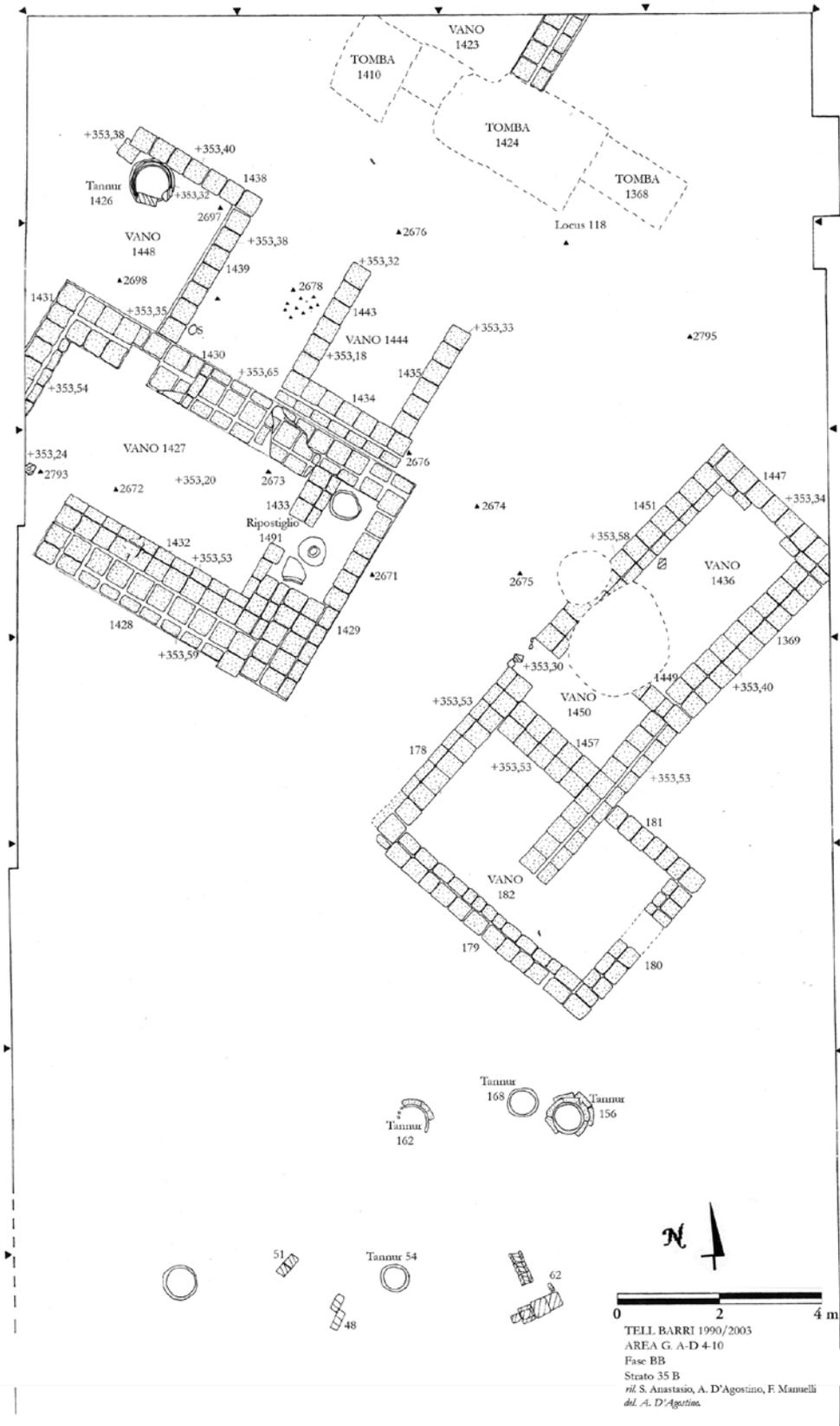
L'area è nuovamente occupata da un complesso di abitazioni fondate in parte direttamente sui muri del sottostante edificio 1427. Il complesso, che si estende su una superficie di circa 9,00x12,00 m, è costituito dai vani 1335, 1340, 1341 e dagli spazi all'aperto 1445 e 1324 destinati ad attività di lavorazione domestiche.

Come segno della cura della costruzione si può notare che, al di sotto del muro 1331 che chiude il vano 1341, erano stati collocati quattro mattoni cotti per conferire al terreno maggiore stabilità, in un punto in cui la maggiore incoerenza dello strato avrebbe potuto causare cedimenti e scivolamento del muro.

Nell'angolo tra i vani 1335 e 1341 alcuni muretti proteggono il *tannur* 1406 e delimitano un'area di lavoro, 1330, destinata alla panificazione; la corte 1445 è delimitata a Nord da due muretti in mattoni cotti di riutilizzo, 1308 e 1309, che inquadrano il passaggio al cortile 1324, dove è individuata un'area generica di lavoro, con un piano, 1407, in mattoni cotti frammentari e macine piane in basalto riutilizzate.

L'area di lavoro 1407 appartiene probabilmente ad un'altra abitazione che si trova oltre il limite N del settore. La quota dei piani esterni (+353,70) è superiore rispetto a quella dei piani interni ai vani (+353,63).

A E, l'area risulta sgombra da costruzioni, eccezion fatta per il muro 149 che deve delimitare un'area attinente ad altra abitazione, oltre i limiti del settore di scavo.



Area G. A-D 7-10. Pianta dello strato 35 B. Fase BB.

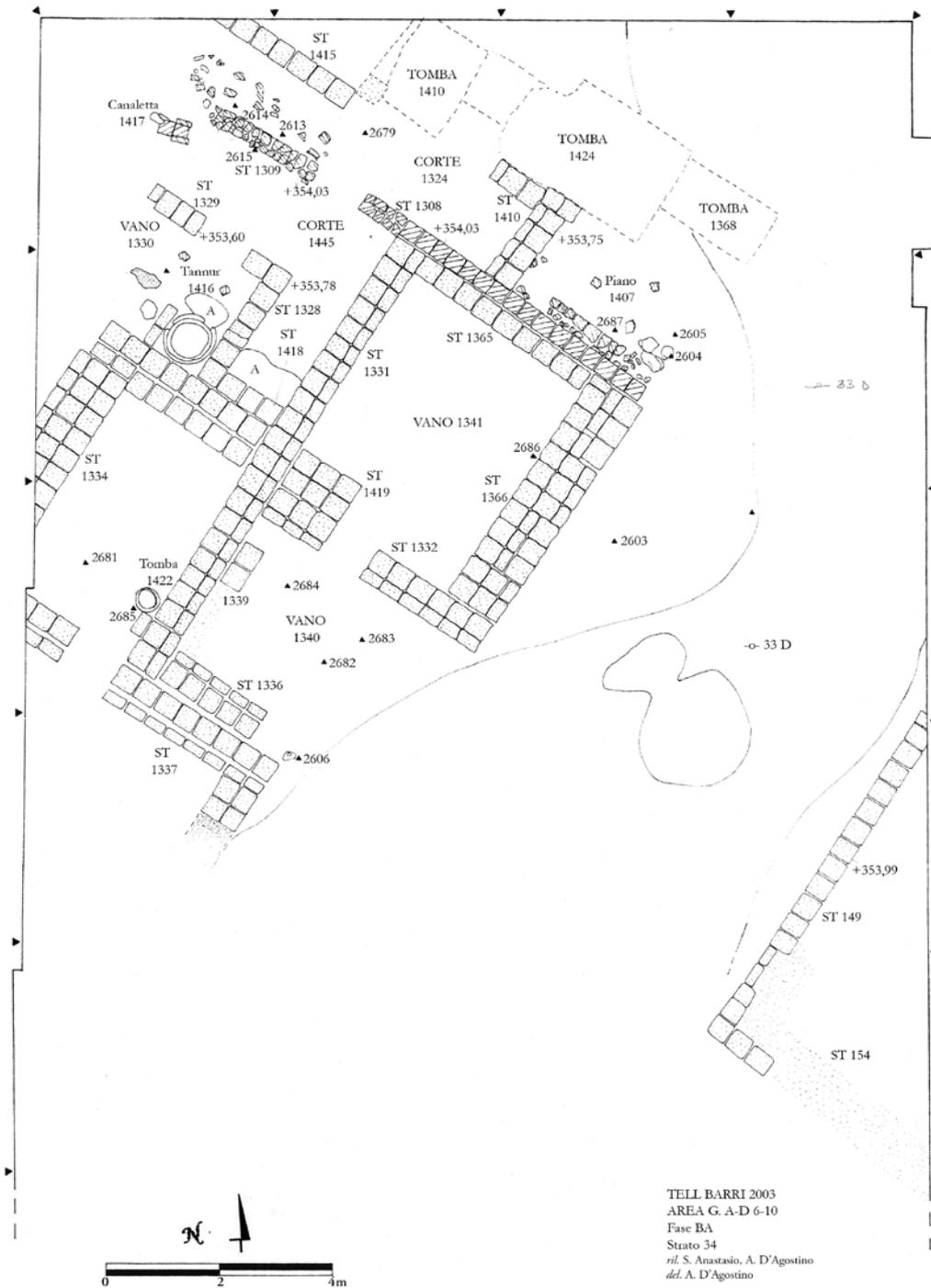
Area G. Settori A-D 7-10



a. Area G. A-D 7-10. Strato 35. Fase BB. Vista generale. In basso a destra le tombe dello strato 33 C (Fase AY).



b. Area G. A-D 7-10. Strato 34. Fase BA. Vista generale.



Area G. A-D 7-10. Pianta dello strato 34. Fase BA.

I vani 1340 e 1341 sono comunicanti attraverso un varco che è stato ad un certo punto tamponato, forse al momento dell'abbandono.

All'interno del vano 1335, in prossimità della porta, si trova la tomba in olla di un infante (ST 1422) tagliata al livello del piano di calpestio: all'interno, le ossa sono sconnesse e in cattivo stato di conservazione.

A S e a E i muri sono mal conservati a causa dello scivolamento del soprastante strato 33 che ha compromesso la lettura dell'articolazione dei percorsi, degli spazi aperti e abitati e delle loro relazioni in questi quadrati.

Oltre al materiale ceramico frammentario e agli oggetti più comuni che lo strato ha restituito, si segnala la presenza di una misura da grano con decorazione *Nuzi* (E.4381) e di tre ciotole tripodate (E.4380, E.4384, E.4386); tra i materiali non ceramici si segnalano due grandi macine in pietra basaltica (E.4270, E.4271), un pendente in ossidiana (E.4282) e una ruota di carretto miniaturistica (E.4269).

FASE AY STRATO 33 D

Lo strato 33 D (tra +353,80 e +354,00/10) è caratterizzato da un terreno compatto di tonalità camoscio scuro, con una pendenza generale verso E e SO, risultante dai lavori di spianamento degli edifici sottostanti per la costruzione della platea su cui è stato eretto il palazzo medioassiro dello strato 33 C. Non vi sono strutture.

Oltre al materiale ceramico si segnala il ritrovamento di una tavoletta di argilla con caratteri cuneiformi (E.4268), in corso di studio, di un lama in selce (E.4283) e di un elemento decorativo in osso (E.4256).

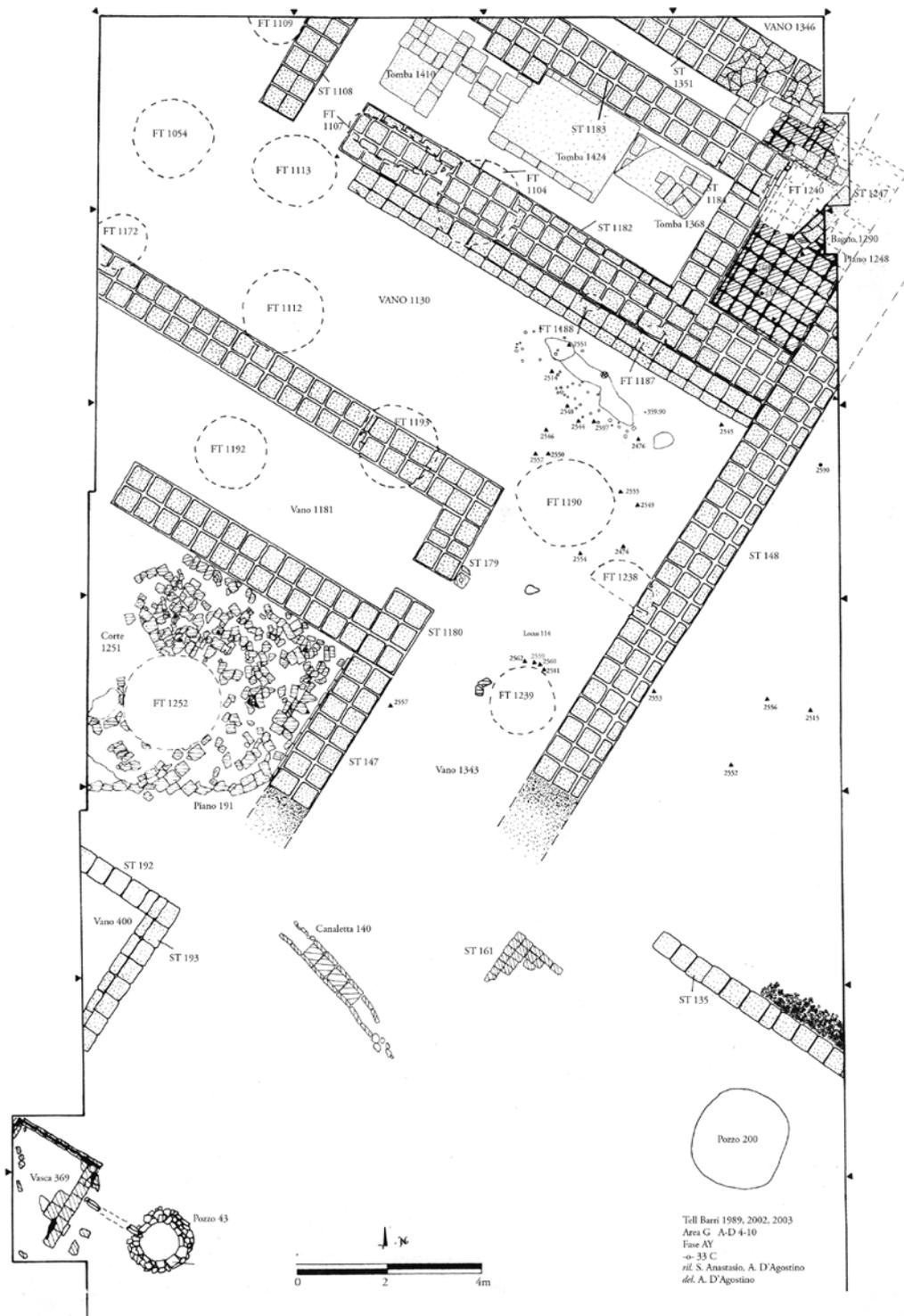
STRATO 33 C

Nei settori A-B 7-10 si è proceduto allo smontamento dei muri del palazzo di Adad-Nirari I, messo in vista nella scorsa campagna, osservandone le tecniche di costruzione. Si è così completato lo scavo dello strato 33 C (tra +354,00/10 e +355,60).

Si è così constatato che il bagno 1290 si sviluppa verso NNE formando una nicchia e girando verso NE. La piccola nicchia è pavimentata per due terzi da mattoni cotti bitumati ed è possibile che nella parte restante si trovasse un qualche arredo mobile. L'accesso al locale doveva avvenire da NE dove la pavimentazione è stata strappata dalla fossa 1240. Il bagno è fornito di una canaletta di deflusso a sezione quadrata costruita con tre corsi di mattoni cotti disposti di piatto su un filare e coperta da un altro filare; la canaletta segue la pendenza del pavimento del bagno, passa sotto il muro 148; convogliava le acque verso un pozzo di scarico, forse analogo a quello del bagno 369, non recuperabile perché oltre il limite dello scavo.

Per chiarire l'effettiva appartenenza di questo ambiente al palazzo si è poi proceduto attraverso la rimozione di una grande mole di terreno di riporto che si era accumulato nel corso degli anni, alla messa in luce della china del *tell* nei quadrati E-F 4-5, e alla ripulitura del bagno 369; si è così constatata la presenza di alcuni affioramenti di grossi muri che per quota, tessitura e qualità dei mattoni possono essere considerati appartenenti all'edificio palaziale medioassiro.

Si è inoltre osservato che nell'edificio dello strato 33 C sono stati operati alcuni rimaneggiamenti. Basandosi su osservazioni di stratigrafia 'orizzontale', si è suddiviso lo strato in due sottofasce; alla seconda (cfr. pianta nella relazione del 2002) si attribuisce la separazione del vano 1186 dal 1342, la costruzione della banchina 1241 e del *tannur* 1250, e l'aggiunta del muro 1114. Qui viene riprodotta la pianta con la sistemazione dell'Area nella prima fase.



Area G. A-D 7-10. Pianta dello strato 33 C. Fase AY.

Tra i ritrovamenti provenienti dallo strato si segnalano due spilloni in bronzo (E.4097, E.4150), uno strumento su scheggia di ossidiana (E.4137), una cuspidi di freccia in bronzo (E.4138), due cretule frammentarie con impronte di digitazioni (E.4099, E.4151) e una che reca una porzione della cornice della rollata del sigillo (E.4098).

LE TOMBE MEDIO ASSIRE

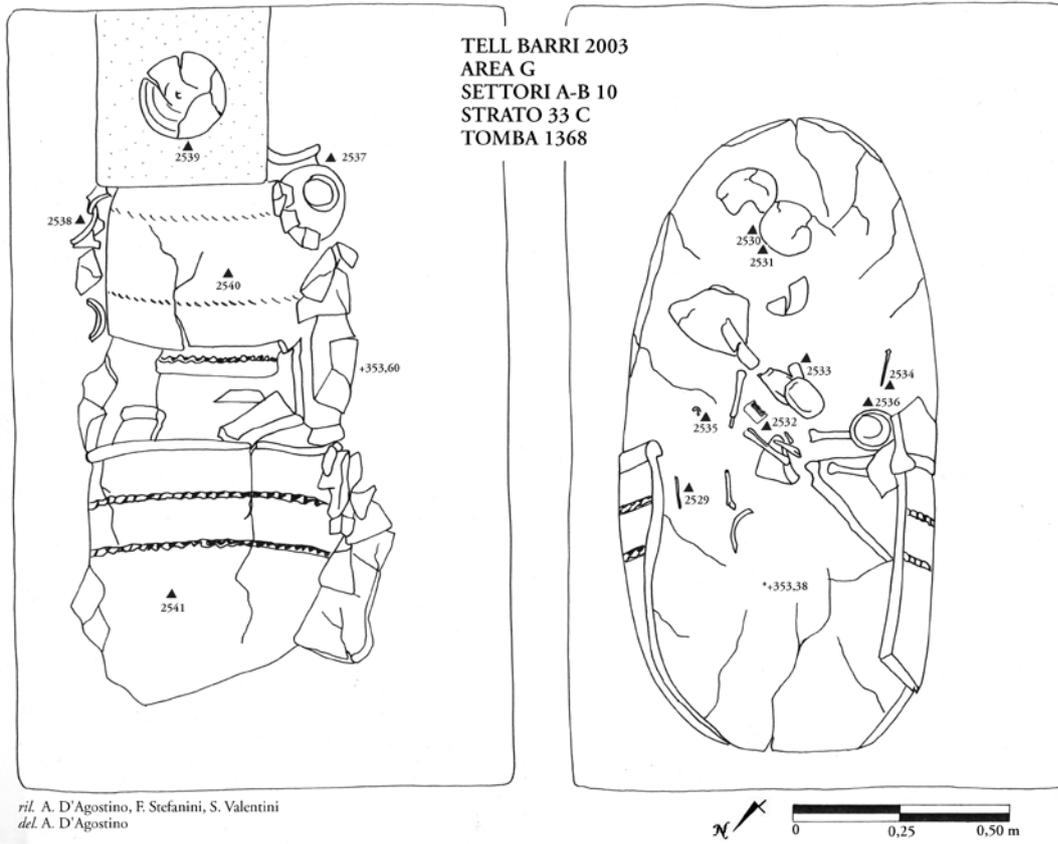
Nei quadrati B-C 9-10, all'interno del vano 1186, sono state trovate 3 tombe: 2 in doppia olla, la 1368 e la 1410 e una a camera ipogea, la 1424, che vanno annoverate tra i rinvenimenti più significativi sino ad ora effettuati, per quantità e qualità degli oggetti di corredo, e per le informazioni che forniscono su usi e rituali funerari.

Le tombe, *grosso modo* contemporanee, sono fondate alla quota del piano di frequentazione. Si è potuto stabilire un rapporto di leggera posteriorità delle tomba 1368 rispetto alla tomba 1224 dato che il cavo dell'ultima taglia il rifascio della prima.

La tomba 1368, orientata NO-SE (1,85x1,15), ospita una inumazione singola di tipo primario in due catini (E.4163, 4164), dalle imboccature giustapposte e combacianti, il più grande dei quali risulta segato longitudinalmente in due valve simmetriche: i contenitori ceramici, che fungono da cassa di deposizione, presentano sulla parte alta della parete una decorazione applicata a simulazione di cordonatura. Il cavo di fondazione è di forma rettangolare e sigillato da mattoni crudi di diversa pezzatura e disposti casualmente. All'interno dei contenitori è deposto lo scheletro di un adolescente, di sesso probabilmente femminile: si presenta sconnesso e lo stato di conservazione delle ossa è pessimo; sono riconoscibili solo parti del cranio, la mascella, alcune vertebre, mentre il resto è completamente decomposto. Il cranio si trova a SE ma la posizione del volto non è riconoscibile. All'interno dei catini, per circa meno della metà del loro volume complessivo, è presente terreno di fluitazione di tonalità scura, incoerente. Lungo tutto il perimetro esterno dei catini si trovano almeno quattro contenitori ceramici intenzionalmente fratturati (di cui due ollette sono state ricostruite, E.4160, E.4161) e disposti a cornice della cassa di deposizione; sopra la parete del catino di SE una ciotola svasata carenata integra (E.4162) indica un'altra offerta al defunto o una ulteriore traccia di un qualche rito svolto in seguito alla deposizione. Il resto della fossa è riempito con terreno di tonalità camoscio e chiuso, alla sommità, da mattoni crudi. Il corredo che accompagnava la defunta è costituito da uno spillone (E.4152) e due orecchini in oro (E.4153, E.4154), un anello digitale in oro, frammentario (E.4158), un pettine in avorio, frammentario (E.4155), una paletta in avorio a forma di mano, frammentaria (E.2533), uno spillone in osso a forma di grifone (E.4157), una ciotolina emisferica in *faïence* (E.4159).

La tomba 1410, con orientamento NE-SO (1,70x1,20), era costituita da un doppio contenitore ceramico; sul più piccolo erano disposti quattro mattoni crudi di taglio, inclinati in modo da formare una V rovesciata per scaricare il peso ai lati, per ovviare al rischio di schiacciamento del contenitore ceramico sotto il peso del terreno di riempimento. Questo raffinato accorgimento tecnico risulta assai enigmatico, dato che all'interno della tomba non è stata trovata traccia dell'inumato.

Il cavo di fondazione è di forma rettangolare e sigillato da alcuni mattoni crudi di differenti dimensioni disposti in maniera irregolare sul colmo del riempimento. La fossa di deposizione è rifasciata da un filare di mattoni crudi lungo i lati lunghi. All'interno della fossa sono stati deposti, per lungo, i due contenitori ceramici (E.4502, E.4503), di differenti dimensioni, che costituiscono la cassa di deposizione. Il catino di maggiori dimensioni, a SE, è segato in due valve, mentre quello più piccolo è intero. Sulla valva inferiore del catino era adagiato un frammento di macina pianoconvessa in basalto (E.4496). La fossa era riempita con terreno compatto, che ha restituito uno spillone in bronzo integro (E.4494), un anellino in bronzo integro (E.4495) e una ciotolina carenata (E.4501). All'interno dei contenitori ceramici il terreno si presenta scuro e incoerente.



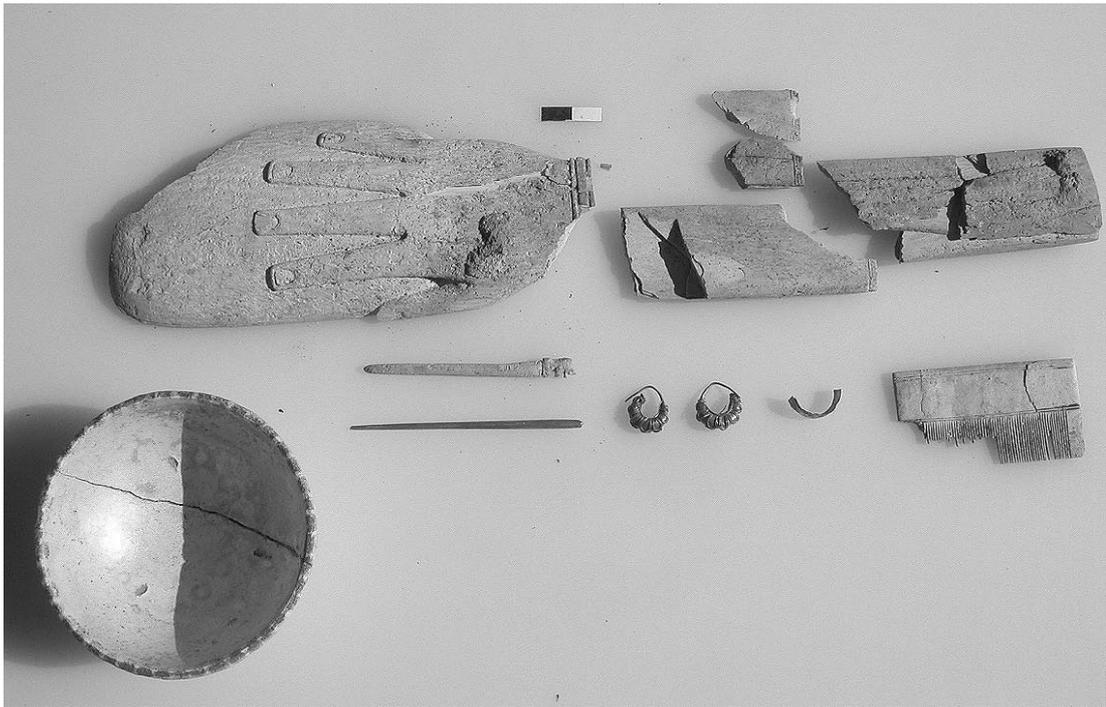
a. b. Area G. A-D 7-10. Strato 33 C. Fase AY. Tomba 1368.



a.b. Area G. A-D 7-10. Strato 33 C. Fase AY. Tombe 1424, 1410.

Dal momento che non sono state rilevate tracce di violazione antica si può pensare che si tratti verosimilmente di un cenotafio.

La tomba 1424, orientata NO-SE, ospita parte dei resti di un individuo adulto di sesso femminile di età avanzata. La fossa di fondazione (2,60x1,95; asse NO-SE) è di forma rettangolare ed era rivestita con un filare di mezzi mattoni crudi (40x20x10) sui lati S, E, N e un filare discontinuo di mattoni crudi (40x40x10) sulla porzione ONO del lato O. Sul lato breve ad E i mattoni del corso superiore sono tagliati dalla fossa della tomba 1368, di poco posteriore. Sui lati lunghi i mattoni presentano un leggero aggetto sui corsi e, curvando, accennano ad una rudimentale volta. I primi tre corsi del rifascio sono rivestiti, per 5/6 centimetri, da un terreno molto scuro e poco coerente risultante, probabilmente, dalla decomposizione di legname. Il terreno di riempimento della fossa è di tonalità camoscio scuro, a tratti compatto e a tratti, senza che ne sia stata determinato il motivo, incoerente; contiene molti frammenti ceramici (due i profili completi di ciotole: E.4499, E.4500) e ossi di animali di piccola e grande taglia, non in connessione anatomica; alle quote inferiori frequente è la percentuale di cenere, concentrata in prossimità dell'olla di corredo, e della zona in prossimità del lato di SE. Il colmo della fossa è coperto da mattoni crudi frammentari disposti irregolarmente e in gran parte disfatti: dal momento che il terreno risulta molto compatto alle quote superiori (tra +354,00 e +353,50) si può pensare che vi fossero almeno un paio di corsi su più filari e la faccia superiore dell'ultimo coincidesse con il piano di frequentazione dello strato 33 C. Il piano di deposizione è bipartito, in senso NO-SE, in una porzione più larga a N e una a S; nella parte a S, leggermente rialzata, sono disposti gli oggetti di corredo; nella porzione a N, ad una quota poco più bassa, sono disposti su due corsi quattro mattoni cotti quadrati agli angoli opposti dei lati brevi, tre all'incirca a metà dei due lati lunghi e uno verso la porzione ONO del lato N; sul letto di deposizione così delimitato è stata collocata una stuoia, la cui traccia consiste in un sottile strato di tonalità nerastra ricco di inclusi di origine vegetale, su cui è stata deposta la defunta con i suoi ornamenti personali. Si conservava, non in connessione anatomica, il cranio privo di mandibola, alcune ossa lunghe, i piedi, i femori, le tibie, le fibule, alcune costole, tracce della colonna vertebrale e poco altro. Non si sono osservati segni di decomposizione delle altre ossa, né tracce di visitazione antica. Dalla disposizione del corredo, degli ornamenti personali e dalla posizione del cranio si pensa che l'orientamento dei resti seppelliti rispetti quello registrato in altre tombe dove il defunto è collocato con la testa a SE e i piedi a NO. Alla base del piano di deposizione si trova uno strato di terreno di tonalità camoscio rossastro compatto. Il ricco corredo di oggetti che ha restituito la tomba, alcuni dei quali di eccezionale fattura e pregio, connotano l'alto rango del defunto cui appartenevano. A parte le decine di vaghi di collana di forme e materiali diversi, le conchiglie e i numerosi ciottoli di differenti dimensioni, materiale, grane, durezza e di strana e irregolare conformazione, con venature di colori differenti, protuberanze, chiazze, sono stati trovati: uno specchio in bronzo, oro, legno e gesso integro (E.4432), uno scarabeo in *faïence* integro (E.4433), una paletta a forma di mano in avorio (E.4434), due pettini in avorio frammentari (E.2719, E.2720), una spatola con estremità a dito in avorio (E.4437), una spatola a cucchiaio con estremità a torre in avorio integra (E.4438), un cucchiaio in avorio frammentario (E.4439), due coltellini con manico a testa di papera in avorio, integri (E.4440, E.4441), una spatola triangolare senza manico in avorio, integra (E.4442), uno stecchino con estremità a forma di orso in avorio integro (E.4443), uno stecchino con estremità a forma di pigna in avorio, integro (E.4444), uno stecchino con estremità a forma di mano in avorio, frammentario (E.4445), un anellino di filo sottile in oro integro (E.4446), un pendente a mezzaluna in oro, integro (E.4447), un vago a testa umana in *faïence*, integro (E.4448), sei orecchini in oro, integri (E.4420), una fascetta digitale in oro, frammentaria (E.4421), una pietra con gabbia in oro, integra (E.4422), una gabbia per pendente in oro, integra (E.4423), un pendente in pietra rossa con capsule in oro, integro (E.4424), un pendente in pietra rossa con capsule in oro, integro (E.4425), un pendente in pietra verde con capsule in oro, integro (E.4426), due capsule per pendenti in oro, integri (E.4427), tredici vaghi globulari schiacciati in oro, integri (E.4428), un vago microscopico in pasta vitrea, integro (E.4429), una rondella piatta forata in lapislazzuli, integra (E.4430), una placchetta triangolare e



a. Area G. A-D 7-10. Strato 33 C. Fase AY. Il corredo della tomba 1368.



b. Area G. A-D 7-10. Strato 33 C. Fase AY. Tomba 1424. I gioielli.

due frammenti in argento (E.4431), un pendente con montatura di filo di bronzo in pietra rossa, integro (E.4456), un pendente con montatura di filo di bronzo in conchiglia, integro (E.4457), una olletta a forma di melograno in *faïence* (E.4493).



a. b. Area G. A-D 7-10. Strato 33 C. Fase AY. Tomba 1424. Gli strumenti da toilette.



c. Area G. A-D 7-10. Strato 33 C. Fase AY. Tomba 1424. Le pietre e il nucleo di ossidiana E.4474-4491.

SIGLE DELLA CERAMICA

0471 - 0476	G.B 9-10	Strato 33 B	Tomba 1368	0471	Δ 2536 E.4159
					fino a
				0476	Δ 2541 E.4164
0477 - 1045	G.A-B 7-10	Strato 33 D		0477	Δ 2542 E.4208
					fino a
				0493	Δ 2558 E.4224

Area G. Settori A-D 7-10

1046 - 1055	G.B 7	Strato 33 C	Vano 1347, Locus 114	1046	Δ 2559 E.4225 fino aq
				1049	Δ 2562 E.4228
1726 - 1900	G.-D 7-10	Strato 34			
1901 - 1940	G. C-D 10	Strato 34	Corte 1324	1901	Δ 2679 E.4379
1941 - 1950	G. C-D 9-10	Strato 34	Vano 1330	1941	Δ 2680 E.4380
1951 - 1997	G. D 9-10	Strato 34	Vano 1335	1951	Δ 2681 E.4381
1998 - 2026	G. C-D 7-8	Strato 34	Vano 1340	1998	Δ 2682 E.4382
				1999	Δ 2683 E.4383
				2000	Δ 2684 E.4384
2027	G. D 8	Strato 34	Tomba 1422	2027	Δ 2685 E.4385
2028 - 2062	G. B-C 8-9	Strato 34	Vano 1341	2028	Δ 2686 E.4386
2064 - 2113	G. C-D 9-10	Strato 34	Corte 1445		
2114 - 2138	G. B 9	Strato 34	Piano 1407	2114	Δ 2687 E.4387
3318 - 3119	G. B 9-10	Strato 33 C	Tomba 1424	3318	Δ 2776 E.4492
				3319	Δ 2777 E.4493
3320 - 3358	G. B 9-10	Strato 33 C	Riempim. Tomba 1424	3320	Δ 2783 E.4499
				3321	Δ 2784 E.4500
3359 - 3381	G. C 10	Strato 33 C	Tomba 1410	3359	Δ 2785 E.4501
				3360	Δ 2786 E.4502
				3361	Δ 2787 E.4503
3688 - 3961	G. A-D 7-10	Strato 35 A		3688	Δ 2788 E.4504 fino a
				3691	Δ 2791 E.4507
3962 - 3992	G. C-D 8-9	Strato 35 A	Vano 1427		
3993 - 4251	G. A-D 7-10	Strato 35 B		3993	Δ 2795 E.4528
				3994	Δ 2796 E.4529
4252 - 4314	G. C-D 8-9	Strato 35 B	Vano 1427		
4315 - 4351	G. C 9-10	Strato 35 B	Vano 1444		
4352 - 4434	G. C-D 9-10	Strato 35 B	Vano 1448	4352	Δ 2797 E.4530
				4353	Δ 2798 E.4531
5280 - 5291	G. A-D 7-10	Strato 35 C			
5292 - 5296	G. B-C 10	Strato 35 C	Vano 1423	5292	Δ 2852 E.4589
				5293	Δ 2853 E.4590
5297 - 5306	G. B-C 10	Strato 35 C	Vano 1427		
5307 - 5322	G. C 8	Strato 35 C	Vano 1427, Ripostiglio 1491	5307	Δ 2854 E.4591 fino a
				5311	Δ 2858 E.4595
5323	G. C 8	Strato 35 C	Vano 1427, Ripostiglio 1491, Locus 116		
5324 - 5330	G. A-B 7-8	Strato 35 C	Vano 1436		
5331 - 5361	G. C-D 9-10	Strato 35 C	Vano 1448		
5362 - 5363	G. B10	Strato 33 C	Tomba 1424	5362	Δ 2859 E.4596
				5363	Δ 2860 E.4597

* * *

ELENCO DELLE STRUTTURE

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

- 1352 B08 03 033 C AY Q0 Piano (3,20x1,50; asse ONO-ESE) in battuto all'interno del vano 1130. È coperto in gran parte da lenti di cenere di varia tonalità cromatica (dal grigio chiaro al rossiccio, al nero); vi sono praticati 44 fori circolari (Ø compreso tra 2 e 10 cm, profondi non più di qualche centimetro) disposti casualmente attorno ai punti di maggiore concentrazione di cenere. Si conservano anche le impronte di alcune basi di vasi incassati nel piano. A +354,10.
- 1365 C09 03 034 0 BA Q0 Muro (3,50x0,40; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare. Si conserva per un massimo di tre corsi. Si lega ad angolo ai muri 1331 e 1366; delimita a N il vano 1341. Si sviluppa parallelamente al muretto di recinzione 1308 e vi si appoggia. Tra +353,80 e +353,60.
- 1366 B08 03 034 0 BA Q0 Muro (4,50x1,00; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari e mezzo. Si conserva per un massimo di tre corsi. Si lega ad angolo al muro 1365 e al muro 1332. Delimita ad E il vano 1341. Tra +353,81 e +353,60.
- 1367 A10 00 033 C AY R0 Muro (0,80x0,40; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare. Si conserva per 6 corsi. I mattoni si caratterizzano per una tonalità cromatica rossiccia e presentano, tra i corsi, leggere sconnessioni dovute al piegamento della struttura sottoposta al peso dei crolli dell'edificio. Tra i mattoni sono incastrati due frammenti di mattoni cotti e qualche parete di ceramica. La muratura è, nel complesso, di modesta qualità. Con il muro 1247, cui si lega ad angolo, costituisce una sorta di chiusura o delimitazione di una parte del bagno 1248 in un momento immediatamente successivo alla prima fase di frequentazione (strato 33 C). È costruito direttamente sul piano in mattoni cotti bitumati del bagno 1248 ed è tagliato dalla fossa 1240. Continua oltre l'area di scavo ed è visibile nella sezione E. Tra +354,50 e +354,00.
- 1368 B09 03 033 C AY R0 Tomba costituita da due olle con inumazione singola di tipo primario. È scavata al di sotto del vano 1186. Il cavo di fondazione (1,15x1,85; asse NO-SE) è sigillato da mattoni crudi di diversa pezzatura e disposti casualmente. All'interno del cavo, sul fondo, sono stati adagiati, nel senso della lunghezza, due grandi contenitori ceramici (E.4163, E.4164) con le imboccature giustapposte e combacianti. con la funzione di cassa di deposizione. Uno dei due catini manca della base, l'altro è parzialmente segato in prossimità dell'imboccatura. All'interno dei contenitori era deposto lo scheletro di un adolescente, di sesso probabilmente femminile: si presenta sconnesso e lo stato di conservazione delle ossa è pessimo; riconoscibili solo parti del cranio, la mascella, alcune vertebre, mentre il resto è completamente disfatto. Il cranio si trova a SE ma la posizione del volto non è riconoscibile. All'interno dei catini, per meno della metà del loro volume complessivo, è presente terreno di fluitazione di tonalità scura, incoerente. Lungo tutto il perimetro esterno della parete dei catini si trovano almeno quattro contenitori ceramici intenzionalmente fratturati (di cui due ollette sono state ricostruite, E.4160, E.4161) e disposti a cornice della cassa di deposizione; sopra la parete del catino di SE una ciotola svasata carenata integra (E.4162) indica un'altra offerta al defunto o un'ulteriore traccia di un qualche rito svolto in seguito alla deposizione. Il resto della fossa è riempito con terreno ed è chiuso, alla sommità, da mattoni crudi. Il corredo che accompagnava il defunto è costituito da: uno spillone in oro integro (E.4152), due orecchini in oro integri (E.4153, E.4154), un anello digitale in oro frammentario (E.4158), un pettine in avorio frammentario (E.4155), una paletta in avorio a forma di mano frammentaria (E.4156), uno spillone in osso integro a forma di grifone (E.4157), una ciotolina emisferica in *faïence* integra (E.4159). Sommità del cavo di fondazione rintracciata a partire da +353,98; sommità dei catini a +353,64; base a +353,35; vasi esterni schiacciati a +353,60; corredo tra +353,60 e +353,45.
- 1369 A07 00 035 0 BB Q0 Muro (3,80x0,40; asse NE-SO) in mattoni crudi (38x38x8) disposti su due filari. È conservato mediamente per 2 corsi. Si lega ad angolo ai mu-

							ri 1447 e 1449; delimita ad E il vano 1436. Visibile nella parete E. Tra +353,40 e +353,20.
1406	D09	00	034	0	BA	Q0	<i>Tannur</i> di forma tendenzialmente circolare all'interno del vano 1330. Presenta un doppio, e tracce di un terzo, concentrico, rifascio in argilla cotta dello spessore di 4/5 cm circa. Ad O è affiancato da due mezzi mattoni crudi (40x20x8; asse NE-SO), tangenti ad esso, che ne proteggono il segmento più esposto. In prossimità, tracce di cenere, una porzione di piano concotto, una pietra e alcuni mattoni cotti frammentari, sono indizi dello svolgimento di attività domestiche. Tra +353,94 e +353,80.
1407	B09	034	0		BA	Q0	Banchina o piano (2,80x0,35/70; asse NO-SE) in mattoni cotti frammentari paralleli al muro 1308, cui si appoggia. All'estremità SE si allarga e forma una piattaforma irregolare: qui sono state recuperate, capovolte, due grandi macine giacenti in basalto (E.4270, E.4271). Antistante alla zona coperta dai mattoni, da intendersi forse come banchina, ci sono porzioni di piano in terra battuta che costituisce la quota di base dello strato 34. Si tratta di una installazione domestica che caratterizza un'area di lavorazione esterna al vano 1341. Non presenta la pendenza registrata alla base del muro 1308: è probabile che il piano sia leggermente posteriore. A NO +353,75, a SE +353,68.
1410	C10	00	033	C	AY	R0	Tomba costituita da doppia olla, e mancante di inumato. È scavata nel piano del vano 1186. Il cavo di fondazione (1,20x1,70; asse NE-SO) è sigillato da alcuni mattoni crudi di differenti dimensioni, disposti in maniera irregolare sul colmo del riempimento. La fossa di deposizione è rifasciata da un filare di mattoni crudi lungo i lati lunghi. All'interno della fossa sono stati deposti, per lungo, due contenitori ceramici, di differenti dimensioni, che costituiscono la cassa di deposizione. Sulla sommità del contenitore più piccolo sono disposti quattro mattoni crudi (40x40x10) di taglio e tangenti per un angolo dello spessore: è un espediente per proteggere il contenitore dal peso del terreno di riempimento e superare il dislivello rispetto alla sommità del contenitore più grande. Il catino di maggiori dimensioni, a SE, è segato in due valve, mentre quello più piccolo è intero. Appoggiato sulla valva inferiore si trovava un frammento di macina pianoconvessa in basalto (E.4496). La fossa è riempita con terreno compatto. Nel riempimento è stato recuperato uno spillone in bronzo integro (E.4494), un anellino in bronzo integro (E.4495) e una ciotolina carenata (E.4501). All'interno dei contenitori ceramici il terreno si presenta scuro e incoerente. Non sono state rilevate tracce di violazione: può trattarsi verosimilmente di un cenotafio. Sommità del rifascio di mattoni crudi a +353,90; sommità e base del contenitore grande a +353,62 e +352,80; sommità e base del contenitore piccolo a +353,36 e +352,79; sommo della valva inferiore del contenitore grande a +353,19. Visibile per una piccola parte nella parete N.
1415	C10	00	034	0	BA	Q0	Muro (1,70x0,40; asse NO-SE) in mattoni crudi (38x38x8) disposti su un filare. Si conserva per 2 corsi. È tagliato dalla tomba 1410. Indagato solo su una piccola porzione, non mostra relazione con altre strutture. È probabile che graviti attorno ad un'altra articolazione dell'abitato oltre i limiti del settore. In parte oltrepassa il limite N dello scavo. Tra +353,90 e +353,70.
1416	B09	12	034	0	BA	Q0	Banchina ad L (braccio maggiore 2,00x0,60; asse NE-SO; braccio minore 1,00x0,40; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10 e 38x38x8) disposti su un filare e mezzo nel braccio maggiore, su un filare nel braccio minore. Si conserva mediamente per 2 corsi. Delimita un'area di rispetto all'interno della corte 1324. È possibile una relazione funzionale con il piano 1407. Tra +353,75 e +353,65.
1417	D10	00	034	0	BA	Q0	Tratto di canaletta (0,62x0,50; NO-SE) in mattoni cotti (33x33x8) incassata nel piano dello strato 34. Il modulo è costituito da un mattone disposto di piatto e due collocati a fianco di taglio e leggermente incassati. Tra +353,70 e +353,60.
1418	C09	02	034	0	BA	Q0	Muro (1,20x0,40; asse NO-SE) in mattoni crudi (38x38x10) disposti su un filare. Si conserva per un corso. Si appoggia al muro 1333 ed è compreso tra i muri 1328 e 1331. È coperto dalla cenere prodotta dal vicino <i>tannur</i> 1406. Probabilmente si tratta di un piano di una banchina di lavorazione. Tra +353,79 e +353,70.

- 1419 C08 03 034 0 BA Q0 Muro (1,10x0,80; asse NO-SE) in mattoni crudi (38x38x10) disposti su due filari. Si conserva per 3 corsi. Si appoggia ai muri 1331 e 1332. Occupa l'angolo di SO del vano 1341. Probabile piano di lavorazione. Tra +353,85 e +353,63.
- 1422 D08 00 034 0 BA Q0 Tomba di infante entro un'olla incassata nel suolo del vano 1335. Il cavo di deposizione (Ø circa 50 cm), di forma circolare, è poco più ampio dell'olla (E.4385) che contiene i resti del neonato. All'interno, le ossa, poco sviluppate, si presentano in pessimo stato di conservazione e sconnesse. Attesta anche per questa fase abitativa l'uso di seppellire *intra muros* gli infanti. Taglia il muro 1432 dello strato 35. Tra +353,58 e +353,30.
- 1423 B10 00 035 B BB Q0 Vano (2,00x1,00; asse NO-SE) delimitato dal muro 1501. Al suo interno, orientati lungo un asse NO-SE, si trovano 5 contenitori ceramici, di cui due ricostruibili per intero (E.4589, E.4590) schiacciati su un piano in battuto e un pestello in basalto (E.4527). Il vano è in gran parte distrutto dalle tombe dello strato 33 C. Continua oltre il limite settentrionale del settore. Piano a +353,22.
- 1424 B10 00 033 C AY R0 Tomba a camera in mattoni crudi scavata sotto il pavimento del vano 1186, con inumazione singola. La fossa di fondazione (1,95x2,60; asse NO-SE) presenta un rifascio di un filare di mezzi mattoni crudi (40x20x10) sui lati S, E e N e di un filare discontinuo di mattoni crudi (40x40x10) sulla porzione ONO del lato O, per più corsi. Sul lato breve ad E i mattoni del corso superiore sono tagliati dalla fossa della tomba 1368, di poco posteriore. Sui lati lunghi i mattoni presentano un leggero aggetto sui corsi e, curvando, accennano ad una rudimentale volta. I primi tre corsi del rifascio sono rivestiti, per 5/6 centimetri, da un terreno molto scuro e poco coerente risultante, probabilmente, dalla decomposizione di una stuoia o simile. Il terreno di riempimento della fossa è di tonalità camoscio scuro, a tratti compatto e a tratti, senza che ne sia stato determinato il motivo, incoerente; contiene molti frammenti ceramici (due i profili completi di ciotole: E.4499, E.4500) e ossa di animali di piccola e grande taglia, non in connessione anatomica; alle quote inferiori frequente è la percentuale di cenere, concentrata in prossimità dell'olla di corredo, e della zona confinante con il lato di SE. Il colmo della fossa è coperto da mattoni crudi frammentari disposti irregolarmente e in gran parte disfatti. Dal momento che il terreno risulta molto compatto alle quote superiori (tra +354,00 e +353,50) si può pensare che vi fossero almeno un paio di corsi su più filari e la faccia superiore dell'ultimo coincidesse con il piano di frequentazione dello strato 33 C. Il piano di deposizione è bipartito, in senso NO-SE, e in maniera diseguale si distingue una porzione più larga a N e una a S. Nella parte meridionale, leggermente rialzata, sono disposti gli oggetti di corredo. Nella porzione settentrionale, ad una quota un poco più bassa, sono quattro mattoni quadrati cotti, su due corsi, posti agli angoli opposti dei lati brevi, tre all'incirca a metà dei due lati lunghi e uno verso la porzione ONO del lato N. Sul letto di deposizione così delimitato è stata collocata una stuoia, la cui traccia consiste in un sottile strato di tonalità nerastra ricco di inclusi di origine vegetale, su cui è stato deposta la defunta con i suoi ornamenti personali. All'interno della tomba sono state trovate solo parte delle ossa dello scheletro, non in connessione anatomica, probabilmente un adulto di sesso femminile. Dalla disposizione del corredo, degli ornamenti personali e dalla posizione del cranio si pensa che l'orientamento dei resti seppelliti rispetti quello registrato in altre tombe dove il defunto è collocato con la testa a SE e i piedi a NO. Si conservano il cranio privo di mandibola, alcune ossa lunghe, i piedi, i femori, le tibie, le fibule, alcune costole, tracce della colonna vertebrale e poco altro ancora. Non essendoci apparentemente indizi di decomposizione delle altre ossa, mancando una relazione tra quelle trovate che rimandi alla connessione anatomica, e non avendo registrato tracce di visitazione antica, si avanza, preliminarmente, l'ipotesi che si tratti di una sepoltura di tipo secondario. Alla base del piano di deposizione si trova uno strato di terreno di tonalità camoscio rossastro compatto. Il corredo di oggetti che accompagnano il defunto è costituito da: sei orecchini in oro integri (E.4420), una fascetta digitale in oro frammentaria (E.4421), una pietra con gabbia in oro integra (E.4422),

una gabbia per pendente in oro integra (E.4423), un pendente in pietra rossa con capsule in oro integro (E.4424), un pendente in pietra rossa con capsule in oro integro (E.4425), un pendente in pietra verde con capsule in oro integro (E.4426), due capsule per pendenti in oro integri (E.4427), tredici vaghi globulari schiacciati in oro integri (E.4428), un vago microscopico in pasta vitrea integro (E.4429), una rondella piatta forata in lapislazzuli integra (E.4430), una placchetta triangolare e due frammenti in argento (E.4431), uno specchio in bronzo, oro, legno e gesso integro (E.4432), uno scarabeo in *faïence* integro (E.4433), una paletta a forma di mano in avorio (E.4434), due pettini in avorio frammentari (E.4435, E.4436), una spatola con estremità a dito in avorio (E.4437), una spatola a cucchiaio con estremità a torre in avorio integra (E.4438), un cucchiaino in avorio frammentario (E.4439), due coltellini con manico a testa di papera in avorio integri (E.4440, E.4441), una spatola triangolare senza manico in avorio integra (E.4442), uno stecchino con estremità a forma di orso in avorio integro (E.4443), uno stecchino con estremità a forma di pigna in avorio integro (E.4444), uno stecchino con estremità a forma di mano in avorio frammentario (E.4445), un anellino di filo sottile in oro integro (E.4446), un pendente a mezzaluna in oro integro (E.4447), un piccolo viso umano in *faïence*, integro (E.4448), due vaghi in *faïence* integri (E.4449), due vaghi a fiore di loto in cornalina integri (E.4450), due vaghi sferoidali depressi in cornalina integri (E.4451), due vaghi cilindrici in pietra verde integri (E.4452), due vaghi, uno cilindrico in calcedonio e uno a ciambella in quarzo integri (E.4453), un vago a bariletto di «blù egiziano» integro (E.4454), tre vaghi di forma e materia diverse integri (E.4455), un pendente con montatura di filo di bronzo in pietra rossa integro (E.4456), un pendente con montatura di filo di bronzo in conchiglia integro (E.4457), un pendente con montatura di filo di bronzo in pietra calcarea frammentario (E.4458), un pendente sferoidale con montatura di filo di bronzo in pietra marrone frammentario (E.4459), due vaghi di collana, uno circolare ed uno quadrato in conchiglia integri (E.4460), sei conchiglie del genere *conus* integre (E.4461, E.4462), una conchiglia in *faïence* integra (E.4463), diciannove imitazioni di conchiglie in *faïence* integre (E.2748), conchiglie di vario genere e forma (E.4465-4470), nove sferule in marmo e sette in pietra marrone integre (E.4471, 4442), conchiglia (vongola) fossile integra (E.4473), un nucleo di ossidiana per lame integro (E.4474), numerose pietre concrezionate e ciottoli levigati di varia forma e natura (E.4475-4491), una olla di tipo Oxford (in minuti frammenti) (E.4492), un'ollettina globulare in *faïence* (E.4493). Per una descrizione più dettagliata dei gruppi si veda la lista degli oggetti. La sommità del rifascio a +353,50; la base della fossa di deposizione a +352,60.

1426 D10 00 035 B BB Q0

Tannur (Ø 0,80; spessore delle pareti 4/5 cm) di forma tendenzialmente circolare, in discreto stato di conservazione. Presenta doppie pareti di concotto: in seguito al crollo di una porzione a SE, è stato riparato inizialmente con due mezzi mattoni cotti disposti di taglio; si è poi operato un restauro ricostruendo il *tannur* con una seconda parete interna. Il rifascio interno ha uno spessore compreso tra 20 e 10 cm. Intorno sono visibili chiazze di terreno bruciato. Tra +353,42 e +353,16.

1427 B08 12 035 C BB Q0

Vano (2,50x5,35; asse NO-SE) delimitato dai muri 1428, 1429, 1430, 1431. Sono stati individuati tre suoli sovrapposti in terreno battuto che attestano successivi rialzamenti del piano di calpestio. Sul lato orientale comunica con il piccolo ripostiglio 1491. La disposizione particolare di quattro mezzi mattoni crudi nella tessitura del muro 1430 fa pensare all'esistenza di una porta successivamente chiusa. È, invece, operativo in tutto il periodo di utilizzazione un varco sul lato meridionale che, nella seconda fase di frequentazione, è munito di una ralla su mattone cotto frammentario (E 4526). Nella stessa fase vengono addossate ai muri del lato di SE tre banchine in mattoni crudi, 1432, 1433 e 1500: quest'ultima inquadra uno stretto accesso al ripostiglio 1491 e, nell'ultima fase, ne delimita il perimetro. Sul lato N nel muro 1430 è ricavata una nicchia, forse una finestra o uno stipo. Si tratta di un vano d'abitazione attorno cui gravitano installazioni e vani sussidiari. Sul secondo pavimento sono stati

							trovati i pestelli in pietra basaltica E.4372, E.4373. Oltrepassa il limite occidentale del settore di scavo. Suoli a +353,00; +353,20; +353,40.
1428	B08	12	035	C	BB	Q0	Muro (4,60x0,70; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare e mezzo. Tra i mattoni sono visibili alcuni centimetri di malta d'argilla. Si conserva mediamente per 4 corsi. Si lega ad angolo con il muro 1429 e delimita a S il vano 1427; vi si appoggia la banchina 1432. È danneggiato dalla tomba 1422 dello strato 34. Presenta tracce di un intonaco in argilla depurata. Scavato parzialmente. Tra +353,54 e +353,00.
1429	B07	12	035	C	BB	Q0	Muro (4,00x1,05; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari e mezzo per i primi due metri da SO e su un filare per la restante lunghezza. Si conserva per quattro corsi. Si lega ad angolo al muro 1428 e al muro 1430. Delimita a E il ripostiglio 1491 del vano 1427. Scavato parzialmente. Vi si appoggiano le banchine 1433 e 1500. Tra +353,56 e +353,00.
1430	B08	12	035	C	BB	Q0	Muro (7,10x0,95; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10; 38x38x10) disposti su due filari e mezzo. Si conserva mediamente per 5 corsi. Tra i giunti dei mattoni sono visibili alcuni centimetri di malta d'argilla. Si lega ad angolo ai muri 1429 e 1431; delimita a N il vano 1427. Presenta una tessitura non regolare e una nicchia sul lato interno al vano: può trattarsi della rientranza in corrispondenza di una finestra esistente prima che vi fosse addossato, sull'esterno, il muro 1439 ovvero uno stipo o ripostiglio. La disposizione particolare di quattro mezzi mattoni crudi del muro fanno pensare all'esistenza di una porta successivamente chiusa. Scavato parzialmente. Tra +353,65 e +353,00.
1431	D08	03	035	C	BB	Q0	Muro (2,50x0,65; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare e mezzo. È conservato mediamente per 5 corsi. Si lega ad angolo al muro 1430 e delimita a O il vano 1427. Visibile nella parete O. Scavato parzialmente. Tra +353, 64 e +353,00.
1432	B07	12	035	B	BB	Q0	Banchina (4,00x0,69; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare e mezzo, all'interno del vano 1427. Si conserva per 3 corsi circa. Si lega ad angolo alla banchina 1433 e si appoggia al muro 1428. È tagliata dalla tomba 1422 dello strato 34. Tra +353, 53 e +353, 18.
1433	B07	12	035	B	BB	Q0	Banchina (1,20x0,5; asse NE-SO) in mattoni crudi (36x36x8) disposti su un filare e mezzo. All'interno del vano 1427. Si conserva per 3 corsi circa. Si lega ad angolo alla banchina 1432 e si appoggia al muro 1429. Delimita il ripostiglio 1491. Tra +353, 56 e +353, 18.
1434	B09	02	035	B	BB	Q0	Muro (2,80x0,65; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare e mezzo. Si conserva per 3 corsi. Si lega ad angolo con i muri 1435 e 1443; delimita a SO il piccolo vano 1444. Tra +353,34 e +353,05.
1435	B09	02	035	B	BB	Q0	Muro (2,40x0,40; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare che delimita a NO il piccolo vano 1444. Si conserva per 3 corsi. Si lega ad angolo al muro 1434. Tra +353,34 e +353,05.
1436	A07	12	035	B	BB	Q0	Vano (3,70x1,95; asse NE-SO) delimitato dai muri 1369, 1447, 1449, 1451. È danneggiato dalla fossa 1499. Sulla parete corta settentrionale, al centro del muro, è ricavata una nicchia lunga cm 90 e profonda cm 20. Il vano verosimilmente comunica, attraverso un varco distrutto dalla fossa, con il vano 1450 che ne costituirebbe una sorta di anticamera. Suolo a +353,20.
1437	B07	00	035	B	BB	Q0	Muro (2,00x0,78; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari. Si conserva per due corsi circa. Si lega ad angolo ai muri 81 e 178. Separa il vano 1450 dal vano 182. Tra +353,53 e +353,30.
1438	C10	02	035	B	BB	Q0	Muro (2,80x0,40; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare. Si conserva per 2 corsi. Si lega ad angolo al muro 1439 e delimita a N l'area di lavorazione 1448. Tra +353,40 e +353,20.
1439	C09	12	035	B	BB	Q0	Muro (2,80x0,50; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare. Si conserva mediamente per 3 corsi. Si lega ad angolo al muro 1438 e delimita a E l'area di lavorazione 1448; si appoggia al muro 1430 del vano 1427. Presenta la faccia interna intonacata con argilla più depurata rispetto a quella che compone la matrice dei mattoni. Tra +353,55 e +353,18.
1443	C09	00	035	B	BB	Q0	Muro (2,40x0,40; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare. Si conserva per 3 corsi. Si lega ad angolo al muro 1434 e delimita a NO il vano 1444. Tra +353,32 e +353,05.

Area G. Settori A-D 7-10

1444	B09	02	035	B	BB	Q0	Vano (2,40x1,85; asse NE-SO) delimitato dai muri 1434, 1435, 1443. Si presenta aperto su un lato: è un annesso di servizio, deposito o stabbio, dell'unità abitativa 1427. Suolo a +353,18.
1445	C09	12	034	0	BB	Q0	Corte (4,00x3,00; asse NO-SE) esterna ai vani di abitazione delimitata dal muro 1309 e da una porzione del muro 1308. Recintandone una porzione, si è ricavato il vano 1330 destinato alla panificazione. Il suolo, a +353,70, si trova ad una quota leggermente superiore rispetto a quello degli altri vani.
1446	B08	12	035	C	BB	Q0	Crollo della copertura o forse solo traccia di una fornace spianata (3,00x2,50; asse NE-SO). Si presenta come una chiazza ovoidale di terreno granuloso di tonalità rossastra, con ampie zone risultanti da mattoni combusti disfatti. È ben leggibile il limite dell'ingombro: si nota sul lato di NO un allineamento di mezzi mattoni crudi (40x20x10). Al momento è un affioramento. A +353,05.
1447	A07	02	035	B	BB	Q0	Muro (3,20x0,65; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare e mezzo, conservati per un corso e mezzo. Si lega ad angolo ai muri 1369 e 1451; delimita a N il vano 1436. Sulla faccia interna presenta una nicchia larga circa cm 90, profonda 20, forse una finestra o uno stipo. Oltrepassa la parete orientale dello scavo. Tra +353,34 e +353,20.
1448	C09	00	035	B	BB	Q0	Vano (2,90x2,00; asse NE-SO) delimitato dai muri 1438 e 1439. Al suo interno si trova il <i>tannur</i> 1426. Destinato ad un lavoro specifico, probabilmente connesso ad attività di panificazione, all'interno della corte 1445. Suolo a +353,20.
1449	A07	2	035	B	BB	Q0	Muro (1,05x0,40; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare. Si conserva per 3 corsi. Si lega ad angolo al muro 81 e gli si appoggia il muro 1369. Separa il vano 1436 dal vano 1450. È danneggiato dalla fossa 1499. Tra +353,50 e +353,20.
1450	B07	0	035	B	BB	Q0	Vano (2,00x1,55; asse NO-SE) delimitato dai muri 81, 1437 e 1449; nell'angolo NO è il varco, ricavato all'estremità del muro 1451. Sul limite esterno sono allineati in piano una pietra, un frammento di mattone cotto e alcuni frammenti ceramici in funzione di soglia. È l'anticamera al vano 1436. Disturbato dalla fossa 1499. Suolo a +353,30.
1451	A07	12	035	B	BB	Q0	Muro (4,75x0,60; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare e mezzo. Si conserva mediamente per due corsi. Si lega ad angolo al muro 1447 e delimita a O i vani 1436 e 1450; delimita con il muro 178 il varco di accesso al vano 1450. Disturbato dalla fossa 1499. Tra +353,38 e +353,20.
1491	C08	00	035	C	BB	Q0	Ripostiglio (2,90x0,95; asse NE-SO) all'interno del vano 1427. Si tratta di un piccolo annesso, quasi un 'armadio a muro', sul lato corto del vano, ottenuto risparmiando uno spazio all'interno del muro 1429 e delimitando una piccola porzione del vano. Il piano di appoggio è leggermente rialzato rispetto al suolo. All'interno sono state trovate alcune olle e un dolio (E.4591- 4595) intere e frammentarie: alcuni contenitori conservavano la posizione originaria. Nelle successive fasi di frequentazione del vano 1427 il ripostiglio venne chiuso parzialmente e infine cinto da una banchina. Si tratta evidentemente di un ripostiglio per la conservazione di derrate. Suolo a +353,15.
1499	A07	12	033	C	AY	R0	Fossa (2,80x2,00) di forma irregolare. Il riempimento è costituito da terreno friabile misto a cenere. Il diametro della fossa aumenta irregolarmente procedendo verso la base. Da mettere in relazione ai lavori per la costruzione dell'edificio. Taglia i muri 1449 e 1451 dello strato 35. Base non raggiunta. Scavata fino a +352,80.
1500	C08	00	035	C	BB	Q0	Banchina (1,10x0,55; asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x8) disposti su un filare e mezzo. Si conserva per 3 corsi circa. Si appoggia al muro 1430 e delimita il ripostiglio 1491, all'interno del vano 1427. Tra +353, 56 e +353, 18.
1501	D10	00	035	C	BB	Q0	Muro (1,70x0,75; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare e mezzo, separati da alcuni centimetri di malta d'argilla. Si conserva per 5 corsi. La faccia esterna è coperta da un sottile strato di intonaco di argilla fine. Delimita ad E il vano 1423. Oltrepassa la parete N dello scavo. Tra +353,65 e +353,20.

1502 B07 00 035 B BB Q0 Vano (2,60x2,00; asse NE-SO) compreso tra i muri 179 a S, 178 a NO e 1437 a NE. È in comunicazione con il vano 182 da cui è separato dal muro 1369. È una porzione dell'edificio costituito dai vani 1436, 1450 e 182. Manca qualsiasi indizio per determinarne la funzione. Suolo a +353,30.

* * *

ELENCO DEI LOCI

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

116 B08 00 035 C BC Q0 Grande contenitore ceramico dal profilo non completo all'interno del ripostiglio 1491 del vano 1427. A +353,58.
118 B09 00 035 B BB Q0 83 pedine o contrassegni a disco ricavati da frammenti di pareti ceramiche. A +353,20.

* * *

ELENCO DEGLI OGGETTI

Inventario, Settore, Strato, Part. dello strato, Struttura, *Locus*, MI, Numero ceramico, Fase, Datazione, Descrizione

4097 B08 033 C 1130 000 02474 0000 AY R0 Spillone ricurvo. Bronzo. Integro. Dal vano 1130. A +354,00.
4098 B09 033 C 1130 000 02475 0000 AY R0 Cretula. Argilla. Dal vano 1130. A +354,00.
4099 B08 033 C 1130 000 02476 0000 AY R0 Cretula. Argilla. Dal vano 1130. A +354,00.
4137 B09 033 C 0000 000 02514 0000 AY R0 Strumento con ritocco su ossidiana. Integro. A +353,90.
4138 A07 033 C 0000 000 02515 0000 AY R0 Cuspide di freccia. Bronzo. Integro. A +353,90.
4150 B10 033 C 0000 000 02527 0000 AY R0 Spillone piegato. Bronzo. Integro. A +353,85.
4151 A09 033 C 0000 000 02528 0000 AY R0 Cretula senza sigillature. Argilla. Integro. A +354,00.
4152 B09 033 C 1368 000 02529 0000 AY R0 Spillone. Oro. Integro. Dalla tomba 1368. A +353,60.
4153 B09 033 C 1368 000 02530 0000 AY R0 Orecchino. Oro. Integro. Dalla tomba 1368. A +353,60.
4154 B09 033 C 1368 000 02531 0000 AY R0 Orecchino. Oro. Integro. Dalla tomba 1368. A +353,60.
4155 B09 033 C 1368 000 02532 0000 AY R0 Pettine. Avorio. Framm. Dalla tomba 1368. A +353,60.
4156 B09 033 C 1368 000 02533 0000 AY R0 Paletta per cosmetici a forma di mano. Avorio. Framm. Dalla tomba 1368. A +353,45.
4157 B09 033 C 1368 000 02534 0000 AY R0 Spillone con testa di grifone. Osso. Integro. Dalla tomba 1368. A +353,45.
4158 B09 033 C 1368 000 02535 0000 AY R0 Anello digitale. Oro. Framm. Dalla tomba 1368. A +353,60.
4159 B09 033 C 1368 000 02536 0471 AY R0 Ciotolina emisferica. *Faïence*. Integro. Dalla tomba 1368. A +353,60.
4160 B09 033 C 1368 000 02537 0472 AY R0 Olla allungata od *amygdala*. T.c. Ricomposta. Dalla tomba 1368. A +353,63.

Area G. Settori A-D 7-10

4161	B09	033	C	1368	000	02538	0473	00	R0	Olletta potoria. T.c. Integra. Dalla tomba 1368. A +353,63.
4162	B09	033	C	1368	000	02539	0474	AY	R0	Ciotola carenata. T.c. Reintegrata. Dalla tomba 1368. A +353,65.
4163	B09	033	C	1368	000	02540	0475	AY	R0	Catino. T.c. Framm. Dalla tomba 1368. Sommità a +353,64.
4164	B09	033	C	1368	000	02541	0476	AY	R0	Catino. T.c. Framm. Dalla tomba 1368. Sommità a +353,64.
4208	A10	033	D	0000	000	02542	0477	AY	R0	Ciotolina svasata e carenata. T.c. Framm. A +354,15.
4209	A09	033	D	0000	000	02543	0478	AY	R0	Ciotolina svasata. T.c. Integra. A +354,10.
4210	B08	033	D	0000	000	02544	0479	AY	R0	Ciotola svasata. T.c. Framm. A +354,10.
4211	A08	033	D	0000	000	02545	0480	AY	R0	Ciotolina carenata. T.c. Framm. A +354,00.
4212	B08	033	D	0000	000	02546	0481	AY	R0	Ciotolina carenata. T.c. Framm. A +354,05.
4213	B08	033	D	0000	000	02547	0482	AY	R0	Ciotola svasata e carenata. T.c. Framm. A +354,10.
4214	B08	033	D	0000	000	02548	0483	AY	R0	Ciotolina carenata. T.c. Framm. A +354,10.
4215		033	D	0000	000	02549	0484	AY	R0	Ciotola carenata. T.c. Framm. A +354,00.
4216	B08	033	D	0000	000	02550	0485	AY	R0	Ciotolina carenata. T.c. Framm. A +354,04.
4217	B08	033	D	0000	000	02551	0486	AY	R0	Ciotola svasata. T.c. Framm. A +354,10.
4218	A07	033	D	0000	000	02552	0487	AY	R0	Ciotola svasata. T.c. Framm. A +353,75.
4219	B07	033	D	0000	000	02553	0488	AY	R0	Ciotola svasata. T.c. Framm. A +353,75.
4220	B08	033	D	0000	000	02554	0489	AY	R0	Ciotolina svasata. T.c. Framm. A +353,80.
4221	B09	033	D	0000	000	02555	0490	AY	R0	Sostegno biconico. T.c. Framm. A +353,78.
4222	A07	033	D	0000	000	02556	0491	AY	R0	Ciotola troncoconica. T.c. Framm. A +353,80.
4223	B08	033	D	0000	000	02557	0492	AY	R0	Ciotola troncoconica. T.c. Framm. A +353,80.
4224	C07	033	D	0000	000	02558	0493	AY	R0	Ciotolina carenata. T.c. Framm. A +353,83.
4225	B07	033	D	1347	114	02559	1046	AY	R0	Ciotola carenata e svasata. T.c. Framm. Dal vano 1347. A +354,10.
4256	B07	033	D	1347	114	02560	1047	AY	R0	Ciotola svasata. T.c. Integra. A +354,10.
4227	B07	033	D	1347	114	02561	1048	AY	R0	Ciotola carenata. T.c. Framm. A +354,10.
4228	B07	033	D	1347	114	02562	1049	AY	R0	Ciotola carenata. T.c. Framm. A +354,10.
4256	A08	033	D	0000	000	02563	0000	AY	R0	Elemento decorativo. Avorio. Integro. A +353,89.
4268	A09	033	D	0000	000	02564	0000	AY	R0	Tavoletta con iscrizione cuneiforme. Argilla. Framm. Da +353,80.
4269	B08	034	0	0000	000	02603	0000	BA	Q0	Ruota miniaturistica. T.c. Integra. Da +353,65.
4270	B09	034	0	1407	000	02604	0000	BA	Q0	Grande macina piana. Basalto. Integra. Sul piano 1407. Da +353,75.
4271	B09	034	0	1407	000	02605	0000	BA	Q0	Grande macina pianoconvessa. Basalto. Framm. Sul piano 1407. Da +353,75.
4272	C07	034	0	0000	000	02606	0000	BA	Q0	Ralla su macina. Basalto. Framm. Da +353,70.
4279	C10	034	0	1309	000	02613	0000	BA	Q0	Mattone quadrato. T.c. Integro. Dal muro 1309. A +353,78.
4280	C10	034	0	1309	000	02614	0000	BA	Q0	Semimattone arcuato. T.c. Integro. Dal muro 1309. A +353,90.
4281	C10	034	0	1309	000	02615	0000	BA	Q0	Semimattone arcuato. T.c. Integro. Dal muro 1309. A +353,90.
4282	A08	034	0	0000	000	02616	0000	AB	Q0	Pendente. Ossidiana. Integro. A +353,50.
4283	A08	033	D	0000	000	02617	0000	AY	R0	Strumento litico. Selce. Framm. A +353,79.
4371	C08	035	B	0000	000	02671	0000	BA	Q0	Cote. Pietra nera saponosa. Integra. A +353,20.
4372	D08	035	B	1427	000	02672	0000	BA	Q0	Pestello. Basalto. Integro. Dal vano 1427. A +353,19.
4373	C08	035	B	1427	000	02673	0000	BA	Q0	Pestello. Basalto compatto. Integro. Dal vano 1427. A +353,22.
4374	B08	035	B	0000	000	02674	0000	BA	Q0	Peso. Pietra marrone. Framm. A +353,30.
4375	B08	035	B	0000	000	02675	0000	BA	Q0	Ruota miniaturistica. T.c. Framm. A +353,30.
4376	C09	035	B	0000	000	02676	0000	BA	Q0	Due pedine. T.c. Integre. A +353,10.
4377	D09	035	A	0000	000	02677	0000	BA	Q0	Figurina di quadrupede. T.c. Framm. A +353,40.
4378	C09	035	B	0000	000	02678	0000	BA	Q0	Nove piccoli sferoidi. T.c. Integri. A +353,15/20.
4379	C10	034	0	0000	000	02679	1901	BA	Q0	Ciotola svasata. T.c. Framm. A +353,75.
4380	D09	034	0	0000	000	02680	1941	BA	Q0	Ciotolina tripodata. T.c. Framm. A +353,73.
4381	D08	034	0	1335	000	02681	1951	BA	Q0	Misura da grano (?) in <i>Nuzi Ware</i> . Framm. Dal vano 1335. A +353,67.
4382	C08	034	0	1340	000	02682	1998	BA	Q0	Olla (bocca). T.c. Framm. Incassata nel vano 1340. A +353,60.

4383	C08	034	0	1340	000	02683	1999	BA	Q0	Ciotolone a colletto in <i>Nuzi Ware</i> . Framm. Dal vano 1340. A +353,70.
4384	C08	034	0	1340	000	02684	2000	BA	Q0	Ciotolina tripodata. T.c. Framm. Dal vano 1340. A +353,74.
4385	D08	034	0	1422	000	02685	2027	BA	Q0	Olla (bocca). T.c. Framm. Dalla tomba 1422. A +353,60.
4386	B08	034	0	1341	000	02686	2028	BA	Q0	Ciotola tripodata. <i>Gray Ware</i> . Framm. Dal vano 1341. A +353,65.
4387	B09	034	0	1407	000	02687	2114	BA	Q0	Ciotolina svasata. T.c. Framm. Dal piano 1407. A +353,63.
4420	B10	033	C	1424	000	02704	0000	AY	R0	Sei orecchini. Oro. Integri. Dalla tomba 1424. A +352,60/63.
4421	B10	033	C	1424	000	02705	0000	AY	R0	Fascetta digitale. Oro, Framm. Dalla tomba 1424. A +352,60.
4422	B10	033	C	1424	000	02706	0000	AY	R0	Pietra con gabbia in oro. Integra. Dalla tomba 1424. A +352,62.
4423	B10	033	C	1424	000	02707	0000	AY	R0	Gabbia per pendente in oro. Integra. Dalla tomba 1424. A +352,67.
4424	B10	033	C	1424	000	02708	0000	AY	R0	Pendente in pietra rossa con capsula in oro. Integro. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4425	B10	033	C	1424	000	02705	0000	AY	R0	Pendente in pietra rossa con capsula in oro. Integro. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4426	B10	033	C	1424	000	02710	0000	AY	R0	Pendente in pietra verde con capsula in oro. Integro. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4427	B10	033	C	1424	000	02711	0000	AY	R0	Due capsule per pendenti. Oro. Integre. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4428	B10	033	C	1424	000	02712	0000	AY	R0	Tredici vaghi globulari schiacciati. Oro. Integri. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4429	B10	033	C	1424	000	02713	0000	AY	R0	Vago microscopico in pasta vitrea (?). Integro. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4430	B10	033	C	1424	000	02714	0000	AY	R0	Rondella piatta forata in lapislazzuli. Integra. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4431	B10	033	C	1424	000	02715	0000	AY	R0	Placchetta triangolare e due frammenti. Argento (?). Framm. Dalla tomba 1424. A +352,62.
4432	B10	033	C	1424	000	02716	0000	AY	R0	Specchio. Bronzo, oro, legno e gesso. Integro. Dalla tomba 1424. A +352,85.
4433	B10	033	C	1424	000	02717	0000	AY	R0	Scarabeo. <i>Faïence</i> . Integro. Dalla tomba 1424. A +352,65.
4434	B10	033	C	1424	000	02718	0000	AY	R0	Paletta a forma di mano. Avorio. Framm. Dalla tomba 1424. A +352,81 (sommò).
4435	B10	033	C	1424	000	02719	0000	AY	R0	Pettine grande. Avorio. Framm. Dalla tomba 1424. A +352,62.
4436	B10	033	C	1424	000	02720	0000	AY	R0	Pettine piccolo. Avorio. Framm. Dalla tomba 1424. A +352,60.
4437	B10	033	C	1424	000	02721	0000	AY	R0	Spatola con estremità a dito. Avorio. Reintegrata. Dalla tomba 1424. A +352,61.
4438	B10	033	C	1424	000	02722	0000	AY	R0	Spatola a cucchiaio con estremità a torre. Avorio. Integra. Dalla tomba 1424. A +352,62.
4439	B10	033	C	1424	000	02723	0000	AY	R0	Cucchiaino. Avorio. Framm. Dalla tomba 1424. A +352,61.
4440	B10	033	C	1424	000	02724	0000	AY	R0	Coltellino grande con manico a testa di papera. Avorio. Integro. Dalla tomba 1424. A +352,59.
4441	B10	033	C	1424	000	02725	0000	AY	R0	Coltellino piccolo con manico a testa di papera. Avorio. Integro. Dalla tomba 1424. A +352,59.
4442	B10	033	C	1424	000	02726	0000	AY	R0	Spatola triangolare senza manico. Avorio. Integra. Dalla tomba 1424. A +352,60.
4443	B10	033	C	1424	000	02727	0000	AY	R0	Stecchino con estremità a forma di orso. Avorio. Integro. Dalla tomba 1424. A +352,60.
4444	B10	033	C	1424	000	02728	0000	AY	R0	Stecchino con estremità a forma di pigna. Avorio. Integro. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4445	B10	033	C	1424	000	02729	0000	AY	R0	Stecchino con estremità a forma di mano. Avorio. Framm. Dalla tomba 1424. A +352,63.

Area G. Settori A-D 7-10

4446	B10	033	C	1424	000	02730	0000	AY	R0	Anellino di filo sottile. Oro. Integro. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4447	B10	033	C	1424	000	02731	0000	AY	R0	Pendente a mezzaluna. Oro. Integro. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4448	B10	033	C	1424	000	02732	0000	AY	R0	Vago a testa umana. <i>Faïence</i> . Integro. Dalla tomba 1424. A +352,64.
4449	B10	033	C	1424	000	02733	0000	AY	R0	Due vaghi; uno piccolo ed uno grande. <i>Faïence</i> . Integri. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4450	B10	033	C	1424	000	02734	0000	AY	R0	Due vaghi a bottiglietta. Cornalina. Integri. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4451	B10	033	C	1424	000	02735	0000	AY	R0	Due vaghi sferoidali depressi. Cornalina. Integri. Dalla tomba 1424. A +352,62.
4452	B10	033	C	1424	000	02736	0000	AY	R0	Due vaghi cilindrici. Pietra verde. Integri. Dalla tomba 1424. A +352,64.
4453	B10	033	C	1424	000	02737	0000	AY	R0	Due vaghi. Uno cilindrico, in calcedonio; l'altro a ciambella, in quarzo. Integri. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4454	B10	033	C	1424	000	02738	0000	AY	R0	Vago a bariletto. «Blù egiziano». Integro. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4455	B10	033	C	1424	000	02739	0000	AY	R0	Tre vaghi di forma diversa. Materie diverse. Integri. Dalla tomba 1424. A +352,62.
4456	B10	033	C	1424	000	02740	0000	AY	R0	Pendente con montatura di filo di bronzo. Pietra rossa. Integro. Dalla tomba 1424. A +352,62.
4457	B10	033	C	1424	000	02741	0000	AY	R0	Pendente con montatura di filo di bronzo. Conchiglia. Integro. Dalla tomba 1424. A +352,62.
4458	B10	033	C	1424	000	02742	0000	AY	R0	Pendente con montatura di filo di bronzo. Pietra calcarea. Framm. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4459	B10	033	C	1424	000	02743	0000	AY	R0	Pendente sferoidale con montatura di filo di bronzo. Pietra marrone. Framm. Dalla tomba 1424. A +352,60.
4460	B10	033	C	1424	000	02744	0000	AY	R0	Due vaghi di collana; uno circolare ed uno quadrato. Conchiglia. Integri. Dalla tomba 1424. A +352,62.
4461	B10	033	C	1424	000	02745	0000	AY	R0	Tre vaghi. <i>Conus</i> grandi. Integri. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4462	B10	033	C	1424	000	02746	0000	AY	R0	Tre vaghi. <i>Conus</i> piccoli. Integri. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4463	B10	033	C	1424	000	02747	0000	AY	R0	Una conchiglia. <i>Faïence</i> . Integra. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4464	B10	033	C	1424	000	02748	0000	AY	R0	Diciannove imitazioni di conchiglie. <i>Faïence</i> . Integre. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4465	B10	033	C	1424	000	02749	0000	AY	R0	Due conchiglie piramidali. Integre. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4466	B10	033	C	1424	000	02750	0000	AY	R0	Due conchiglie del genere <i>Cardium</i> . Integre. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4467	B10	033	C	1424	000	02751	0000	AY	R0	Tre conchiglie a tortiglione (da scoglio). Integre. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4468	B10	033	C	1424	000	02752	0000	AY	R0	Verme di mare di corallo bianco. Integro. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4469	B10	033	C	1424	000	02753	0000	AY	R0	Sei conchiglie diverse. Integre. Dalla tomba 1424. A +352,63/70.
4470	B10	033	C	1424	000	02754	0000	AY	R0	Quattordici conchiglie a cornicchio. Integre e framme. Dalla tomba 1424. A +352,63/68.
4471	B10	033	C	1424	000	02755	0000	AY	R0	Nove sferule. Marmo. Integre. Dalla tomba 1424. A +352,63/66.
4472	B10	033	C	1424	000	02756	0000	AY	R0	Sette sferule. Pietra marrone scura. Integre. Dalla tomba 1424. A +352,62/66.
4473	B10	033	C	1424	000	02757	0000	AY	R0	Conchiglia (vongola) fossile. Integra. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4474	B10	033	C	1424	000	02758	0000	AY	R0	Nucleo di ossidiana per lame. Integro. Dalla tomba 1424. A +352,64.
4475	B10	033	C	1424	000	02759	0000	AY	R0	Pietra concrezionata a forma di bottiglia. Dalla tomba 1424. A +352,65.
4476	B10	033	C	1424	000	02760	0000	AY	R0	Pietra concrezionata a zone di color biancastro e marrone. Dalla tomba 1424. A +352,65.

TELL BARRI / KAHAT: la campagna del 2003

4477	B10	033	C	1424	000	02761	0000	AY	R0	Pietra di color bianco sporco con escrescenze. Dalla tomba 1424. A +352,64.
4478	B10	033	C	1424	000	02762	0000	AY	R0	Quattro pietre di concrezioni calcaree. Dalla tomba 1424. A +352,65.
4479	B10	033	C	1424	000	02763	0000	AY	R0	Pietra a forma di pasticca con inclusi globulari. Dalla tomba 1424. A +352,64.
4480	B10	033	C	1424	000	02764	0000	AY	R0	Nucleo di agata. Dalla tomba 1424. A +352,65.
4481	B10	033	C	1424	000	02765	0000	AY	R0	Ciottolino globulareggiante. Dalla tomba 1424. A +352,66.
4482	B10	033	C	1424	000	02766	0000	AY	R0	Due ciottolini con escrescenze di color grigio su base biancastra. Dalla tomba 1424. A +352,67.
4483	B10	033	C	1424	000	02767	0000	AY	R0	Tre ciottolini di pietra variegata. Dalla tomba 1424. A +352,63/64.
4484	B10	033	C	1424	000	02768	0000	AY	R0	Sei ciottolini di varia forma e colore. Dalla tomba 1424. A +352,63/66.
4485	B10	033	C	1424	000	02769	0000	AY	R0	Tre ciottolini di varia forma di color marrone. Dalla tomba 1424. A +352,63/64.
4486	B10	033	C	1424	000	02770	0000	AY	R0	Tre ciottolini di varia forma e colore. Dalla tomba 1424. A +352,63/65.
4487	B10	033	C	1424	000	02771	0000	AY	R0	Due ciottolini. Pirite. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4488	B10	033	C	1424	000	02772	0000	AY	R0	Nove pietruzze colorate. Dalla tomba 1424. A +352,63/67.
4489	B10	033	C	1424	000	02773	0000	AY	R0	Tre ciottolini bianchi di pietra lucida. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4490	B10	033	C	1424	000	02774	0000	AY	R0	Due pietruzze bianche. Calcere. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4491	B10	033	C	1424	000	02775	0000	AY	R0	Due pietruzze bianche con inclusioni. Calcere. Dalla tomba 1424. A +352,63.
4492	B10	033	C	1424	000	02776	3318	AY	R0	Olla di tipo Oxford (distrutta). Dalla tomba 1424. A +352,75.
4493	B10	033	C	1424	000	02777	3319	AY	R0	Ollettina globulare. <i>Faience</i> . Dalla tomba 1424. A +352,69.
4494	C10	033	C	1410	000	02778	0000	AY	R0	Spillone. Bronzo. Integro. Dal riempimento della tomba 1410. A +353,25.
4495	C10	033	C	1410	000	02779	0000	AY	R0	Anellino. Bronzo. Integro. Dal riempimento della tomba 1410. A +353,23.
4496	C10	033	C	1410	000	02780	0000	AY	R0	Macina pianoconvessa. Basalto. Framm. Entro la tomba 1410. A +352,80.
4497	B09	034	0	0000	000	02781	0000	BA	Q0	Cretula bombata. Argilla. Framm. A +353,65.
4498	B10	034	0	0000	000	02782	0000	BA	Q0	Cretula. Argilla. Integra. A +353,65.
4499	B09	033	C	1424	000	02783	3320	AY	R0	Ciotola svasata. T.c. Framm. Dalla tomba 1424. A +353,30.
4500	B10	033	C	1424	000	02784	3321	AY	R0	Ciotolina svasata. T.c. Framm. Dalla tomba 1424. A +353,22.
4501	C10	033	C	1410	000	02785	3359	AY	R0	Ciotolina carenata. T.c. Integrabile. Dalla tomba 1410. A +353,60.
4502	C10	033	C	1410	000	02786	3360	AY	R0	Catino segato della deposizione. T.c. Integro. Dalla tomba 1410. A +353,63 (sommio).
4503	C10	033	C	1410	000	02787	3361	AY	R0	Catino segato della deposizione. T.c. Integro. Dalla tomba 1410. A +353,70 (sommio).
4504	C10	035	A	0000	000	02788	3688	BA	Q0	Misura da grano. <i>Habur Ware</i> . Ricomposta. A +353,42.
4505	C09	035	A	0000	000	02789	3689	BA	Q0	Misura da grano. <i>Habur Ware</i> . Framm. A +353,40.
4506	D08	035	A	0000	000	02790	3690	BA	Q0	Ciotola carenata. T.c. Framm. A +353,45.
4507	B10	035	A	0000	000	02791	3691	BA	Q0	Ciotolina carenata. T.c. Framm. A +353,40.
4525	B09	035	B	0000	118	02792	0000	BA	Q0	83 pedine. T.c. Integre. A +353,20.
4526	D09	035	B	1427	000	02793	0000	BA	Q0	Ralla su mattone cotto. Framm. Dal vano 1427. A +353,34 (sommio).
4527	B10	035	C	1423	000	02794	0000	BA	Q0	Pestello sagomato. Basalto. Integro. Dal vano 1423. A +353,22.
4528	A09	035	B	0000	000	02795	3993	BA	Q0	Ciotolina carenata. T.c. Framm. A +353,40.
4529	B09	035	B	0000	000	02796	3994	BA	Q0	Sostegno sfinestrato. <i>Habur Ware</i> . Framm. A +353,27.
4530	C09	035	B	0000	000	02797	4352	BA	Q0	Bicchierino su piede. <i>Nuzi Ware</i> . Framm. A +353,13.

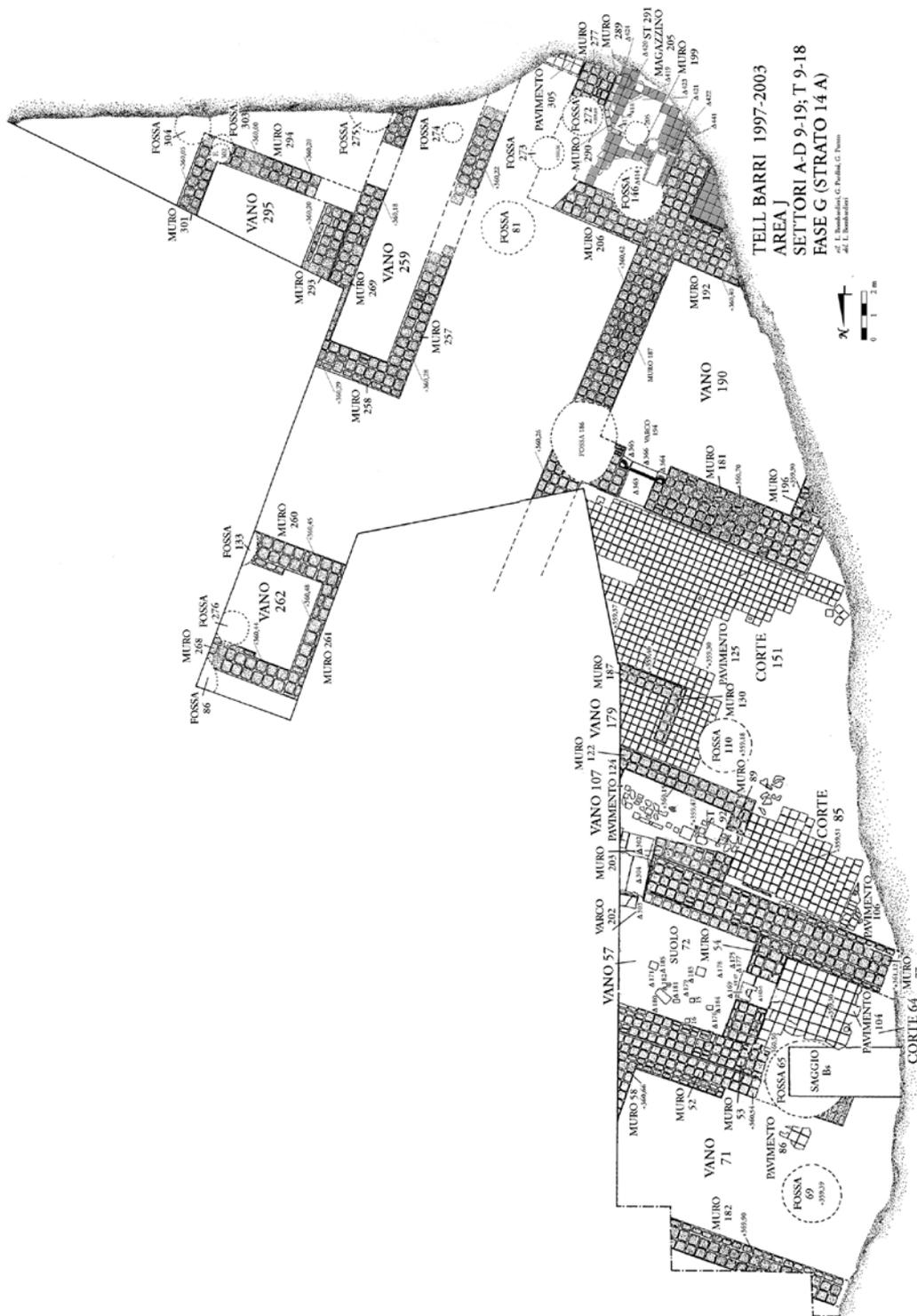
Area G. Settori A-D 7-10

4531	D09	035	B	0000	000	02798	4353	BA	Q0	Vaso cuoriforme. <i>Habur Ware</i> . Framm. A +353,10.
4589	B10	035	C	1423	000	02852	5292	BA	Q0	Olla a collo basso. T.c. Framm. Dal vano 1423. A +353,22.
4590	B10	035	C	1423	000	02853	5293	BA	Q0	Olla. T.c. Framm. Dal vano 1423. A +353,22.
4591	C08	035	C	1491	000	02854	5307	BA	Q0	Dolio. T.c. Integro. Dal ripostiglio 1491 del vano 1427. A +353,15.
4592	C08	035	C	1491	000	02855	5308	BA	Q0	Olla. T.c. Framm. Dal ripostiglio 1491 del vano 1427. A +353,34.
4593	C08	035	C	1491	000	02856	5309	BA	Q0	Olla. T.c. Framm. Dal ripostiglio 1491 del vano 1427. A +353,39.
4594	C08	035	C	1491	000	02857	5310	BA	Q0	Olla. T.c. Framm. Dal ripostiglio 1491 del vano 1427. A +353,24.
4595	C08	035	C	0000	000	02858	5311	BA	Q0	Olletta. T.c. Framm. Dal ripostiglio 1491 del vano 1427. A +353,24.
4596	B10	033	C	1424	000	02859	5362	AY	R0	Ciotola svasata. T.c. Framm. Dal riempimento della tomba 1424. A +353,20.
4597	B10	033	C	1424	000	02860	5363	AY	R0	Ciotola svasata. T.c. Framm. Dal riempimento della tomba 1424. A +353,20.
4648	B10	033	C	1424	000	02885	0000	AY	R0	Scarabeo. <i>Faïence</i> . Integro. Dalla ripulitura della tomba 1424. Rinvenuto nel 2004. A+352,60.

* * *



Area G A-D 7-10. Strato 33 C. Fase AY.



a. Area J. Pianta dello strato 14 A. Fase F.

3. AREA J 1

SETTORI A-D 16-19

L'indagine dei settori A-D 16-19 ha messo in luce 6 strati, per una potenza complessiva di 1,90 m, da attribuire a 3 distinte fasi insediative (Fase H, Fase G, Fase F), riferibili ad un arco cronologico compreso fra l'occupazione neoassira ed il passaggio sotto amministrazione neobabilonese.

Con l'eliminazione del diaframma che separava l'Area J dall'Area A si è aperto un nuovo fronte che si estende per 33 m fino al grande canale naturale che taglia il fianco meridionale del *tell* ed ha fornito nuovi dati per la ricostruzione della planimetria del palazzo.

FASE H

STRATO 14 B

Lo scavo, con l'individuazione del muro perimetrale 187, ha permesso in primo luogo di individuare il limite SE della grande Corte 151, che misura 16,60 x 14,00 m, pur rimanendo incompleta in corrispondenza della prossimità Ovest, per lo scivolamento della china occidentale, che ha coinvolto anche i quartieri ipotizzabili a NO.

Questa acquisizione permette di comprendere meglio la disposizione e l'organizzazione interna degli ambienti del palazzo.

È possibile infatti distinguere almeno due quartieri che si aprono direttamente sulla grande Corte d'onore 151: il quartiere Nord ed il quartiere Sud.

Al quartiere Nord sono da riferire il vano 71, all'interno del quale si trova il grande Tappeto 79 in gesso alabastrino, il vano 57 a sua volta aperto su una piccola corte interna (Corte 64) e connesso al vano 107, che rappresenta il limite meridionale del quartiere Nord, tutti scavati nelle precedenti campagne.

Lo scavo di quest'anno si è concentrato sul quartiere Sud, mettendone in luce un'ampia ala che si sviluppa a SE del vano di rappresentanza 190, aperto direttamente sulla Corte 151.

Si sono delimitati tre vani: il bagno 208, a SE del vano 190 e adiacente al bagno 198 e, a SE, i vani 259 e 295.

Il vano 295, orientato secondo l'asse NO-SE è ortogonale al vano 259, cui si addossa. Il vano 259 ha pianta rettangolare assai allungata; può trattarsi di un magazzino o in generale di un vano di servizio funzionalmente connesso al vano 295.

A settentrione dei vani 259 e 295 si è completato lo scavo del vano 262, già parzialmente rilevato nel 2000 all'interno dell'Area A; a pianta allungata, ed impostato secondo l'asse NO-SE, presenta due riseghe parallele e corrispondenti sulle due pareti maggiori, così da creare una sorta di lunga nicchia longitudinale addossata alla parete di fondo. Il varco di accesso deve quindi trovarsi ad Est, oltre il limite di scavo, ed è dunque probabile che questo ambiente si trovi in connessione con una serie di altri ambienti riferibili ad un quartiere interno non direttamente collegato alla Corte 151, con cui non comunica.

Di particolare interesse è il bagno 208, analogo al bagno 198 scavato nel 2001, del quale tuttavia non rimaneva che una modesta porzione risparmiata dallo scivolamento occidentale del *tell*.

Il bagno 208, molto meglio conservato, anche se in parte scivolato a valle, ha un pavimento (pavimento 292) in mattoni cotti della medesima pezzatura di quelli del bagno 198 e della corte 151, rivestiti da uno spesso strato di bitume uniformemente disteso sul pavimento per uno spessore che arriva sino a 4,5 cm e in alzato sulla parete di fondo del bagno (muro 206) così da creare uno zoccolo impermeabile di almeno 30 cm, cosa non osservata nell'adiacente bagno 198, laddove il bitume è steso soltanto sul pavimento ammattonato e alla base dei muri delimitanti.

Il pavimento è stato parzialmente danneggiato dal taglio di due fosse che provengono dalla superficie (146 e 171), ma che non hanno fortunatamente toccato una grande lastra in gesso alabastrino (E.4325) posta nell'angolo NO, addossata al muro 187.

La lastra rettangolare (1,35x0,65) è modanata su tre lati e leggermente rastremata in corrispondenza di uno dei lati brevi.

Lastre del genere sono note dall'arredo dei bagni delle strutture palaziali di età neoassira ed individuano sale da bagno destinate con ogni probabilità alle abluzioni personali, come nei palazzi di Til Barsip e di Arslan Tash, oltre che di molti edifici delle capitali. Nel palazzo di Sargon a Khorsabad e nel bagno del palazzo del governatore a Nimrud si trovano due lastre in ognuna delle sale da bagno.

Sul bitume del pavimento 292, a SE è conservata un'impronta circolare del diametro di 0,90 m, probabilmente di un grande contenitore metallico, forse un calderone a base circolare, nel quale poteva essere conservata l'acqua riscaldata utilizzata per le abluzioni e che per questo può aver lasciata impressa sul bitume del pavimento una simile traccia.

I due bagni non sono allo stato in collegamento, ma è possibile che il passaggio fosse a Sud e dunque oltre il limite attuale della china.

All'esterno del bagno 208 verso SE si trova un piccolo pavimento (305) in mattoni cotti in tutto simili a quelli dei Bagni e della Corte 151. Il pavimento 305 si appoggia al muro 277, che delimita a SE il bagno 208, solo individuato in corrispondenza della china meridionale.

Il palazzo neoassiro arriva così ad occupare un'area che si estende per 62 m sul fronte O e per 33 sul fronte SE, sulla quale sono disposti due quartieri direttamente aperti, a Sud e a Nord, sulla grande Corte 151.

L'individuazione dei vani meridionali 259 e 295 ci assicura che l'estensione del Palazzo doveva raggiungere al minimo il canale Sud orientale, dalle cui pendici proviene la lastra iscritta dal sovrano Tukulti-Ninurta II, oggi conservata ad Aleppo, e dunque rende assai plausibile l'ipotesi per cui proprio su questo fianco si trovasse la via di accesso alla struttura palatina.

FASE G STRATO 14 A

A questo strato si fa corrispondere il momento della secondaria occupazione del Palazzo con una serie di interventi volti ad adeguare le strutture alle esigenze abitative dei nuovi occupanti.

Si apre un passaggio (varco 202) fra il vano 57 ed il vano 107, in cui si costruisce il pavimento secondario 124; si edifica il muro di sostegno 203, e si costruiscono due piccoli vani: il 179 al di sopra dell'ammattionato della Corte 151 e il 205, al di sopra del bagno 208.

Il muro che delimitava a SE il bagno 208 (muro 277) viene in questo momento smontato in parte, o perché danneggiato o pericolante o perché forse già parzialmente crollato, e al di sopra del pavimento 292 vengono costruiti tre muretti avventizi (199, 289, 290) di appena un filare, che delimitano il vano 205, a pianta irregolarmente rettangolare, che arriva ad occupare uno spazio corrispondente a circa la metà di quello originariamente occupato dal bagno 208. Si tratta con ogni probabilità di un magazzino destinato allo stoccaggio di contenitori per derrate.

Da questo vano provengono infatti numerose olle, anche di rilevanti dimensioni, tutte frammentarie. In un caso è stato possibile ricostruire il profilo di un esemplare, a collo distinto di medie dimensioni (E. 4395). Concentrate in due punti (*Loci* 73 e 74) erano poi 61 cretule (E.4609-4632), la maggioranza delle quali presenta sul retro tracce di corde di piccole dimensioni con le quali venivano assicurate le olle per lo stoccaggio.

Il primo gruppo di 54 cretule proviene dalla prossimità SE (*Locus* 73), laddove probabilmente erano conservate per esigenze di contabilità; il secondo gruppo di 7 cretule proviene invece dalla prossimità opposta, a SO (*Locus* 74), ed è stato rinvenuto sul pavimento del magazzino insieme a

numerosi frammenti dei contenitori che sigillavano; è dunque probabile che queste ultime fossero ancora sigillate sulle olle al momento del crollo.

Oltre a queste si è rinvenuta una cretula (E.4632) con differente impronta quasi certamente destinata a sigillare un paletto (e dunque forse una porta), ed un tappo in argilla (E.4633).

Delle 61 cretule rinvenute, 21 presentano l'impronta di una serie di almeno 4 differenti sigilli a stampo, varianti della nota scena del sacerdote o del fedele con copricapo a calotta e lunga barba, in piedi dinanzi all'altare con le mani protese in atto di devozione. Al di sopra dell'altare, come di norma, si trovano i simboli sacri di Nabu e Marduk (lo stilo e la vanga) e in un caso almeno una luna crescente occupa lo spazio al di sopra della figura umana.

Le impronte sono da riferire a sigilli appartenenti ai due stili *drilled-style* e *modelled-style*, comunemente riconosciuti e diffusi per tutto il periodo caldeo in Babilonia e nella vasta regione sotto controllo neobabilonese fra la fine del VII e la fine del VI secolo a.C.

Questa produzione è nota a Tell Barri. Un sigillo in calcedonio violaceo che reca una scena del tutto simile a quelle qui presentate, è stato recuperato fra gli oggetti del corredo della tomba 592 dell'Area G, scavata nel 1997.

Questo rinvenimento permette di datare la fase dell'occupazione secondaria del palazzo all'epoca neobabilonese, e suggerisce una datazione più bassa per il momento del definitivo crollo della struttura.

Una sequenza simile, per quanto nel contesto di un quartiere residenziale, è nota per l'occupazione della *Red House* a Tell Sheikh Hamad / Dur-Katlimmu.

STRATO 13

Allo strato 13 (tra +360,50 e +359,60/40) si fa corrispondere il momento del crollo definitivo delle strutture del palazzo. Il riempimento, come già notato nelle precedenti campagne, è caratterizzato dalla cospicua presenza di mattone crudo disfatto assai compattato.

Dal riempimento proviene un piccolo lotto di oggetti: un'*applique* in bronzo a forma di giglio (E.4314), un blocco di calcare con cavità (E.4204), probabilmente base di sostegno per un pilastro, un grosso nucleo per lame in ossidiana (E.4313), un'olla a colletto e a base arrotondata (E.4390) e la parte terminale di una cannuccia in bronzo (E.4203).

Di particolare interesse si è rivelato il crollo delle strutture soprastanti l'area originariamente occupata dal bagno 208 e quindi dal magazzino 205.

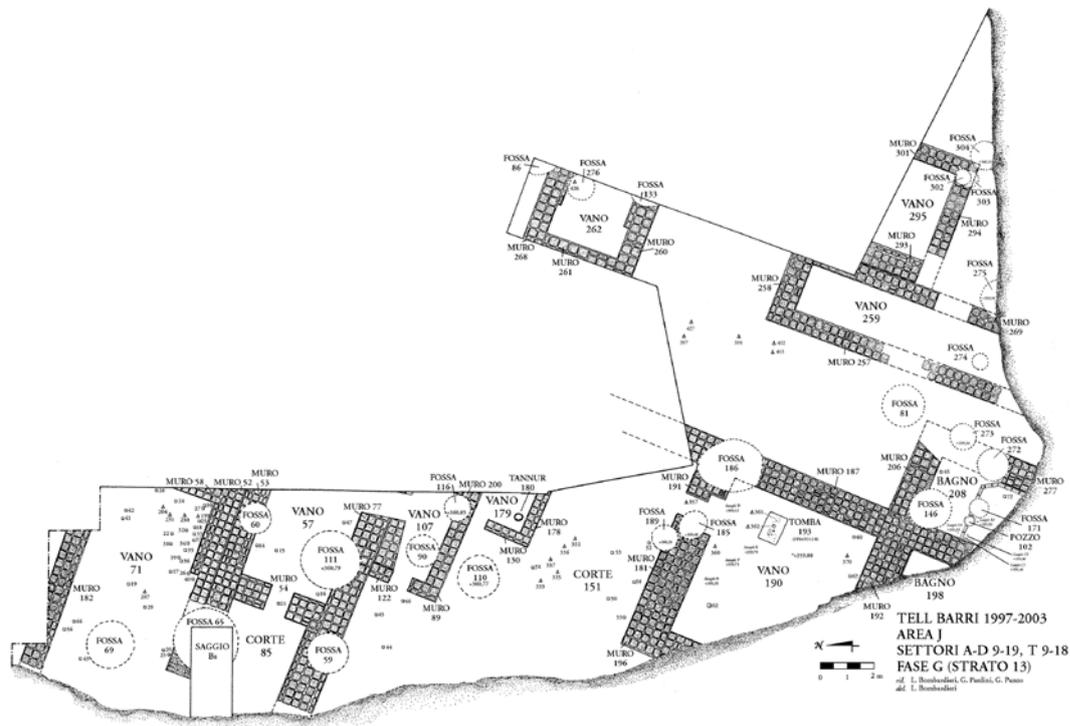
Lo scavo ha messo in luce due travi del diametro di almeno 15 cm, pertinenti alle strutture di sostegno della copertura del bagno 208 e del magazzino 205.

Il crollo delle travi, rinvenute carbonizzate ai due lati del muretto avventizio 199, ha causato il collasso dei contenitori stoccati nel magazzino, sul cui pavimento si sono rinvenute infatti tracce cospicue dei grani contenuti nelle olle.

Dal crollo provengono alcuni frammenti di intonaco con decorazioni di fasce in azzurro e rosso su fondo bianco (*Locus* 72), a testimonianza che il bagno 208 (a differenza del 198 forse a causa della maggior distruzione) doveva presentare le pareti decorate a fresco, probabilmente ancora in parte a vista durante la fase della secondaria occupazione. In questa area si erano trovati già nel 2001 altri frammenti di intonaco, con sola dipintura bianca (*Locus* 65).

Il rinvenimento delle travi carbonizzate ma soprattutto dei grani ancora conservati nelle olle all'interno del magazzino 205 al momento del crollo, fa presupporre che il crollo delle strutture del palazzo a meridione sia verosimilmente avvenuto in modo repentino, non a seguito di un momento di abbandono ma mentre ancora era abitato.

Sembra così probabile che la ricostruzione successiva, nella Fase F, dell'edificio dello strato 12 A sia avvenuta, in un arco di tempo molto rapido, forse ad opera degli ultimi occupanti del palazzo stessi.



Area J. Pianta dello strato 13. Fase F.

Ciò sarebbe confermato dall'osservazione che la ceramica proveniente dallo strato 13, corrispondente al momento del crollo della struttura palatina, non segna alcuna sensibile cesura con quella proveniente dallo strato 14 A ed in particolare con i contenitori provenienti dal magazzino 205, che abbiamo visto essere associati alle cretule che recano impressioni di sigilli a stampo assai riconoscibili e che rientrano in un repertorio omogeneo che ben si inquadra nella produzione ceramica di epoca neobabilonese diffusa in tutta la Mesopotamia settentrionale.

FASE F STRATO 12 B

Lo strato 12 B (tra +360,70 e +360,50) corrisponde alla risistemazione dell'area dopo il crollo delle strutture del palazzo, con lo spianamento delle strutture.

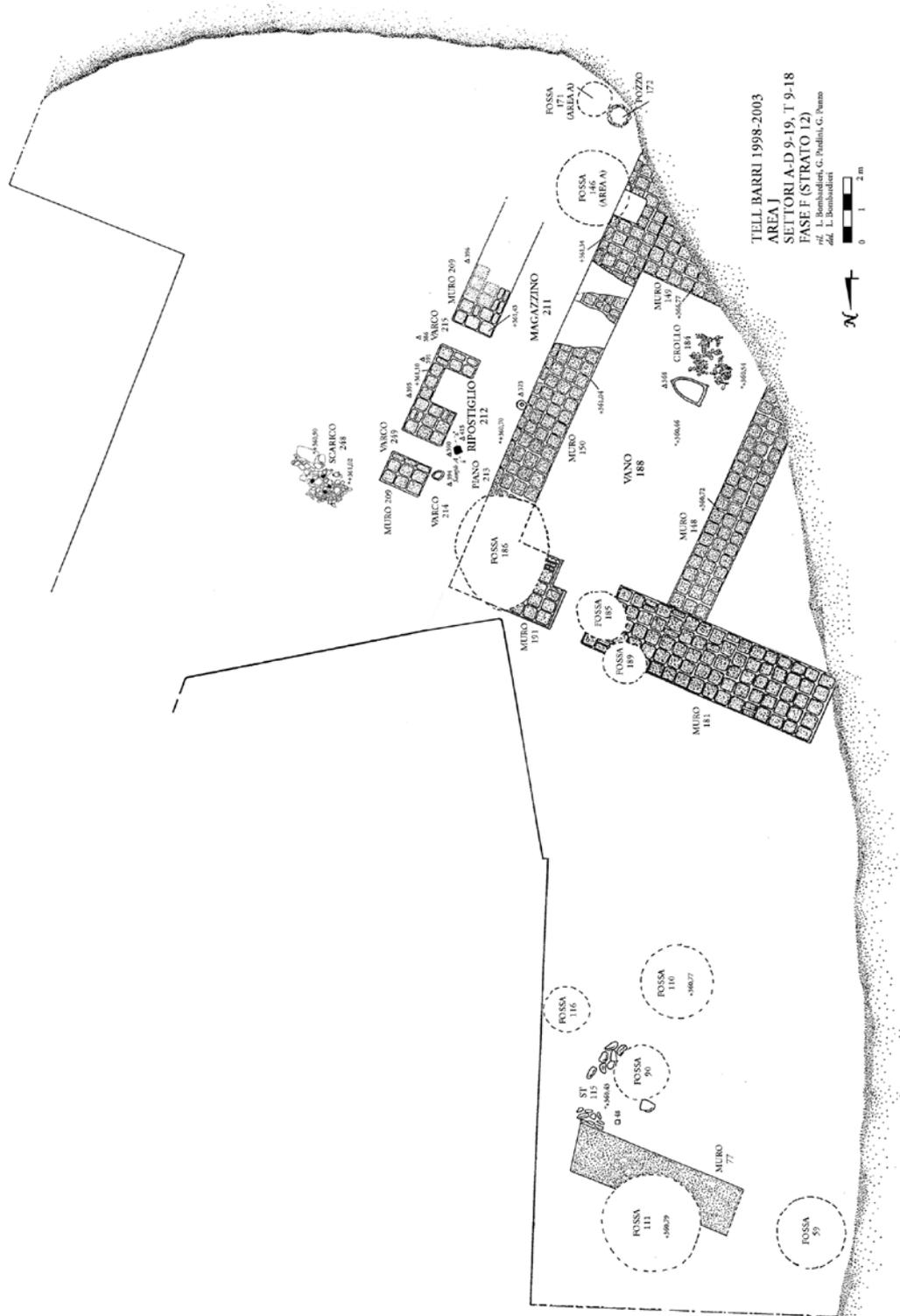
A questo momento risale la deposizione della tomba 193, scavata nel 2001 all'interno del crollo del vano 190.

STRATO 12 A

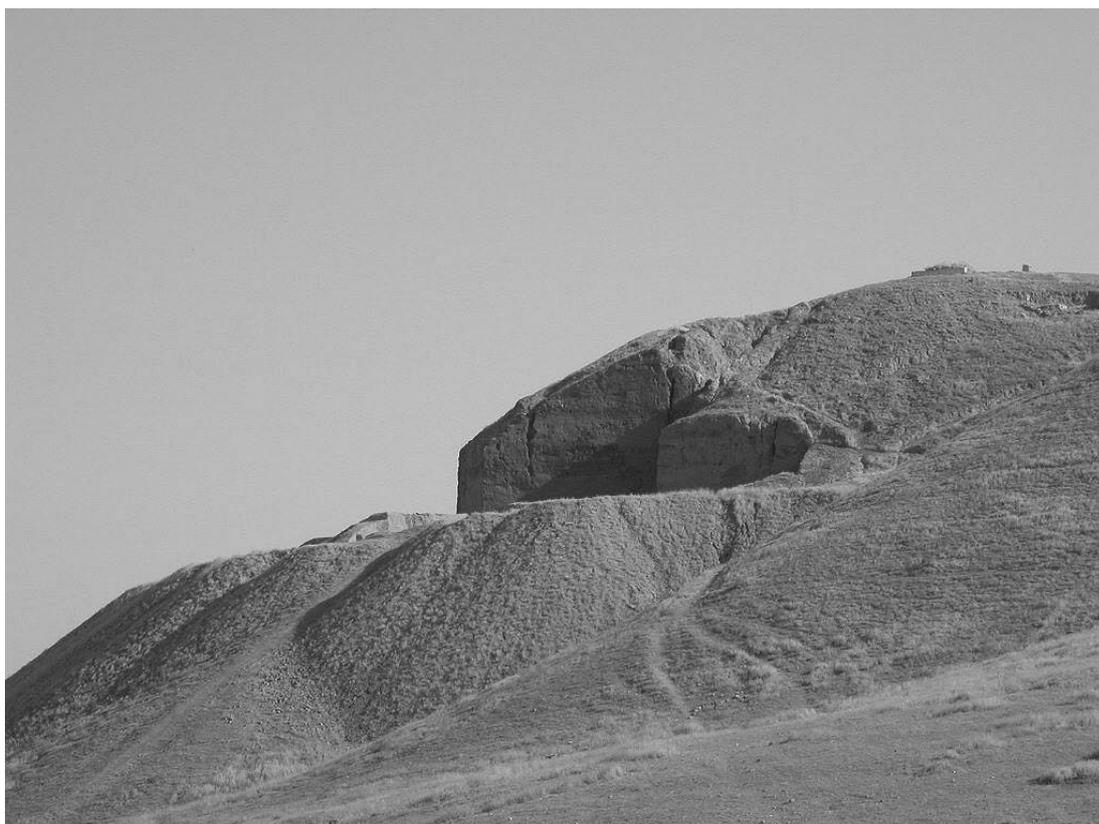
Allo strato 12 A (tra +361,40 e +360,70) si fa risalire la costruzione di un edificio di 3 vani, in parte scavato nel 2001 e di cui quest'anno si è messa in luce la pianta completa, con l'aggiunta del nuovo vano 211. È con buona probabilità un magazzino, dotato di 3 varchi di accesso, di cui il varco 214 si apre a NO ed i Varchi 215 e 249 si aprono a SE, attraverso il muro 209.

Nel piano interno del vano sono incassati una vaschetta in argilla cruda (E.4200) e due *pitthoi*, di cui uno (E.4326) coperto da un frammento di macina piana utilizzata come tappo (E.4196)

Area J 1. Settori A-D 16-19



a. Area J. Strato 12. Fase F. Pianta.



a. Area J. vista generale da SE.



b. Area J 1. Il magazzino 205 ricavato dal bagno 208.

Area J 1. Settori A-D 16-19



a. Area J1. Il magazzino 205 da N.



b. Area J 1. Vano 205. Fase G.
Cretule dal *Locus* 74.



c. Area J 1. Vano 205. *Locus* 73.
Cretule con impronte di corda.

(Locus 71) e l'altro (E.3387) posto di fronte ad un ripostiglio (ripostiglio 212) a pianta quadrata ricavato all'interno del muro orientale 209.

Dal riempimento esterno al magazzino provengono una lama di falchetto (E.4192) e 3 fusajole biconiche in argilla cruda (E.4197, 4201, 4202); sempre all'esterno, a NE, si trova inoltre un accumulo di materiali litici e laterizi (Scarico 248) pertinenti allo scarico, avvenuto in un momento successivo all'abbandono dell'edificio, degli scarti di lavorazione probabilmente di un laboratorio di intaglio della pietra.

STRATO 11

Allo strato 11, la cui base è a +361,4, si fa corrispondere un momento, successivo al crollo dell'edificio dello strato 12 A, in cui l'area non viene edificata ma rimane destinata ad attività artigianali all'aperto, come dimostra la presenza del piano 219 (2,40 x 1,00), realizzato con lacerti di mattoni cotti e irregolari frammenti di basalto.

La ceramica della Fase F associata agli strati 12 A e 12 B non presenta cesure di rilievo rispetto alla produzione della Fase G; si osserva tuttavia nello strato 11 la presenza sensibile di elementi più tardi, riferibili probabilmente ad una produzione di transizione al primo periodo achemenide.

Questo dato sembra confermare l'ipotesi sopra formulata, che al crollo delle strutture del palazzo sia seguita la ricostruzione dell'edificio dello strato 12 A in un lasso ridotto di tempo entro la metà o il terzo quarto del VI secolo a.C.

* * *

SIGLE DELLA CERAMICA

1385 - 1449	J. B-C 16-17	Strato 11			
1450 - 1545	J. B-C 16-17	Strato 12 A		1450	Δ 0415 E.4326
1546 - 1549	J. B 17	Strato 12 A	Ripostiglio 212		
1550 - 1567	J. B-C 16-17	Strato 12 A	Demol. Vano 211		
1568 - 1623	J. B-C 16-17	Strato 12 B			
2139	J. D 19	Superf.		2139	Δ 0425 E.4388
2140 - 2152	J. D 15	Strato 8	Fossa 276	2140	Δ 0426 E.4389
2153 - 2341	J. A-D 16-19	Strato 13		2153	Δ 0427 E.4390
2342 - 2369	J. C-D 15	Strato 13	Vano 262		
5364	J. A 19	Strato 14 A	Vano 205, Locus 73	5364	Δ 0441 E.4598

* * *

ELENCO DELLE STRUTTURE J 1

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

0199 A18 00 014 A 0G T0 Muro (3,05x0,20; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x20x10) disposti su un filare; si conserva per 5 corsi. Delimita a NE il magazzino 205. Si lega

Area J 1. Settori A-D 16-19

							al muro 290 a SE e si appoggia al preesistente muro 187 a SO. È costruito al di sopra del pavimento in mattoni cotti bitumato 292 del precedente bagno 208. È tagliato dalla fossa 171 ed in parte dal pozzo 172. Tra +360,10 e +359,50.
0205	B19	12	014	A	0G	T0	Vano (3,65x1,90 res.; asse NE-SO), delimitato a NE dal muro 199 e dal muro 290, a NO dal muro 187 e a SE dal muro 289; il muro delimitante il vano a SO non è ricostruibile a causa dello scivolamento della china occidentale. Disturbato dalla fossa 171 e dal pozzo 172. Si tratta di un magazzino destinato allo stoccaggio prevalentemente di aridi, come testimoniato dal rinvenimento di numerosi contenitori ceramici (collassati a seguito del crollo delle strutture di copertura del magazzino) che in alcuni casi ancora conservavano i grani contenuti (campionati come <i>Samples B, C e D</i>). Dal riempimento proviene un lotto di 61 cretule (<i>Loci 73, 74; E.4609-4632</i>) di differente tipologia, ma in prevalenza da riferire alla sigillatura dei contenitori per derrate conservati nel magazzino. Delle 61 cretule, 21 presentano l'impronta di almeno 4 diversi sigilli a stampo. Tra +360,10 e +359,60.
0208	B19	12	014	B	0H	S0	Vano (3,60x4,72 res.; asse NE-SO) delimitato a NE dal muro 206, a SO dal muro 187 e a SE dal muro 277; il muro delimitante il vano a SO non è ricostruibile a causa dello scivolamento della china occidentale. Danneggiato dal taglio della fossa 146 e della fossa 171. Si tratta di un bagno, analogo all'adiacente bagno 198. Il pavimento, 292, è in mattoni cotti rivestiti da uno strato di bitume uniformemente disteso. In corrispondenza dell'angolo NO si trova una lastra in calcare alabastrino modanata su tre lati, destinata alle abluzioni. Tra +360,10 e +359,50.
0212	B17	00	012	A	0F	T0	Ripostiglio (1,50x1,00; asse NO-SE) ricavato all'interno del muro 209 che delimita a SE il magazzino 211. Le pareti sono rivestite da uno strato compatto di intonaco che misura 0,05 di spessore; il piano, 213, è in argilla battuta e calce. È una struttura probabilmente destinata a conservare e a proteggere derrate particolari stoccate all'interno del magazzino 211. Il piano del ripostiglio si trova a +360,70.
0213	B17	00	012	A	0F	T0	Piano (1,50x1,00, asse NO-SE) in argilla battuta e calce, realizzato con cura e in buono stato di conservazione. È il pavimento del ripostiglio 212. A +360,70.
0214	B17	00	012	A	0F	T0	Varco (1,40 di apertura) di accesso al magazzino 211. È aperto sul lato breve da NO. È probabilmente il varco di ingresso primario al magazzino, che ha altri due accessi di servizio, di dimensioni ridotte, da SE attraverso il muro 209 (varco 215 e varco 249). Piano a +360,68.
0215	B17	00	012	A	0F	T0	Varco (0,85 di apertura) di accesso al magazzino 211 da SE. Si apre attraverso il muro 209 a S del varco 249. Costituisce, insieme al varco 249, uno dei due ingressi di servizio al magazzino da SE. Piano a +360,72.
0219	C16	00	011	0	0F	T0	Piano (2,40x1,00, asse NO-SE) realizzato con lacerti di mattoni cotti e frammenti litici anche di rilevanti dimensioni. I mattoni cotti frammentari qui riutilizzati sono anche del tipo semicurvo noto dallo scavo degli ipogei dell'Area G. Le pietre utilizzate nella pavimentazione sono frammenti di basalto levigati in superficie a seguito dell'uso, ma non riconducibili ad alcuno strumento. Si tratta di un piano pavimentale esterno apparentemente non connesso ad alcuna specifica attività. A + 346,00.
0248	B16	01	012	A	0F	T0	Scarico (2,92x1,60; asse NO-SE) costituito da un accumulo incoerente di mattoni cotti frammentari e pietrame. I mattoni cotti sono del taglio dei mattoni cotti della Corte 151 (35x35x10) da dove probabilmente provengono. I frammenti di pietra sono in maggioranza di pietra basaltica non levigati, grosse schegge, forse scarti di lavorazione. Si rileva tuttavia nello scarico la presenza di una lastra basaltica di rilevanti dimensioni (1,20x0,80), frammentaria, della quale si conserva una prossimità laterale. Tra +361,02 e +360,90.
0249	B16	00	012	A	0F	T0	Varco (0,87 di apertura) di accesso al magazzino 211 da SE. Si apre attraverso il muro 209 a N del varco 215. È il secondo ingresso di servizio al magazzino a fianco del varco 215. Piano a +360, 74.
0257	C17	04	014	B	0H	S0	Muro (11,10x1,00 res.; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari. Delimitato e non scavato. Delimita a NO il vano 259; si lega ortogonalmente a NE al muro 258. Sommo tra +360,33 e +360,22.

0258	C17	00	014	B	0H	S0	Muro (3,18x1,25 res.; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari e mezzo. Individuato e non scavato. Delimita a NE il vano 259, si lega ortogonalmente a SO con il muro 257, a NE con il muro 269. Prosegue oltre il limite Est di scavo, laddove lega con il muro 269. Sommo a +360,29.
0259	D18	12	014	B	0H	S0	Vano (2,85x11,10 res.; asse NO-SE) a pianta rettangolare, delimitato a NO dal muro 257, a NE dal muro 258 e a SE dal muro 269; il muro delimitante il vano a SO è strappato dallo scivolamento della china meridionale. È addossato ortogonalmente al vano 295. Individuato e non scavato. Si tratta, a giudicare dalla pianta assai allungata, di un vano di servizio e non di ricezione, probabilmente di un magazzino destinato ad accogliere lo stoccaggio di derrate. Sommo tra +360,33 e +360,22.
0260	C15	01	014	B	0H	S0	Muro (3,82x1,20 res.; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari e mezzo. Individuato e non scavato. Delimita a SE il vano 262, si lega ortogonalmente al muro 261 a SO, laddove si riduce all'ampiezza di due filari, così da creare una grossa nicchia longitudinale disposta sul fondo del vano 262. È danneggiato a NE dal taglio della fossa 133. Prosegue oltre il limite orientale di scavo. Sommo a +360,45.
0261	C15	00	014	B	0H	S0	Muro (4,15x0,70 res.; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari. Individuato e non scavato. Delimita a SO il vano 262, si lega ortogonalmente a SE al muro 260 e a NO al muro 268. Prosegue parzialmente oltre il limite occidentale di scavo. Sommo a +360,48/45.
0262	C15	01	014	B	0H	S0	Vano (4,15x3,82 res.; asse NE-SO) a pianta rettangolare, delimitato a SE dal muro 260, a SO dal muro 261 e a NO dal muro 268; il muro delimitante il vano a NO rimane oltre il limite orientale di scavo. Individuato e non scavato. In corrispondenza della parete di fondo si trova una grossa nicchia longitudinale. A +360,48/45.
0268	D15	00	014	B	0H	S0	Muro (4,10x1,20 res.; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari e mezzo. Individuato e non scavato. Delimita a NO il vano 262, si lega ortogonalmente a SO al muro 261, laddove si riduce all'ampiezza di due filari, così da creare una grossa nicchia longitudinale disposta sul fondo del vano 262. In parte danneggiato a SE dal taglio della fossa 276 e della fossa 86. Prosegue oltre il limite orientale di scavo. Sommo a +360,44.
0269	D17	00	014	B	0H	S0	Muro (7,15x1,00 res.; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari. Individuato e non scavato. Delimita a NE il vano 259, si lega ortogonalmente a NO al muro 258, si addossa al muro 293 che delimita a SO il vano adiacente 295. In parte danneggiato dal taglio della fossa 275 in prossimità della china meridionale. Sommo a +360,18.
0272	B19	00	00S	0	00	00	Fossa (Ø 1,44) ad apertura circolare. Taglia il muro 277 in corrispondenza della china meridionale; scavata probabilmente al fine di procurare argilla per impastare mattoni. Il riempimento è costituito da terreno sciolto e sono del tutto assenti cenere, ossa o altri materiali di scarto, il che fa escludere che si tratti di una fossa di scarico. Base a +359,10.
0273	B18	00	00S	0	00	00	Fossa (Ø 1,48) ad apertura circolare. Taglia il muro 277. Il riempimento è costituito da terreno assai cineroso ed incoerente. Vi si sono rinvenute alcune ossa di animali di piccole dimensioni. Base a +359,05.
0274	C19	00	00S	0	00	00	Piccola fossa (Ø 0,83) ad apertura circolare. Il riempimento è costituito da terreno sciolto e ricco di cenere. Base a +359,20.
0275	D18	00	00S	0	00	00	Fossa (Ø 1,90) ad apertura circolare. Taglia in parte il muro 269 in prossimità della china meridionale. Il riempimento è costituito da terreno incoerente e ricco di cenere. Dal riempimento proviene un numero consistente di ossa animali, anche di rilevanti dimensioni. Base a +359,10.
0276	D15	00	009	0	0E	U0	Fossa (Ø 0,90) ad apertura circolare (già fossa 77 dell'Area A). Taglia parzialmente il muro 268 a SE. Il riempimento è costituito da terreno sciolto e ricco di cenere, mescolato ad una quantità rilevante di ossa e di ceramica. Si segnala il frammento di una ciotola di piccole dimensioni decorata a vernice nera (E. 4389). Tra +361,90 e +360,45, base non raggiunta.
0277	B19	00	014	B	0H	S0	Muro (1,80x1,20 res.; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su tre filari, si conserva per quattro corsi. Danneggiato dal taglio della fossa 272 e della fossa 273. Si tratta del muro delimitante a SE il bagno 208. Tra +359,99 e +359,55/45.

Area J 1. Settori A-D 16-19

0289	B19	00	014	A	0G	T0	Muro (1,10x0,20 res.; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x20x10) disposti su un filare. È costruito al di sopra del pavimento 292, in mattoni cotti, bitumato, del bagno 208. Si appoggia al muro 277, lega a NO con il muro 290. Delimita a SE il magazzino 205. Tra +359,98 e +359,65.
0290	B19	00	014	A	0G	T0	Muro (1,70x0,20; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x20x10) disposti su un filare. È costruito al di sopra dell'ammattionato bitumato 292 del bagno 208. Lega a SE con il muro 289 e a NO con il muro 199. Delimita a NE il magazzino 205. Tra +359,90 e +359,65.
0291	B19	00	014	A	0G	T0	Piano di lavoro (0,60x0,40) all'interno del magazzino 205. Si tratta di una bassa piattaforma irregolare costituita da tre mattoni posti l'uno sopra l'altro e sfalsati. I mattoni sono stati strappati dal pavimento bitumato 292 del preesistente bagno 208 e riutilizzati sul posto. Tra +360,00 e +359,68.
0292	B19	12	014	B	0H	S0	Pavimento (3,45x2,40 res.; asse NO-SE) in mattoni cotti (35x5x10) regolari, del bagno 208. È coperto uniformemente da uno strato di bitume il cui spessore varia da 0,20 a 0,45. Il bitume è steso sul piano in corrispondenza della base dei muri e, sulla parete di fondo (muro 206), anche in alzato tanto da costituire uno zoccolo impermeabile che doveva raggiungere i 30 cm. Incassata in corrispondenza della prossimità NO del pavimento si trova la lastra modanata 414, assicurata al pavimento con l'inserimento di una serie di tre mattoni cotti messi di taglio lungo il fianco orientale della lastra, così da migliorarne l'alloggiamento. Il pavimento è in parte strappato dal taglio della fossa 146 e della fossa 171 ed è collassato a seguito del crollo delle strutture sovrastanti. Tra +359,70 e +359,50.
0293	C18	00	014	B	0H	S0	Muro (1,85x1,25 res.; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari e mezzo. Individuato e non scavato. Delimita a NO il vano 295, si appoggia al muro 269 che delimita a NE l'adiacente vano 259. Prosegue oltre il limite settentrionale di scavo. Sommo a +360,20.
0294	D18	00	014	B	0H	S0	Muro (6,00x1,00 res.; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari. Individuato e non scavato. Delimita a SO il vano 295, lega con il muro 301 a SE, degrada verso il canalone. Danneggiato a SE dal taglio della fossa 302 e della fossa 303. Sommo tra +360,20 e +360,00.
0295	C18	01	014	B	0H	S0	Vano (1,85x6,00 res.; asse NO-SE) delimitato a SO dal muro 294, a NO dal muro 293 e a SE dal muro 301. Individuato e non scavato. Si appoggia al vano 259 cui è connesso funzionalmente. Prosegue oltre il limite settentrionale di scavo. Affiora tra +360,20 e +360,00.
0301	D18	00	014	B	0H	S0	Muro (1,90x1,05 res.; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari. Individuato e non scavato. Delimita a SE il vano 295, si lega ortogonalmente a SO al muro 294. In parte risulta danneggiato dal taglio della fossa 304 in prossimità della china meridionale. Prosegue oltre il limite settentrionale di scavo. Sommo a +360,05.
0302	D18	00	00S	0	00	00	Fossa ad apertura circolare (Ø 1,15). Taglia il muro 294 a NE della precedente fossa 303. Il riempimento è costituito da terreno sciolto, ricco di cenere. Rintracciata a +360,10, base non raggiunta.
0303	D18	00	00S	0	00	00	Fossa ad apertura circolare (Ø 0,65). Taglia in parte il muro 294 ed è a sua volta tagliata dalla posteriore fossa 302. Il riempimento è costituito da terreno incoerente e ricco di cenere. Rintracciata a +360,05, base non raggiunta.
0304	D18	00	00S	0	00	00	Fossa ad apertura circolare (Ø 0,90). Taglia soltanto in parte il muro 301 in prossimità della china meridionale. Il riempimento è costituito da terreno incoerente e ricco di cenere. Rintracciata a +360,10, base non raggiunta.
0305	B19	00	014	B	0H	S0	Pavimento (1,60x1,20 res.; asse NE-SO) in mattoni cotti (35x35x10), visibile in corrispondenza della china SE. Si appoggia al muro 277 delimitante a SE il bagno 208. Non scavato. A +359,35.

* * *

ELENCO DEI LOCI

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

073	A19	014	A	205	0G	T0	<i>Locus</i> costituito da 54 cretule (E.4609 - 4626) provenienti dal Magazzino 205. Le cretule sigillavano contenitori ceramici per derrate e recano sul retro l'impronta di corde piuttosto sottili annodate. 21 cretule presentano sull'esterno l'impronta di almeno 4 differenti sigilli a stampo. Il <i>Locus</i> comprende anche l'olla E. 4598, ricostruita da numerosi frammenti rinvenuti nel crollo del Magazzino 205 e che costituisce l'unico esemplare a profilo continuo fra i contenitori per derrate conservati nel magazzino. Tra +359,60 e +359,45.
074	A19	014	A	205	0G	T0	<i>Locus</i> costituito da 7 cretule (E.4627- 4632) provenienti dal Magazzino 205. Le cretule sigillavano contenitori ceramici per derrate come mostra sul retro l'impronta di corde piuttosto sottili annodate. 4 recano sull'esterno l'impronta di almeno 2 differenti sigilli a stampo. Fa eccezione la cretula E.4632, che conserva l'impronta di un paletto in legno e che doveva sigillare una porta, o forse un sacco di dimensioni maggiori.

* * *

ELENCO DEGLI OGGETTI

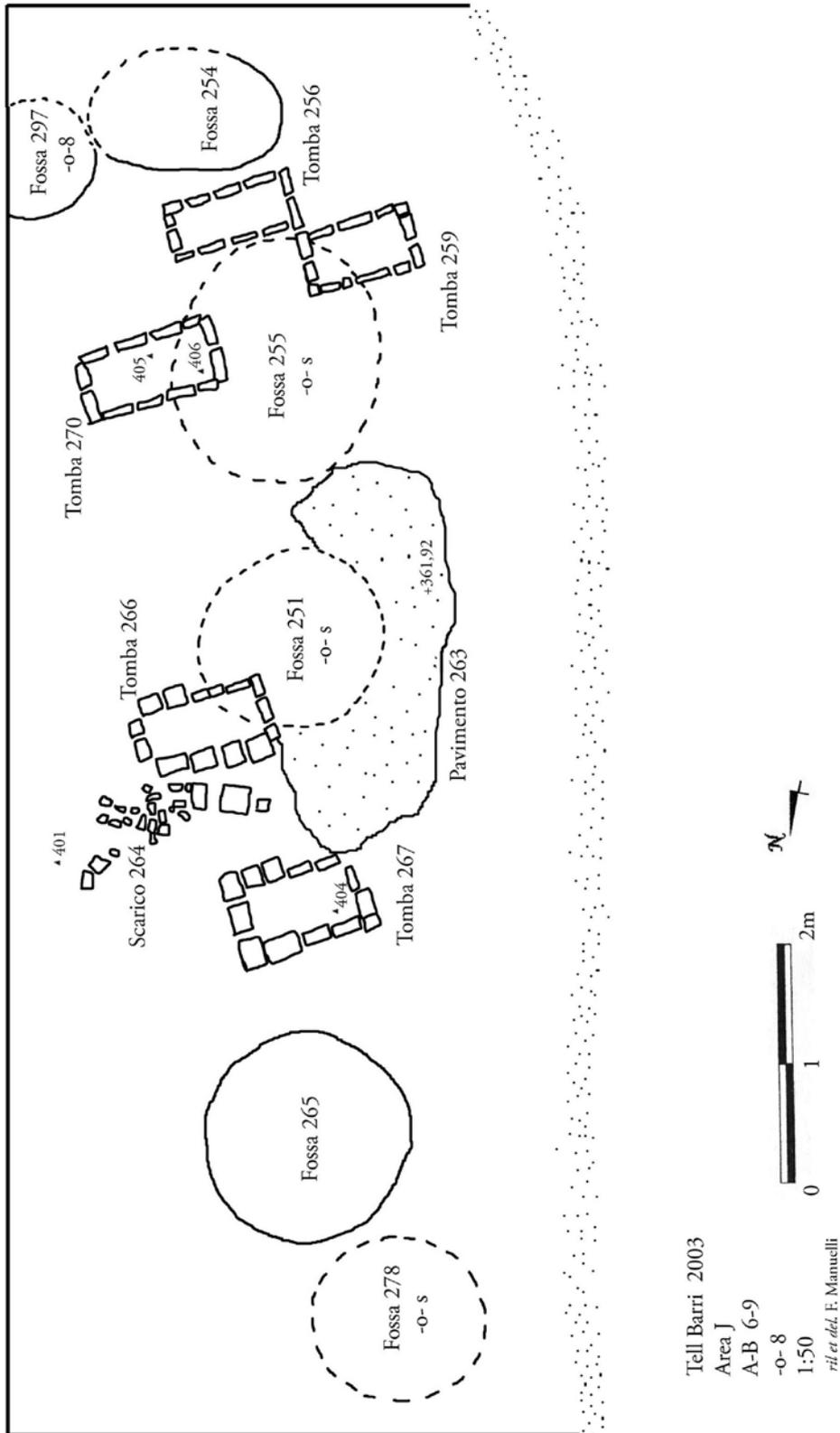
Inventario, Settore, Strato, Part. dello strato, Struttura, *Locus*, MI, Numero ceramico, Fase, Datazione, Descrizione

4192	C17	012	0	0000	000	00386	0000	0F	T0	Lama di falce. Ferro. Framm. Da +361,20.
4196	B17	012	0	0211	071	00390	0000	0F	T0	Macina piatta. Basalto. Framm. Dal vano 211. <i>Locus</i> 71. A +360,72.
4197	B17	012	0	0000	000	00391	0000	0F	T0	Fusajola biconica. Argilla. Integra. A +360,86.
4200	B16	012	0	0211	071	00394	0000	0F	T0	Vaschetta. Argilla. Dal vano 211. <i>Locus</i> 71. A +360,68/+360,53.
4201	B16	012	0	0209	000	00395	0000	0F	T0	Fusajola. Argilla. Dal muro 209. A +360,90.
4202	C16	012	0	0000	000	00396	0000	0F	T0	Fusajola. Argilla. Dal muro 209. A +360,79.
4203	B16	013	0	0000	000	00397	0000	0G	T0	Cono con perforazioni. Bronzo. Integro. A +360,48.
4204	B16	013	0	0000	000	00398	0000	0G	T0	Bacino quadrato. Calcare biancastro. Integro. A +360,28.
4313	B16	013	0	0000	000	00402	0000	0G	T0	Nucleo di ossidiana. A +360,12.
4314	B16	013	0	0000	000	00403	0000	0G	T0	<i>Applique</i> . Bronzo. Framm. A +360,15.
4325	A19	014	B	0208	000	00414	0000	0G	S0	Lastra del bagno 208. Gesso alabastrino. Integra. Dal bagno 208. A +359,48.
4326	B16	012	A	0211	000	00415	1450	0F	T0	Olla. T.c. Integrabile. Incassata nel suolo 212 del magazzino 211. A +360,70.
4362	B19	013	0	0208	000	00416	0000	0G	S0	Intonaco dipinto. Framm. Bagno 208. <i>Locus</i> 72. A +359,70.
4388	D19	00S	0	0000	000	00425	2139	00	01	Coppa di Sigillata. T.c. Framm. Da +362,50.
4389	D15	008	0	0276	000	00426	2140	0E	W0	Ciotola a vernice nera. T.c. Framm. Dalla fossa 276. A +359,92.
4390	B16	013	0	0000	000	00427	2153	0G	T0	Olla a colletto. T.c. Framm. A +360,35.
4598	A19	014	A	0205	073	00441	5364	0G	T0	Olla a colletto. T.c. Framm. Dal <i>Locus</i> 73 del vano 205. A +359,58.
4609	B19	014	A	0205	073	00442	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4610	B19	014	A	0205	073	00443	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.

Area J 1. Settori A-D 16-19

4611	B19	014	A	0205	073	00444	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4612	B19	014	A	0205	073	00445	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4613	B19	014	A	0205	073	00446	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4614	B19	014	A	0205	073	00447	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4615	B19	014	A	0205	073	00448	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4616	B19	014	A	0205	073	00449	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4617	B19	014	A	0205	073	00450	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4618	B19	014	A	0205	073	00451	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4619	B19	014	A	0205	073	00452	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4620	B19	014	A	0205	073	00453	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4621	B19	014	A	0205	073	00454	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4622	B19	014	A	0205	073	00455	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4623	B19	014	A	0205	073	00456	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4624	B19	014	A	0205	073	00457	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4625	B19	014	A	0205	073	00458	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50.
4626	B19	014	A	0205	073	00459	0000	0G	T0	37 cretule senza impronta. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 73. A +359,50-60.
4627	A19	014	A	0205	074	00460	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 74. A +359,45.
4628	A19	014	A	0205	074	00461	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 74. A +359,45.
4629	A19	014	A	0205	074	00462	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 74. A +359,45.
4630	A19	014	A	0205	074	00463	0000	0G	T0	Cretula con impronta di sigillo a stampo. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 74. A +359,45.
4631	A19	014	A	0205	074	00464	0000	0G	T0	Due cretule senza impronte. Framm. Dal vano 205. <i>Locus</i> 74. A +359,48.
4632	B19	014	A	0205	074	00465	0000	0G	T0	Cretula di porta senza impronte. Framm. Dal vano 205. A +359,46.
4633	B19	014	A	0205	000	00466	0000	0G	T0	Tappo di recipiente senza impronte. Integro. Dal vano 205. A +359,50.

* * *



Area J 2. Strato 8. Pianta della necropoli achemenide.

4. AREA J 2

Settori A-B 6-10

Lo scopo dell'indagine, nella parte settentrionale dell'Area, è stato di verificare l'esistenza e la natura di altri ambienti del palazzo di Tukulti-Ninurta II nella zona immediatamente adiacente al vano 71. L'ampliamento di 16,00 m verso N, ha riguardato l'ex settore C-D 99, sino a raggiungere i limiti meridionali del soprastante cantiere H.

Non si è raggiunta per il momento la quota relativa alle fasi di utilizzo e distruzione del palazzo neoassiro, ma le operazioni di esposizione della china antica, alla quota di 360,50 ca., hanno messo in luce un muro (ST 307) che, perpendicolarmente al muro 182, sembrerebbe delimitare, in direzione NE-SO, un secondo vano, probabilmente disposto in modo parallelo al vano 71, a +361,00. Altri sporadici residui di mattoni cotti *in situ* per tutta l'estensione residua della china fanno supporre che tutta la zona settentrionale fosse occupata da una grande corte che potrebbe estendersi dal limite del vano delimitato dal muro 307 sino al limite settentrionale del cantiere, rispecchiando la planimetria piuttosto standardizzata dei palazzi neoassiri del territorio più interno dell'Impero.

Lo scavo si è concluso con il raggiungimento dello strato 11, l'ultimo strato di occupazione neobabilonese. Si sono scavati sei strati, corrispondenti a due fasi, achemenide ed ellenistica iniziale, ripartiti secondo il seguente schema:

FASE E	Strato 10	Area all'aperto di prima età achemenide.
FASE E	Strato 9	Area all'aperto di età achemenide.
FASE E	Strato 8	Necropoli di età achemenide
FASE D	Strato 7	Edificio di età achemenide tarda.
FASE D	Strato 6	Edificio di età ellenistica tarda.
FASE C	Strato 5	Strutture di età ellenistica.

Il materiale ceramico, pur con le limitazioni dovute al forte perturbamento della stratigrafia causato dal dilavamento del pendio e dall'alto numero di fosse presenti, sembra, in linea generale, testimoniare un'evoluzione piuttosto coerente e graduale attraverso le fasi e gli strati evidenziati, confermando in linea di massima la seriazione proposta. Ceramica comune achemenide, o decorata, a stampo e incisione con motivi piuttosto tipici, è presente con costanza in tutti gli strati attribuiti a tale periodo. Dallo strato 6 proviene invece un notevole numero di frammenti delle ciotole a parete curva e con orlo dipinto, con la presenza, probabilmente intrusiva, di tre frammenti di sigillata orientale A (K 23 2399-2401) e della pedina da giuoco (E.4205).

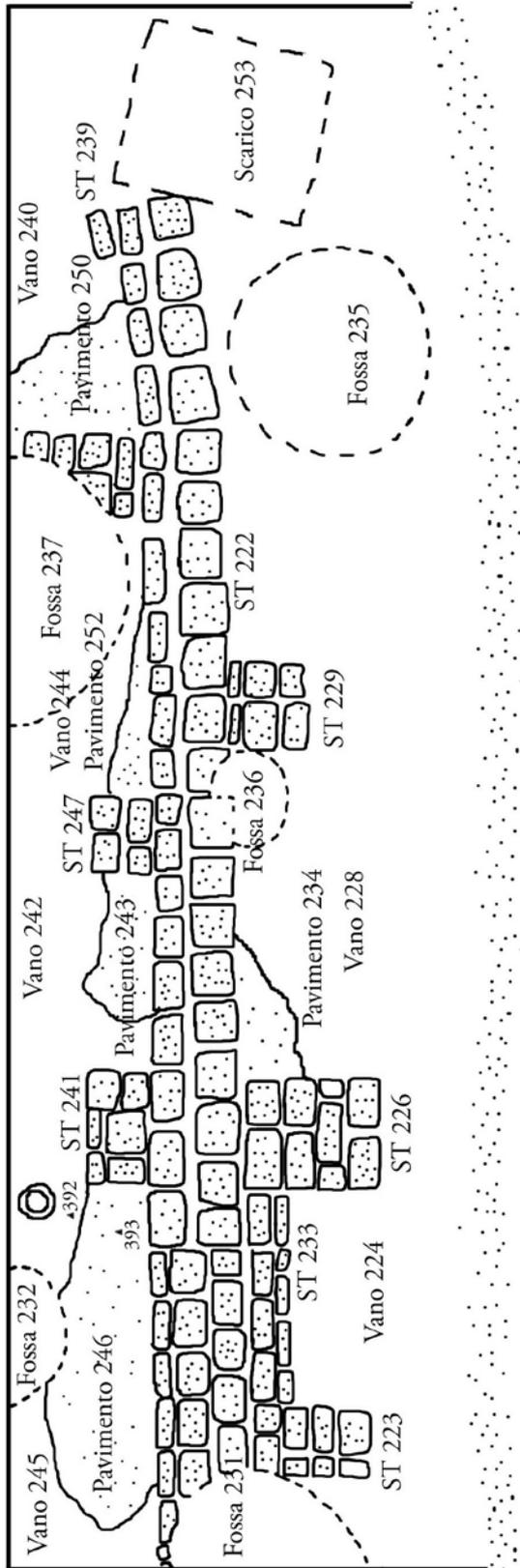
È tuttavia necessario sottolineare che dal suolo 282 dello strato 9 proviene un frammento di orlo di ciotola a vernice nera (E.4400) e dal riempimento dello strato 8 un frammento di un fondo di sigillata orientale B (K 23.2510), con una stampigliatura a forma di palmetta, le cui datazioni risultano sensibilmente più tarde rispetto a quelle attribuite dal residuo materiale di tali strati.

FASE E

STRATO 10

(tra +361,40 e +360,80 in media)

Si è messa in vista un'area all'aperto con un suolo battuto, 287, ed una banchina, 285. In connessione a tali strutture sono da porre anche la banchina 298, con il relativo suolo 299 e il muretto o banchina 306. Il rapporto tra le strutture non è perfettamente determinabile a causa della



Tell Barri 2003

Area J

A-B 6-9

-0-7

1:50

rit. et del. F. Manuelli

Area J 2. Fase AA. Strato 7. Pianta.

presenza della grande fossa 284, che ha fortemente disturbato l'Area, come la fossa 286, scavata nello strato 9, che ha a sua volta disturbato le tombe a cista 288 e 296, interrompendo le relazioni stratigrafiche con il suolo 287.

Le due tombe, a cista rifasciata in mattoni crudi, avevano lo stesso orientamento, e analoga disposizione del corpo del defunto, deposto sul lato destro in posizione semi flessa; la tomba 288 ospitava una donna di età avanzata, con un anellino per capelli in bronzo (E.4319) come unico oggetto di corredo. La tomba 296 ha restituito la sepoltura di un individuo di sesso maschile di età avanzata, che aveva un corredo meno esiguo: un coltello in ferro (E.4320) deposto lungo il bacino, un anello in bronzo con castone (E.4321) ed un vago per collana (E.4322), forse riutilizzato anch'esso come castone, rinvenuto tra le ossa del torace.

Dal riempimento dello strato provengono inoltre un becco di lucerna (E.4403) ed un frammento di bacile con stampigliature attribuibili al primo periodo achemenide (E.4402).

STRATO 9

(tra +362,25 e +361,40 in media)

Come il precedente anche questo strato non ha restituito strutture abitative, ma solo apprestamenti propri di aree all'aperto, come il suolo 282, il piano di lavoro in mattoni crudi e cotti 283 e la banchina 281. Il suolo 282 è tagliato dalla larga fossa 271, probabilmente praticata quando il piano era in uso, per deporvi lo scheletro di un cane selvatico. Nel suolo è anche incassata, a scopo d'immagazzinamento, una grossa olla (E.4401) all'interno della quale è stata rinvenuta la parte inferiore fratturata di un tripode in basalto, probabilmente riutilizzata quale tappo del contenitore (E.4318). Sistemazione analoga mostra la parte meridionale dell'area, con il suolo 279 in relazione al focolare 280. Questa zona è alquanto disturbata dalla presenza di alcune fosse e dal taglio delle tombe dello strato 8.

Allo strato si attribuisce la tomba 300, d'infante, forse una bambina, deposta in una semplice fossa praticata nella banchina 298, e apparentemente non chiusa in maniera efficace, visto che il riempimento della tomba è il medesimo di quello dello strato che la oblitera. Il corpo era posto in posizione semi flessa ed orientato in direzione NE-SO. Il corredo è costituito da un braccialetto di bronzo (E.4324) e da un vago di collana in cornalina (E.4323).

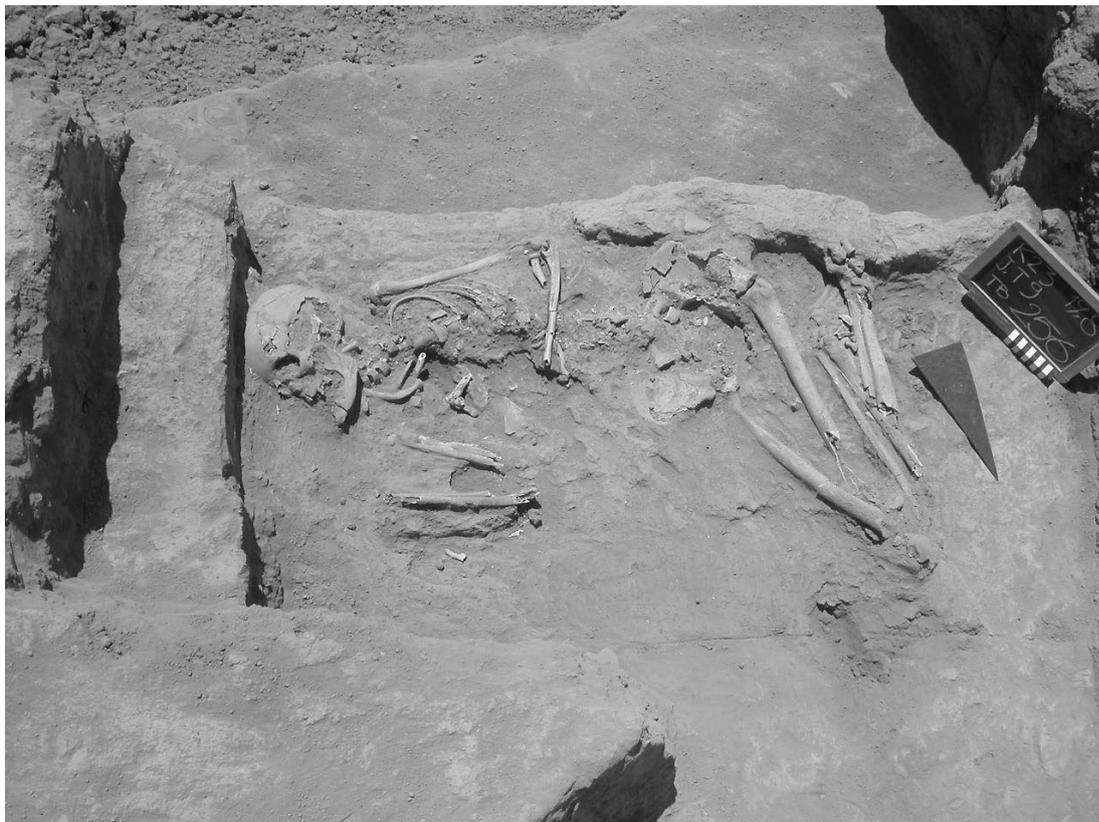
STRATO 8

(tra +362,85 e +362,25 in media)

L'Area viene destinata in gran parte a uso funerario, e in parte usata come discarica, come indica lo scarico 264, incoerente, di lacerti lapidei e laterizi sul suolo 263. Il riempimento dello strato è costituito da argilla e mattone crudo estremamente disfatto.

Sono state rinvenute cinque tombe, tutte in relazione diretta tra loro, simili per struttura, a cista rifasciata in mattoni crudi posti di piano e di taglio, con copertura in mattoni crudi posti sempre di taglio, e con orientamento grosso modo uniforme, in direzione NO-SE. Simile anche la deposizione dei defunti, che sembrano tutti di età media e sesso femminile, anche se non sempre lo stato di conservazione consente il riconoscimento sicuro. In tre casi (255, 256, 266) non ci sono tracce di corredo; nella tomba 267 si è rinvenuto un anello digitale in bronzo (E.4315), nella 270 un braccialetto bronzeo (E.4316) rinvenuto al braccio destro e un anello bronzeo con castone (E.4317) rinvenuto nelle dita della mano sinistra.

Per l'intera durata della fase E, corrispondente agli strati 10, 9 ed 8, si assiste in conclusione ad un'occupazione prevalentemente priva di strutture di tipo abitativo o domestico, forse collocate all'interno del *tell*; si riconoscono piccole aree di lavorazione all'aperto, scarichi e soprattutto zone sepolcrali, sino a quando, nello strato 8, sembra che l'area acquisti una valenza prettamente cimiteriale.



a. Area J 2. Fase AA. Strato 9. La tomba 256.



b. Area J 2. Fase AA. Strato 10. L'Area a fine scavo. Sulla sinistra è visibile l'affioramento dei muri del Palazzo.

FASE D
STRATO 7
(tra +363,35 e +362,85 in media)

Alla necropoli dello strato 8, spostata più a meridione come ben testimoniano le tombe rinvenute nella campagna del 1996, segue un momentaneo abbandono, di cui è prova un cospicuo interrimento costituito da mattone crudo disfatto e cenere quindi l'Area è oggetto, nello strato 7, di una grande opera di obliterazione degli strati precedenti, tramite butti incoerenti di diversi materiali ed argilla, cui segue il livellamento per l'edificazione di un grosso edificio, attribuibile ad età tardo achemenide.

Si conservano sei piccoli vani, disposti ai lati di un grosso muro, 222, che corre parallelo alla parete E del cantiere: il vano 245, sul cui suolo, 246, erano 3 fusajole biconiche (*Locus* 69; E.4198), una falce in ferro (E.4199) ed una grossa olla incassata (E.4397); il vano 224, il quale, dopo lo sfondamento del suolo, è stato riutilizzato come scarico; il vano 242, con suolo 243; il vano 228 con suolo 234; il vano 244 con suolo 252, dal quale proviene un bicchierino miniaturistico (E.4396); il vano 240 con suolo 250.

Mentre il limite settentrionale dell'edificio non è determinabile, il limite meridionale è riconoscibile in quanto, immediatamente a ridosso del vano 240 è stato rinvenuto un grosso scarico (253) di ceneri, ceramica e frammenti ossei animali. La presenza di un'area all'aperto è testimoniata inoltre dal ritrovamento, avvenuto durante la campagna del 1996, di diverse fosse e della sepoltura d'infante 31 avente come corredo un anello d'oro (E.1790) la cui iconografia è riconducibile al periodo achemenide, confermando la datazione dell'edificio stabilita in base al materiale ceramico (si veda P.E. Pecorella, *Tell Barri/Kabat. La campagna del 1996. Relazione preliminare*, Firenze 1996, pp. 69-85).

STRATO 6
(tra +364,10 e +363,30 in media)

Strato di utilizzo, abbandono e riempimento di un edificio di età ellenistica riedificato al di sopra delle rovine dell'edificio dello strato 7.

L'edificio riutilizza il grosso muro 222 ad E del quale si trovano due vani: il 230, piccolo e disturbato dalla fossa 237, a SE; il 220 con suolo 225 e con il *tannur* 221; nel vano erano un becco di lucerna (E.4395) e due lotti di 33 (*Locus* 67; E.4191) e 4 (*Locus* 68; E.4194) fusajole biconiche e globulari, segno di attività domestica indirizzata soprattutto alla tessitura.

Dal riempimento esterno dell'edificio provengono un frammento di testa di mazza in marmo (E.4193) ed una pedina da giuoco ricavata dalla base di un piatto in terra sigillata con segni di una decorazione a rotellatura (E.4205).

FASE C
STRATO 5
(tra +364,53 e +364,10 in media)

Appartengono a questo strato le ST 216, 217, e le fosse 232 e 237, che è stato possibile individuare unicamente in parete; l'estensione dello strato in piano corrispondeva infatti a pochi centimetri di larghezza.



Area J. Veduta generale del Palazzo, da NO.

SIGLE DELLA CERAMICA

2370	J. A 8	Superf.		2370	Δ 0428 E.4391
2371	J. T 8	Superf.		2371	Δ 0429 E.4392
2372	J. A 10	Superf.		2372	Δ 0430 E.4393
2373 - 2384	J. A 8	Superf.	Fossa 235		
2385 - 2388	J. T 8	Superf.	Fossa 236		
2389 - 2391	J. B 7	Superf.	Fossa 231		
2392	J. A 10	Strato 1	Fossa 12	2392	Δ 0431 E.4394
2393 - 2397	J. A 8	Strato 5	Fossa 237		
2398	J. A 7	Strato 6	Vano 220	2398	Δ 0432 E.4395
2399 - 2448	J. A-B 6-9	Strato 6			
2449 - 2452	J. A 7	Strato 6	Vano 228		
2453 - 2462	J. B 7	Strato 6	Vano 220, Suolo 225		
2463	J. A 8	Strato 7	Vano 230	2463	Δ 0433 E.4396
2464	J. B 7	Strato 7	Vano 245, Suolo 246	2464	Δ 0434 E.4397
2465 - 2479	J. A-B 7	Strato 7	Vano 245		
2480 - 2483	J. A 7	Strato 7	Vano 224		
2484 - 2488	J. A 7-8	Strato 7	Vano 242		
2489 - 2493	J. B 7	Strato 7	Vano 247		
2494 - 2498	J. A 8-9	Strato 7	Scarico 253		
2499 - 2508	J. A-B 7-8	Strato 7	Smontamento strutture		
2509 - 2580	J. A-B 6-9	Strato 8		2509	Δ 0435 E.4398
2581 - 2674	J. A-B 6-9	Strato 9		2581	Δ 0436 E.4399
				2582	Δ 0437 E.4400
				2583	Δ 0438 E.4401
				2675	Δ 0439 E.4402
				2676	Δ 0440 E.4403
2675 - 2727	J. T-B 6-9	Strato 10			

2728 - 2764	J. A 8	Strato 10	Fossa 284
2765 - 2767	J. A 8	Strato 10	Fossa 286

* * *

ELENCO DELLE STRUTTURE

Numero	Settore	Part. del settore	Strato	Part. dello strato	Fase	Cronologia	Descrizione
216	B07	00	005	0	0C	V0	Muro, visibile unicamente nella parete E, costituito da un filare su sette corsi di mattoni crudi (38x38x12). Il muro doveva probabilmente chiudere un vano disposto lungo l'asse NE-SO, del quale, considerata la prossimità del pendio del <i>Tell</i> , non è rimasta traccia. Tra +364,58 e +363,80.
217	B08	00	005	0	0C	V0	Muro visibile unicamente nella parete E, costituito da due filari su due corsi di mattoni e mezzi mattoni crudi (40x40x20/18x18x10). Del muro, a causa della prossimità del pendio, non resta alcuna traccia in pianta. Tra +364,76 e +364,54.
218	A08	00	00S	0	00	00	Fossa irregolarmente circolare (Ø 1,56) visibile unicamente nella parete E. Scavata a partire dalla superficie del <i>Tell</i> , ha un riempimento di terra argillosa e mattone crudo disfatto. Tra + 364,78 e +364,11.
220	A07	40	006	0	0D	V0	Vano (6,25x1,10; asse NE-SO) delimitato a SE dal muro 222 e a SO dal muro 227. Il limite orientale si trova oltre la parete E del cantiere. Il pavimento, 225, estremamente mal conservato, è rintracciabile solo in pochi punti del vano. Nel terreno di riempimento, costituito da mattone crudo in crollo ed argilla molto compattata è stato identificato il <i>Locus</i> 67, composto da 33 fusajole biconiche, le quali, insieme al <i>tannur</i> 221, testimoniano un'attività prevalentemente artigianale. È tagliato dalla fossa 232. Tra +363,49 e +363,38.
221	B07	00	006	0	0D	V0	<i>Tannur</i> (Ø 0,50) incassato nel pavimento 225 del vano 220. Il riempimento è costituito da argilla bruciata e dal crollo delle pareti della struttura stessa. All'interno si trovavano 4 fusajole biconiche in argilla cruda (<i>Locus</i> 68) probabilmente connesse all'utilizzazione del vano. Tra +363,49 e +363,36.
222	A07	40	007	Z	0D	U0	Muro (10,65x0,80; asse NE-SO) in mattoni e mezzi mattoni crudi (42x42x10/42x26x10) disposti a corsi alternati su tre filari; conservato per sei corsi. La faccia a vista SE presenta un'intonacatura in calce dello spessore di circa 0,05. Edificato nello strato 7 a delimitazione a SE dei vani 242, 244 e 245 e a NO dei vani 224 e 228. Gli si appoggiano a SE i muri 223, 226, 241 e 247. Gli è addossato il muro 233 ed è tagliato dalle fosse 231 e 236. Il muro viene riutilizzato nello strato 6 per delimitare a N i vani 230 e 240. Tra +363,60 e +362,90.
223	A07	00	006	0	0D	V0	Muro (1,10x0,70; asse NO-SE) in mattoni e mezzi mattoni crudi (42x23x10/23x23x10) disposti a corsi alternati su due e tre filari; conservato per quattro corsi. Delimita a NO il vano 224. Si appoggia al muro 222; gli si appoggia il muro 233. È in parte tagliato dalla fossa 231. Tra +363,20 e +362,80.
224	A07	00	007	0	0D	U0	Vano (2,00x1,20 con asse NE-SO) delimitato a NE dal muro 233 e a SO dai muri 223 e 226. Il pavimento, probabilmente distrutto, non è stato rintracciato. Il riempimento è costituito da argilla sciolta bruciata cui è mescolata una grossa quantità di ossa animali, a testimoniare un uso secondario come fossa di scarico. Tra +363,35 e +362,80.
225	A07	40	006	0	0D	V0	Suolo del vano 224; realizzato con un battuto di argilla compressa e calce. Rintracciabile solo parzialmente. Vi è incassato il <i>tannur</i> 221 ed è tagliato dalla fossa 232. Da +363,39.
226	A07	00	007	0	0D	U0	Muro (1,50x1,05; asse NO-SE) in mattoni e mezzi mattoni crudi (42x30x10/42x23x10/23x23x10) disposti a corsi alternati su due e tre fila-

							ri; conservato per quattro corsi. Delimita a SO il vano 224 e a NO il vano 228. Si appoggia al muro 222; gli si appoggia il muro 233. Il limite occidentale si perde in prossimità del pendio del <i>tell</i> . Tra +363,20 e +362,80.
227	A08	00	006	0	0D	V0	Muro (0,60x1,10; asse NO-SE) in mattoni crudi dalla tessitura piuttosto incerta in quanto poco conservata (40x20x10); disposti a corsi alternati su due filari; conservato per due corsi. Delimita a S il vano 220 e a N il vano 230. Si appoggia al muro 222. Tra +363,40 e +363,20.
228	A07	03	007	0	0D	U0	Vano (2,90x1,25; asse NE-SO) delimitato a N dal muro 226, ad E dal muro 222 e a S dal muro 229; il limite occidentale non è rintracciabile in quanto prossimo al pendio del <i>tell</i> . Suolo (234) in terra battuta e calce. Il riempimento è costituito da mattoni crudi in crollo misti ad argilla e ceneri. Tra +363,35 e +363,03.
229	A08	00	007	0	0D	U0	Muro (0,70x0,75; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x25x10/25x25x10) disposti a corsi alternati su due filari; conservato per tre corsi. Delimita a S il vano 28. Si appoggia al muro 222. L'estremità occidentale non è rintracciabile in quanto prossima al pendio del <i>tell</i> . Tra +353,16 e +362,80.
230	A08	00	006	0	0D	V0	Vano (2,65x1,05; asse NE-SO) delimitato a N dal muro 227, a S dal muro 228 e a O dal muro 222, in grossa parte tagliato dalla fossa 237; il limite orientale si trova oltre la parete del cantiere. Il pavimento non è stato rintracciato. Il riempimento è costituito da mattoni in crollo ed argilla molto compressa, Vi si è rinvenuto un bicchierino miniaturistico (E.4396). Tra +363,49 e +363,88.
231	B06	02	00S	0	00	00	Fossa circolare (Ø 1,80) visibile nella parete N, scavata dalla superficie del <i>tell</i> ; taglia il muro 222. Il riempimento è costituito da argilla sciolta e caratterizzato dall'assenza di materiale ceramico. Il ritrovamento di parte di un <i>pitios</i> , incassato nella parete della fossa, fa supporre un utilizzo quale cisterna o luogo d'immagazzinamento d'acqua. La fossa si trova per metà della sua estensione oltre il limite N del cantiere. Tra +363,37e +362,66.
232	B07	00	005	0	0C	V0	Fossa circolare (Ø 1,00) visibile nella parete E; taglia, nello strato 6, il suolo 225 del vano 220 e, nello strato 7, il suolo 246 del vano 245. Il riempimento è costituito da argilla sciolta con tracce di cenere. Si perde per metà oltre il pendio. Tra +363,75 e +363,03.
233	A07	00	007	0	0D	U0	Muretto (1,90x0,35; asse NE-SO) in mattoni crudi (42x20x10/20x10x10) disposti a corsi alternati su due filari; conservato per cinque corsi. Di rifascio, delimita ad E il vano 224. Si appoggia al muro 222. Tra +363,35 e +362,80.
234	A07	02	007	0	0D	U0	Suolo (rintracciato su 2,20x0,50 sull'asse NE-SO) del vano 228. Realizzato con un battuto d'argilla compressa e calce. È tagliato dalla fossa 236. Da +363,03.
235	A08	02	00S	0	00	00	Fossa o silos a campana (Ø 1,85 in alto, 2,40 al fondo) proveniente dalla superficie del <i>tell</i> . Taglia, nello strato 7, lo scarico 253 e nello strato 8 la tomba 255. Il riempimento è costituito da argilla sciolta con scarse tracce di cenere ed ossa. Tra +363,40 e +361,70.
236	A08	00	00S	0	00	00	Fossa circolare (Ø 0,90) proveniente dalla superficie del <i>tell</i> . Taglia nello strato 7 il muro 222 ed in piccola parte il vano 228. Il riempimento è costituito da argilla sciolta con tracce di cenere. Tra +363,37 e +362,65.
237	A08	00	005	0	0C	V0	Fossa circolare (Ø 2,40) che per metà si trova oltre il limite orientale del cantiere. Taglia, nello strato 6, il vano 230, e, nello strato 7, il vano 244. Il riempimento è costituito in prevalenza da argilla bruciata. Tra +363,90 e +362,80.
238	A08	00	007	0	0D	U0	Muro (1,10x0,85; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10/40x10x10/20x20x10) disposti a corsi alternati di due filari; conservato per tre corsi. Delimita a N il vano 240 e a S il vano 244 separandoli. Si appoggia al muro 222 ed è tagliato dalla fossa 237. È riutilizzato nello strato 6 come muro meridionale del vano 230. Si perde in parte oltre il limite orientale del cantiere. Tra +363,40 e +363,17.
239	A08	02	007	0	0D	U0	Muro (1,15x0,80; asse NE-SO) in mattoni e mezzi mattoni crudi (40x40x10/40x20x10) disposti a corsi alternati su due filari; conservato per tre corsi. Delimita a O il vano 240. Si appoggia all'estremità meridionale del muro 222, ma, visto l'orientamento leggermente disassato, si imposta probabilmente in un momento leggermente successivo. Tra +363,40 e +363,17.

Area J 2. Settori A-B 6-10

240	A08	02	007	0	0D	U0	Vano (1,75x1,05; asse NE-SO) delimitato a N dal muro 238 e a O dal muro 239. Il limite orientale non è stato rintracciato e quello meridionale è solo ipotizzabile a causa del terreno fortemente disturbato. È stato invece rintracciato il suolo (250). Il riempimento è costituito da argilla molto sciolta con forti tracce di cenere e segni tangibili di diverse distruzioni. Tra +363,40 e +363,17.
241	B07	01	007	0	0D	U0	Muretto (0,55x1,20; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10/20x20x10/40x10x10) disposti a corsi alternati su due filari; conservato per due corsi. Divide i vani 245 e 242 delimitandoli rispettivamente a S e N. Si appoggia al muro 222; gli si appoggiano i suoli 246 e 243. Tra +363,20 e +363,00.
242	A07	40	007	0	0D	U0	Vano (1,70x1,15; asse NE-SO) delimitato a N dal muro 241, a S dal muro 247 e a O dal muro 222; ad E si perde oltre il limite di scavo. L'intera faccia a vista interna è ricoperta da un leggero strato d'intonaco di calce (0,05). È stato rintracciato il suolo (243). Il riempimento è costituito da argilla compatta e mattoni crudi in crollo. Tra +363,39 e +363,11.
243	A07	40	007	0	0D	U0	Suolo (rintracciato su 1,30x0,60; asse NE-SO) del vano 242. Realizzato con un battuto d'argilla compressa e calce. Da +363,06.
244	A08	00	007	0	0D	U0	Vano (2,45x1,15; asse NE-SO) delimitato a N dal muro 247, a O dal muro 222 e a S dal muro 238; ad E si perde oltre il limite di scavo. L'intera faccia a vista interna è ricoperta da un leggero strato d'intonaco in calce (0,05). È stato rintracciato il suolo (252). Il riempimento è costituito da argilla compatta e mattoni crudi in crollo. È in gran parte tagliato dalla fossa 237. Tra +363,40 e +363,14.
245	B07	00	007	0	0D	U0	Vano (3,50x1,10; asse NE-SO) delimitato a O dal muro 222 e a S dal muro 241; ad E e N si perde oltre il limite di scavo. È stato rintracciato il suolo (246). L'intera faccia a vista interna è ricoperta da un leggero strato d'intonaco in calce (0,05). Il riempimento è costituito da argilla compatta e mattoni crudi in crollo. È parzialmente tagliato dalla fossa 232. Tra +363,20 e +363,01.
246	B07	00	007	0	0D	U0	Suolo (rintracciato su 3,20x1,00; asse NE-SO) del vano 245. Realizzato con un battuto d'argilla compressa e calce. È in minima parte tagliato dalla fossa 232. Da +363,01.
247	A08	00	007	0	0D	U0	Muretto (0,80x0,60; asse NO-SE) in mattoni e mezzi mattoni crudi (40x40x10/20x20x10/40x10x10) disposti a corsi alternati su due filari; conservato per due corsi. Divide i vani 242 e 244 delimitandoli rispettivamente a S e N. Si appoggia al muro 222; gli si appoggiano i suoli 243 e 252. Tra +363,11 e +363,01.
250	A08	02	007	0	0D	U0	Suolo (rintracciato su 1,20x1,00; asse NO-SE) del vano 240. Realizzato con un battuto d'argilla compressa e calce. Forti tracce di bruciato e diverse rotture del battuto ne evidenziano un utilizzo intenso ed una probabile distruzione. Si appoggia ai muri 239 e 238. Da +363,03.
251	A08	00	00S	0	00	00	Fossa circolare (Ø 1,85) scavata dalla superficie del <i>tell.</i> Taglia, nello strato 8, la tomba 266 e il piano 263. Il riempimento è costituito in prevalenza da argilla sciolta. Tra +362,53 e +361,89.
252	A08	00	007	0	0D	U0	Suolo (rintracciato su 1,70x0,45; asse NE-SO) del vano 244. Realizzato con un battuto d'argilla compressa e calce. Si appoggia ai muri 222 e 242. Da +363,05.
253	A09	02	007	B	0D	U0	Scarico irregolarmente rettangolare (1,85x1,40; asse NO-SE) all'estremità meridionale dell'edificio dello strato 7 ed in prossimità del muro 239. Il terreno è costituito da argilla estremamente sciolta, cenere, alcune ossa animali ed una grande quantità di ceramica comune. È da porre in relazione con l'utilizzazione dell'edificio costruito a settentrione. Tra +362,58 e +362,23.
254	A09	02	008	0	0E	U0	Fossa semicircolare (2,10x1,37; asse ONO-ESE). Il riempimento è costituito da argilla mista a cenere con scarse ossa di animali. Tra +362,25 e +361,05.
255	T08	00	008	0	0E	U0	Tomba a cista (1,25x0,88; asse NO-SE) rifasciata con un filare di mattoni crudi (40x10x10/20x20x10) per ogni lato, rintracciati su due corsi. La copertura non era conservata in quanto asportata dallo scivolamento del declivio del <i>tell.</i> , che ha provocato anche il troncamento della parte superiore del corpo. Si tratta di una deposizione singola di tipo primario contenente i resti in connessione di un individuo di sesso, età ed altezza

- non determinabili. Il corpo era deposto sul lato sinistro in posizione semi flessa. Parte del rifascio meridionale era tagliato dalla fossa 235. Non era accompagnata da nessun oggetto di corredo anche se non è da escludere da questi potessero trovarsi nella metà della tomba mancante. In relazione alle altre quattro sepolture dello strato (256, 266, 267, 270) e all'utilizzo del suolo 263. Tra +362,05 e +361,85.
- 256 A09 00 008 0 0E U0 Tomba a cista (1,18x0,80; asse NO-SE) rifasciata con mattoni crudi (40x10x10/20x10x10) disposti su di un filare per ogni lato, rintracciati su quattro corsi. La copertura, parzialmente conservata, era anch'essa realizzata con mattoni crudi, delle medesime dimensioni di quelli del rifascio, rintracciati su di un unico filare su due corsi. Si tratta di una deposizione singola di tipo primario contenente i resti in connessione di un individuo di sesso femminile di giovane età (h. 1,30 stimata sulla base della lunghezza delle ossa) deposto sul lato sinistro in posizione semi flessa col braccio sinistro sovrapposto al torace e quello destro piegato lungo il corpo, orientato NE-SO con la faccia verso S. Le ossa dello scheletro sono abbastanza ben conservate, nonostante lo schiacciamento causato dal crollo della copertura. Non era presente nessun oggetto di corredo. In relazione con le altre quattro sepolture dello strato (255, 266, 267, 270) e all'utilizzo del suolo 263. Tra +362,23 e +361,81.
- 263 02 00 008 0 0E U0 Suolo (rintracciato su 4,20x1,30; asse NE-SO) di un'area all'aperto adibita in parte a discarica ed in parte a necropoli. Realizzato con un battuto d'argilla compressa e calce. È tagliato dalla fossa 251 ed in minima parte dalle tombe 266 e 267; gli si sovrappone lo scarico 264. Da +361,94.
- 264 A08 00 008 0 0E U0 Scarico (2,50x1,05; asse E-O) incoerente di laterizi e materiale lapideo, sia integri di scarto, sia lacerti. Copre in parte il suolo 263. Tra +362,20 e +361,94.
- 265 A07 00 008 0 0E U0 Fossa circolare (Ø 2,28). Il riempimento è costituito da argilla prevalentemente molto sciolta con tracce di cenere e mattone crudo. Tra +362,58 e +361,89.
- 266 A08 00 008 0 0E U0 Tomba a cista (1,44x1,30; asse NO-SE) rifasciata con un filare di mattoni crudi per ogni lato, posti in piano (40x40x10) sul lato settentrionale, di taglio (32x32x10) e in piano (35x35x10) sul lato meridionale e di taglio (25x25x10) sui lati occidentale ed orientale; rintracciati su tre corsi. Parte del rifascio occidentale era tagliato dalla fossa 25. La copertura è stata rintracciata in parte, crollata al di sopra dello scheletro. Si tratta di una deposizione singola di tipo primario contenente i resti in connessione di un individuo di sesso maschile di età media (h. 1,45 stimata sulla base della lunghezza delle ossa) deposto sul lato sinistro in posizione semi flessa con le braccia piegate lungo il corpo, orientato NE-SO con la faccia verso N. Le ossa dello scheletro nonostante lo schiacciamento infero dal crollo della copertura sono abbastanza ben conservate. Non era presente nessun oggetto di corredo. È in relazione alle altre quattro sepolture dello strato (255, 256, 267, 270) e all'utilizzo del suolo 263. Tra +361,80 e +361,45.
- 267 A07 00 008 0 0E U0 Tomba a cista (1,45x1,00; asse NO-SE) rifasciata con un filare di mattoni crudi (32x32x10) per ogni lato, rintracciato per quattro corsi, posti in piano e di taglio; mattoni frammentari erano anche nel riempimento. La copertura, interamente conservata, era anch'essa realizzata con mattoni crudi (45x45x15/40x40x12/15) posti di taglio, rintracciati su di un unico filare su di un corso. Si tratta di una deposizione singola di tipo primario contenente i resti in connessione di un individuo di sesso femminile di età media (h. 1,30 stimata sulla base della lunghezza delle ossa) deposto sul lato sinistro in posizione flessa col braccio destro sovrapposto al torace e quello sinistro piegato lungo il corpo, orientato NE-SO con la faccia verso N. Le ossa dello scheletro sono mal conservate, a causa dello schiacciamento causato dalla copertura. Il corredo era costituito da un anello bronzeo (E.4315) alla mano sinistra. È in relazione alle altre quattro sepolture dello strato (255, 256, 266, 270) e all'utilizzo del suolo 263. Tra +361,77 e +361,45.
- 270 A08 00 008 0 0E U0 Tomba a cista (1,43x0,74; asse NO-SE) rifasciata con mattoni crudi (40x40x10) disposti di taglio su di un filare per ogni lato e rintracciati su di un corso. La copertura, interamente conservata, era anch'essa realizzata con mattoni crudi (45x45x15/40x40x25) posti di taglio, rintracciati per

Area J 2. Settori A-B 6-10

							<p>un unico filare su di un corso. Parte del rifascio occidentale è tagliato dalla fossa 235. Si tratta di una deposizione singola di tipo primario con i resti in connessione di un individuo di sesso femminile di età media (h. 1,45, stimata sulla base della lunghezza delle ossa) deposto sul lato destro in posizione flessa con le braccia piegate lungo il corpo e racchiuse di fronte al volto, orientato NE-SO con la faccia verso S. Le ossa dello scheletro sono abbastanza ben conservate, nonostante lo schiacciamento causato dalla copertura. È associata alle altre quattro sepolture dello strato (255, 256, 266, 267) e all'utilizzo del suolo 263. Il corredo era costituito da un braccialetto bronzeo (E.4316) rinvenuto lungo il braccio destro e da un anello bronzeo con castone (E.4317) rinvenuto nelle dita della mano destra. Tra +361,60 e +361,45.</p>
271	B06	00	009	0	0E	U0	<p>Fossa circolare (Ø 2,10) visibile nella parete N. Nell'ultimo strato del riempimento è stato rinvenuto lo scheletro, probabilmente deposto, di un felino o forse un cane selvatico. Il riempimento è costituito da argilla sciolta molto friabile con tracce sporadiche di cenere e ossa animali. In relazione con il suolo 282. Tra +361,54 e +360,92.</p>
278	A06	02	00S	0	00	00	<p>Fossa circolare (Ø 1,82), scavata dalla superficie del <i>tell</i>. Il riempimento è costituito da argilla prevalentemente sciolta con tracce di cenere e mattone crudo disfatto. Taglia il suolo 282. Tra +362,90 e +361,38.</p>
279	A08	02	009	0	0E	U0	<p>Suolo (rintracciato su 3,80x3,40; asse E-O) di un'area all'aperto adibita in parte a necropoli. Realizzato con un battuto d'argilla compressa e calce. È tagliato dalle fosse 254 e 297 e dalle tombe 255, 256 e 270; è in relazione al focolare 280 e alla tomba 300. Da +361,39.</p>
280	A08	00	009	0	0E	U0	<p>Focolare circolare (Ø 0,65) relativo all'utilizzazione del suolo 279. Si conserva una serie di straterelli di cenere per un riempimento di circa 0,10. Da +361,40.</p>
281	A07	02	009	0	0E	U0	<p>Banchina (2,50x0,75; asse NO-SE) in mattoni e mezzi mattoni crudi (40x40x10/40x20x10) disposti a corsi alternati su due filari; conservata per due corsi. Relativa all'utilizzazione del suolo all'aperto 282. È possibile che la struttura delimiti il confine tra l'area di lavoro settentrionale, con il suolo 282 ed il piano di lavoro 283, e quella a destinazione sepolcrale con la tomba 300. Tra +361,58 e +361,38.</p>
282	A07	00	009	0	0E	U0	<p>Suolo (rintracciato su 5,10x5,15; asse NE-SO) realizzato con uno spesso battuto d'argilla compressa e calce (0,15) con diverse tracce di bruciato, di un'area all'aperto in relazione alla banchina 281, al piano di lavoro 283 e alla fossa 271. È tagliato dalla fossa 278; gli si sovrappone il piano 283 e vi si trova incassato, a scopo d'immagazzinamento, il vaso E.4318. Da +361,62 (E), +361,46 (O), +361,52 (N).</p>
283	B07	00	009	0	0E	U0	<p>Piano di lavoro (0,80x0,40; asse NO-SE) costituito da un mattone e due mezzi mattoni cotti (40x40x10/40x20x10) appoggiati al suolo 282. L'utilizzazione esatta, comunque confermata da cospicue tracce di bruciato, non è determinabile anche perché una parte della struttura sembra trovarsi oltre il limite settentrionale di scavo. Da +361,56.</p>
284	A08	00	010	0	0E	U0	<p>Fossa circolare a campana (Ø iniziale 2,20). Il riempimento è costituito da argilla estremamente sciolta ed in gran parte bruciata con notevole quantità di materiale ceramico combusto associato ad ossa di grossi animali. Da +361,20.</p>
285	A07	00	010	0	0E	U0	<p>Banchina (3,20x0,60; asse NO-SE) in mattoni crudi (34x34x10/34x20x10) disposti a corsi alternati su due filari, conservati per tre corsi. Collegata al suolo all'aperto 287. Tra +361,30 e +361,05.</p>
286	A08	00	009	0	0E	U0	<p>Fossa circolare (Ø 1,55). Il riempimento è costituito da argilla prevalentemente sciolta con tracce di cenere e materiale ceramico frantumato. Taglia il suolo 287. Tra +361,15 e +360,55.</p>
287	A07	00	010	0	0E	U0	<p>Suolo (rintracciato su 2,75x1,10; asse NO-SE) realizzato con un sottile battuto d'argilla compressa e calce con sporadiche tracce d'utilizzazione di fuoco, di un'area all'aperto in relazione alla banchina 285, connesso probabilmente con la costruzione delle tombe 288 e 296. È tagliato dalla fossa 286. Da +361,20.</p>
288	A08	00	010	0	0E	U0	<p>Tomba a cista (2,05x1,14; asse NO-SE) rifasciata con mattoni crudi (34x34x10) posti in piano su di un filare per ogni lato e rintracciati su sei corsi. La copertura, in gran parte conservata, era anch'essa realizzata con</p>

							mattoni crudi, posti di taglio (34x34x10) sui due filari laterali, e mezzi mattoni (20x20x10) sul filare centrale, rintracciati su tre filari su di un corso. Si tratta di una deposizione singola di tipo primario contenente i resti in connessione di un individuo di sesso femminile di età probabilmente avanzata (h. 1,50 stimata sulla base della lunghezza delle ossa) deposto sul lato destro in posizione semi flessa con il braccio sinistro sovrapposto al torace e quello destro piegato lungo il corpo con la mano posta in parte al di sotto del cranio, orientato NE-SO con la faccia verso S. Le ossa dello scheletro nonostante lo schiacciamento causato dalla copertura sono in ottimo stato di conservazione. Il corredo era costituito da un anellino per capelli in bronzo (E.4319) rinvenuto accanto al cranio. È associata alla tomba 296 e all'utilizzo del suolo 287. Tra +361,18 e +360,54.
296	A08	00	010	0	0E	U0	Tomba a cista (2,05x1,15; asse NO-SE) rifasciata con mattoni crudi (34x34x10) posti in piano su di un filare per ogni lato e rintracciati su sette corsi. La copertura, interamente conservata, era anch'essa realizzata con mattoni crudi posti di taglio (40x40x14/08) su di un unico filare su due corsi. Si tratta di una deposizione singola di tipo primario contenente i resti in connessione di un individuo di sesso maschile di età probabilmente avanzata (h. 1,55 stimata sulla base della lunghezza delle ossa) deposto sul lato destro in posizione semi flessa con il braccio sinistro sovrapposto al torace e quello destro piegato lungo il corpo con la mano posta in parte al di sotto del cranio, orientato NE-SO con la faccia verso S. Le ossa erano in mediocre stato di conservazione, in parte a causa dello schiacciamento causato dalla copertura. Il corredo era costituito da un coltello in ferro (E.4320) deposto sul fianco destro lungo il bacino, da un anello in bronzo con castone (E.4321) rinvenuto alle dita della mano sinistra e da un vago per collana (E.4322), forse riutilizzato anch'esso come castone, ritrovato tra le ossa del torace. È in relazione alla tomba 288 e all'utilizzo del suolo 287. Tra +361,20 e +360,52.
297	A09	00	008	0	0E	U0	Fossa circolare (Ø 1,30) che taglia, nello strato 9, il suolo 279 e, nello strato 10, la banchina 298 e il suolo 299. Il riempimento è costituito da argilla prevalentemente sciolta con tracce sporadiche di ossa di grandi animali. Da +361,90.
298	A09	00	010	0	0E	U0	Banchina (3,30x0,50; asse NE-SO) in mattoni e mezzi mattoni crudi (35x35x10/35x15x10) disposti a corsi alternati su due filari; conservati per due corsi. In relazione al suolo all'aperto 299, che le si addossa. È tagliata dalla fossa 297 e dalla tomba 300. È in relazione con il muro/banchina 306 al quale non è però possibile sapere se si lega o si appoggia a causa della prossimità della fossa 284 e del limite orientale del cantiere. Tra +361,08 e +360,86.
299	A09	00	010	0	0E	U0	Suolo (rintracciato su 2,00x0,90; asse NE-SO) realizzato con un sottile battuto d'argilla compressa e calce, di un'area all'aperto in relazione con la banchina 298. È in minima parte tagliato dalla fossa 297. Da +360,88.
300	A08	00	009	0	0E	U0	Tomba a fossa (0,70x0,40; asse NNE-SSO) scavata nella banchina 298 dello strato 10 che doveva continuare ad essere in parte visibile anche in questo momento successivo. Non è chiaro come fosse coperta, in assenza di tracce precise e in quanto il riempimento della tomba era il medesimo di quello dello strato che la obliterava. Si tratta di una deposizione singola di tipo primario contenente i resti in connessione di un infante di sesso probabilmente femminile di età non superiore ai due anni (h. 0,55 stimata sulla base della lunghezza delle ossa) deposto sul lato sinistro in posizione semi flessa con le braccia piegate lungo il corpo, orientato NNE-SSO con la faccia verso E. Le ossa erano in pessimo stato di conservazione. È in relazione al suolo 279. Il corredo era costituito da un braccialetto di bronzo (E.4320) deposto sul fianco destro lungo il bacino, da un anello in bronzo con castone (E.4324) rinvenuto al polso del braccio destro e da un vago per collana (E.4323) probabilmente in cornalina, ritrovato tra le ossa del torace in prossimità del collo. Tra +361,08 e +360,82.
306	A08	00	010	0	0E	U0	Muretto/banchina (3,20x0,50; asse NE-SO) in mattoni e mezzi mattoni crudi (32x32x10/32x15x10) disposti a corsi alternati su due filari (tuttavia all'estremità settentrionale sembrano trovarsi i resti sporadici di un terzo filare o forse di un muro perpendicolare); conservato per due corsi.

Area J 2. Settori A-B 6-10

307	A08	02	014	B	OG	S0	È tagliato dalla fossa 297 e dalla tomba 300; gli si appoggia il suolo 299. È in relazione, difficilmente interpretabile, con le banchine 287 e 298. Tra +361,08 e +360,86.
							Grande muro visibile al momento ancora solo lungo la china del Tell, probabilmente, vista la quota e la tessitura dei mattoni in parte leggibile, da mettere in relazione alle strutture appartenenti all'utilizzo del palazzo neoassiro. La struttura si sviluppa perpendicolarmente al muro 182 che delimita a N il vano 71 ed indica probabilmente la presenza di un nuovo vano a settentrione. Da +360,50.

* * *

ELENCO DEI LOCI

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Struttura, Fase, Cronologia, Descrizione

067	B07	00	006	00D	V0	Gruppo di trentatré fusajole biconiche e globulari (E.4191) in terra cruda, 22 integre e 11 frammentarie dalle dimensioni variabili. Provengono dal riempimento del vano 220 e testimoniano l'intensa attività domestica di tessitura che doveva svolgersi all'interno dell'edificio. Da +363,45.
068	B07	00	006	00D	V0	Gruppo di quattro fusajole globulari (E.4194) in terra cruda, proveniente dal riempimento del <i>tannur</i> 221 incassato nel suolo 225 del vano 220. Testimonia l'intensa attività domestica di tessitura che doveva svolgersi all'interno dell'edificio. Da +363,36.
069	B07	00	007	00D	U0	Gruppo di tre fusajole biconiche (E.4198) in terra cruda provenienti dal riempimento del vano 245. Testimonia l'intensa attività domestica di tessitura che doveva svolgersi all'interno dell'edificio. Da +361,10.
070	B07	00	008	00E	U0	Frammenti ceramici pertinenti ad un'olla il cui profilo non è conservato interamente. Rinvenuta nel riempimento dello strato. Da +362,90.

* * *

ELENCO DEGLI OGGETTI

Inventario, Settore, Strato, Part. dello strato, Struttura, *Locus*, Numero, Numero ceramico, Fase, Datazione, Descrizione

4191	B07	006	0	0220	067	00385	0000	0D	V0	33 fusajole biconiche. Argilla. Integre. Dal <i>Locus</i> 67. Da +363,46.
4193	A08	006	0	0000	000	00386	0000	0D	JL	Testa di mazza. Calcare bianco. Framm. A +363,42.
4194	B07	006	0	0221	068	00388	0000	0D	V0	4 fusajole biconiche. Argilla. Integre. Dal <i>tannur</i> 221. A +363,36.
4195	B07	006	0	0231	000	00389	0000	0D	00	Falcetto. Ferro. Framm. Dalla fossa 231. A +362,50.
4198	B07	007	0	0220	069	00392	0000	0D	U0	3 fusajole biconiche. Argilla. Integre. Dal vano 220. <i>Locus</i> 69. A +363,10.
4199	A07	007	0	0000	000	00393	0000	0D	U0	Lama di falce. Ferro. Integre. Dal vano 220. A +363,04.
4205	A09	006	0	0000	000	00399	0000	0D	19	Pedina da parete di Sigillata. Integre. A +363,30.
4206	A08	006	0	0230	000	00400	0000	0D	V0	Pedina. T.c. Integre. Dal vano 230. A +363,33.

TELL BARRI / KAHAT: la campagna del 2003

4207	B08	008	0	0000	000	00401	0000	0E	U0	Pedina. T.c. Integra. A +362,60.
4315	A07	008	0	0267	000	00404	0000	0E	U0	Anello digitale. Bronzo. Integro. Dalla tomba 267. A +361,60.
4316	A09	008	0	0270	000	00405	0000	0E	U0	Braccialetto. Bronzo. Framm. Dalla tomba 270. A +361,36.
4317	A09	008	0	0270	000	00406	0000	0E	U0	Anello digitale. Bronzo. Framm. Dalla tomba 270. A +361,36.
4318	A07	009	0	0282	000	00407	0000	0E	U0	Ciotola-coperchio del vaso K23.282. Basalto. Framm.. Dal piano 282. A +361,02.
4319	T08	010	0	0288	000	00408	0000	0E	U0	Anello per capelli. Bronzo. Integro. Dalla tomba 288. A +360,94.
4320	A08	010	0	0296	000	00409	0000	0E	U0	Coltello. Ferro. Integro. Dalla tomba 296. A +360,55.
4321	A08	010	0	0000	000	00410	0000	0E	U0	Anello digitale. Bronzo e argento. Integro. Dalla tomba 296. A +360,58.
4322	A08	010	0	0296	000	00411	0000	0E	U0	Vago di collana. Agata. Integro. Dalla tomba 296. A +360,65.
4323	A09	009	0	0300	000	00412	0000	0E	U0	Vago di collana. Cornalina. Integro. Dalla tomba 300. A +360,85.
4324	A09	009	0	0300	000	00413	0000	0E	U0	Braccialetto. Bronzo. Integro. Dalla tomba 300. A +360,90.
4391	A08	00S	0	0000	000	00428	2370	00	W0	Pithos con stampigliature. T.c. Framm. A +368,54.
4392	T08	00S	0	0000	000	00429	2371	00	00	Ciotolone carenato. T.c. Framm. A +368,12.
4393	A10	00S	0	0000	000	00430	2372	00	00	Lucerna. T.c. Framm. A +367,27.
4394	A10	001	0	0012	000	00431	2392	00	00	Lucerna. T.c. Framm. Dalla fossa 12. A +362,10.
4395	A07	006	0	0012	000	00432	2398	0C	00	Lucerna. T.c. Framm. Dalla fossa 12. A +362,10.
4396	A08	007	0	0230	000	00433	2463	0D	U0	Bicchierino miniaturistico. T.c. Framm. Dal vano 230. A +363,03.
4397	B07	007	0	0215	000	00434	2464	0D	U0	Olla. T.c. Framm. Dal vano 215. A +363,06.
4398	A08	008	0	0000	000	00435	2509	0E	U0	Bacile. T.c. Framm. A +362,12.
4399	A09	009	0	0000	000	00436	2581	0E	U0	Coppetta a vernice rossa. T.c. Framm. A +361,50.
4400	B07	009	0	0000	000	00437	2582	0E	U0	Coppetta a vernice nera. T.c. Framm. A +361,52.
4401	A07	009	0	0282	000	00438	2583	0E	U0	Olla incassata nel piano 282. T.c. Framm. A +361,46.
4402	A09	010	0	0000	000	00439	2675	0E	U0	Lucerna. T.c. Framm. A +361,08.
4403	A08	010	0	0000	000	00440	2676	0E	U0	Bacile con stampigliature. T.c. Framm. A +361,18.

* * *

5. IL GRANDE MURO DI DIFESA SETTORI D 6 G-I 1 D-5 F-I 18-20

Nell'area E (quadrati D5 F-I 19-20 G H 18/ D6 F-G1) si è proseguita l'indagine relativa al Grande muro di Difesa d'età partica per chiarire l'articolazione della fortificazione sul versante orientale del *Tell*. Il settore è stato indagato solo per metà della sua superficie ed è stato effettuato inoltre un ampliamento verso Nord. Sono state smantellate le strutture residue dello strato 15, scavate negli anni scorsi, ed è stato messo in luce lo strato 16, in parte già indagato nel 1998.

STRATO 20

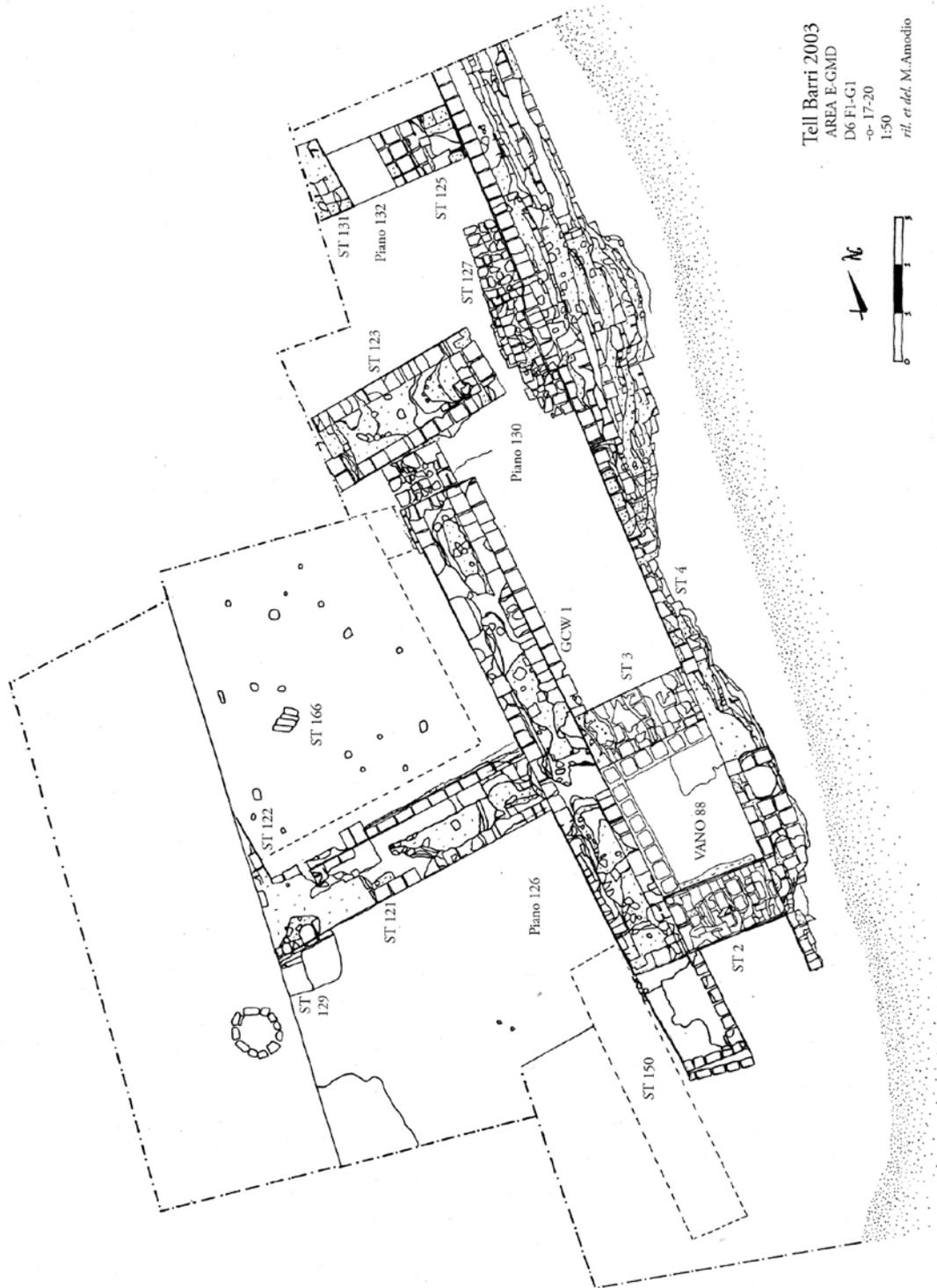
Allo strato 20 risale la costruzione della fortificazione che in quest'area è alquanto articolata e prevede un lungo muro (ST 1: +366,82/+365,42; 10,90 x 1,30), orientato N-S, che sul lato S-E presenta un vano (ST 88, indagato nella scorsa campagna), e sul lato O lega ad un altro muro ortogonale (ST 121: asse E-O; +366,47-+365,55; 6,30 x 1,30); fa angolo col muro 121 ed è parallelo al muro 1 il muro 122 (asse N-S; +365,96-+365,51; 1,20 x 0,40), appena visibile perché prosegue oltre il limite Ovest dell'area di scavo; costituiva forse un grande vano delimitato a Nord dal muro 123, anch'esso solo in parte messo in luce (asse E/O; 4 x 1,60 m; +367,05-+365,64); sul lato Sud un altro muro (ST 129: +365,38), solo individuato con orientamento simile al 122 formava forse un altro vano a Sud.

Tra il muro 123 e il limite Nord del muro 1 è presente un varco d'accesso alla fortificazione, in corrispondenza del quale, su entrambi i muri sono visibili, nell'intonaco della faccia a vista, le tracce dell'alloggiamento della porta. Un altro passaggio si trova tra il limite E del muro 123 e il lungo muro 4 (asse N-S; +366,25-+365,29; 19 x 1,70 nella parte scavata), ovvero la cortina esterna della fortificazione che prosegue verso Nord fino all'area N; al muro 4 si appoggia il muro 125 (asse E-O; +366,58-+365,68; 1,70 x 1,20) che si raccorda, sul lato corto, al muro 131 (asse E-O; +365,74; solo in parte messo in luce: 1,60 x 0,60 m) mediante una sorta di pedana (sempre in mattoni e malta) costituendo un altro varco.

Presso tale soglia e presso il passaggio tra i muri 1 e 123 è stato individuato il piano di calpestio (rispettivamente ST 132 a + 365, 64 e ST 130 a +365,74) costituito da un semplice battuto d'argilla grigia e calce; all'interno del vano delimitato dai muri 1 e 121, il piano (indagato solo in piccola parte: saggio 1) è costituito invece da uno strato di calce poco compatto e spesso (ST 126: + 365, 56-+365,48). I muri conservano quasi sempre l'intonaco della faccia a vista e presentano tutti tracce consistenti di spoliazione; nel caso dei muri 1 e 121 è stata individuata la risega di fondazione.

STRATO 19

Un primo riutilizzo della fortificazione è testimoniato da sporadici interventi come il rialzamento della soglia tra i muri 1 e 123, con mattoni cotti in prevalenza frammentari (ST 124: +365,87) e dalla collocazione sulla risega del muro 121 di mattoni cotti forse a costituire in origine un piano (ne restano solo due). Nel lato Sud del settore (quadrati D6 F-G1, D5 F-G20) vi sono tracce più consistenti di strutture (strato 18 B) con un lungo muro in mattoni crudi (ST 150: asse N-S; + 366,09-365,90; 10,90 x 1,20) già individuato nel 1999, parallelo al muro 1 a cui si appoggia; in fase con tale muro è il piano di malta 176 (+366,06) che si appoggia ai muri 1 e 121.



Il Grande muro di Difesa. Pianta.

STRATO 18

Corrisponde ad una fase di parziale abbandono di questa parte dell'Area. Non si conservano strutture,

Il pino 176 è tagliato presso il limite Ovest del muro 121 da una fossa (178: 365,91-365,38).

STRATI 17 A-D

Nella successiva sequenza stratigrafica, si ha un progressivo accumulo di strati di terra ricchi di inclusi di calce (17 D e 17 C), su cui si costruisce una piccola abitazione nello strato 17 B, con il muro in crudo 172. Probabilmente nello stesso periodo viene ostruito il passaggio tra i muri 4 e 123, mediante una struttura in mattoni cotti senza malta (127) contemporanea al piano in malta 128 che copre e livella uno scarico di mattoni cotti frammentari. In realtà sembra che tutto il lato Nord del settore sia servito come scarico di macerie derivate dalla spoliazione sistematica dei muri del GMD, per un'area di estensione notevole (quadri F-H 18-20); il vano tra i muri 1 e 122 è riempito da porzioni di crollo, mattoni frammentari misti a malta, fino alla realizzazione di un livellamento dell'area con il pareggiamento delle strutture spoliate mediante un conglomerato di malta e mattoni frammentari e la realizzazione di un piano in malta 166 (strato 17 A).

STRATO 16

A Sud sul nuovo livello viene realizzato un vano di cui restano i muri in crudo 171 e 172 e un piano in mattoni cotti frammentari, 173, che si appoggia al limite orientale del muro 171; a Nord di questo piano sono visibili una struttura in mattoni cotti disposti di taglio, 174, forse un canale, presso il quale sono allestiti mattoni crudi che costituiscono il piano 175, che prosegue verso Est con un semplice battuto. Presso il muro 171 sono state rinvenute due lucerne (E. 4523-4524) databili al I sec. d.C., di cui la prima, ricostruita quasi interamente è stata rinvenuta associata ad coltello in ferro (E. 187; *Locus* 35). Il muro 172 è tagliato a Ovest dalla fossa 169 (strato 15), messa in luce solo parzialmente e riempita da terra friabile grigia.

Nel lato Nord, nel piano di malta 166 sono scavate due fosse circolari, 168 e 170. L'Area viene successivamente occupata da abitazioni, con la costruzione del lungo muro in crudo 118, cui si appoggia il pavimento in mattoni cotti frammentari 165 parallelo al muro 177, anch'esso come il precedente in mattoni crudi rossastri e grigi. Tra i materiali ceramici è significativa l'associazione di *Brittle Ware*, ceramica partica a ingobbio giallo, stampigliata, invetriata.

Da segnalare il rinvenimento presso la fortificazione, negli strati 16 e 17, di cuspidi di freccia, coltelli, puntali di lancia, pugnali, impugnature di armi in ferro e bronzo (E. 4171,4173-4176; 4508, 4510, 4512).

L'indagine di quest'anno ha dunque chiarito notevolmente l'articolazione del GMD e anche le vicende che l'hanno successivamente interessato.

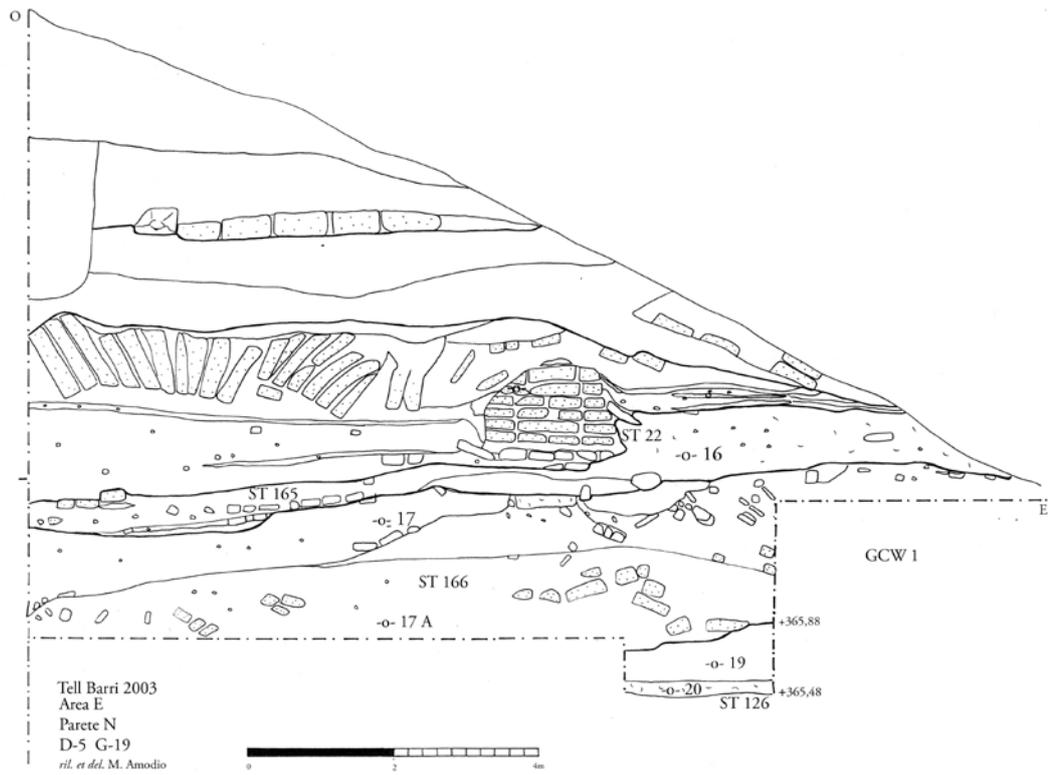
* * *



a. Il Grande muro di difesa. L'Area a fine scavo.



b. Il GMD. In primo piano la porta. Da N.



a. Area E-GMD. Sezione Nord.



b. Area E-GMD. La nuova organizzazione dell'Area. Strato 16 a.

SIGLE DELLA CERAMICA

3382 - 3425	E.	Superficie		3382	Δ 0202 E.4515 fino a
				3385	Δ 0205 E.4518
3426 - 3433	E. H 19	Strato 14			
3434 - 3497	E. F-H 19-20	Strato 15			
3498 - 3510	E. F01	Strato 15	Fossa 169		
3511 - 3542	E. F-H 19	Strato 16 A		3511	Δ 0206 E.4519 fino a
				3514	Δ 0209 E.4522
3543 - 3545	E. H 19-20	Strato 16 A			
3546 - 3549	E. G 19	Strato 16 A	Fossa 168		
3550 - 3552	E. G 19	Strato 16 A	Fossa 170		
3553 - 3614	E. F-G 20	Strato 16 B		3553	Δ 0210 E.4523
				3554	Δ 0211 E.4524
3615 - 3648	E. F-G 19-20	Strato 17 A			
3649 - 3660	E. F-G 20	Strato 17 B			
3661 - 3663	E. F-G 20	Strato 17 C			
3664 - 3683	E. F-G 20	Strato 18 B			
3684 - 3687	E. G 19-20	Strato 18 B	Saggio 1		
5274 - 5278	E. H 19	Strato 18			
5279	E. H 20	Strato 19			

* * *

ELENCO DELLE STRUTTURE

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

E-GMD, SETTORI D 6 G-I 1 D-5 F-I 18-20

001	GMD E00 020 0 0G X0	Muro (10,90x1,30; asse N-S) in mattoni cotti (30x30x6) disposti su 4 filari conservati per 15 corsi. I mattoni sono allettati con malta di colore bianco, compatta (spessore 3-4 cm), secondo piani di posa regolari e con giunti non combacianti; in discreto stato di conservazione, nonostante consistenti tracce di spoliazione. Sul limite Ovest presenta una risega di fondazione (largh. 10 cm), a +365,42, costituita da mattoni cotti (30x30) scavata solo all'estremità Nord del muro (saggio 1). Sul lato Est presenta una sporgenza costituita da mattoni cotti (40x40), a +365,66, che prosegue verso Nord sotto il muro 123 ed è coperta dal piano 130. Il muro lega con il muro 121, gli si poggiano i muri 2 e 3 e il piano 130. Sul limite Nord il muro è interrotto in presenza di un varco delimitato a N dal muro 123; sono ancora visibili le tracce in malta dell'alloggiamento della porta (visibili anche in corrispondenza sul muro 123). Si tratta della cortina interna del GMD, che, nella parte centrale del tratto al momento messo in luce funge da parete di fondo del vano 88, delimitato dai muri 2 e 3, ad andamento Est Ovest, che gli si appoggiano, e dal muro 4 ad andamento Nord Sud. Contro il paramento occidentale, all'estremità Sud, si appoggia il muro in mattoni crudi 150 dell'Area E, che testimonierebbe del rapido abbandono della struttura. Un piano di calce grigia poco compatta mista a frammenti di laterizi e pietre fu posto sulla sommità conservata del muro, per ottenere un nuovo piano, probabilmente nell'ultima fase di uso della struttura. Tra +366,82 e +365,42. D5 GH 19-20/ D6 G1.
-----	---------------------	--

Il Grande Muro di Difesa. Settori D 6 G-I 1 D-5 FI 18-20

004	GMD E00 020 0	0G	X0	Muro (19x1,70; asse N-S) in mattoni cotti (30x30x6) disposti su 4 filari, conservati per 10 corsi. I mattoni sono allettati con malta di colore bianco, compatta (spessore 3-4 cm), secondo piani di posa regolari e con giunti non combacianti; la faccia a vista occidentale è intonacata (spessore 2 cm). In cattivo stato di conservazione. Si appoggia ai muri 2 e 3, gli si appoggiano i muri 125 e 127. Tra +366,25 e +365,29. D5 HI 19-20 D6 H1.
121	GMD E00 020 0	0G	X0	Muro (6,30x1,30; asse E-O) in mattoni cotti (30x30x6) disposti su 3 filari, conservati per 11 corsi. I mattoni sono allettati con malta di colore bianco, compatta (spessore 3-4 cm), secondo piani di posa regolari e con giunti non combacianti; In mediocre stato di conservazione, presenta tracce di spoliazione a Est e ad Ovest. Si conserva in piccola parte l'intonaco. Alla base, a+365,69, sul lato Nord è affiancato un allineamento di 15 mattoni (largh. 20 cm), con uno strato di intonaco sul lato interno, a cui si appoggia un piano di calce poco conservato; sul limite Sud, a +365,55, c'è una risega (largh. 8 cm), ispezionata in parte nella fossa 177. Lega coi muri 1, 122, 129, ed era coperto dal piano di livellamento 166. Tra +366,47 e +365,55. D5 FG 20.
122	GMD E00 020 0	0G	X0	Muro (1,20x0,40; asse N-S) in mattoni cotti (30x30x6) conservati per 4 corsi. I mattoni sono allettati con malta di colore bianco, compatta (spessore 3-4 cm). Sul lato esterno si conserva l'intonaco della faccia a vista. Lega col muro 121. Se ne è esposta una minima parte. Tra +365,96 e +365,51. D5 F20.
123	GMD E00 020 0	0G	X0	Muro (4x1,60; asse E-O) in mattoni cotti (30x30x6) conservato per 15 corsi. I mattoni sono allettati con malta di colore bianco, compatta (spessore 3-4 cm), secondo piani di posa regolari e con giunti non combacianti. Esposto solo in piccola parte, conserva l'intonaco sulla faccia a vista. A Sud si interrompe in corrispondenza di un varco delimitato dall'altro lato dal muro 1; conserva l'alloggiamento della porta, in calce. Gli si appoggia il piano 130, è coperto dal piano di livellamento 166 e copre la sporgenza del muro 1 che è anteriore. Tra +367,05 e +365,64. D5 H 18-19 G 19.
124	GMD E00 020 0	0G	X0	Soglia (1x1,20; asse E-O) tra i muri 1 e 123 costituita da mattoni cotti per lo più frammentari; copre l'originaria soglia del GMD. Si appoggia ai muri 1 e 123 ed è coperta dal piano di livellamento 166. Tra +365,87 e +365,77. D5 H19.
125	GMD E00 020 0	0G	X0	Muro (1,20x1,70; asse E-O) in mattoni cotti (30x30x6), disposti in 4 filari conservati per 11 corsi. I mattoni sono allettati con malta di colore bianco, compatta (spessore 3-4 cm), secondo piani di posa regolari e con giunti non combacianti; conserva l'intonaco sulla faccia a vista. Presenta tracce di spoliazione. Si appoggia al muro 4, gli si appoggia il piano in battuto 132. Ad Ovest si interrompe in corrispondenza di un varco delimitato dall'altro lato dal muro 131 a cui è raccordato da un piano in malta e mattoni cotti. Tra +366,58 e +365,68. D5 H18.
126	GMD E00 020 0	0G	X0	Piano in calce poco compatto scavato solo in parte presso il limite Nord del muro 1 e lungo il limite Nord del muro 121 (saggio 1). È contemporaneo ai muri 1 e 121 a cui si appoggia. Tra +365,56 e +365,48. D5 G19-20.
127	GMD E00 017 B	00	00	Struttura (2x0,80; asse N-S) in mattoni cotti in prevalenza frammentari privi di malta, che ha la funzione di raccordo tra i muri 4 e 123. È coperta dal piano di livellamento 166, copre a sua volta un butto di malta e pietre (simile alla parte inferiore del 166), gli si appoggia un piano in malta 128. Tra + 366,48 e +365,98. D5 H19.
128	GMD E00 017 B	00	00	Piano in malta compatto (1x0,80) scavato solo parzialmente, con forte pendenza N-S. Si appoggia alla struttura 127 e copre il muro 125. A +366,40. D5 H18.
129	GMD E00 020 0	0G	X0	Muro (asse N-S) in mattoni cotti e malta appena visibile sul fondo della fossa 178. Lega col muro 122. Non scavato. A +365,38. D5 F 20.
130	GMD E00 020 0	0G	X0	Piano in battuto d'argilla e calce indagato solo in piccola parte tra i muri 1 e 123. Si appoggia ai muri 123 e 1 ed è contemporaneo al GMD. A +365,64. D5 H19.
131	GMD E00 020 0	0G	X0	Muro (1,60x0,60; asse E-O) in mattoni cotti (30x30x6) conservati per 15 corsi. allettati con malta di colore bianco, compatta (spessore 3-4 cm), secondo piani di posa regolari e con giunti non combacianti. Visibile solo

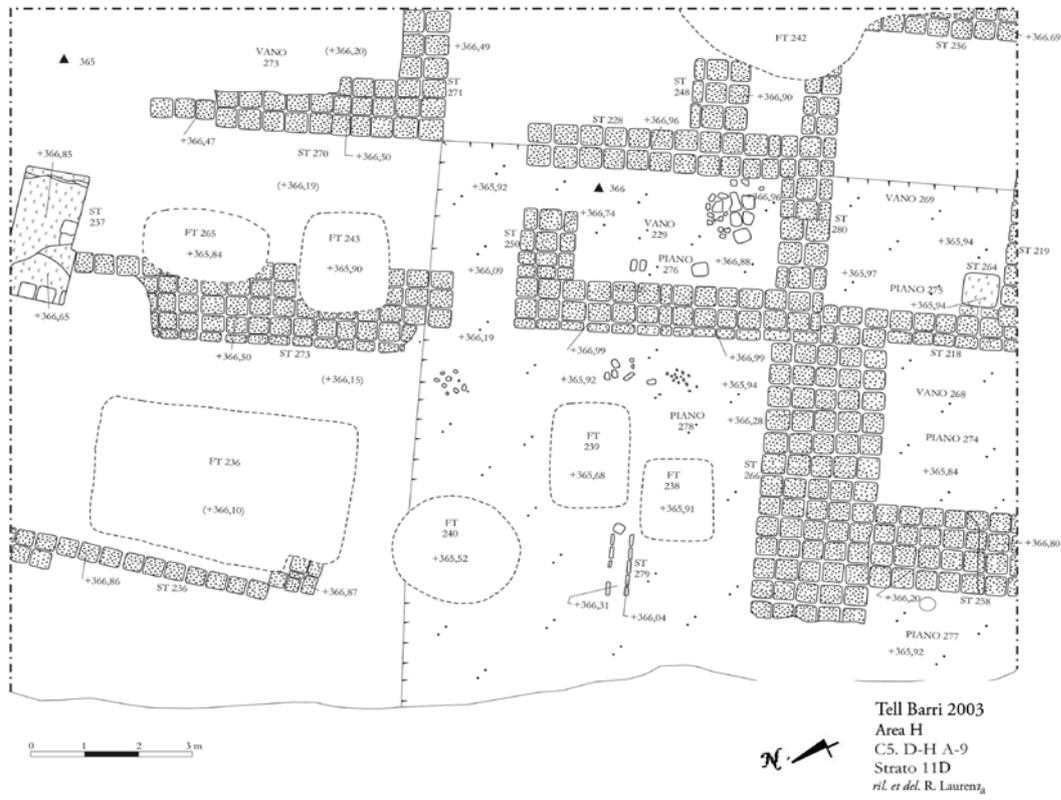
							in piccola parte, conserva l'intonaco sulla faccia a vista. Forma un varco col muro 125 a cui è raccordato da un piano in malta e mattoni cotti. Gli si appoggia il piano 132. Non scavato. A +365,74. D5 H18.
132	GMD	E00	020	0	0G	X0	Piano (2,10x0,90) in battuto di argilla grigia e calce. Si appoggia ai muri 131 e 125. A +365,65. D5 H18.
E-GMD, SETTORI D E.D5 F-G 20 D6 F-G1							
150	E00	00	18b	00	00	X0	Muro (asse N-S; 10,90x1,20) in mattoni crudi (40x40) costituito da 3 filari di mattoni; ne sono visibili tre corsi (non è stato scavato fino alla base). Gli si appoggia il piano 176. Tra +366,15 e + 365,98. D6 FG 1-2.
165	E00	00	016	0	00	W0	Piano (2,80x3,80) in mattoni cotti frammentari e calce, di forma irregolare. Contemporaneo al muro in crudo 118 e alla struttura in mattoni cotti 167, forse una canaletta. Copre un piano di argilla grigia. Tra + 366,94 e +366,82. D5 FG 19.
166	E00	00	017	A	00	W0	Piano (7,50x6) di malta molto compatto, assai irregolare, la cui quota superiore varia da +366,95 a 366,64. Si tratta di un livellamento realizzato sulle rovine del GMD, costituito nella parte inferiore da un butto di mattoni cotti, calce e terra di oltre 1 m spessore che s'impone sull'originario crollo del GMD. È coperto dal piano 165 e dalla struttura 167 e tagliato dalle fosse 168 e 170. La struttura si estende anche nei quadrati HG 18-19 dove è stata messa in luce ma non scavata. Base a+365,88. D5 F 19-20.
167	E00	00	016	A	00	W0	Canaletta (?) (asse E-O; 1,40x0,90) costituita da due file parallele di mattoni cotti disposti di taglio; ne restano 4 per fila. Copre il piano 166 e si lega al piano 165. Tra +366,86 e 366,72. D5 G19.
168	E00	00	016	A	00	W0	Fossa circolare (Ø0,80) tagliata nel piano di malta 166 e riempita da terreno grigio misto a terreno marrone alquanto compatto. Tra +366,71 e +366,10. D5 G19.
169	E00	00	015	0	00	W0	Fossa (1,20x0,80) irregolarmente rettangolare, scavata solo in parte (prosegue oltre il limite di scavo). Taglia il muro 172 ed è riempita da terreno friabile grigio. Tra +366,97 e +366,80. D6 F1.
170	E00	00	016	A	00	W0	Fossa circolare (Ø 1,00) tagliata nel piano di malta 166 e in parte nel riempimento di pietre e mattoni cotti con cui è stata livellata l'area. È riempita da pietre miste a terra friabile. Tra +366,73 e +366,12. D5 G19.
171	E00	00	016	B	00	W0	Muro (3,70x0,40; asse N-S) in mattoni crudi (40x40) costituito da un solo filare (7 di cui uno frammentario); si conserva per 3 corsi. Si lega al muro 172, gli si appoggia il piano 173, si appoggia alla struttura 166. Tra +366,97 e +366,57. D5 F20 D6 F1.
172	E00	00	016	B	00	W0	Muro (asse E-O; 1,60x0,40) in mattoni crudi (40x40) costituito da un solo filare; ne restano 4 di cui 2 frammentari; si conserva per 3 corsi. Si lega al muro 171 con cui fa angolo, ed è tagliato dalla fossa 169. Tra +366,95 e +366,66. D6 F1.
173	E00	00	016	B	00	W0	Piano in mattoni cotti frammentari, di forma irregolare. Si appoggia al muro 171; è contemporaneo alla struttura 174. Tra +366,67 e +366,57. D6 F1.
174	E00	00	016	B	00	W0	Struttura (asse NO-SE; 1,50x0,10) in mattoni cotti disposti di taglio, forse residuo di una canaletta. È contemporanea al piano 173 e ai muri 171 e 172; gli si appoggiano i mattoni crudi del piano 175. Tra +366,71 e +366,64. D5 F20.
175	E00	00	016	B	00	W0	Piano (3x3,10) costituito in parte da mattoni crudi e in parte da un battuto d'argilla. Si poggia alla struttura 174 ed è in parte coperto dal piano 173 con cui è in fase. A +366,57.
176	E00	00	018	B	00	W0	Piano in malta compatto (5,50x6,50). Si appoggia al muro 150 che è ad esso contemporaneo e al muro GMD 121 che è anteriore. È tagliato dalla fossa 178. Tra +366,15 e + 365,98. D5 FG 20 D6 FG1.
177	E00	00	016	A	00	W0	Muro (3,80x0,85; asse E-O) costituito da 2 filari di mattoni crudi (40x40) di colore grigio e rossastro, conservati per 12 corsi. Copre le strutture 165 e 166. È contemporaneo al muro 118 e al piano 165. Tra +367,22 e +366,52. D5 H18.
178	E00	00	018	0	00	X0	Fossa (1x1,20) di forma quasi rettangolare, tagliata presso l'estremità occidentale del muro 121. Taglia il piano 176 e il suo riempimento, costituito da terra alquanto friabile con pietre; copre la risega del muro 121 e il muro 129. Tra +365,91 e +365,38. D5 F20.

ELENCO DEGLI OGGETTI

Inventario, Settore, Strato, Part. dello strato, Struttura, *Locus*, Numero ceramico, Fase, Datazione, Descrizione

4165	G19	00S	0	0000	000	0180	0000	00	00	Moneta. Bronzo. Dalla superficie.
4166	G19	00S	0	0000	000	0181	0000	00	00	Pedina. T.c. Integra. Dalla superficie.
4167	G19	00S	0	0000	000	0182	0000	00	00	Spillone. Bronzo. Framm. Dalla superficie.
4168	F01	016	0	0000	000	0183	0000	00	00	Sferoide. T.c. Integro. A +367,10.
4169	F01	016	0	0000	000	0184	0000	00	W0	Coppetta. Vetro. Framm. A +366,75.
4170	G01	016	0	0000	000	0185	0000	00	W0	Coppo. T.c. Framm. A +366,95.
4171	F01	016	0	0000	000	0186	0000	00	W0	Cuspide di freccia. Ferro. Framm. A +366,75.
4172	F01	016	0	0000	000	0187	0000	00	W0	Cuspide di giavellotto. Ferro. Framm. A +366,67.
4173	F01	016	0	0000	000	0188	0000	00	W0	Cuspide di freccia. Ferro. Framm. A +366,67.
4174	F20	017	0	0000	000	0189	0000	00	W0	Peso. Argilla. Integro. A +366,62.
4175	G20	017	0	0000	000	0190	0000	00	W0	Cuspide di giavellotto. Ferro. Framm. A +366,44.
4176	G20	017	0	0000	000	0191	0000	00	W0	Coltello. Ferro. Framm. A +366,43.
4177	F20	017	0	0000	000	0192	0000	00	W0	Peso. Argilla. Integro. A +366,60.
4178	F20	017	0	0000	000	0193	0000	00	W0	Peso. Argilla. Framm. A +366,88.
4179	F20	017	0	0000	000	0194	0000	00	W0	Peso. Argilla. Framm. A +366,60.
4508	F20	017	0	0000	000	0195	0000	00	W0	Cuspide di freccia. Ferro. Integro. A+365,88.
4509	H19	014	0	0000	000	0196	0000	00	00	Moneta. Bronzo. Illeggibile. A+367,72.
4510	H19	017	0	0000	000	0197	0000	00	W0	Puntale. Ferro. Framm. A+366,52.
4511	H19	00S	0	0000	000	0198	0000	00	00	Moneta. Bronzo. Illeggibile. A +367,10.
4512	F20	017	0	0000	000	0199	0000	00	W0	Pomello. Bronzo. Framm. A +366,52.
4513	F20	015	0	0000	000	0200	0000	00	W0	Base di statuetta. T.c. Framm. A +367,16.
4514	F20	017	0	0000	000	0201	0000	00	W0	Coppo. T.c. Framm. A +366,64.
4515	G19	00S	0	0000	000	0202	3382	00	W0	Lucerna. T.c. Framm. A +367,10.
4516	G19	00S	0	0000	000	0203	3383	00	W0	Lucerna. T.c. Framm. A +367,07.
4517	G19	00S	0	0000	000	0204	3384	00	W0	Bacino. T.c. Framm. A +367,05.
4518	G19	00S	0	0000	000	0205	3385	00	W0	Lucerna. T.c. Framm. A +367,02.
4519	G19	016	A	0000	000	0206	3511	00	W0	Pentola da cucina. T.c. Framm. A +367,05.
4520	G01	016	A	0000	000	0207	3512	00	W0	Piatto acromo. T.c. Framm. A +367,10.
4521	F01	016	A	0000	000	0208	3513	00	W0	Lucerna. T.c. Framm. A +366,70.
4522	G19	016	A	0000	000	0209	3514	00	W0	Frammento di vaso con iscrizione. T.c. A +366,96.
4523	F01	016	B	0000	000	0210	3553	00	W0	Lucerna. T.c. Framm. A +366,72.
4524	F01	016	B	0000	000	0211	3554	00	W0	Lucerna. T.c. Framm. A +366,62.

* * *



a. Area H. Fase F. Strato 11 D. Pianta.



b. Area H. Fase F. Strato 11 D. L'Area a fine scavo. Da NE.

6. AREA H, D-G 4-8

Durante la campagna di scavi del 2003 sono riprese le ricerche nell'area H già oggetto di indagini lo scorso anno. Lo scopo dello scavo è stato quello di confermare e di ampliare i risultati e le conoscenze dei livelli di frequentazione di età partica già messi in luce in altre aree di scavo (aree A, N). Scopo ulteriore è stato quello di acquisire notizie e nuovi dati sul grande muro partico di difesa, il cosiddetto GMD, le cui evidenze archeologiche sul lato orientale e settentrionale della collina di Barri sono ben note, mentre scarseggiano o sono nulle a ridosso della china occidentale e meridionale.

La superficie indagata corrisponde ad un rettangolo di m 19,30x14. La potenza dello scavo è stata di circa 1,40 a Sud (da +367,20 a +365,80 di media) e di 1,10 a Nord (da +367,20 sino a +365,10).

L'attività di scavo ha permesso di rintracciare numerose strutture murarie in mattone crudo sicuramente riferibili ad un medesimo edificio le cui principali evidenze sono per ora localizzate nella zona meridionale dell'area di scavo (settori D-F 7-9). Dai dati emersi sembra che il suddetto edificio sia stato più volte abbandonato e successivamente riutilizzato. Ne sono stati, infatti, interamente messi in luce due diversi livelli di frequentazione (strati 11 B, 11 C) più un terzo (strato 11 D) la cui indagine è, purtroppo, ancora parziale. I rapporti architettonici sono ben evidenti: molto spesso muri e vani di uno strato vengono riedificati e riutilizzati in quelli successivi. Ciò potrebbe indicare un minimo scarto cronologico tra i diversi livelli di vita cosa che anche la sequenza ceramica, caratterizzata da un sostanziale conservatorismo delle classi e delle forme, sembrerebbe indicare.

La funzione dell'edificio non è tuttora chiara. Le difficoltà di comprensione sono legate sia alla bassa quantità di indicatori funzionali rinvenuti all'interno dei vani (macine, *tannur*, ecc.) sia al fatto che non sembra sia stato raggiunto il primo e più antico livello di utilizzo dell'edificio la cui destinazione funzionale non è escluso possa essere mutata nel corso del tempo.

Indicazioni importanti sono, tuttavia, ricavabili dall'osservazione dell'architettura di alcune strutture. L'importante spessore di alcuni muri, che in qualche caso supera anche i due metri, e la stretta superficie dei vani potrebbero indicare una funzione legata alla difesa. Un indizio in tal senso è rappresentato dalla presenza di un muro in mattoni cotti (ST 247) tipologicamente affine alle strutture murarie del sistema difensivo del GMD (vedi *infra*).

Per chiarezza si preferisce fornire una descrizione schematica dei vari livelli di frequentazione indagati quest'anno iniziando dal più antico (strato 11 D) sino al più recente (strato 11 A).

FASE F STRATO 11 D

Come detto lo strato 11 D (tra +366,50 e +365,90) è stato indagato solo in parte. Le strutture ad esso pertinenti sono state interamente scavate solo nella zona sud-occidentale dell'area di scavo (settori D-F 7-9).

Ad esso sono riferibili i vani 268, 269, 229, il riempimento dei quali, in prevalenza mattone crudo sbriciolato, probabile crollo degli alzati, ha purtroppo restituito poco materiale ceramico. I relativi piani di calpestio in argilla battuta, rintracciati ad una quota media di +365,90, presentano pochi elementi utili per indicare una funzione precisa: l'unico indizio di un utilizzo legato a lavori artigianali o a modeste attività produttive è la presenza, all'interno del vano 269, della vaschetta 264 di forma quadrata (0,65x0,65), rifasciata da mattoni crudi ed impermeabilizzata con un sottile strato di calce, probabilmente utilizzata per la decantazione di liquidi.

Interessanti sono le dimensioni dei muri 266 e 267 che legano tra di loro e delimitano il vano 268. Lo spessore molto largo (sino a 2,18 m) farebbe pensare a delle opere di fortificazione o di

terrazzamento. Quest'ultima ipotesi sembra essere smentita dall'orientamento del muro 266 che corre dalla china verso l'interno del *tell*. Più verosimile, anche se da confermare, l'ipotesi di strutture difensive. Se così fosse il vano 268, largo solo il doppio rispetto ai muri che lo delimitano, potrebbe essere interpretato come una torre quadrangolare.

A Nord sono stati messi in luce solo alcuni affioramenti (muri 270, 271, 272) le cui reali dimensioni e relazioni devono ancora essere chiarite. Il muro 272 possiede anche esso un notevole spessore ed anche in questo caso non si esclude che si tratti di una struttura difensiva. Un'indicazione in tal senso potrebbe venire dalla conferma di una relazione con il citato muro 137, al quale il muro 272 sembra appoggiarsi, sebbene le due strutture non siano completamente in asse tra di loro.

Il muro 237 è senza dubbio la struttura più interessante rintracciata quest'anno nell'area H. È largo circa 1,20 m ed è realizzato in mattoni cotti (30x30x8) disposti regolarmente su quattro filari; di esso non è stata ancora raggiunta la base. Non è apparentemente in relazione con alcuna altra struttura rintracciata nell'area, sebbene fosse sicuramente a vista negli strati 11 D e 11 C. La tipologia della costruzione rappresenta un *unicum* per lo scavo di quest'anno dell'area H, basti pensare che è l'unico muro in mattoni cotti indagato nel corso di questa campagna. Le dimensioni dei mattoni, la presenza di una malta molto spessa e dell'intonaco sulle facce a vista, lo avvicinano alle strutture pertinenti al GMD, il sistema di difesa che circonda il *tell*.

STRATO 11 C

Lo strato 11 C (tra +366,75 e +366,50) rappresenta l'utilizzo dell'edificio del livello di vita precedente con qualche modifica planimetrica. In particolare il vano 269 viene diviso e sono edificati i vani 222 (2,70x3,35, suolo a+366,60) ed il vano 257 (2,40x3,45). Quest'ultimo presenta un pavimento (263) in battuto in vistosa pendenza da SO (+366,60) verso NE (+366,18). Non è chiaro se ciò sia dovuto alla volontà dei costruttori e quindi se il fatto sia collegato ad un qualche utilizzo particolare, oppure se sia il frutto di uno sprofondamento dovuto a particolari condizioni del terreno o delle strutture sottostanti. A tal proposito va detto che il piano 263 non è ancora stato smontato.

Nello strato 11 C è inoltre costruito il vano 249 (2,50x4, suolo a +366,57) chiuso a Nord dal muro 247. Il vano 268 è sostanzialmente riedificato (vano 227, suolo a+366,57), sebbene risulti di dimensioni leggermente più grandi (2,80x3,20).

La presenza all'interno dei vani di un focolare (vano 222) e del *tannur* 253 (vano 227) indica una probabile funzione abitativa.

STRATO 11 B

Lo strato 11 B è rappresentato quasi unicamente dal vano 234 (2,20x4,60; piano a +366,88) delimitato da muri in mattoni crudi disposti su un filare centrale affiancato da due mezzi filari esterni; la presenza di almeno due corsi di fondazione potrebbe indicare un edificio di una certa importanza.

Esso copre il citato muro 237. All'esterno del vano è stato messo in luce un piano in argilla battuta (ST 246 a +366,75) che corre lungo il limite orientale dell'area di scavo (F-G 5-6).

Dell'edificio sottostante, sebbene in questa fase fossero a vista i resti, pare sia utilizzato solo il vano 249. Non è tuttavia escluso che anche gli altri vani, all'interno dei quali non sono stati rintracciati pavimenti, fossero utilizzati almeno per delimitare degli spazi.

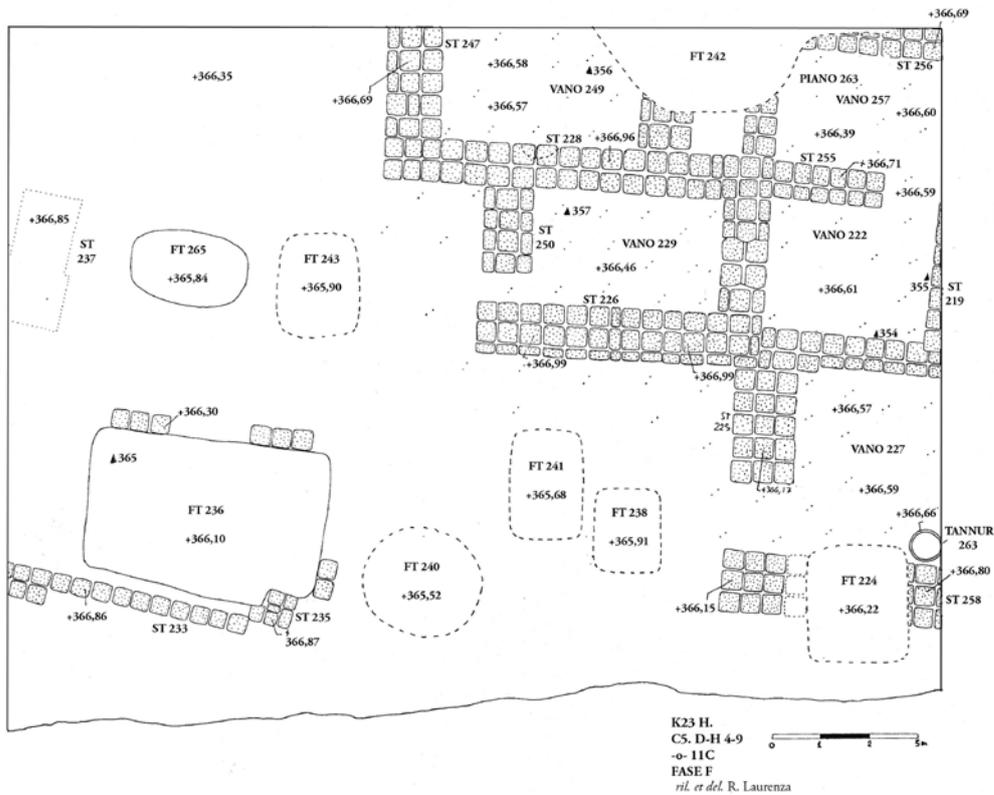
Area H



a. Area H. Fase F. Strato 11 B. L'abitato settentrionale.



b. Area H. Fase 1F. Strato 11 B. L'abitato settentrionale. Al centro del vano il supposto troncone del GMD, riutilizzato.



Area H. Fase F. Strato 11 C. Pianta.

STRATO 11 A

Allo strato 11 A sono riferibili numerose fosse ricche di materiale ceramico (211, 224, 238, 239, 240, 241, 242, 243) che intaccano i livelli di frequentazione sottostanti sconvolgendo quasi totalmente la stratigrafia soprattutto nei settori D-E 6-7.

Alcune delle suddette fosse presentano una particolare forma rettangolare ad angoli stondata, mentre la fossa 211 presenta un inconsueto piano in mattoni cotti frammentari (ST 221 a +366,76).

Probabilmente venivano utilizzate come silos per conservare degli alimenti e/o granaglie.

* * *

SIGLE DELLA CERAMICA

1056	H. E 8	Superf.		1056	Δ 0358 E.4306
1057	H. D 8	Superf.			fino a
1058	H. E 7	Strato 3	Fossa 66	1058	Δ 0360 E.4308
1059 - 1078	H. D-E 7	Strato 11 A	Fossa 211		
1079 - 1120	H. D-E 6-7	Strato 11 A	Fossa 224		
1121 - 1136	H. D-E 6	Strato 11 A	Fossa 238		
1137 - 1191	H. D-E 6	Strato 11 A	Fossa 239	1137	Δ 0361 E.4309
				1138	Δ 0362 E.4310

Area H

1192 - 1206	H. D-E 5-66	Strato 11 A	Fossa 240		
1207 - 1217	H. E 6	Strato 11 A	Fossa 241		
1218 - 1224	H. F 7-8	Strato 11 A	Fossa 242		
1225 - 1244	H. F 6	Strato 11 A	Fossa 243		
1245 - 1341	H. E-H 4-6	Strato 11 B		1245	Δ 0363 E.4311
1342 - 1345	H. E 8	Strato 11 B	Vasca 223		
1346 - 1363	H. F-G 5-6	Strato 11 B	Vano 234		
1364 - 1384	H. G 5-6	Strato 11 B	Piano 246	1364	Δ 0364 E.4312
4893 - 4897	H. F 6	Strato 11 A		4893	Δ 0368 E.4588
4898 - 4956	H. D-E 6-7	Strato 11 C			
4957 - 4968	H. E-F 6-7	Strato 11 C	Vano 229		
4969 - 4973	H. E 8	Strato 11 C	Vano 227		
4974 - 4981	H. E 7-8	Strato 11 C	Vano 222		
4982 - 4994	H. E-F 8	Strato 11 C	Vano 257		
4995 - 5007	H. F 7	Strato 11 C	Vano 249		
5008 - 5107	H. E-F 4-5	Strato 11 C	Fossa 236		
5108 - 5126	H. F 5-6/G 5	Strato 11 C	Fossa 265		
5127 - 5172	H. D-F 6-7	Strato 11 D			
5173 - 5179	H. E 6-7/F 7	Strato 11 D	Vano 227		
5180 - 5184	H. E -F 7	Strato 11 D	Vano 229		
5185 - 5191	H. G 6	Strato 11 D	Vano 270		
5192 - 5273	H. D-E 5-6	Strato 11	Taglio delle Fosse		

* * *

ELENCO DELLE STRUTTURE

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

221	D07	00	011	A	0F	X0	Piano (1,50x1,50) in mattoni cotti (29x29x8) interi e frammentari, della fossa quadrangolare 211 utilizzata probabilmente come silos. Taglia in parte il muro 225. A +366,76.
222	F07	03	011	C	0F	X0	Vano (2,70x3,35; asse NE-SO) delimitato dai muri 218, 219 e 255. Il riempimento è tagliato dalla fossa 134. Suolo (ST 254) a+366,60.
223	E07	00	011	B	0F	X0	Vasca (1,80x1,80) quadrata con rifascio in mattoni crudi. Probabilmente era utilizzata per la conservazione di alimenti. Disturba il riempimento del vano 222 ed il muro 255. Tra +366,99 e +366,62.
224	D06	03	011	A	0F	X0	Fossa (2,38x2,10; asse NO-SE) di forma irregolarmente rettangolare. È situata nei pressi della china. Il fondo e le pareti presentano una impermeabilizzazione in calce. Probabilmente era utilizzata come silos. Taglia il muro 258 ed il riempimento del vano 227. Riempita di terra grigia, grassa, lenti di cenere, numerosi frammenti di ceramica. Tra +367,10 e +366,22.
225	D07	00	011	C	0F	X0	Muro (1,80x1,90; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x8) disposti su 4 filari e conservati per 5 corsi separati da malta spessa sino a 10 cm. Delimita a NE il vano 227 e a NO l'accesso allo stesso vano. Tra +366,57 e +367,17.
226	E06	03	011	D	0F	X0	Muro (3x1,05; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x8) disposti su due filari e mezzo, conservati per almeno 11 corsi. Delimita a NO il vano 227. Viene ricostruito e riutilizzato nell'edificio dello strato 11 C. Tra +365,80 e +366,99.
227	D06	12	011	C	0F	X0	Vano (2,80x3,20; asse NE-SO) delimitato dai muri in mattoni crudi 218, 225 e 258. Il riempimento (avaro di materiale) è tagliato dalla fossa 224. Al suo interno è il <i>tannur</i> 253. È visibile nella parete Sud. Suolo (ST261) a +366,57.
228	F07	00	011	D	0F	X0	Muro (4,88x0,90; asse NE-SO) in mattoni crudi (35/40x35/40x8/10) disposti su due filari e conservati per almeno 11 corsi. Delimita a NE il vano 229. Gli si appoggiano i muri 250 e 348. Lega con il muro 280. Viene

							ricostruito negli strati 11 B e 11 C e delimita a NO il vano 249. È tagliato dal fornetto 244. Tra +365,80 e +366,96
229	F06	03	011	D	0F	X0	Vano (3,72x2,41; asse NE-SO) delimitato dai muri 226, 228, 250 e 280. Parte del riempimento, che ha restituito poco materiale ceramico, è tagliato dalla fossa 66. Viene riutilizzato nello strato 11 C. Piano originario (ST 256) a +365,88; piano del riutilizzo (ST 259; strato 11 C) a +366,46.
230	F05	02	011	B	0F	X0	Muro (4,25x0,90; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x8) disposti su un filare centrale e su due mezzi filari esterni e conservati per tre corsi (compresi due corsi di fondazione). Lega con il muro 231 e delimita a NO il vano 234. Continua oltre la parete Nord. Tra +366,56 e +366,96.
231	F05	04	011	B	0F	X0	Muro (4,20x1,20; asse NO-SE) in mattoni crudi (35/40x35/40x8) disposti su tre filari e conservati per tre corsi (compresi due corsi di fondazione). Si lega ai muri 230 e 232 e delimita a SO il vano 234. È disturbato dalla fossa 243. Tra +366,96 e +366,56.
232	G05	04	011	B	0F	X0	Muro (4,70x1,10; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x8) disposti su un filare centrale e su due mezzi filari esterni e conservati per tre corsi (compresi due corsi di fondazione). Lega con il muro 231 e delimita a NE il vano 234. È visibile nella parete Nord e continua al di là di essa. Tra +366,96 e +366,56.
233	F04	04	011	D	0F	X0	Muro (5,00x0,70; asse E-O) in mattoni crudi (30x30x8) disposti su due filari e conservati per almeno sei corsi. È riutilizzato come rifascio esterno della fossa 236. Lega con il muro 235. Viene ricostruito negli strati successivi (11 C, 11 B), probabilmente per delimitare un'area di rispetto del limite della china. Tra +366,10 (base non raggiunta) e +366,86.
234	F05	12	011	B	0F	X0	Vano (2,20x4,49; asse NE-SO) delimitato dai muri 230, 231 e 232. Era accessibile tramite un varco posto sul lato lungo orientale. È visibile nella parete Nord e continua al di là di essa. Suolo a +366,88
235	G05	00	011	D	0F	X0	Muro (0,80x0,70; asse NO-SE) in mattoni crudi (30x30x8) disposti su due filari e conservati per almeno sei corsi. Lega con il muro 233. Viene riutilizzato negli strati successivi (11 C, 11 B). Tra +366,10 (base non raggiunta) e +366,96.
236	F04	12	011	C	0F	X0	Fossa (3,20x4,90; asse NE-SO) di forma irregolarmente rettangolare. Disturba i muri 233 e 235 che utilizza come limiti. Non è stata scavata interamente. Tra +366,30 e +365,75.
237	G05	00	011	D?	0F	X0	Muro (2,85x1,25; asse NO-SE) in mattoni cotti (30x30x8) disposti su quattro filari e conservati per almeno sei corsi; malta spessa fino a cinque cm. Facce a vista intonacate. Presenta probabilmente uno stipite nell'angolo NO. Gli si appoggia forse il muro 272. È coperto dal piano del vano 234. È stato scavato solo parzialmente ed apparentemente non ha rapporti certi con altre strutture. Anche l'appartenenza allo strato 11 D è da verificare. Potrebbe trattarsi di una struttura difensiva dato che dimensioni e tipologia costruttiva lo accomunano ai muri del GMD. Tra +366,85 base non raggiunta) e +366,85.
238	D06	01	011	A	0F	X0	Fossa (1,40x2,38; asse NE SO) di forma irregolarmente rettangolare, ad angoli stondati. È intonacata sulle pareti e sul fondo. Probabilmente era utilizzata come silos. Taglia il riempimento degli strati 11 C e 11 D. Riempita di cenere e terra sciolta grigio-grassa, con frammenti di mattoni cotti e crudi. Tra +367,10 e +365,91.
239	D06	00	011	A	0F	X0	Fossa (1,49x2,25; asse NE-SO) di forma irregolarmente rettangolare ad angoli stondati. È impermeabilizzata con calce sulle pareti e sul fondo. Probabilmente era utilizzata come silos. Riempita di terra grigio-grassa, con frammenti di ceramica. Tra +367,10 e +365,50.
240	D06	12	011	A	0F	X0	Fossa (∅ 3,30 circa) di forma grosso modo circolare. Riempita di terra sciolta grigio-grassa e lenti di cenere. Tra +367,10 e +365,52.
241	E06	00	011	A	0F	X0	Fossa (∅ 1,90) di forma circolare. Riempita di terra sciolta grigio-grassa. Tra +367,10 e +365,68.
242	F07	04	011	A	0F	X0	Fossa (∅ 5,20) di forma irregolarmente circolare. Taglia i muri 262, 264 e 257. Riempita di terra grigio-grassa relativamente sciolta, con frammenti di mattoni cotti e ceramica. È visibile nella parete Est. Imboccatura a +367,10. La base non è stata raggiunta.

Area H

243	F06	00	011	A	0F	X0	Fossa (1,70x2,15; asse NO-SE) di forma irregolarmente rettangolare. Riempita di terra sciolta, con buona presenza di frammenti ceramici. Disturba il muro 231. Tra +367,10 e +365,90.
244	F07	00	011	B	0F	X0	Fornetto (Ø 1,05) di forma semicircolare composto da frammenti di mattone cotto posti di taglio che delimitano un piano costituito da un mattone intero (30x30x8) e frammenti di mattoni cotti frammentari ricoperti da bitume. Taglia il muro 228. Tra +366,96 e +366,70.
245	G05	00	011	A	0F	X0	Probabile piano (1,02x1,43; asse E-O) in mattoni cotti frammentari disposti in maniera irregolare. Tra +367,15 e +366,86.
246	G05	03	011	B	0F	X0	Piano (7,15x2,80; asse NE-SO) in argilla battuta, all'esterno al vano 234. In leggerla pendenza verso oriente. È visibile nella parete Est e prosegue al di là di essa. Tra +366,82 e +366,69.
247	G07	00	011	C	0F	X0	Muro (2,30x1,20; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari e conservati per tre corsi. Si appoggia al muro 265 e delimita a NO il vano 249. Riutilizzato nello strato 11 B, con l'asportazione di alcuni mattoni per l'apertura di un varco. Tra +367,55 e +367,85.
248	F07	00	011	D	0F	X0	Muro (1,35x1,10; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari e mezzo e conservati per almeno cinque corsi. Si appoggia al muro 228 ed è tagliato dalla fossa 242. Non è stato interamente messo in luce e la sua funzione in relazione allo strato 11 D non è ancora chiara. Riutilizzato negli strati 11 C ed 11 B delimita a SE il vano 249. Tra +366,45 (base non raggiunta) e +366,90.
249	F07	02	011	C	0F	X0	Vano (2,50x4; asse NE-SO) delimitato dai muri 247, 248 e 228. È visibile nella parete Est e prosegue al di là di essa. Edificato nello strato 11 C è riutilizzato nello strato 11 B. Suolo originario (ST 260; strato 11 C) a +366,57. Suolo del riutilizzo (ST 251; strato 11 B) a +366,80.
250	F07	03	011	D	0F	X0	Muro (1,25x1,08; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari e mezzo conservati per otto corsi. Delimita a NE il vano 229. Nello strato 11 D delimita il varco di accesso al vano. Nello strato 11 C il varco è tamponato e riaperto più ad Ovest. Tra +365,82 e +367,74.
251	F07	00	011	B	0F	X0	Piano (2,50x4; asse NE-SO) in argilla battuta. Costituisce il pavimento del vano 249, nella seconda fase. A +366,80.
252	G06	03	011	B	0F	X0	Piano (1,40x1,95; asse NO-SE) in mattoni cotti integri (30x30x8) e frammentari. Copre il piano in argilla battuta 246. Probabilmente era utilizzato per lavori artigianali. A +366,88.
253	D07	00	011	C	0F	X0	<i>Tannur</i> (Ø1,15). Si trova all'interno del vano 227. Conservato in pessime condizioni. Tra +366,58 e +366,68.
254	E08	03	011	C	0F	X0	Piano (2,80x3,20; asse NE-SO) in argilla battuta del vano 222. Presenta tracce di fuoco. A +366,60.
255	E08	00	011	C	0F	X0	Muro (2,20x0,72; asse NE-SO) in mattoni crudi (30x30x8) disposti su due filari e conservati per tre corsi. Delimita a SE il vano 222 ed a NO il vano 257. Tra +366,42 e +366,71.
256	E08	01	011	D	0F	X0	Muro (2,90x0,65; asse NE-SO) in mattoni crudi (30x30x8) disposti su due filari e conservati per almeno tre corsi. Con molte probabilità delimita (strato 11 D) a SE il vano 269 la cui metà Sud orientale non è ancora stata indagata. Riedificato nello strato 11 C delimita il vano 257. È tagliato dalla fossa 242. È visibile nella parete Sud e prosegue al di là di essa. Tra +366,40 (base non raggiunta) e + 366,69.
257	E08	01	011	C	0F	X0	Vano (2,40x3,45; asse NE-SO) delimitato dai muri 262, 255 e 256. È visibile sulla parete Sud. Ha per pavimento il piano in argilla battuta 263 in forte pendenza da SO a NE. Suolo tra +366,60 e +366,18.
258	D07	00	011	C	0F	X0	Muro (1,35x0,72; asse NE-SO) in mattoni crudi disposti su due filari e mezzo e conservati per due corsi. Delimita il vano 227. È tagliato dalla fossa 224. Probabilmente legava con il muro 225. Tra +366,57 e +366,80.
259	F06	03	011	C	0F	X0	Piano (3,72x2,41; asse NE-SO) in argilla battuta. Costituisce il pavimento del vano 229 nello strato 11 C. A +366,46.
260	F07	02	011	C	0F	X0	Piano (2,50x4; asse NE-SO) in argilla cruda battuta. È il pavimento del vano 249. Presenta una lente di cenere spessa circa tre cm. A +366,57.
261	D06	12	011	C	0F	X0	Piano (2,80x3,20; asse NE-SO) in argilla cruda battuta. È il pavimento del vano 227. A +366,57.

262	E08	02	011	C	0F	X0	Muro (1,50x0,68; asse E-O) in mattoni crudi disposti su due filari e conservati per almeno quattro corsi. Delimita a SO il vano 257. È tagliato dalla fossa 242. Tra +366,48 e +366,18.
263	E08	01	011	C	0F	X0	Piano (2,40x3,45; asse NE-SO) in argilla battuta. È il pavimento del vano 257. È in forte pendenza da SO verso NE. Tra +366,60 e +366,18.
264	D08	01	011	D	0F	X0	Vaschetta (0,65x0,65) di forma quadrangolare. È rifasciata in mattoni crudi ed impermeabilizzata con uno strato di calce sul fondo. All'interno del vano 269. A +365,94.
265	D07	00	011	C	0F	X0	Fossa (1,40x2,40; asse NE-SO) di forma ellissoidale. Taglia il muro 272. Riempita da terra argillosa relativamente sciolta e da pochi frammenti ceramici. Tra +366,10 e +365,84.
266	D07	1	011	D	0F	X0	Muro (3,80x2,10; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su cinque filari e conservati per tre corsi. Lega con il muro 267 e delimita a NE il vano 268. Tra +366,28 e +365,88.
267	D07	00	011	D	0F	X0	Muro (2,65x1,70; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su quattro filari e conservati per tre corsi. Lega con il muro 266 e delimita a NO il vano 268. Tra +366,26 e +365,88.
268	D07	03	011	D	0F	X0	Vano (2,30x5,55; asse NO-SE) delimitato dai muri 218, 266 e 258. È visibile sulla parete Sud e prosegue al di là di essa. Piano (ST 274) a +365,84.
269	E08	09	011	D	0F	X0	Vano (3,35x6,20; asse NO-SE) delimitato dai muri 218, 219, 256 e 280. È stato scavato soltanto nella metà Nord occidentale. È visibile nella parete Sud e prosegue al di là di essa. Piano a (ST 275)+365,94.
270	F06	02	011	D	0F	X0	Muro (4,70x1,22; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x8) disposti su tre filari e conservati per almeno quattro corsi. Lega con il muro 272 e delimita a NO il vano 273. È stato scavato solo parzialmente e le sue dimensioni effettive e le relazioni con le altre strutture sono da verificare. Tra +366,49 e +366,19 (base non raggiunta).
271	G06	03	011	D	0F	X0	Muro (2,60x0,90; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x8) disposti su due filari e conservati per almeno quattro corsi. Lega con il muro 270 e delimita a SO il vano 273. È stato scavato solo parzialmente. Tra +366,19 e +366,49.
272	F05	04	011	D	0F	X0	Muro (7,30x1,75; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su quattro filari e conservati per almeno quattro corsi. Si appoggia probabilmente al muro in mattoni cotti 236 ed è tagliato dalle fosse 243 e 265. È stato solo parzialmente indagato e non sono ben chiare le relazioni con altre strutture. Tra +366,19 (base non raggiunta) e +366,50.
273	G06	00	011	D	0F	X0	Vano (4,60x1,20; asse NE-SO) delimitato dai muri 271 e 272. È visibile sulla parete Nord e prosegue al di là di essa. È stato scavato solo parzialmente e non è stato fino ad ora rintracciato il muro di chiusura a NE. Piano non raggiunto. Svuotato sino a +366,19.
274	D07	03	011	D	0F	X0	Pavimento (2,30x5,55; asse NE-SO) in argilla battuta. del vano 268. È visibile sulla parete Sud e prosegue al di là di essa. A +365,94.
275	E08	09	011	D	0F	X0	Pavimento (3,35x3,25; asse NO-SE) in argilla battuta del vano 269. È stato messo in luce solo nella metà Nord occidentale. A +365,94.
276	F06	03	011	D	0F	X0	Pavimento (2,41x3,72; asse NE-SO) in argilla battuta del vano 229. Vi erano poggiati alcuni mattoni cotti frammentari. Presenta evidenti tracce di bruciato. A +365,88.
277	D07	00	011	D	0F	X0	Piano (1,5x3,91; asse NE-SO) in argilla cruda battuta. Vi era incassato un vaso conservato solo nella parte inferiore. A +365,92.
278	E06	04	011	D	0F	X0	Piano (3,10x6,50; asse NE-SO) in argilla battuta, frammenti di mattone cotto e frammenti ceramici. È esterno alle strutture dello strato 11 D. A +366,06 (quota media).
279	D06	00	011	D	0F	X0	Canaletta (1,30x0,40; asse NO-SE) composta da un piano di scivolamento in argilla battuta delimitato da due file parallele di mattoni cotti e mattoni cotti frammentari posti di taglio. Tra +366,31 e +366,04 (quota del piano di scivolamento).
280	E07	04	011	D	0F	X0	Muro (3,25x0,98; asse NE-SO) in mattoni crudi (35/40x35/40x8) disposti su due filari e mezzo e conservati per almeno dieci corsi. Delimita i vani 229 e 269. Riutilizzato nello strato 11 C come parete del vano 222; gli si appoggia il muro 255. Tra +365,88 e +366,95.

ELENCO DEGLI OGGETTI

Inventario, Settore, Strato, Part. dello strato, Struttura, *Locus*, MI, Numero ceramico, Fase, Datazione, Descrizione

4180	E08	00S	0	0000	000	0343	0000	00	00	Moneta. Bronzo. Illeggibile. A +367,60.
4181	F08	00S	0	0000	000	0344	0000	00	00	Moneta. Bronzo. Integra. A +367,55.
4182	G05	011	B	0000	000	0345	0000	0F	X0	Pugnale con guaina. Ferro. Framm. A +367,01.
4183	F05	011	B	0236	000	0346	0000	0F	X0	Pedina. T.c. Integra. Dal vano 236. A +366,90.
4184	F06	011	A	0243	000	0347	0000	0F	00	Moneta. Bronzo. Illeggibile. Dalla fossa 243. A +366,81.
4185	F06	011	A	0243	000	0348	0000	0F	X0	Vago di collana. <i>Faïence</i> . Integro. Dalla fossa 243. A +366,78.
4186	E06	011	A	0244	000	0349	0000	0F	X0	Pedina. T.c. Integra. Fossa 244. A +366,65.
4187	F06	011	A	0243	000	0350	0000	0F	X0	Cuspide di freccia. Ferro. Integra. Fossa 243. A +366,70.
4188	F07	011	A	0244	000	0351	0000	0F	X0	Moneta. Bronzo. Integra. Fossa 244. A +366,70.
4189	G05	011	B	0246	000	0352	0000	0F	X0	Macinello. Calcare bianco. Integro. Piano 246. A +366,69.
4190	E06	011	B	0000	000	0353	0000	0F	X0	Anello per capelli. Bronzo. Integro. A +366,79.
4302	E08	011	C	0222	000	0354	0000	0F	W0	Testa di mazza. Calcare. Integra. Dal piano 254 del vano 222. A +366,60.
4303	E08	011	C	0222	000	0355	0000	0F	W0	Cuspide di giavellotto. Ferro. Framm. Dal piano 254 del vano 222. A +366,60.
4304	F07	011	C	0249	000	0356	0000	0F	W0	Moneta. Bronzo. Integra. Dal vano 249. A +366,71.
4305	F07	011	C	0247	000	0357	0000	0F	W0	Vago di collana. Vetro. Integro. Dal vano 229. A +366,66.
4306	000	00S	0	0000	000	0358	1056	0F	BB	Coppetta invetriata. T.c. Framm. A +367,70.
4307	000	00S	0	0000	000	0359	1057	0F	W0	Lucerna. T.c. Framm. A +367,65.
4308	E07	000	0	0000	000	0360	1058	0F	AA	Lucerna. T.c. Framm. A +366,80.
4309	E06	011	A	0239	000	0361	1137	0F	W0	Coppetta invetriata partica. T.c. Framm. Dalla fossa 239. A +366,75.
4310	E08	011	C	0239	000	0362	1138	0F	W0	Coppetta invetriata. T.c. Framm. Dalla fossa 239. A +366,50.
4311	F05	011	B	0000	000	0363	1245	0F	W0	<i>Pithos</i> con iscrizione. T.c. Framm. A +366,75.
4312	G05	011	B	0246	000	0364	1364	0F	W0	Coppetta acroma. T.c. Framm. Dal piano 246. A +366,75.
4585	F05	011	C	0236	000	0365	0000	0F	W0	Macina rotativa superiore. Basalto. Framm. Dal vano 236. A +366,43.
4586	G05	011	D	0000	000	0366	0000	0F	X0	Castone. Pasta vitrea azzurra con iscrizione. Integro. A +366,46.
4587	F07	011	D	0276	000	0367	0000	0F	00	Scarabeo egizio. Calcare. Integro. Dal piano 276. A +365,88.
4588	F06	011	A	0243	000	0368	4893	0E	W0	Brocchetta monoansata. T.c. Integrabile. Dalla fossa 243. A +366,61.

* * *

APPENDICI

LE TOMBE MEDIOASSIRE DELL'AREA G: ALCUNE RIFLESSIONI¹

di Anacleto D'Agostino

Le tombe

All'interno del grande edificio di epoca medioassira messo in luce nell'Area G, A-D 7-10, in quella che doveva essere l'area della residenza privata, il *bitanu*, nel corso della campagna di scavo del 2003 sono state trovate tre tombe *grosso modo* contemporanee, che hanno restituito ricche collezioni di oggetti, alcuni dei quali di particolare pregio, e importanti indizi sui costumi funerari della Giazira della fine del II millennio². Nel pavimento in terra battuta che costituiva il piano di calpestio antico del vano 1186 sono state scavate le fosse che contenevano le due tombe in olla 1368 e 1410 e la tomba a camera ipogea 1424. La concentrazione delle sepolture e la presenza di una banchina aggiunta sul lato corto connota il vano 1186 come 'cappella' all'interno della quale si svolgevano probabilmente pratiche legate al culto dei defunti. Le tombe ospitavano i resti di un individuo, forse una donna, in età matura e di un'adolescente.

La tomba 1368 ospita i resti di un adolescente di sesso femminile all'interno di due catini ceramici dalle imboccature giustapposte e combacianti, il più grande dei quali è segato longitudinalmente in due valve simmetriche. Lungo tutto il perimetro esterno dei catini e al di sopra di essi si trovano quattro contenitori ceramici che sembrano intenzionalmente fratturati e una ciotola bassa svasata disposti a cornice della cassa di deposizione.

La tomba a camera 1424 è formata da una camera di deposizione e da un pozzo di accesso posto ad una estremità della camera: al suo interno sono stati trovati i resti parziali e danneggiati di un individuo adulto. Sui lati lunghi, i muri in mattoni crudi che delimitano la fossa presentano un leggero aggetto sui corsi e alcuni in particolare curvano leggermente così da far pensare ad una copertura a volta. A causa del cattivo stato di conservazione della struttura che risulta quasi completamente crollata, non sappiamo con sicurezza di quale tipo di volta si tratti: questa tecnica di copertura, sia a mattoni aggettanti che ad assise radiali, è comunque ben documentata nel periodo medio e neoassiro (Miglus 1996: 64; Besenval 1984: 161, 114-117). All'interno della tomba sono state trovate solo parte delle ossa di uno scheletro. Non essendoci apparentemente indizi di decomposizione delle altre ossa e mancando una relazione tra quelle trovate che rimandi alla connessione anatomica, si può ipotizzare che si tratti di una sepoltura forse secondaria o che una parte delle ossa sia stata traslata altrove. E' probabile che i resti del defunto siano stati messi da parte per fare spazio o che siano stati in qualche modo rimossi, forse in occasione di un rituale compiuto dopo un determinato periodo di tempo e prima che vi fosse deposto un ulteriore corpo.

La tomba 1410, in doppio contenitore ceramico, presenta una particolarità: si tratta di una tomba 'vuota', al cui interno non è stata trovata traccia né del corpo inumato né di eventuali resti

-
- 1 Informazioni preliminari, prime considerazioni e interpretazioni delle tombe e dei loro corredi sono state date dal prof. P.E. Pecorella al convegno *Après l'Empire: crise de l'Etat et de la Monarchie en Mesopotamie du Nord et en Anatolie (XIIIème-Xème siècles av. J.-C.)* tenutosi a Lione il 5 e 6 dicembre 2003 con una comunicazione dal titolo *Il livello medioassiro di Tell Barri*; in una conferenza tenuta nel febbraio del 2004 presso il CNR, Roma, organizzata dal prof. M. Salvini nell'ambito delle attività dell'ICEVO, dal titolo: *Recenti scoperte a Tell Barri (l'antica Kahat)*; nella comunicazione dal titolo: *Recenti scoperte a Tell Barri di Siria* presentata al 4 Convegno Int. ICAANE tenutosi a Berlino nell'aprile 2004. Una schedatura parziale dei corredi è nel catalogo della mostra *Egeo, Cipro, Siria, Mesopotamia: dal collezionismo allo scavo archeologico*, a cura di M.C. Guidotti, F. Lo Schiavo, R. Pierobon Benoit (2007). Lo studio delle sepolture è ancora in corso. Questo contributo costituisce una comunicazione preliminare dei nuovi risultati.
 - 2 Sullo scavo, le piante e la descrizione puntuale delle tombe e dei corredi, cfr. *supra*.



a. Le tombe in corso di scavo.



b. Tomba 1424. Particolare.

di cremazione. Non essendo stati rilevati segni di violazione antica si è inizialmente pensato che si potesse trattare verosimilmente di un cenotafio, anche se l'ipotesi è difficile da dimostrare. La tomba 1410 doveva essere destinata ad accogliere un personaggio morto altrove e non ricondotto alla sua ultima dimora. Dal momento che la morte non interrata è una morte ignominiosa anche nella cultura vicino-orientale di II millennio è possibile che non potendo restituire il corpo alla terra, il cenotafio abbia costituito un mezzo per ottemperare al rituale e assicurare una sepoltura simbolica al corpo del defunto. È possibile però che la fossa con i catini 1410 facesse parte della contigua tomba 1424: in tal caso si tratterebbe di un luogo di sepoltura temporanea prima del trasferimento del cadavere nella tomba 1424. Se l'ipotesi è accettabile, si avrebbe quindi una traccia di pratiche funerarie articolate in più fasi³. Nella capitale assira ci sono esempi di tombe doppie strutturate in questo modo, con due camere ai lati del pozzo di accesso, una delle quali contenente, in un caso, un *pithos* e una ciotola (Haller 1954: 105-106).

I dati archeologici disponibili relativi alle sepolture di periodo assiro consistono spesso di osservazioni frammentarie e il materiale è solo parzialmente pubblicato. Il termine di confronto più interessante è Assur dove un notevole numero di tombe, più di un migliaio, è stato scoperto durante gli scavi di W. Andrae all'inizio del secolo e pubblicato in parte da A. Haller solo nel 1954. L'attribuzione ai periodi antico- medio- e neoassiro rimane in molti casi aperta e oggetto di dibattito (Haller 1954: 4-5; Miglus 1996: 50). Le tombe a fossa semplice o in catini ceramici erano in genere destinate ad una singola inumazione mentre quelle a camera contenevano i resti di più corpi ed erano usate per più generazioni. Ad Assur sembra coesistere l'uso di seppellire i defunti in aree cimiteriali e all'interno delle abitazioni; un numero considerevole di sepolture è stato trovato in prossimità o al di sopra delle mura della città (Nasrabadi 1999: 83; Hausleiter 1999: 131), altre sono state trovate all'interno o immediatamente fuori da templi e palazzi dopo che erano stati in parte o completamente abbandonati; la maggior parte delle tombe era all'interno delle abitazioni (Miglus 1996: 59), scavate nel pavimento quando la casa era in uso e spesso in vani destinati appositamente ad ospitare i resti dei defunti o almeno di alcuni defunti, personaggi importanti nella vita della famiglia o del clan. Le tombe di Tell Barri, sia quella in contenitori ceramici sia quella a camera, sono quindi simili per tipologia alle tombe della capitale assira. In particolare la tomba 1424, per strutturazione e ricchezza del corredo, trova confronto immediato nella tomba 45 di Assur (Haller 1954: 123-148) al cui interno erano state seppellite due sacerdotesse⁴; il tipo di sepoltura a camera trova confronti, inoltre, nelle tombe reali del palazzo di Assur, in particolare nella tomba III di Assur-bel-kala (1073-1056 a.C.), e forse nella tomba IV, anch'essa da datare probabilmente al tardo periodo medioassiro (Miglus 2003)⁵. Le tombe in contenitori ceramici sono molto diffuse durante il Bronzo Tardo e l'Età del Ferro in Assiria e nelle province.

I corredi

I corredi delle tombe sono costituiti da un centinaio di oggetti di varia natura, alcuni in materiali preziosi, altri in materiali più comuni⁶.

Gli oggetti di ornamento personale comprendono orecchini e anelli in oro, collane, di cui restano vaghi e pendenti in pietre dure colorate, in oro e in altri materiali. Gli otto orecchini⁷

3 Sui rituali funerari del periodo neoassiro si veda Nasrabadi 1999: 243-245: è attestato l'uso della esposizione del cadavere, del seppellimento, della riesumazione e di un nuovo definitivo seppellimento.

4 Studi recenti avrebbero dimostrato che la tomba 45 non è associata al tempio di Ishtar, come si pensava in un primo momento, ma sia una tomba privata di un ricco individuo, Babu-aha-iddina (Hermann 2003: 388).

5 Nel periodo neoassiro la tomba a camera ipogea è utilizzata per le sepolture delle regine (Hussein 2002).

6 Cfr. *supra* per l'elenco dei numeri di inventario. In molti casi un numero di inventario comprende più oggetti funzionalmente e morfologicamente affini, come nel caso dei vaghi di collana.

7 I due orecchini della tomba 1368 sono stati trovati in prossimità dei resti del cranio del defunto; i sei orecchini della tomba 1424 erano sparsi disordinatamente sulla stuoia di deposizione.

appartengono ad un tipo molto diffuso in area assira e oltre, non solo durante il periodo medioassiro (Haller 1954: taf. 20, a; taf. 36, l, k; taf. 37, d; Ohnuma, Numoto 2000: pl. 49b) ma anche nel corso dell'Età del Ferro. La forma a 'baccello' del corpo dell'orecchino è un elemento che si conserva nel corso del tempo, le differenze riguardano le modalità di decorazione della superficie e le appendici che vengono apposte; è decorato con l'applicazione di doppi filamenti in oro che disegnano il profilo di petali disposti ai lati secondo un disegno simmetrico.

Alcuni vaghi di collana, per la forma particolare, trovano confronto in altri siti. Le pietre utilizzate si distinguono per le venature, per i colori, per l'effetto cromatico complessivo dei diversi strati; i vaghi, per lo più forati, possono avere una superficie convessa e una piana, a rondella, o riprodurre la forma di un barilotto. Vaghi sferoidi schiacciati o biconici cavi in oro venivano usati come separatori nelle collane.

L'uso di incastonare in borchie di oro o in gabbie munite di occhiello piccole pietre colorate e farne elementi di collana è tipico anche dei corredi funerari delle tombe di Assur (Haller 1954: taf. 36 a; Wartke 1992: 109, abb. 8); e nella già citata tomba 45 di Assur (Wartke 1992: 109, abb. 8)⁸ trova un confronto il pendente in lamina d'oro a forma di crescente con occhiello a fascetta piatta scanalata.

Un tipo di pendenti in cornalina molto diffuso nel corso del periodo assiro è definito in letteratura come una riproduzione del seme del fiore di loto (*Nelumbo nucifera*) secondo alcuni o del fiordaliso (*Centaurea cyanus*) secondo altri (Guy 1938: pl. 3, 10). Potrebbe trattarsi invece della stilizzazione del frutto del papavero (*Papaver somniferum*) e verrebbe portato come amuleto dai poteri protettivi (Merrillees 1962: 291). Questo tipo di pendente è diffuso in una ampia area geografica che va da Cipro alla Mesopotamia e può indicare gli intensi scambi commerciali e le mode del periodo che coinvolgono il bacino del Mediterraneo orientale fino alla Mesopotamia meridionale, testimoniati anche dai due scarabei rinvenuti nella tomba, con simile funzione di amuleto.⁹

Alcuni pendenti sono formati da pietre o conchiglie ingabbiate mediante fascette in bronzo o in oro una delle quali si piega ad un'estremità formando un occhiello. In un caso la conchiglia appartiene al mollusco marino *Hexaplex trunculus* conosciuto anche come *Murex trunculus*, un gasteropode della famiglia *Muricidae*, molto frequente nel Mediterraneo, la cui ghiandola ipobranchiale secerne un muco che in antichità veniva utilizzato per preparare una tinta indaco-blu porpora.

Gli oggetti in avorio, legati alle attività di cosmesi femminile, comprendono pettini, cucchiari, spatole, bastoncini, e due palette intagliate a forma di avambraccio. I pettini,¹⁰ di forma rettangolare, sono simili a quelli trovati nelle tombe e in alcune case di Assur (Haller 1954: taf. 30 c, a, b; Miglus 1996: taf. 65). Ricorrente nel corredo è la presenza di bastoncini affusolati in avorio con fusto a sezione circolare, estremità distale arrotondata e 'capocchia' decorata a forma di pigna,¹¹ o a pugno chiuso;¹² in due casi non risulta chiaro se si tratti di un quadrupede rampante che, dalla gobba, parrebbe uno zebù o altrimenti di una figura composita di carattere fantastico o demoniaco.¹³ Questi oggetti possono essere stati usati per ornare indumenti, ma potrebbero essere serviti anche per applicare belletti e in generale nelle operazioni di cosmesi. Un bastoncino con capocchia

8 Il crescente di luna che ricorre spesso tra i simboli astrali riprodotti nella glittica e nelle rappresentazioni figurate del periodo assiro rappresenta il dio lunare Sin.

9 E.4433, tomba 1424. Per una descrizione e una probabile datazione al periodo di Ramses II, si veda la scheda descrittiva n. 335 a cura di G. Rosati in Guidotti *et al.* 2007: 338 e *infra*.

10 E.4435, E.4436 dalla tomba 1410 e E.4155 dalla tomba 1368. Misurano rispettivamente: 8,2x4x0,4; 14,1x5,7x0,35; 6,2x3,3x0,3.

11 E.4444 dalla tomba 1424. Misure: Lung. 7,2; spess. 0,5. In ambiente assiro il motivo della pigna è ricorrente e riveste valore simbolico particolare: nei rilievi su lastra di pietra che decoravano i muri dei palazzi assiri un soggetto rituale tra i più ricorrenti vede infatti due geni *apkalle* nell'atto di purificare l'albero sacro tenendo in mano una pigna appunto (Meuszynski 1981: tav. 6.3, 14.3, 15.1).

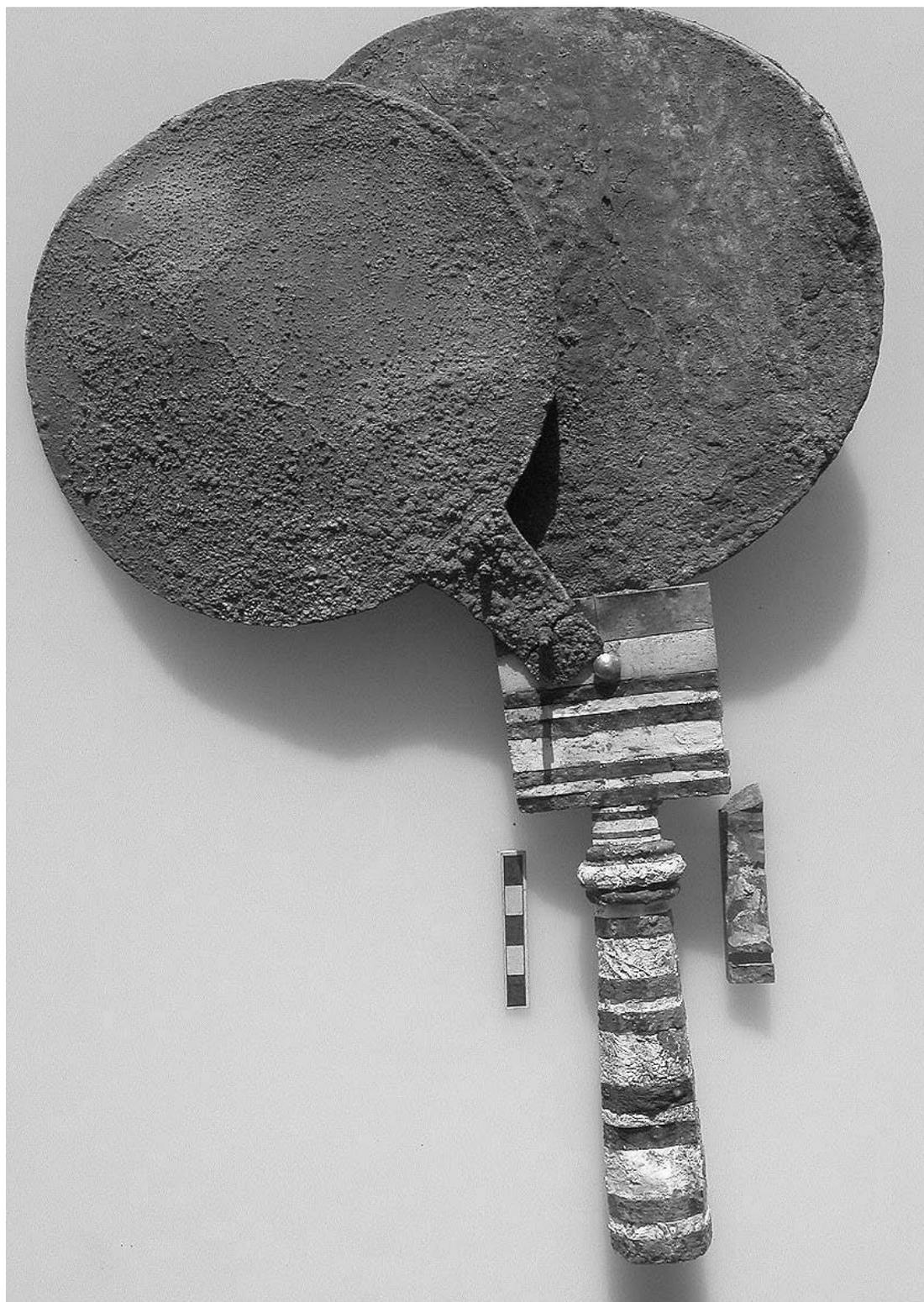
12 Cinque incisioni parallele riproducono il motivo di bracciali da polso. La superficie è porosa e sembra riportare le conseguenze di una combustione.

13 Specie nel caso di E.4157. Animali raffigurati stanti sugli arti posteriori con una posizione simile a quella delle nostre figure sono ricorrenti nell'arte mesopotamica: si tratta del motivo degli animali che compiono azioni umane.

Le tombe medioassire dell'Area G



- a. Tomba 1368. La coppetta in *faïence* E. 4159.
b. Tomba 1424. Il vasetto in *faïence* E. 4493.
c. Tomba 1424. Gli orecchini E. 4420.
d. Tomba 1424. I vaghi di collana in pietra e borchie d'oro.



Tomba 1424. Lo specchio E. 4432.

a forma di pugno simile è stato trovato nella tomba 45 di Assur, sopra la testa del defunto (Haller 1954, taf. 30, h; Wartke 1992, 120, abb. 16): la sua posizione e la sua lunghezza, maggiori rispetto agli esempi trovati a Tell Barri, ha fatto pensare che servisse come fermacapelli.

Tra le spatole in avorio, due riproducono la forma di un coltello con lama semilunata e hanno manico inciso a testa di anatra.¹⁴ I particolari della testa dell'anatra sono resi in maniera molto accurata e con attenzione naturalistica: parte della testa e del becco aggettano rispetto al collo, nel caso della spatola di dimensioni maggiori, mentre nel caso di quella più piccola, il manico conformato a testa di anatra è allineato con il bordo superiore della lama e ha margini rettilinei, con la resa del becco schiacciato sul collo che risulta poco naturale. Il motivo della testa di anatra è ricorrente in Assiria (Miglus 1996: taf. 65) ma è altrettanto diffuso in Siria occidentale (Loud 1939: pl. 45, 202, 204).

Altre spatole, più grandi, sono costituite da una paletta di forma trapezoidale o circolare e da un fusto lungo a sezione circolare. In un caso¹⁵ l'estremità del manico, decorata da due leggere incisioni, ha la forma di un dito della mano e l'unghia è incisa con particolare attenzione; in un altro caso¹⁶ l'estremità del fusto è conformata a torre merlata o probabilmente riproduce la forma di uno scettro.

Le due palette sono oggetti molto particolari, prodotti di pregio considerando il materiale in cui sono state prodotte e la loro attenta lavorazione ad intaglio. Ricavate ciascuna da un unico pezzo di avorio di una certa lunghezza riproducono un avambraccio appiattito con mano che sostiene un basso contenitore. Nel caso della paletta più piccola,¹⁷ una serie di costolature e incisioni riproduce un bracciale che decora il polso¹⁸; il basso contenitore allungato sorretto dalla mano è articolato in quattro valve leggermente concave e ha il perimetro modulato con sezioni di arco su tre lati. La posizione delle dita della mano con il pollice leggermente arcuato a reggere il margine superiore del contenitore restituisce una visione molto realistica della presa. Nel caso della paletta più grande,¹⁹ costolature in rilievo e incisioni riproducono due bracciali di differente tipologia che decorano polso e avambraccio; il contenitore poggiato sulla mano è di forma differente, in questo caso rettangolare ad angoli arrotondati. L'attenzione nella resa naturale si riconosce anche nelle proporzioni dei singoli elementi e nella posizione della presa in cui il pollice è collocato a lato della vaschetta. L'intaglio mostra un reale apprezzamento delle forme naturali visibile soprattutto nell'attenta e precisa resa delle unghie e nei particolari finemente incisi. La paletta è stata trovata appoggiata all'altezza dell'addome del defunto, dove convergevano le braccia piegate. Non abbiamo sufficienti dati per comprendere la funzione originaria delle palette: potrebbe trattarsi di un porta belletto per la toilette femminile, ma un uso rituale come bacchetta per porgere un'offerta o compiere libagioni non si deve escludere. Non ci sono paralleli precisi per questo tipo di oggetto anche se il motivo della mano che sorregge una coppa e quello del cucchiaio/contenitore è documentato nei siti della Siria occidentale, della Palestina e in Egitto e potrebbe offrire qualche indizio circa la funzione delle palette. Una mano simile all'esemplare da Tell Barri, riprodotta fino al polso e munita di appendice per l'innesto su un supporto, priva di contenitore sul palmo, proviene da Lachish (Tufnell *et al.* 1940: pl. XVI, fig. 1; pl. XVI, fig. 7) ed è interpretata come paletta per le offerte. All'interno di un santuario è stata ritrovata una stretta bottiglia in avorio dal collo a forma di testa femminile con un labbro a forma di cucchiaio che sporgeva dall'apertura e permetteva, inclinando la bottiglia, di fare uscire poco per volta il prezioso contenuto che andava a raccogliersi nel cucchiaio (Tufnell *et al.* 1940: pl. XV, fig. 1; pl. XVI, fig. 7). Un uso simile è da attribuirsi agli splendidi cucchiai da Megiddo (Loud 1939: pl. 39-40) con manico a forma di donna le cui braccia tese sorreggono una coppella. È probabile che tutti questi oggetti condividano una simile

14 E.4440 e E.4441, tomba 1424. Misure: Spatola grande: Lungh. 11,6; Largh. 2,5; spess. 0,4; piccola: Lungh. 7,7; Largh. 1,6; spess. 0,3.

15 E.4437.

16 E.4438.

17 E.4434 dalla tomba 1368. Misure: Lungh. 30; Largh. braccio 4,5; Largh. massima 8,1; spess. braccio 2; spessore massimo 2,5.

18 Il bracciale conserva resti di decorazione pittorica.

19 E.4156 dalla tomba 1368. Misure: Lungh. 34,5; Largh. braccio 3,42 7; Largh. massima 7; spess. braccio 1; spessore massimo 1,4.

funzione. Per quanto riguarda gli avori, si tratta di oggetti prodotti da botteghe artigiane specializzate e forse di produzione levantina o comunque occidentale. A tal proposito è interessante notare che oggetti a forma di corno muniti di cucchiaino ad una estremità, con terminazione a forma di mano, con testa femminile e mano o cucchiaino, sono rappresentati nelle mani dei tributari siriani nelle scene della XVIII dinastia o successivamente nell'esposizione dei tributi mostrati nei templi in contesti in cui il tributo proviene dalla Siria o dalle vicinanze (Loud *et al.* 1940: 59).

I due contenitori in *faïence*, una coppetta e una piccola olla che facevano parte del corredo funerario, devono essere considerati prodotti di una bottega occidentale, se non altro sulla base della particolare morfologia. La coppa a calotta emisferica²⁰ con orlo semplice è probabilmente fatta a stampo e da considerare come prodotto di botteghe specializzate nella lavorazione delle paste vitree. Il corpo della coppa è ricoperto da una invetriatura azzurra con sfumature verdognole. Esempi simili provengono dalle tombe di Assur (Marzahn 1998: abb. 9 e 12) oltre che dall'Egitto (Trope *et al.* 2005: 81.62, per la forma; Millaward 1982: 144-5); una coppa identica è stata trovata anche ad Üçtepe (Köroğlu 1998: lev. 10.2), sull'alto corso del fiume Tigri; e a Tell Mohammed 'Arab, nel triangolo assiro (Roaf 1984, fig. 6,2). Si tratta di manufatti che hanno un'ampia diffusione geografica: la ricorrenza degli stessi tipi di forme, di colore e di motivi decorativi forse stabilisce una loro comune origine. Questi contenitori sono stati trovati nei templi, nelle tombe e meno frequentemente in case private e palazzi. È stato ipotizzato che fossero destinati ad usi speciali, donati come offerta funeraria ed è probabile che i colori ricorrenti, il blu e l'azzurro, oltre a ricordare il colore del lapislazzuli (Oppenheim *et al.* 1970: 16) e del turchese, pietre molto apprezzate durante il periodo, richiamino quelli del fiore del loto (*Nelumbo nucifera*). La piccola olla a forma di melagrana ha corpo globulare schiacciato, collo cilindrico e orlo svasato conformato a stella a cinque punte.²¹ L'imboccatura è molto stretta e fa pensare che il vasetto dovesse contenere un liquido prezioso, un unguento profumato o un'altra sostanza di alto valore: è stato anche ipotizzato che all'interno di questi contenitori potesse viaggiare oppio. Nonostante il motivo della melagrana sia molto diffuso e sia usato anche per grani di collana, i vasi di questo tipo sono estremamente rari. Un esemplare molto simile al nostro proviene da Cipro (Åström 1967: fig. 171; Nolte 1968: tav. XXVII), un esempio in terracotta proviene dall'Egitto dove ne è anche documentata un versione in vetro (Pierrat 2004: 43:E32595, fig. 5; Guidotti 1988: 24, fig. 7).²² Si tratta probabilmente di una produzione cipriota e la sua diffusione è indizio dei contatti commerciali su ampio raggio ben documentati per il periodo del Bronzo Tardo. In generale per la produzione di contenitori in *faïence* e ceramiche invetriate si pensa al Levante settentrionale come zona di produzione principale (Matoian, Bouquillon 2003: 344).

Lo specchio²³ trovato nella tomba 1424 è un oggetto di straordinario interesse data la sua particolare foggia e il suo ottimo stato di conservazione. Si compone di due dischi riflettenti in bronzo e del manico. Entrambi i dischi, leggermente deformati, hanno forma circolare schiacciata e terminano con una appendice piatta e larga di forma vagamente rettangolare. Il manico è formato da un fusto a sezione ottagonale che si rastrema progressivamente ed è costituito dalla successione di strati di materiali differenti:²⁴ si alternano piastrelle di una malta bianca forse di gesso o stucco di qualche tipo, piastrelle nere di materiale di natura organica, forse legno, e barrette di pietra dura. Alla base della prima piastrella di colore nero una incisione circolare è riempita di malta bianca. La disposizione dei materiali segue un ordine preciso. Lo strato di malta bianca compreso tra due strati di colore nero costituisce il modulo base che viene ripetuto più volte: uno strato spesso di malta bianca separa i singoli moduli ed è sormontato da tre rondelle, due delle quali modanate, che co-

20 E.4159, tomba 1368. Misure: H. 3,8; diam. imboccatura 8,2; spess. 0,4.

21 E.4493, Tomba 1424. Misure: H. 10,3; diam. mass. 8,9; spess. Pareti 0,4. La forma del vaso richiama anche la capsula di semi del papavero (Merrillees 1962: pl. XLIII a).

22 Conservato al museo del Louvre.

23 E.4432, tomba 1424. Misure: Lungh. 40; Largh. disco grande 20,28, disco piccolo 17,5; spess. medio manico 2,8, spess. capitello 1,57; spess. medio dischi 1,4.

24 Al momento non sono state condotte analisi appropriate per stabilire la natura dei materiali.

stituiscono una sorta di collarino; al di sopra, dopo un altro breve segmento a sezione ottagonale, si trova una serie di lunghe barrette a parallelepipedo che costituiscono una sorta di grosso capitello con lo stesso modulo decorativo eccetto che per le due ultime barrette, in pietra calcarea e lapislazzuli.²⁵ L'appendice piatta del disco principale è stata incassata in una cavità praticata nelle barrette terminali e fermata attraverso un perno passante di cui sono visibili le due capocchie a bottone in oro; il disco minore è decentrato sulla faccia lunga della barretta in lapislazzuli mediante un perno in bronzo che doveva consentirne un movimento oscillatorio. Così montati i dischi riflettenti sono leggermente fuori asse. È possibile che l'appendice sia innestata direttamente sulla struttura portante del manico in legno; un'ipotesi alternativa considera le piastrine e le barrette nere come parte visibile del manico che sarebbe stato intagliato e gli spazi riempiti con malta bianca.

Lo specchio faceva parte del corredo che accompagnava una delle donne sepolte nella tomba 1424; era appoggiato su un mattone al limite tra la banchina dove erano deposti gli oggetti di corredo e il piano di deposizione dei defunti. Si conoscono pochissimi esempi di specchi deposti all'interno di tombe di epoca medioassira, di cui è conservato il solo disco riflettente essendo andato perduto il manico a causa della deperibilità dei materiali di cui era costituito.²⁶ Se è un reperto raro in Assiria lo specchio occupa invece un posto importante nella vita degli Egizi stando alle numerose raffigurazioni sui monumenti. Compare nelle scene di toilette ma soprattutto nelle scene a carattere funerario, a volte sulle stele o sulle pareti delle tombe. Gli specchi sono un ritrovamento molto frequente nelle sepolture egizie di ogni epoca e specie di quelle datate al Nuovo Regno (Bénédite 1907: n.i 44001-44102); molti sono deposti vicino ai defunti (Derricks 2001: 5). La forma tipica prevede manici a colonnetta e un capitello con motivo vegetale, soprattutto papiro o palma; i dischi riflettenti sono in genere ovali.²⁷ È interessante notare la somiglianza tra il manico dello specchio e alcuni oggetti in avorio da Megiddo di forma più o meno simile che riprodurrebbero, stilizzandolo, il segno geroglifico egizio *dd* (Loud 1939: pl. 37.171, pl. 35.167; 17, n. 171). Questo segno è utilizzato quasi esclusivamente in contesto funerario e stabilisce una chiara relazione con il dio Osiride. Un esempio proveniente da Cipro, datato al XII secolo a.C. (Karageorghis 2002: 111, fig. 233) ha la sezione del manico simile all'esemplare di Tell Barri, ma ne differisce per concezione generale e per la decorazione del capitello con incisioni figurate di alto livello artistico.

Durante l'Antico Regno²⁸ il nome dello specchio è *'nh m33 hr* 'specchio visione del volto' e il segno geroglifico presente nell'espressione che indica lo specchio è utilizzato per esprimere il termine vita. Nel Medio Regno l'espressione si modifica in *'nh n m33 hr* 'specchio per vedere il viso' accompagnato da un determinativo di materia o colore. Spesso alcuni epiteti presenti sui fregi dei sarcofagi fanno chiaramente riferimento al dio del sole Ra a cui fa allusione già la forma del disco. L'associazione del disco di metallo e del manico a forma di vegetale potrebbe evocare la nascita del dio: in un contesto funerario queste allusioni religiose o metaforiche acquistano tutto il loro valore simbolico rappresentando una speranza di rinascita. Specchi e rappresentazioni di specchi sono presenti anche in situazioni che probabilmente hanno a che fare con precisi rituali. In un paio di casi lo specchio è in relazione a donne dai cui titoli si deduce fossero sacerdotesse di Hathor. Molto diffuso dalla Nubia alla Siria è di sicuro prodotto da laboratori specializzati i cui artigiani risentono sicuramente di influenze culturali egizie.

25 La presenza delle due barrette terminali in pietra si spiega con la necessità pratica di usare materiali duri e resistenti che potessero fare da supporto per i dischi in bronzo.

26 Un altro esempio di specchio proviene dalle sepolture medioassire di Mari (Margueron 2006: fig. 520, 3).

27 Il manico dell'esemplare da Tell Barri può ricordare il fusto di una palma e il capitello potrebbe essere una riduzione geometrica, schematizzata di quello che negli specchi egizi è l'elemento vegetale, le foglie della palma.

28 Si vadano gli studi di Derricks 2001: 5-6 e Lilyquist 1979: 71-77.



a. Tomba 1368. La paletta E. 4156.
b. Tomba 1424. La paletta E. 4434.

Conclusioni

Nonostante lo studio dei corredi sia ancora in corso d'opera, si possono avanzare alcune osservazioni generali circa la loro composizione e il loro significato.

Tra gli oggetti recuperati nelle tombe, innanzitutto si distinguono elementi di ornamento personale, come gli orecchini in oro e i vaghi di collana e altri, come lo specchio, gli strumenti in avorio da ricondurre ad attività di cosmesi. Nel caso dei vasi in *faience* si può pensare sempre ad un ambito di toeletta femminile ma non si esclude un loro utilizzo esclusivo come oggetti legati ad un ambito funerario, e contenenti sostanze speciali. Difficile risulta trovare una spiegazione per le decine di pietre e ciottoli, molti dei quali sicuramente recuperati in aree lontane dalla Siria orientale, che accompagnavano i defunti e forse collezionati per il colore particolare o per la forma strana, andrebbero collegati alle funzioni e al ruolo che ricoprivano in vita le donne qui seppellite. All'interno del rituale funerario ciascun oggetto riveste un significato preciso e assolve ad una funzione che travalica quella del normale uso quotidiano. Così se la ciotola in ceramica o la giara dovevano contenere il viatico per l'aldilà, i monili preziosi dovevano indicare anche lo *status* del defunto, mentre alcuni pendenti, quali lo scarabeo, avevano funzione profilattica e di amuleti protettivi; altri oggetti, come lo specchio, forse i contenitori in *faience* e gli oggetti legati alla cosmesi, possesso personale dell'individuo in vita, dovevano costituire offerte funerarie appropriate considerando l'associazione che esiste tra questi strumenti e l'idea di rinnovamento. Anche gli oggetti che richiamano la forma del melograno o del papavero, o ancora del fiore di loto, sono da considerare come doni di accompagnamento che lasciano intravedere credenze e riflessioni sulla morte e sui miti di rinascita.

Tra gli oggetti deposti all'interno delle tombe di Tell Barri, particolare menzione richiede la presenza di contenitori ceramici, certo meno appariscenti delle altre classi di materiali ma altrettanto importanti per il significato che assumono nell'ideologia funeraria. Quando i vasi sono deposti accanto o nelle vicinanze del defunto si possono interpretare come contenitori per il cibo e le bevande necessarie al defunto per il viaggio nell'oltretomba.²⁹ Nel caso dei vasi trovati nel terreno di riempimento della fossa o al di fuori della 'cassa' di deposizione³⁰ vera e propria, si può pensare ad una diversa spiegazione della loro presenza: più che di doni e di oggetti utili al defunto si possono considerare resti di azioni rituali avvenute in occasione di un *kispum*, una sorta di rito successivo alla deposizione del corpo del defunto e periodicamente ripetuto (Tsukimoto 1985).³¹ Gli elementi raccolti nelle tombe medioassire di Tell Barri fanno pensare ad un culto funebre a tomba chiusa con invocazioni e richieste ai mani degli antenati, un banchetto comunitario o un pasto commemorativo dei defunti successivo alla deposizione del corpo. La stanza dove le tombe sono state scavate assumerebbe la funzione di 'cappella', luogo del rituale funerario poi dedicato al

29 Anche nelle tombe a fossa del periodo tardo medioassiro, come nelle tombe 1094 e 1134 dello strato 31 (Pecorella, Pierobon 2004: 61) una piccola olla potoria, un *goblet* e una ciotola costituiscono il corredo tipico che accompagna il defunto.

30 Sia nel caso della tomba 1424 che nel caso della tomba 1368, sono stati recuperati vasi rotti nei riempimenti o adagiati all'esterno dei grandi contenitori posti a protezione del corpo dell'inumato. Si veda la relazione preliminare per maggiori informazioni. Il terreno di riempimento all'interno della fossa della tomba 1424 contiene molti frammenti ceramici, parte dei quali riconducibili a due ciotole basse svasate e ossi di animali di piccola e grande taglia, non in connessione anatomica oltre a cenere concentrata alle quote inferiori, in prossimità di una giara a corpo ovoidale allungato, poggiata verticalmente, ma in pessimo stato di conservazione, che forse sono da considerare parte delle offerte fatte al defunto o di azioni rituali successive alla deposizione.

31 I testi suggeriscono diverse possibili spiegazioni per le offerte-*kispum* che coinvolgono i mani o spiriti dell'oltretomba: in alcuni contesti con questo termine si indica l'offerta fatta per il sostentamento del defunto nell'aldilà, o una offerta speciale fatta al morto durante il corso di riti magici, in altri casi la funzione dell'azione rituale sarebbe destinata a placare le anime degli antenati defunti ed assicurarsi la loro benevolenza e assicurare la protezione sopra il defunto (Bayliss 1973; Bottéro 1980: 37-38). Nel caso delle tombe 1368 e 1424 sembrano esserci elementi sufficienti per stabilire una relazione tra i comportamenti che costituiscono il rituale funerario e i dati archeologici propriamente detti.

culto delle donne seppellite che dovevano ricoprire un ruolo importante nella vita della famiglia o della comunità che utilizzava l'edificio.³² Le informazioni relative all'esistenza di un rito funerario complesso riguardano principalmente le tombe dei sovrani del periodo neoassiro ma è verosimile che si possano far risalire anche al periodo precedente, di cui si hanno al momento pochissimi dati.³³ In questo senso sembra interessante il confronto con le tombe delle sacerdotesse-En³⁴ seppellite nel Giparu di Ur (Wolley, Mallowan 1976: 43, 51 e seguenti), che documentano come ad alcune donne, oltre alle regine, una volta morte, fosse riservato un trattamento particolare.

Tipologia delle tombe e composizione dei corredi confermano che *Kahat* medioassira è ben inserita negli intensi scambi che esistevano tra le corti dell'epoca e partecipa così della diffusione di credenze, usanze e mode tra le terre occidentali e la Mesopotamia. Gli avori, che insieme agli esempi provenienti dalle tombe di Assur (Haller 1954) e di Ugarit (Gachet 1992: 74) attestano la ricorrenza in contesti funerari di questa classe di materiali, documentano la diffusione di un gusto e di una moda nell'ambiente di corte e tra le *élites* della Tarda Età del Bronzo; la tipologia di molti oggetti, che trovano una spiegazione nelle credenze sulla morte e nelle usanze tipiche delle terre d'occidente riconducibili ad ambienti culturali fortemente influenzati dalla cultura siriana di Levante ed egizia, costituiscono una chiara traccia archeologica della pratica diffusa dello scambio di doni, del commercio di prodotti (Liverani 1988: 469-71) e dell'internazionalismo che caratterizza la seconda metà del II millennio (Liverani 1988: 469-71)³⁵.

Per quanto riguarda la cronologia, infine, non sembra al momento possibile stabilire una datazione precisa per le tre tombe. Di sicuro le sepolture, appartenendo alla fase compresa tra la costruzione dell'edificio dello strato 33 C e il rialzamento dei piani dello strato 33 B, si possono genericamente assegnare al XII secolo, sulla base di considerazioni di ordine stratigrafico ricavabili dalla sequenza del Tardo Bronzo del sito, del materiale ceramico contenuto in quegli strati, e dei corredi stessi.

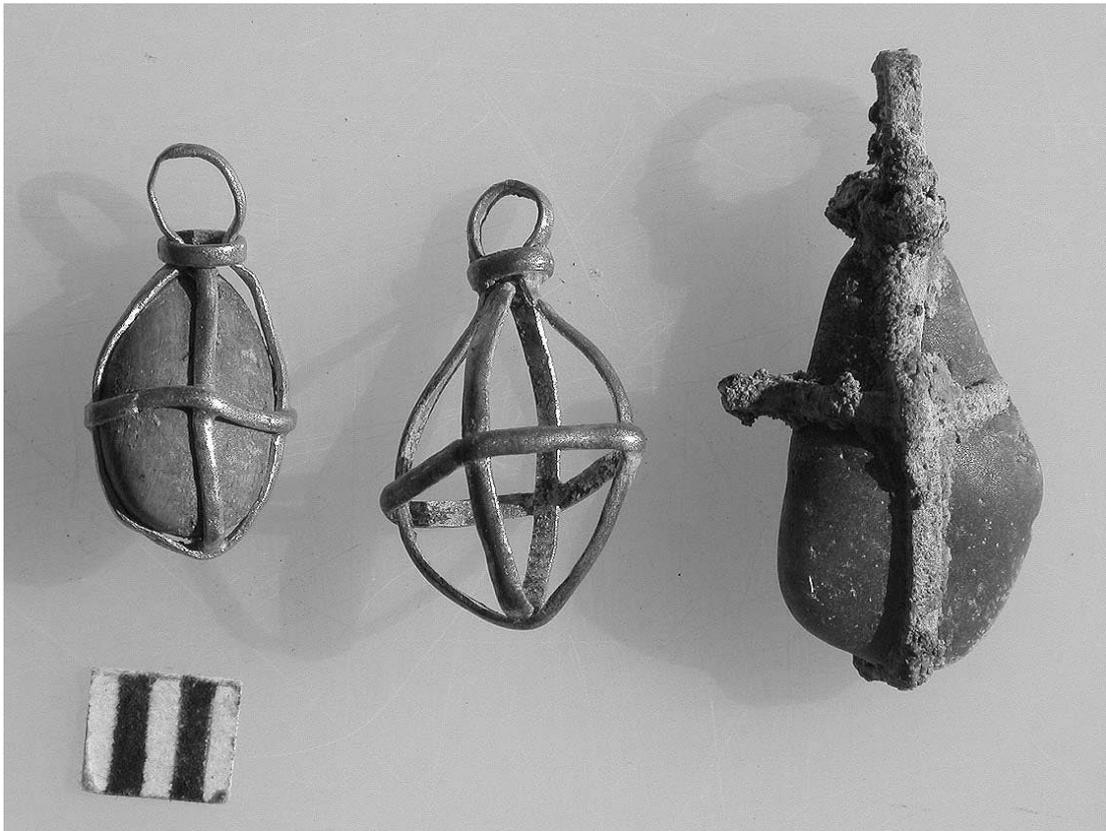
* * *

32 Nel caso delle tombe di Nimrud, da datare al periodo neoassiro, indizio dell'esistenza di un rituale funerario *post mortem* potrebbe essere il cilindro di terracotta, infisso nel pavimento al di sopra della volta della tomba II, la cui estremità inferiore si trova in corrispondenza del corpo del defunto depresso nella camera ipogea (Hussein 2002: 150, fig. 10).

33 Le fonti scritte (si veda Miglus 2003: 266, note 116-121) menzionano la consegna di razioni di farina o pane sulla tomba di Assurbanipal ed elencano razioni di carne per una «Casa dei numerosi re», *bēt šarrāni ma'adūtim*: di questa «casa dei numerosi re» o «casa dei re morti» o semplicemente «casa dei re» si possono trovare tracce a partire dal XII secolo (Donbaz 1992, da 122; Lundström 2000, 9), elemento che confermerebbe l'ipotesi che il rituale fosse stabilito già da tempo. La casa disponeva di un proprio personale e forse anche di un responsabile addetti alla esecuzione dei riti indirizzati alla cura della persona morta. È probabile che con il nome di «casa dei numerosi re» si indicasse il complesso delle tombe reali (Miglus 2003: 266). Anche se queste informazioni si riferiscono alle tombe dei re, è probabile che tali cure sul corpo del defunto fossero indirizzate, in misura diversa, alle tombe di personaggi di alto rango, quali ad esempio le donne sepolte nelle tombe di Tell Barri: in tal caso l'ipotesi che si tratti di personaggi con mansioni precise all'interno dell'ambiente di corte della provincia, forse all'interno dello *harem*, o anche di sacerdotesse, cui era stata destinata una cappella, non sembra del tutto fantasiosa.

34 Funzione ricoperta in genere dalle figlie dei sovrani e istituzione che esiste a partire dalla prima metà del II millennio fino al periodo neobabilonese (Miglus 2003: 253; Ranger 1967: 118).

35 La circolazione dei prodotti in avorio continua anche nel periodo successivo, l'Età del Ferro, quando l'interesse dei re assiri per gli avori intagliati contribuisce a far affluire verso le capitali dell'impero prodotti e maestranze specializzate. Se nel corso del Bronzo Tardo la circolazione di oggetti di valore fa parte della pratica dello scambio di doni (Aubert 1997: 107-108) e dell'apprezzamento di quel particolare prodotto artigianale, per motivare la concentrazione di avori nei magazzini della capitali assire del I millennio è stata ipotizzata una differente spiegazione. L'evidenza testuale ed archeologica suggerisce che la circolazione degli avori durante il periodo neoassiro è ristretta alla corte e all'*entourage* reale (Hermann, Millard 2003: 377) ma la sua assenza dalla sepolture indicherebbe un diversa valutazione degli oggetti in avorio, che sarebbero, secondo una interpretazione recente (Hermann, Millard 2003: 399) collezionati solo come forma di ricchezza e concentrati nei palazzi al fine di sottrarli ai sovrani levantini sottomessi per i quali funzionavano come attributi di regalità.



Tomba 1424. Pendenti.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1988
AA.VV., *Le vie del vetro. Egitto e Sudan. Convegno-Mostra, Pisa, Maggio-Giugno 1988*, Pisa 1988.
- Akurgal *et al.* 1992
E. Akurgal, H. Otten, H. Ertem, A. Süel, a cura di, *Hittite and other Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of Sedat Alp*, Ankara 1992.
- Alster 1980
B. Alster, a cura di, *Death in Mesopotamia; Papers Read at the XXVIe Rencontre Assyriologique Internationale, Mesopotamia 8*, Copenhagen 1980.
- Åström 1967
L. Åström, *Studies on the Arts and Crafts of the Late Cypriote Bronze Age*, Lund 1967.
- Åström 2003
P. Åström, a cura di, *On Opium, Pots, People and Places. Selected Papers. An Honorary Volume for Robert S. Merrillees*, Sävedalen 2003.
- Aubet 1997
M.E. Aubet, *The Phoenicians and the West, Politics, Colonies and Trade*, Cambridge 2003.
- Bayliss 1973
M. Bayliss, «The cult of the dead king in Assyria and Babilonia», *Iraq* 35, 1973, 115-125.
- Bénédite 1907
G. Bénédite, a cura di, *Antiquités Égyptiennes du Musée du Caire: Miroirs*, Le Caire 1907.
- Besenal 1984
R. Besenal, *Technologie de la voûte dans l'Orient ancien*, Éditions Recherche sur les Civilisations, Paris 1984.

- Bottéro 1980 J. Bottéro, «La mythologie de la mort en Mésopotamie ancienne», in Alster 1980, 25-52.
- Campbell, Green 1985 S. Campbell, A. Green (a cura di), *The Archaeology of Death in the Ancient Near East*, (=Oxbow Monograph 51), Oxford 1995.
- Derriks 2001 C. Derriks, *Les Miroirs Cariatides égyptiens en bronze. Typologie, chronologie et symbolique*, (MÁS 51), Mainz 2001.
- Donbaz 1992 V. Donbaz, «The “House of Kings” in the city of Assur», in Akurgal *et al.*, 1992, 119-125.
- Fitton 1992 J.L. Fitton, a cura di, *Ivory in Greece and the Eastern Mediterranean from the Bronze Age to the Hellenistic Period*, (*British Museum Occasional Paper* 85), London 1992.
- Gachet 1992 J. Gachet, *Ugarit Ivories: Typology and distribution*, in Fitton 1992, 67-89.
- al-Gailani *et al.* 2002 L. al-Gailani, J. Curtis, H. Martin, A. McMahon, J. Oates, J. Reade, a cura di, *Of Pots and Plans. Papers on the Archaeology and History of Mesopotamia and Syria presented to David Oates in Honour of his 75th Birthday*, London 2002.
- Guidotti 1988 M.C. Guidotti, «La produzione vascolare di vetro in epoca faraonica», in AA.VV. 1988, 23.
- Guidotti *et al.* 2007 M.C. Guidotti, F. Lo Schiavo, R. Pierobon Benoit, a cura di, *Egeo, Cipro, Siria, Mesopotamia: dal collezionismo allo scavo archeologico*, Livorno 2007.
- Guy 1938 P.L.O. Guy, *Megiddo Tombs (OIP XXXIII)*, Chicago 1938, plate 3, 10.
- Haller 1954 A. Haller, *Die Gräber und Gräfte von Assur (WVDOG 65)*, Berlin 1954.
- Hausleiter 1999 A. Hausleiter, «Graves, Chronology, Ceramics: Some Considerations on Neo-Assyrian Assur», in Hausleiter, Reiche 1999, 127-147.
- Hausleiter, Reiche 1999 A. Hausleiter, A. Reiche, a cura di, *Iron Age Pottery in Northern Mesopotamia, Northern Syria and South-Eastern Anatolia (=AVO 10)*, Münster 1999.
- Hermann, Millard 2003 G. Hermann, A. Millard, *Who used ivories in the early first millennium BC?* in Potts *et al.*, 2003, 377-402.
- Hussein 2002 M.M. Hussein, «Excavations of the Department of Antiquities and Heritage at Nimrud in 1988-1993», in al-Gailani *et al.*, 2002, 143-157.
- Köroğlu 1998 K. Köroğlu, *Üçtepe I: Yeni Kazı ve Yüzey Bulguları Işığında Diyarbakır/Üçtepe ve Çevresinin Yeni ssur Dönemi Tarihi Coğrafyası*, Ankara 1998, fig. 6, 12.
- Lilyquist 1979 C. Lilyquist, *Ancient Egyptian Mirrors from the Earliest Times through the Middle Kingdom (MÁS 27)*, Munich-Berlin 1979.
- Liverani 1988 M. Liverani, *Storia, società, economia*, Roma-Bari 1988.
- Loud 1939 G. Loud, *The Megiddo Ivories (OIP 52)*, Chicago 1939.
- Lundström 2000 S. Lundström, «Kimmahhu und Qabru. Untersuchungen zur Begrifflichkeit akkadischer Grabbezeichnungen», in *Altorientalische Forschungen* 27, 2000, 6-20.
- Margueron 2004 J.CL. Margueron, *Mari. Métropole de l'Euphrate au IIIe et au début du IIe millénaire av. J.-C.*, Paris 2004.

- Marzahn 1998 J. Marzahn «Farbe in Assur. Frühe Farbdiaspositive in der Archäologie (1909-1910)», in *Mitteilungen der Deutschen Orientgesellschaft zu Berlin* 130, 1998, 223-239.
- Merrillees 1962 R.S. Merrillees, «Opium Trade in the Bronze Age Levant», in *Antiquity* XXXVI, 1962, 287-292 (in Åström 2003, 2-9).
- Meuszynski 1981 J. Meuszynski, *Die Rekonstruktion der Reliefdarstellungen und ihrer Anordnung im Nordwestpalast von Kalhu (Nimrud)*, Mainz 1981.
- Miglus 1996 P.A. Miglus, *Das Wohngebiet von Assur: Stratigraphie und Architektur* (=WVDOG 93), Berlin 1996.
- Miglus 2003 P.A. Miglus, «Altorientalische Herrschergräber in Mesopotamien und Syrien: bemerkungen zur lage und architektur», in *Isimu* VI, 2003, 245-294.
- Matoian, Bouquillon 2003 V. Matoian, A. Bouquillon, «Vitreous materials in Ugarit: New Data», in Potts *et al.* 2003, 333-346.
- Millaward 1982 A. Millaward, «Bowl» in E. Brovasky, S.K. Doll, R.E. Freed, a cura di, *Egypt's Golden Age: the Art of Living in the New Kingdom*, Boston 1982.
- Nasrabadi 1999 M.B. Nasrabadi, *Untersuchungen zu den Bestattungssitten in Mesopotamien in der ersten Hälfte des ersten Jahrtausends v. Chr.* (= *Baghdader Forschungen*, Band 23), Mainz 1999.
- Nolte 1968 B. Nolte, *Die Glasgefäße im Alten Ägypten*, München 1968.
- Ohnuma, Numoto 2000 K. Ohnuma, H. Numoto, «Excavation at Tel Taban, Syria: Report of the 1999 Season of Work», in *Al-Rafidan* 21, 2000, pl. 49b.
- Oppenheim *et al.* 1970 A.L. Oppenheim, R.H. Brill, D. Barag, A. von Saldern, *Glass and Glassmaking in Ancient Mesopotamia*, London-Toronto 1970.
- Pecorella, Pierobon Benoit 2004 P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, *Tell Barri/Kabat. La campagna del 2001. Relazione preliminare*, Firenze 2004.
- Pierrat 2004 D. Pierrat, «La dame sans son enfant: à propos des vases sculpturés de la XVIIIe dinastie», in *Égypte, Afrique & Orient* 36, 2004, 39-44.
- Potts *et al.* 2003 T. Potts, M. Roaf, D. Stein, a cura di, *Culture through Objects. Ancient Near Eastern Studies in Honour of P.R.S. Moorey*. Griffith Institute, Oxford 2003.
- Renger 1967 J. Renger, «Untersuchungen zum Priestertum in der altbabylonischen Zeit», in *Zeitschrift für Assyriologie* 58, 1967, 110-188.
- Roaf 1984 M. Roaf, «Excavations at Tell Mohammed 'Arab in the Eski Mosul Dam Salvage Project», in *Iraq* XLVI, 141-156.
- Trope *et al.* 2005 B.T. Trope, S. Quirke, P. Lacovara, *Excavating Egypt. Great Discoveries from the Petrie Museum of Egyptian Archaeology. University College London*, Atlanta 2005.
- Tsukimoto 1985 D. Tsukimoto, *Untersuchungen zur Totenpflege (kispum) in alten Mesopotamien*, Kevelaer/ Neukirchen-Vluyn (= *Alter Orient und Alten Testament*, Band 216), 1985, 107.
- Tufnell *et al.* 1941 O. Tufnell, C.H. Inge, L. Harding, *Lachish II, The Fosse Temple*, London-New York-Toronto 1940.
- Wartke 1992 R.-B. Wartke, «Die Backsteingruft 45 in Assur: Entdeckung, Fundzusammensetzung und Präsentation im Berliner Vorderasiatischen Museum», in *Mitteilungen der Deutschen Orientgesellschaft zu Berlin* 124, 1992, 97-130.
- Woolley, Mallowan 1976 L. Woolley, M. Mallowan, *Ur Excavations VIII: Old Babylonian Period*, London 1976.



Tomba 1424. a. Scarabeo E.4433.



Tomba 1424. b. Scarabeo E.4433.

GLI SCARABEI DELLA TOMBA 1424

di Gloria Rosati

Si presentano in questa sede alcune brevi note sui due scarabei rinvenuti tra gli oggetti di corredo della ricca tomba 1424.

1. Scarabeo E. 4433

Materiale: steatite color avorio con tracce di invetriatura (?). Misure: cm 2,1 x 1,5; h. 0,8.

Piuttosto ben conservato, salvo alcune scalfiture e la perdita dell'invetriatura, lo scarabeo presenta capo e clipeo resi in rilievo, protorace ed elitre distinti mediante incisione, con due intagli a V in alto a ds. e a sin., all'attacco delle elitre. Zampe ben delineate in rilievo lateralmente. Foro passante nella lunghezza del corpo. Sulla base ellissoidale segni profondamente incisi, volti a ds.: al centro una sfinge criocefala, coronata da due piume fiancheggiate da urèi con disco solare, davanti alla quale è una figura seduta di *Maat*, probabilmente con il segno-*anekh* sulle ginocchia. In alto a sin. un urèo con ali aperte davanti a sé, fra le quali un incavo circolare rende forse un segno-*shen*. L'insieme è generalmente inteso come riferentesi al nome del dio Amon in crittografia (*Jmn* ottenuto per acrofonia: urèo = $j^{(rt)}$, *Maat* = $m(3\cdot t)$, sfinge = $n(b)$).

Si conoscono diversi esemplari di scarabei con questa decorazione, anche provenienti dal Vicino Oriente, e si datano al Nuovo Regno; considerata l'ampia diffusione della crittografia all'epoca ramesside, e la presenza documentata anche del prenome di Ramesse II in composizione con tale decorazione o sue analoghe varianti, è assai probabile una datazione al lungo regno di questo sovrano.

Si segnala poi per la categoria la proposta interpretativa di Robert Hari (vedi la Bibliografia), il quale offre interessanti spunti di lettura, applicati però ad esemplari la cui autenticità ritengo sia da verificare. Contro la 'dilagante' tendenza a leggere dappertutto e comunque il nome di Amon, egli suggerisce la lettura *wsr* in particolare per il leone, usato in alternativa alla sfinge, e la corrispondenza dell'iscrizione con *wsr-m3\cdot t-r*, appunto il prenome di Ramesse II.

Per confronti: Hornung-Staehelin 1976: nr. 615, con numerosi rimandi; Keel 1997: nr.1226 p. 521 (datato a metà XVIII-XIX dinastia), nr. 82 p. 721 (datato XIX-XX dinastia). Hari 1977 e 1980.

2. Scarabeo E. 4648

Mat.: *faience*. Misure: cm 1,5 x 1,0; h. 0,7.

Superficie completamente erosa, resta il nucleo bianco, nocciola-grigiastro entro gli incavi. Il corpo dello scarabeo è comunque ben leggibile, con la zona di capo e clipeo e soprattutto le zampe in forte rilievo. Foro passante nella lunghezza del corpo. Una scheggiatura piuttosto ampia interessa le zampe a sin. e parte della base ellissoidale, a ds. Sulla base restano segni incisi non bene distinguibili a causa dell'erosione. Quello centrale potrebbe corrispondere ad una divinità seduta, volta a ds., molto probabilmente *Maat*. Quel che resta a ds., per di più parzialmente in lacuna, o corrisponde al segno-*anekh* tenuto dalla dea, oppure è un segno indipendente, forse *wsr*? La piccola 'lunetta' al di sopra può essere parte di un disco solare. In questo caso avremmo il prenome di Ramesse II (*wsr-m3\cdot t[-r]*), sopra ad un segno che potrebbe essere, sulla base dei confronti, *nb*. Il prenome regale fornirebbe anche la datazione, ma lo stato di conservazione induce alla prudenza. In alternativa si potrebbe avere una composizione a 'motto', con *Maat* e *nb*, od anche il prenome

del celebre Amenhotep III (*nb-m3t-r*), della XVIII dinastia, non necessariamente datante, poiché anche il suo prenome può leggersi 'crittograficamente' come *Jmn*, Amon.

Per confronti: Petrie 1917, Pl. XLII (Ramesse II) e Pls. XXXIII-XXXIV; Matouk 1971, nr. 593, 602, 603; Hornung-Staehelin 1976, nr. 361; Matthiae Scandone 1975, nr. A9; Keel 1997, nr. 17 p. 11, nr. 18 p. 13, nr. 270 e 271 p. 195, nr. 329 p. 215, nr. 432 p. 249, nr. 445 p. 253, nr. 22 p. 697 (tutti *nb-m3t-r*).

* * *

BIBLIOGRAFIA

- Hornung, Staehelin 1976 E. Hornung, E. Staehelin, *Skarabäen und andere Siegelamulette aus Basler Sammlungen*, Mainz 1976.
- Keel 1997 O. Keel, *Corpus der Stempelsiegel-Amulette aus Palästina/Israel*, I, Freiburg-Göttingen 1997.
- Matouk 1971 F.S. Matouk, *Corpus du scarabée égyptien*, I, Beyrouth 1971.
- Matthiae Scandone 1975 G. Matthiae Scandone, *Scarabei e scaraboidi egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari*, Roma 1975.
- Flinders Petrie 1917 W. Flinders Petrie, *Scarabs and Cylinders with Names*, London 1917.
- Hari 1977 R. Hari, «La figuration du lion dans les scarabées royaux égyptiens», *Studien zur Altägyptischen Kultur* 5, 1977: 41-46, Taf. I.
- Hari 1980 R. Hari, «Un scarabée cryptographique de Seti I^{er}», *Studien zur Altägyptischen Kultur* 8, 1980: 115-116, Taf. II.



Tomba 1424. Scarabeo E.4648.

UN NUCLEO DI OSSIDIANA DALLA TOMBA 1424

di Marta Zambello

In attesa della pubblicazione dello strumentario litico dell'Area G di Tell Barri si danno qui alcune osservazioni preliminari sul nucleo rinvenuto all'interno della tomba 1424.

E.4474. *Nucleo a lamelle (bullet core)*; Ossidiana; 73x28x25 mm.

Il nucleo rientra nella tipologia *bullet core*, ad una piattaforma di scheggiatura (monopolare). Prodotti estratti: lamelle molto regolari. Tecnica di scheggiatura: pressione.

Il nucleo si presenta molto probabilmente nella fase finale di sfruttamento.

È interessante notare lo stato di usura della superficie: le molteplici tracce di impatti, legate ad una fase posteriore allo sfruttamento del nucleo, e la patina accentuata possono indicare un 'utilizzo secondario' o comunque il reimpiego, in quanto oggetto fine a se stesso, di un nucleo più antico (probabilmente risalente al III millennio a.C., periodo in cui l'industria lamellare su ossidiana a pressione è ben documentata nella regione della Djezirah siriana). La morfologia del nucleo, evidentemente significativa e interessante per il defunto al punto di farne oggetto del suo corredo, potrebbe spiegare la presenza nella tomba di un manufatto così isolato dal contesto.

* * *

BIBLIOGRAFIA

- | | |
|----------------------------|--|
| Coqueugnot 1993 | E. Coqueugnot, «Un atelier spécialisé dans le Palais de Mari. Outils de pierre taillée et travail de la nacre à la fin de l'Early Dynastic», in <i>Mari. Annales de recherches interdisciplinaires</i> 7, Paris 1993, 205-250. |
| Chabot <i>et al.</i> 2001 | J. Chabot, J.-L. Poidevin, C. Chataigner, M. Fortin, «Caractérisation et provenance des artefacts en obsidienne de Tell 'Atij et de Tell Gudeda (III ^e millénaire, Syrie)», in M. Fortin (a cura di), <i>Recherches canadiennes sur la Syrie antique / Canadian Research on Ancient Syria, Cahiers d'archéologie du CELAT 10, Série archéométrie</i> , 2001, 241-256. |
| Zambello, in pubblicazione | M. Zambello, «L'industrie lithique du III ^e millénaire avant J.-C. à Tell Beydar», in L. Milano (a cura di), <i>Tell Beydar: Environmental and Technological Studies 2</i> , in pubblicazione. |



a. b. Tomba 1424. Il nucleo di ossidiana E. 4474.

SUMMARY

In October 2003 the Twentieth Archaeological Mission at Tell Barri (ancient *Kahat*) in North-eastern Syria has been accomplished, with the collaboration of the team of the University of Naples “Federico II”.

We wish to express our best thanks to the Authorities of the General Direction of Antiquities and Museums, especially to Prof. Abdal Razzaq Moaz and to Dr. Michel al-Maqdissi, for their friendly co-operation. We also wish to thank Dr. Abd el-Mesiah Baghdo, Director of the Hassake Bureau, and the Representatives at the Tell Barri Mission, Yousef Kashow and Juan Kassem, always ready to co-operate.

We wish finally to remember the constant support of our Syrian friends, above all Mns Antonio Ayvazian, of the Bishopric of Upper Mesopotamia and Air Nareg Naamo, parish priest of Qamishli.

The buildings of the mission, houses and storage rooms, have been guarded, with honesty and accuracy, by our guardian Mr Kassem Ibrahim. With him we wish to thank his son, Taleb Ibrahim who has become a competent pottery restorer.

The thriving garden of the mission, with the trees planted thanks to the generosity of Mns. Antonio Ayvazian, represents almost an oasis for us, specially during the hottest hours of the day.

As during the 2002 campaign, undergraduate and graduate students in *Archaeology and History of the Art of Ancient Near East* at the University of Florence have taken part to the campaign: Dr. Luca Bombardieri, Dr. Anacleto D’Agostino, Dr. Federico Manuelli and Dr. Stefano Valentini, together with Mrs Costanza Coppini, Giulia Baccelli, Carlotta Forasassi, Francesca Stefanini and Valentina Orsi. Mr Alessandro Bartoletti has been forced to go back to Italy due to a slight accident.

The team from “Federico II” University of Naples was composed by Dr. Maria Amodio, Sara Caldarone and Riccardo Laurenza, graduate and undergraduate students of *Archaeology and Antiquities of Roman Provinces*.

The objects found have been organized according to the usual patterns: the pottery has been ordered by provenience and typology in order to be included in the electronic data base. This year 5785 items have been recorded, drawn and photographed.

G. Baccelli, C. Coppini, C. Forasassi and V. Orsi have reviewed the pottery found in the previous campaigns, in order to complete the typological sequence of the Area G. M. Amodio and S. Caldarone have continued their study of the Post-Assyrian pottery. Moreover the most significant findings of the campaign have been recorded accordingly to the usual patterns. Francesca Stefanini, helped by her colleagues as far as pottery is concerned, has been responsible for the drawings. 477 objects have been delivered to the Deir ez-Zor Archaeological Museum.

S. Valentini worked on Ancient Bronze Age levels in the Area G, helped by V.Orsi. A. D’Agostino worked on Late Bronze Age II levels in the same area. L. Bombardieri and F. Manuelli continued the excavation of the Neo-Assyrian Palace in the Area J. R. Laurenza continued the excavation in the Area H. M. Amodio resumed the excavation of the Great Defence Wall, dating to the Parthian period.

L. Bombardieri has continued the study of the lithic objects; A. D’Agostino has carried on the study of Middle-Assyrian pottery; G. Bacelli has completed the examination of spinning and weaving objects, subject of her graduate final work.

We wish, at the end, to thank the Italian Embassy in Damascus, specially the Ambassador to Syria, Ms Laura Mirachian and the Director of the Italian Institute of Culture, Prof. Fiorella Festa Farina.

The results of the 2003 campaign were highly rewarding, both as regards the preclassical periods - Ancient and Late Bronze Age - and the Parthian and Sasanian ones.

It is useful to remind that the *tell* has been inhabited since the end of IV millennium B.C., till to the Middle Age, around XIV century A.D.

In 2003 the excavations have kept the same aims as in the previous campaigns:

in the Area G, squares A-D 1-6, we investigated the third millennium B.C. level, exposing a cultural complex dated back to the *Early Jazirah* II-IIIa period.

in the Area G, squares A-D 7-10, we continued the excavation of the palatial building of Adad-nirari I, the conqueror of Kahat around 1300 BC; in one of the rooms of the Palace we discovered three contemporary graves, two of which provided with rich funerary gifts.

In the Area J, 1 we continued the exploration of the Tukulti Ninurta II Palace, exposing new rooms and two baths. In the northern part of the Area, J2, we exposed the later sequences related to a different use of the entire area, following a short period of abandonment.

The Palace walls have been restored, with new plastering which reproduces the original one as accurately as possible.

In the Area E we have exposed new segments of the Great Defence Wall dating to the Parthian period; a new entrance has thus been discovered.

In the Area H we have investigated a small neighbourhood dating also to the Parthian period.

The campaign was sponsored by the Ministry of University and Scientific Research, by the Ministry of Foreign Affairs, by the Universities of Florence and Naples "Federico II".

AREA G, SQUARES A-D 1-6

In this Area, within the cultural complex dating to the *Early Jazirah* II-IIIa, we have found several buildings, probably administrative in function, considering the presence of the high number of *cretulae* and *tokens*, often with seal impressions (Stratum 41). The small shrine was then made more complex, at least as regards its structure (Stratum 40).

The deity worshipped at the shrine was probably a male one, as the finding of a small clay figurine seems to show.

This small shrine bears similarities with other shrines: in Tell Raqa'i (Level 3), Chagar Bazar (Level 4), Kashkashuk (*Ninivite V* level) and Tell Brak (*Ninivite V* period).

In its ancient phase the cultural building was accessible through a door in the south-western side. The altar, built on the north-eastern side, has a deep cavity and an opening on its northern side. In front of the altar there is a bench (built in *pisé*), with an egg-shaped fireplace.

In the Phase II the entrance was closed and an anti-chamber – *sacrestia* 1409 -, accessible from NW, was built. Between the two central walls there is a peculiar structure, probably a fireplace. In the outer part we have found twelve miniature chalice-shaped beakers - some with a central hole - probably connected with the cult.

In the next phase the entrance area was raised; there were two openings leading into the *temenos*. The main entrance to the rectangular court and to the shrine itself was on the eastern side at the end of a rather large corridor running along the perimeter of the *temenos*; the second entrance, which probably led to the administrative buildings on the western side, was located in the northern side of the court. In the entire Area were found *cretulae*, *tokens* and many flint tools.

In layer 40 the shrine was modified: in the inner part the walls were thickened and so the interior space was reduced. The pavement was raised and the fireplace was replaced in the SE corner. The entrances to the *temenos* changed; in the southern part a three-room building was built, probably a kitchen.

A fire must have destroyed the shrine, which was abandoned as a consequence, together with the other buildings of the complex.

The next layer, 39, excavated in the 2002 campaign, has a plan quite similar to the one in Stratum 40, with the difference that no shrine was rebuilt. We have to notice the presence of two graves, 1302 and 1307, particularly interesting for the quality and variety of the funerary gifts.

AREA G, SQUARES A-D 7-10

In this Area, in layer 33 C, below a room, probably used as a chapel, in the Palace of the Adadnirari I, three graves, probably contemporary, have been found. In one of these, formed by two *dolia* placed mouth to mouth, there were many pots but, surprisingly, there were no skeleton remains, thus suggesting that it was probably a cenotaph. In the second one, similar to the previous, the corpse of a young girl was deposited, together with a rich funerary furniture: a hemispheric *faïence* bowl, two pins, one of gold, the other of bone, two golden earrings and an ivory arm-shaped palette for cosmetics. The third grave, a pit-grave with a mud-brick frame, is the most important one, with a secondary deposition and with rich funerary gifts, including a second palette for cosmetics, extraordinary made, a series of ivory *toilette* tools, a number of beads of different shapes, made of different materials, six golden earrings similar to the previous ones. There are also many *faïence* objects: a melon-shaped vessel, and some necklace beads, two scarabs, one bearing the name of Amon.

The most important object is a bronze mirror made of two circular elements, rotating on each other; the handle is well preserved and it is made of different ebony (?) elements and white gypsum stones.

Very peculiar is, finally, a large group of pebbles that came from fossil layers, maybe used for *sortes* or games.

The graves with their goods give us valuable data concerning the Middle-Assyrian handmade production, as, more generally, habits and relationships of the royal families, some objects being surely imported.

AREA J 1

In the area J, on the western slope, we continued the excavation of the Tukulti Ninurta II Palace, where six layers have been exposed, corresponding to two phases (F and G). Pertaining to the older period is the south-east bound of the great court 151, measuring 16,60x14,00 m, just for the preserved area.

The excavation of new rooms shows that the Palace reached the south-western channel, where the inscribed stone of Tukulti-Ninurta II, now in the Aleppo Museum, was found in 1960. It is possible that the channel was one of the entrances of the Palace.

Now it is possible to spot two different quarters opening on the large court. In the NW sector were three parallels rooms, with a little court beside the entrance. This court was connected with the great court. In the SW sector there is a representative room, 190, with the entrance on the court 151. Behind these rooms there were two bathrooms, 198 and 208. The latter one, featured with a little limestone tub for ablutions was partially re-used in the next layer, 14 A, during the second phase of occupation of the palace in the Neo-Babylonian period, when part of the structure collapsed due to the destruction of the terrace walls. These new data explain the changes of the building, such as the opening of a new passage, paved with decorated stone, and a little room, built on the floor of the court.

In the room built inside the bathroom 208 some storage jars, a clay stopper and two groups of *cretulae* (*Loci 73 and 74*) have been found. Of these *cretulae* one bears the impression of a door pale, while 21 bear seal impressions of three different types, which can be dated to the Neo-Babylonian period.

Apart from layer 12B, with no particular structure, in layer 12A of the F phase, has been possible to complete the plan of the building. Near the great room 188, with its wall following the path of the old room 190, the storage room 211 has been dug. It is long and narrow, with three doors and a very small room with a square plan, built inside the eastern wall. In the floor two *dolia* were embedded.

AREA J 2

In the northern part of the Area we continued the excavation of the layers below. In the Achaemenian period (E Phase, Layers 8-10), this side of the *tell* was occupied by a necropolis. Seven pit graves have been found, with young and adult corpses, on different levels, in addition to other graves in the southern part, excavated in the previous campaigns. The funerary gifts are very poor, and they consist mainly of objects for personal use. In layer 7, Phase D, we noticed a re-use of the area as residential zone; a house with six rooms has been found, built up on the filling of the necropolis. It testifies that an organized settlement existed now, as suggested by some elements found in the previous campaigns on the southern slope of the *tell*. The building is still in use in the Phase C (Layer 6), but with large changes, with just two rooms dedicated mainly to the spinning works, as the many spindle whorls found show.

AREA E, GREAT DEFENCE WALL

In Area E, on the eastern slope of the *tell*, the excavation showed the organization of the spaces connected to the Great Defence Wall, and the composition of the Wall itself, which is particularly complex. The structure is made of two different walls linked between them; in the middle of them there is a room, 88, which is probably supposed to be linked to a door, but we still don't have evidence for it. In the southern side there is no trace of the Great Defensive Wall and the presence of a large "empty" space could be the evidence that the wall in this point turned into the area and did not continue around the slope (cf. the block in baked bricks in Area H).

The Great Defence Wall was particularly articulated in its northern section. The outer wall goes without any obstacle towards North, preserved almost constantly at the same level, and as we noticed previously it has no deep foundations. On the inner side, in the North section, another wall is close to it perpendicularly. It is made of baked bricks and both faces are painted. This wall is broken off by a doorstep, in grey clay and lime, that divides it from a thicker one. Through this narrow passage it is possible to access a small court almost square-shaped, closed in its southern side by a large wall, in E-O axis, made of baked bricks. Another passage, in this wall, led to a court or maybe a small room. The outer curtain too is broken off by a passage; the place for the door-posts, made in grey clay and lime, is still visible. Through this entrance it was possible to access a rather large room. We exposed the perimetral wall on the opposite side of the entrance. We don't know exactly how long this entrance was used, because we have detected some significant changes (Strata 16-18). The two spaces (one North and the other South of the wall 121) seem to have different stories. The room 179 was filled with rubbles taken from the Great Defence Wall. The dump covered the wall 121 and went over the wall 4 showing the destruction level. In this point the dump was flattened and used as foundation for new poor buildings.

South of the wall 121 the situation looks quite different: in a first phase a wall made of mud bricks was built, probably to replace the original defensive wall. After a period of abandonment, a small house was built: we exposed part of a room with the walls made of mud bricks. Two lamps from the filling, dated back to the I century AD, confirm the short life of the fortification.

We have also found, under the floor of the room 88, a hellenistic fish-plate that provides a *terminus post quem* for the building of the Great Defence Wall which was apparently in use between the I century BC and the I century AD.

AREA H

We continued, on the western slope of the *tell*, the excavation of Area H, where just one phase has been excavated, dated back probably to the Middle Parthian period.

Summary

The area was occupied, in this phase, by a settlement, with structures which were rebuilt several times; we still have to excavate their foundations. Four layers have been explored (11 A-D), exposing at least two residential structures with open courtyards. The re-use of a part of a baked-brick wall is quite interesting, mainly because it may be part of the Great Defence Wall, well investigated on the western slope. This block could also explain the consistent thickness of some mud-brick walls of the Building 1 of this phase. Probably these walls were connected with the Great Defensive Wall.

The entire setup of the area changed after a brief span of time, as the continuity of pottery shows. In the northern part of the Area there was a great open court used for domestic activities, with a great rectangular-shaped bath tub connected to it. In this period the Building 1 became larger, including five rooms. We have to notice that the actual walls use the previous ones as foundations, while are less thick. The rooms, where the entrances are well preserved on each side of the perimetral walls, have their opening towards the North, on the courtyard, that is now particularly large.

These structures were used for a short time, and the whole area changed in layer 11B. Just one of the rooms of the Building 1 was preserved in this period, while a new room was built in the North side, close to the court.

As we have seen during the last days of the previous campaign, the frequentation of the area decreased (Layer 11 A) as the presence of many *siloi* and pits, replacing the buildings, shows.

* * *

BIBLIOGRAFIA SU TELL BARRI / KAHAT

1. A. Poidebard, *La trace de Rome dans le désert de Syrie. Le limes de Trajan à la conquête arabe. Recherches aériennes (1925-1932)*, Paris 1934, 140-141.
2. G. Dossin, «Le site de Kahat», in *Les Annales Archéologiques de Syrie* XI-XII, 1961-1962, 197-206.
3. W.J. van Liere, «Notice géographique sur la ville de Kahat-Tell Barri», in *Les Annales Archéologiques de Syrie* XI-XII, 1961-1962, 163-164.
4. J.N. Postgate, «Kahat», in *Reallexikon der Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie* 4, 1976, 287.
5. D. Charpin, «Le temple de Kahat d'après un document inédit de Mari», in *Mari, Annales de Recherches Interdisciplinaires* 1, 1982, 137-147.
6. P.E. Pecorella, M. Salvini, *Tell Barri/Kahat 1. Relazione Preliminare sulle campagne 1980-1981 a Tell Barri/Kahat nel bacino del Habur*, con contributi di R. Biscione, P. Ferioli, E. Fiandra, N. Parmegiani, R. Ricciardi Venco, U. Scerrato, S. Sorda e G. Ventrone Vassallo, Roma 1982.
7. M. Salvini, «Le cadre historique de la fouille de Tell Barri (Syrie)», in *Akkadica* 35, nov.-déc. 1983, 24-41.
8. J.-P. Matrone, «L'année de Kahat dans la chronologie du règne de Zimri-Lim», in *Mari, Annales de Recherches Interdisciplinaires* 2, 1983, 195-199.
9. M. Salvini, «Le problème des Hourrites en relation avec la ville de Kahat (Tell Barri). Nouvelles Données», in *Les Annales Archéologiques Arabes Syriennes*, Numero Special (Symposium International «Histoire de Deir Ez-Zor et ses Antiquités») 1984, 133-137.
10. P.E. Pecorella, «Gli scavi italiani a Tell Barri», in *Atti del II Convegno «La presenza culturale italiana nei paesi arabi»*, Roma 1984, 351-368.
11. P.E. Pecorella, «The Italian Excavations at Tell Barri/Kahat», in *Les Annales Archéologiques Arabes Syriennes*, Numero Special (Symposium International «Histoire de Deir Ez-Zor et ses Antiquités») 1984, 127-132.
12. P.E. Pecorella, M. Salvini, «Tell Barri/Kahat», in *Archiv für Orientforschung* XXXI, 1984, 114-118.
13. P.E. Pecorella, M. Salvini, «Tall Barri/Kahat», in *Syria* LXII, 1985, 128-130.
14. N. Parmegiani, «The Eastern Sigillata in Tell Barri/Kahat», in *Proceedings of the Symposium «Common Ground and Regional Features of the Parthian and Sasanian World, Torino, June 17th-21st, 1985»*, in *Mesopotamia* 22, 1987, 113-128.
15. P.E. Pecorella, «Tell Barri: un sito sul limes nell'area del Habur (Siria) (scavi 1980-1984)», in *Proceedings of the Symposium «Common Ground and Regional Features of the Parthian and Sasanian World, Torino, June 17th-21st, 1985»*, in *Mesopotamia* 22, 1987, 101-111.
16. P.E. Pecorella, *Gli scavi italiani a Tell Barri (Kahat) (1980-1985)*, Firenze 1988.
17. P.E. Pecorella, *Tell Barri / Kahat durante il II millennio*, Firenze 1988.
18. N. Parmegiani, «Tell Barri/Kahat. Le evidenze di età romana sul limes siriano: trattamento dei dati con l'elaboratore elettronico», in *Quaeritur Inventus Colitur. Studi di Antichità Cristiana* 40, 1989, 531-541.
19. D. Charpin, *La région de Kahat et de Shoubat-Enlil d'après les archives royales de Mari*, in AA.VV, *Mille et une Capitales de haute-Mésopotamie: récentes découvertes en Syrie du nord (Les Dossiers d'Archéologie 155)*, Dijon 1990, 64-71.
20. D. Charpin, «A Contribution to the Geography and History of the Kingdom of Kahat», in S. Eichler, M. Wäfler, D. Warburton, *Tall al-Hamidiya 2. Vorbericht 1985-87 (Symposium «Recent Excavations in the Upper Khabur Region»*, Berne, Dec. 9-11, 1986), Freiburg (Schweiz) 1990, 67-85.

21. P.E. Pecorella, «Tell Barri», in AA.VV, *Mille et une Capitales de haute-Mésopotamie: récentes découvertes en Syrie du nord (Les Dossiers d'Archéologie 155)*, Dijon 1990, 32-35.
22. P.E. Pecorella, «Tell Barri/Kahat durante il II millennio», in *Resurrecting the Past. A Joint Tribute to Adnan Bounni*, edited by Paolo Matthiae, Maurits van Loon and Harvey Weiss, Istanbul 1990, 269-275.
23. P.E. Pecorella, «The Habur Area and its Relationship with Anatolia mainly during the II Millennium B.C.», in *Acts of the X Turkish Historical Society*, Ankara 1990, 147-151.
24. P. E. Pecorella, «The Italian Excavations at Tell Barri (Kahat), 1980-1985» in S. Eichler, M. Wäfler, D. Warburton, *Tall al-Hamidiya 2. Vorbericht 1985-87 (Symposion «Recent Excavations in the Upper Khabur Region»)*, Berne, Dec. 9-11, 1986), Freiburg (Schweiz) 1990, 47-66.
25. P.E. Pecorella, *Tell Barri/Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1990*, Firenze 1991.
26. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. La campagna del 1991. Relazione preliminare*, Firenze 1992.
27. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Le campagne di scavo tra il 1980 e il 1991. Un sommario*, Firenze 1992.
28. P.E. Pecorella, *Tell Barri-Kahat: la campagna del 1992: relazione preliminare*, Firenze 1993.
29. S. Anastasio, *La ceramica medioassira di Tell Barri*, Firenze 1993.
30. P.E. Pecorella, «Tell Barri. I lavori della Missione Archeologica Italiana», in O. Rouault, M.G. Masetti-Rouault, *L'Eufrate e il tempo. Le civiltà del medio Eufrate e della Gezira siriana* (catalogo della mostra, Rimini 28.3-31.8 1993), Milano 1993, 211-216.
31. P.E. Pecorella, «Uno scavo oltre la linea e alcuni problemi ceramici», in *Between the Rivers and over the Mountains. Archaeologica Anatolica et Mesopotamica. Alba Palmieri Dedicata*, a cura di M. Frangipane et al., Roma 1993, 531-538.
32. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1993*, Firenze 1994.
33. P.E. Pecorella, «Tell Barri. Un sito nella Siria di nord-est», in *Orient-Express* 1994/2, 40-42.
34. P.E. Pecorella, *Italian Archaeological Mission at Tell Barri - Kahat (Syria), 1980-1993. A Short Report* (with an Appendix by S. Anastasio), Firenze 1994.
35. M. Guichard, «Au pays de la dame de Nagar», in D. Charpin, J.-M. Durand cur., *Florilegium Marianum II. Recueil d'études à la mémoire de Maurice Birot (Mémoires de N.A.B.U. 3)*, Paris 1994, 235-272.
36. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1995*, Firenze 1995.
37. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1996*, Firenze 1996.
38. P.E. Pecorella, «Tell Barri. La campagna del 1995», in *Orient-Express* 1996/2, 38-41.
39. R. Pierobon Benoit, «Eracle e il leone nemeo in una falera da Tell Barri», in *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, Napoli 1996, 607-614.
40. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, «Tell Barri e la Siria nord-orientale dopo la fine dell'impero assiro», in *Studi Miscellanei 30* (Studi in memoria di Lucia Guerrini, Vicino Oriente, Egeo-Grecia, Roma e mondo romano - Tradizione dell'antico e collezionismo di antichità, a cura di M.G. Picozzi e F. Carinci), Roma 1996, 13-21.
41. P.E. Pecorella, «La missione archeologica italiana a Tell Barri - 1996», in *Orient-Express* 1997/2, 45-49.
42. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1997*, Firenze 1997.
43. P.E. Pecorella, «Gli scavi della Missione Italiana a Tell Barri», in *Missioni archeologiche italiane. La ricerca archeologica, antropologica, etnologica* (Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale delle Relazioni Culturali), Roma 1997, 309-314.
44. P.E. Pecorella, «Tell Barri», in *Chronique archéologique en Syrie I*, 1992, Damas 1997, 95-98.

45. P.E. Pecorella, «Tell Barri - Kahat 1997», in *Chronique archéologique en Syrie II. Rapports des campagnes 1994-1997*, Damas 1998, 183-191.
46. P.E. Pecorella, «La missione archeologica italiana a Tell Barri - 1997», in *Orient-Express* 1998/2, 30-33.
47. P.E. Pecorella, a cura di, *Tell Barri/Kahat 2. Relazioni sulle campagne 1980-1993 a Tell Barri/Kahat, nel bacino del Habur (Siria)*, con contributi di M.G. Amadasi, S. Anastasio, L. Bettini, R. Biscione, V. Francaviglia e A.M. Palmieri, N. Parmegiani, P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, L. Tondo, M. Salvini. Roma 1998.
48. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, «Tell Barri - Kahat. Una città dell'alta Siria», in *Studi e testi I (Eothen 9)*, Firenze 1998, 93-116.
49. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1998*, Firenze 1999.
50. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1999*, Firenze 1999.
51. R. Pierobon Benoit, «La croce su oggetti di uso quotidiano», in *La croce. Dalle origini agli inizi del secolo XVI*, Catalogo della Mostra di Napoli, a cura di B. Ulianich, 55-58; Ead. «Gli oggetti di uso quotidiano. Secoli V-VII», *ibid.*, pp. 59-70.
52. P.E. Pecorella, «Tell Barri-Kahat. Un sito millenario nella Siria nord-orientale», in *Proceedings of the First International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East, Rome, May 18th-23th 1998*, edited by P. Matthiae *et al.*, Roma 2000, 1307-1325.
53. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, «La missione archeologica italiana a Tell Barri - 1999», in *Orient-Express* 2000/4, 85-89.
54. P.E. Pecorella, «Note sulla produzione artistic hurrita e mitannica», in *La Parola del Passato* 55, 2000, 349-365.
55. M.Salvini, «Le più antiche testimonianze dei Hurriti prima della formazione del regno di Mitanni», in AA.VV. *La civiltà dei Hurriti (La parola del passato 55)*, 2000, 25-67.
56. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, «La missione archeologica italiana a Tell Barri - 2000», in *Orient-Express* 2001/3, 73-79.
57. S. Valentini «Alcune considerazioni sugli ipogei paleobabilonesi rinvenuti a Tell Barri/Kahat», in *Orient-Express* 2001/3, 82-85.
58. P.E. Pecorella, «Una recente scoperta a Tell Barri (Siria)», in *Anatolia antica, Studi in memoria di Fiorella Imparati*, Firenze, 2002, 621-626.
59. P.E. Pecorella, «Lampada o vaso rituale», in M.G. Amadasi Guzzo, M. Liverani, P. Matthiae, a cura di, *Da Pyrgi a Mozia, Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, Roma 2002, 373-378.
60. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, «La missione archeologica italiana a Tell Barri - 2001», in *Orient-Express* 2002/3, 67-73.
61. S. Valentini, «Ipogei funerari in Mesopotamia: aspetti di tecnologia ed evoluzione della copertura a volta, in riferimento agli esempi di Tell Barri/Kahat, Siria», in *Bollettino Ingegneri* genn.-febb. 2002, 1-2, 6-19.
62. L. Bombardieri, «Reperti litici dell'Età del Ferro da Tell Barri. Una produzione fra il VII ed il VI sec. a.C.», in *Orient-Express* 2003/3, 67-69.
63. A. D'Agostino, «Alcune osservazioni sulle placchette in osso provenienti dalla necropoli assira di Tell Barri», in *Orient-Express* 2003/3, 62-67.
64. F. Manuelli, «Un bacino in terracotta dal palazzo neoassiro di Tell Barri», in *Orient-Express* 2003/3, 69-74.
65. P.E. Pecorella, *Tell Barri-Kahat. La campagna del 2000. Relazione preliminare (Ricerche e materiali del Vicino Oriente antico 1)*, Firenze 2003.
66. P.E. Pecorella, «Un palazzo ritrovato», in *Semitic and Assyriological Studies Presented to Pelio Fronzaroli by Pupils and Colleagues*, Wiesbaden 2003, 495-509.

67. P.E. Pecorella, «Una nota sugli Accadi a Tell Barri», in *Studi in onore di Umberto Scerrato per il suo settantacinquesimo compleanno*, a cura di M.V. Fontana e B. Genito, Napoli 2003, 629-633.
68. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, «La missione archeologica italiana a Tell Barri - 2002», in *Orient-Express* 2003/3, 59-62.
69. S. Valentini, «Alcune note sui sostegni bicromi rinvenuti nella Giazira», in *Orient-Express* 2003/3, 74-79.
70. F. Manuelli, «La principale *suite* di rappresentanza degli edifici amministrativi provinciali neoassiri: osservazioni e ipotesi ricostruttive sulla disposizione e la permeabilità degli ambienti», in *Orient-Express* 2004/2, 49-52.
71. G. Marchand, «Travaux topographiques à Tell Barri / Kahat en 1998 et 2000», in P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, *Tell Barri - Kahat. La campagna del 2001. Relazione preliminare* (Ricerche e materiali del Vicino Oriente antico 2), Firenze 2004, 153-164.
72. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, «La missione archeologica italiana a Tell Barri (Siria) - 2003», in *Orient-Express* 2004/2, 29-32.
73. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, *Tell Barri - Kahat. La campagna del 2001. Relazione preliminare* (Ricerche e materiali del Vicino Oriente antico 2), Firenze 2004.
74. M. Salvini, «I testi cuneiformi della campagna del 2001 a Tell Barri», in P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, *Tell Barri - Kahat. La campagna del 2001. Relazione preliminare* (Ricerche e materiali del Vicino Oriente antico 2), Firenze 2004, 147-152.
75. L. Bombardieri, «Mulini assiri a scanalatura e a tramoggia. Lo sviluppo della tecnologia molitoria a Tell Barri e in Mesopotamia settentrionale nel corso del I millennio a.C.», in P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, *Tell Barri - Kahat. La campagna del 2002. Relazione preliminare* (Ricerche e materiali del Vicino Oriente antico 3), Firenze 2005, 156-179.
76. A. D'Agostino, «Alcune osservazioni su un gruppo di ciotole dal grande edificio medioassiro di Tell Barri: indizi di una differenziazione produttiva?», in *Orient-Express* 2005/1, 14-20.
77. P.E. Pecorella, «Dai Sumeri agli Assiri: storia di un insediamento, in Narrare gli eventi», *Atti del Convegno degli Egittologi e degli Orientalisti italiani in margine alla mostra «La battaglia di Qadesh»*, Firenze 4-6-dicembre 2002, Firenze 2005, 257-270.
78. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, «Recenti scoperte a Tell Barri di Siria», in *Orient-Express* 2005/1, 9-13.
79. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, *Tell Barri - Kahat. La campagna del 2002. Relazione preliminare* (Ricerche e materiali del Vicino Oriente antico 3), Firenze 2005.
80. M. Salvini, *I documenti cuneiformi del 2002 a Tell Barri*, in P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, *Tell Barri - Kahat. La campagna del 2002. Relazione preliminare* (Ricerche e materiali del Vicino Oriente antico 3), Firenze 2005, 143-154.
81. S. Valentini, *La ceramica protodinastica dell'Area G di Tell Barri*, in P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, *Tell Barri - Kahat. La campagna del 2002. Relazione preliminare* (Ricerche e materiali del Vicino Oriente antico 3), Firenze 2005, 181-190.
82. P. Fiorina, L. Bombardieri, L. Chiochetti, C. Forasassi, «Kalhu-Kahat. Elementi di continuità attraverso il periodo neoassiro finale e l'età neobabilonese caldea in Mesopotamia settentrionale», in *Mesopotamia* 12, 2006, 49-76.
83. R. Pierobon Benoit, «La croce come elemento decorativo o simbolo cristiano sugli oggetti di uso comune in Oriente (secc. I-VIII)», in B. Ulianich, a cura di, *La croce, iconografia e interpretazione (sec. I- inizio XVI)*, *Atti del convegno di studi (Napoli 6-11 dicembre 1999)*, Napoli 2007, 207-374.
84. R. Pierobon Benoit, «Paolo Emilio Pecorella e lo scavo di Tell Barri», in *Egeo, Cipro, Siria, Mesopotamia. Dal collezionismo allo scavo archeologico, in onore di Paolo Emilio Pecorella*, a cura di M.C. Guidotti, F. Lo Schiavo, R. Pierobon Benoit, *Catalogo della Mostra*, Firenze, Museo Archeologico Nazionale, 1 dicembre 2007 - 4 maggio 2008, Livorno 2007, 291-306.

85. M Salvini, «Kahat e la documentazione epigrafica», in *Egeo, Cipro, Siria, Mesopotamia. Dal collezionismo allo scavo archeologico, in onore di Paolo Emilio Pecorella*, a cura di M.C. Guidotti, F. Lo Schiavo, R. Perobon Benoit, Catalogo della Mostra, Firenze, Museo Archeologico Nazionale, 1 dicembre 2007-4 maggio 2008, 307.
86. L. Bombardieri, S. Caldarone, C. Coppini, A. D'Agostino, R. Laurenza, R. Laurito, R. Palermo, R. Pappalardo, G. Rosati, S. Valentini, «Schede», in «Kahat e la documentazione epigrafica», in *Egeo, Cipro, Siria, Mesopotamia. Dal collezionismo allo scavo archeologico, in onore di Paolo Emilio Pecorella*, a cura di M.C. Guidotti, F. Lo Schiavo, R. Perobon Benoit, Catalogo della Mostra, Firenze, Museo Archeologico Nazionale, 1 dicembre 2007 - 4 maggio 2008, Livorno 2007, 308-351.

Finito di stampare presso
la tipografia editrice Polistampa